

ASSOCIAZIONE DIAKONIA ONLUS

# **Bilancio Sociale 2011**



## SOMMARIO

### BILANCIO SOCIALE 2011

PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE	5
BILANCIO SOCIALE: PERCORSO E CONTENUTI	7
L'IDENTITÀ DELL'ASSOCIAZIONE	9

### AREA PROMOZIONE CARITAS

<b>ATTIVITÀ DI FORMAZIONE</b>	13
<i>ATTIVITÀ FORMATIVA SUL TERRITORIO</i>	
<i>GRUPPI DI LAVORO CARITAS</i>	
<b>EVENTI ED INIZIATIVE</b>	19
<b>VOLONTARIATO GIOVANILE</b>	21
<i>UMANIMONDO</i>	
<i>GIOVANI PER IL MONDO</i>	
<i>IL MONDO IN TASCA</i>	
<i>SERVIZIO CIVILE NAZIONALE (SCN)</i>	
<b>PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO</b>	31
<i>SPORTELLI SCUOLA E VOLONTARIATO</i>	
<i>VOLONTARIATO IN CARITAS</i>	
<i>A SCUOLA DI VOLONTARIATO</i>	
<i>ESPERIENZA DI SERVIZIO CON LA CARITAS DELL'AQUILA</i>	
<i>24 ORE PER LA PACE "I CONFLITTI DIMENTICATI"</i>	

### AREA PROMOZIONE UMANA

<b>I SERVIZI SEGNO</b>	35
<b>CENTRO DI PRIMO ASCOLTO E COINVOLGIMENTO "PORTA DEI COCCI"</b>	39
<b>FONDO FAMIGLIA LAVORO</b>	51
<b>DORMITORIETTO MASCHILE "ZAREPTA"</b>	57
<b>DORMITORIO "GALGARIO"</b>	63
<b>DORMITORIETTO FEMMINILE "BEATO LUIGI PALAZZOLO"</b>	71
<b>CENTRO PLURISERVIZI "ZABULON"</b>	75
<b>TABGA</b>	83
<b>CENTRO DIURNO PER PERSONE SENZA DIMORA "PUNTO SOSTA"</b>	87
<b>CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE "LA TENDA"</b>	91
<b>COMUNITÀ D'ACCOGLIENZA FEMMINILE "CASA SAMARIA"</b>	97
<b>APPARTAMENTI DI ACCOMPAGNAMENTO E REINSERIMENTO "DALLA STRADA ALLA CASA"</b>	103
<b>APPARTAMENTI DI ACCOGLIENZA</b>	107
<b>CASA DI ACCOGLIENZA MONS. ROBERTO AMADEI</b>	109
<b>POVERI MA CITTADINI</b>	113
<b>PROGETTO DI MICROCREDITO</b>	119
<b>CENTRO ELABORAZIONE DATI</b>	123
<b>OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE</b>	127

I FIGLI DEL VENTO - PROGETTO SINTI	129
C.A.R.E.	131
COMUNITÀ ACCOGLIENTI E RETI INTEGRATE PER L'EMPOWERMENT DEI SENZA DIMORA	131
FONDO DI SOSTEGNO ALL'ABITARE	133
TERRA PROMESSA	135
ALLARGA LO SPAZIO DELLA TUA TENDA	137
MICROPROGETTO STRAORDINARIO PEZZI DI FUTURO	139
UNA RISORSA DA GIOCARE... INSIEME	141

## AREA PROMOZIONE UMANA - PROGETTUALITÀ CONDIVISE

CENTRO DIURNO "ARCOBALENO"	143
COMUNITÀ DI PRONTO INTERVENTO "MARTINELLA"	147
COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA FEMMINILE KAIROS - VITTIME DI TRATTA	151
SERVIZIO LAVORATIVO DI RECUPERO SOCIALE	157
FONDAZIONE ANTIUSURA "SAN BERNARDINO ONLUS"	161

## AREA INTERNAZIONALE

AREA INTERNAZIONALE	165
EMERGENZE	167
I PROGETTI INTERNAZIONALI	171
IL "SOSTEGNO A DISTANZA"	177

## BILANCIO ECONOMICO

BILANCIO ECONOMICO	185
--------------------	-----

## PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE

Quest'anno il bilancio sociale cambia formato, ma non cambia la filosofia di fondo dell'Associazione Diakonia Onlus. Essa vuole continuare a mantenere la collaborazione e il sostegno operativo dato alla Caritas Diocesana Bergamasca nella logica della realizzazione dei cosiddetti "servizi-segno" per la costruzione di reti di sostegno alle persone in situazione di fragilità e alle comunità, quelle cristiane perché vivano la testimonianza della carità, quelle non cristiane e la società perché sviluppino una cultura e una civiltà di solidarietà e di condivisione, trovando nella redazione del bilancio sociale uno strumento utile e importante.

Il lavoro svolto nel corso del 2011 ha consolidato la rete dei servizi, degli studi e dei percorsi formativi sostenuti dall'associazione. Su due temi d'intervento pongo l'attenzione, perché significativi per l'anno trascorso.

Il primo è l'attenzione alle famiglie colpite dalla crisi economica, in continuità con gli anni precedenti, attraverso il progetto Fondo Famiglia. Il passaggio dalla logica emergenziale a quella più direttamente politico-sociale ha chiesto alcuni correttivi e ha portato ad allargare le collaborazioni e le sinergie. Segnalo in particolare l'incentivazione degli inserimenti lavorativi e del prestito della Speranza CEI come forme di responsabilizzazione e affiancamento per superare la logica degli interventi puramente assistenziali.

Il secondo grosso tema è stato quello relativo all'emergenza per i profughi del Nord Africa. L'associazione è riuscita a creare una rete di coordinamento e di valorizzazione di strutture e risorse, quali, a titolo di esempio, la Casa "Mons. Amadei" per gli stranieri, inaugurata nell'anno, l'esperienza della cooperativa Ruah, il Ministero degli Interni, la protezione civile e l'Istituto delle Suore delle Poverelle...

Per quanto riguarda l'attività formativa va citato il lavoro di rilevazione delle Caritas Parrocchiali (confluito nel convegno dello scorso anno) nella nostra Diocesi come primo obiettivo di un percorso composito che dovrebbe portare alla formazione di équipes che segua la formazione delle Caritas parrocchiali sul modello di ciò che si fa con i centri di ascolto.

Le prospettive per il 2012 si aprono con la necessità di affrontare il tema della crisi del lavoro con modalità sempre meno emergenziali e sempre più di coinvolgimento sociale e comunitario. Un altro tema che si affaccia con gravità all'attenzione dell'associazione è quello legato alla crisi del welfare che si riferisce non più solo alle situazioni socialmente fragili, ma anche a molte di quelle finora coperte dal sistema socio-sanitario.

Resta alto il credito di stima e le offerte di collaborazione e d'impegno che molti volontari offrono alla Caritas e all'Associazione, ma va sottolineato con riconoscenza e giusto orgoglio il riconoscimento ricevuto da parte di istituzioni ed enti coinvolti in azioni di solidarietà e di formazione. Tale riconoscimento si è per lo più tradotto in azioni di collaborazione e d'impegno che hanno arricchito la qualità della vita sociale e culturale della comunità bergamasca.

Gradito e sentito è il ringraziamento a tutti gli operatori, i collaboratori e i responsabili dell'Associazione e a tutte le persone e gli enti che hanno avuto fiducia nella Caritas e nell'Associazione Diakonia-Onlus, ma soprattutto ai volontari e agli enti che hanno condiviso il grande sforzo di vicinanza agli ultimi in un periodo così drammatico e complesso.

**Mons. Maurizio Gervasoni**

*Presidente dell'Associazione Diakonia - Onlus  
e della Caritas Diocesana Bergamasca*



## BILANCIO SOCIALE: PERCORSO E CONTENUTI

Il Bilancio Sociale 2011 presenta l'identità dell'organizzazione e illustra l'attività svolta e i risultati ottenuti nelle tre aree di lavoro che la Caritas privilegia:

L'Area Promozione Caritas espone il lavoro formativo svolto a supporto dell'attività delle Parrocchie e dei Vicariati e, più in generale, del territorio bergamasco e descrive i progetti rivolti specificamente ai giovani (servizio civile, umanimondo, volontariati giovanile).

L'Area Promozione Umana è costituita da:

- l'attività del Centro di Primo Ascolto "Porta dei cocci";
- i diversi "servizi – segno" attivati nella Diocesi di Bergamo a favore di una fasce di popolazione che, per tipologia di bisogni che esprimono, non hanno quasi nessun servizio di riferimento;
- l'osservatorio delle povertà e il centro di elaborazione dati;
- le progettualità attivate durante l'anno e quelle condivise con altri enti.

L'Area Emergenze e Cooperazione Internazionale comprende i vari progetti promossi, sia in Italia che in alcuni paesi poveri del mondo, in risposta a gravi situazioni di bisogno, determinate da eventi bellici e/o calamità naturali.

Nel presentare i vari ambiti di intervento, si è cercato di fare emergere:

- l'anima pedagogico-promozionale che oltre ad essere la mission della Caritas, dà "senso" ai vari interventi svolti;
- il rapporto di rete e di coinvolgimento posto in essere tra i vari servizi e soprattutto con le Istituzioni locali;
- la presentazione di alcune "questioni aperte" del lavoro svolto, nella prospettiva di un miglioramento non solo del fare servizi, ma del senso stesso di una presenza nel territorio, invitando tutta la comunità ad assumersi sempre più e meglio alcune povertà presenti sul territorio.

L'Associazione Diakonia-Onlus è il principale strumento organizzativo e giuridico attraverso il quale la Caritas Diocesana persegue il suo mandato statutario. Per tale motivo questo Bilancio Sociale, oltre a presentare le attività dell'Associazione, rendiconta in parte anche quelle della Caritas Diocesana. Non a caso nelle diverse parti del Bilancio i due soggetti sono indicati contemporaneamente, a voler significare lo stretto intreccio tra momento pastorale e attuazione operativa.



## L'IDENTITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

### LA STRUTTURA GIURIDICA

L'Associazione Diakonia-Onlus viene costituita il 5 febbraio 1990 e riconosciuta con decreto del Presidente della Regione Lombardia il 29 ottobre 1991; nel 1998 assume la qualifica di "Onlus" (organizzazione non lucrativa di utilità sociale).

Principale caratteristica giuridica dell'associazione è l'essere costituita non da persone fisiche (attualmente sono due) ma quasi esclusivamente da parrocchie (all'inizio erano sei ed oggi sono tredici) e da enti caritativi (due).

In ragione dello stretto legame con la Caritas, l'associazione si ispira ai "principi cristiani circa la centralità della persona, il valore della famiglia, l'educazione alla virtù cristiana della solidarietà per gli ultimi, così come proposti dal magistero della Chiesa, nonché alle direttive pastorali del Vescovo diocesano" (articolo 2 dello Statuto).

Senza alcun scopo di lucro, l'associazione svolge attività nei campi dell'assistenza sociale e socio sanitaria, della formazione, dell'istruzione e della promozione della cultura, della tutela dei diritti civili, della beneficenza, gestendo in particolare quasi tutti i servizi-segno che la Caritas Diocesana Bergamasca progetta per fornire risposte alle situazioni di povertà e di emarginazione.

Tra i due soggetti intercorre un rapporto di collaborazione molto stretto. Ai tavoli politici, per la discussione dei progetti, insieme ai Comuni e ai soggetti civili, siede la Caritas Diocesana. Una volta raggiunto l'accordo, al momento della firma delle eventuali convenzioni, subentra l'associazione Diakonia-Onlus, che diventa l'ente gestore del progetto.

### LA "MISSION"

Come sopra evidenziato, l'Associazione Diakonia-Onlus svolge il ruolo di "strumento operativo" per il perseguimento della "mission" della Caritas Diocesana Bergamasca.

La Caritas è l'organismo pastorale della Chiesa Diocesana che ha come finalità primaria la promozione della testimonianza della carità, ed in secondo luogo di occupa di:

- favorire l'attuazione del precetto evangelico della carità nella Chiesa locale, a livello diocesano e a livello parrocchiale, a partire dalle persone che si trovano in condizioni di bisogno;
- promuovere e coordinare le attività caritative e assistenziali della Chiesa locale;
- stimolare la Chiesa locale perché prenda posizione nei confronti dell'Autorità Civile in caso di ingiustizie lesive della dignità umana;
- coordinare interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità;
- favorire l'interessamento per lo sviluppo umano e sociale dei paesi del terzo mondo, in collaborazione con il Centro Missionario Diocesano.

Per educare alla testimonianza della carità la Caritas propone dei servizi-segno che, oltre ad essere risposta a povertà presenti nel territorio, vogliono anche essere un "segno" per l'intera comunità cristiana e civile affinché essa sia sempre più consapevole dei problemi presenti nel contesto sociale e assuma su di sé l'impegno nel costruire risposte adeguate.

## GLI ORGANI

La struttura dell'associazione prevede i seguenti organi:

- L'Assemblea degli Associati: organo sovrano dell'organizzazione è costituita da tutti gli associati. Possono diventare associati, previo consenso del Consiglio Direttivo, parrocchie, membri della Caritas Diocesana, enti concordatari, enti ecclesiastici, formazioni sociali e persone fisiche. A fine 2011 gli associati erano 17: 13 parrocchie, 2 enti caritativi e 2 persone fisiche.
- Il Consiglio Direttivo: organo cui spetta l'amministrazione dell'organizzazione. È composto da 5 membri eletti dall'Assemblea degli Associati, secondo le norme stabilite dallo statuto. Si riunisce in seduta ordinaria almeno 2 volte l'anno e, al 31 dicembre 2010, la composizione del Consiglio Direttivo era la seguente: Mons. Maurizio Gervasoni, Don Claudio Visconti, Don Walter Colleoni, Don Alberto Facchinetti, Dr. Medolago Albani.
- Il Presidente del Consiglio Direttivo: eletto dal Consiglio Direttivo tra i propri membri, dirige tutta l'attività dell'associazione. Il Presidente è Mons. Maurizio Gervasoni, Delegato del Vescovo per l'educazione e la formazione del Popolo di Dio e Presidente della Caritas Diocesana Bergamasca.

L'associazione si compone, a norma di statuto, anche di un Collegio di tre Sindaci revisori dei conti (Valerio Mazzoleni, Rossana Raffaini e Fabio Bombardieri) e di un Collegio di Proviriviri (Mons. Antonio Pesenti, Mons. Giovanni Carzaniga e Don Eugenio Giacomo Zanetti). Di quest'ultimo organo nel 2010 non è stato necessario alcun intervento.

Tutte le cariche sociali sono gratuite ed hanno la durata di 5 anni (con possibilità di rielezione).

## I PARTNER

Per lo svolgimento della propria attività, la Caritas Diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus si avvale di 19 dipendenti e 2 collaboratori; di questi 9 sono con contratto a tempo pieno, 10 con contratto a tempo parziale e una con contratto di collaboratrice domestica.

La Caritas Diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus può inoltre contare sul supporto di giovani che svolgono il servizio civile e di volontari sia per la gestione dei servizi che per le attività di segreteria, amministrazione e consulenze professionali.

Alcune attività dell'associazione sono realizzate in diretta collaborazione con le Parrocchie della Diocesi e gli Uffici pastorali della Curia Vescovile di Bergamo.

Altre attività, soprattutto nell'area della promozione umana e servizi sociali, sono realizzate in stretta collaborazione con enti ecclesiastici, associazioni, cooperative sociali e istituzioni pubbliche e/o private, tra le quali si segnalano:

- Parrocchie della Diocesi di Bergamo
- Patronato S. Vincenzo
- Nuovo Albergo Popolare
- Associazione "Comunità Emmaus"
- Associazione "Micaela-Onlus"
- Associazione "In strada"
- Associazione Opera Bonomelli
- Cooperativa impresa sociale Ruah Onlus
- Cooperativa sociale "Memphis"
- Cooperativa Sociale "Arcobaleno"
- Cooperativa "Il Pugno Aperto"
- Istituto "Suore delle Poverelle"
- Istituto Suore Adoratrici Ancelle del S.S. e della Carità
- Comune di Bergamo
- Ambito territoriale di Bergamo
- Provincia di Bergamo
- Asl di Bergamo (nelle sue varie articolazioni)
- Ospedali Riuniti di Bergamo

- Fondazione "Battaina"
- Fondazione Antiusura "San Bernardino-Onlus"
- Fondazione Angelo Custode
- Fondazione della Comunità Bergamasca
- Fondazione "Cariplo"
- Banca di Credito Cooperativo di Treviglio – filiale di Bergamo
- Banca di Credito Cooperativo di Ghisalba – filiale di Seriate
- Ubi - Banca Popolare di Bergamo
- Ubi - Banco di Brescia
- Credito Bergamasco
- Istituto Bancario San Paolo di Torino – Banca Intesa San Paolo



## ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

Per promuovere e sostenere la testimonianza della carità nelle Parrocchie, per aiutare a capire meglio la funzione pedagogica delle Caritas parrocchiali, la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia Onlus ha tra le sue principali funzioni l'attività di accompagnamento formativo e di sensibilizzazione.

Anche nell'anno 2011 intensa è stata l'attività formativa che si è sviluppata in diversi modi: da una parte attraverso percorsi formativi proposti nelle singole comunità parrocchiali e/o civili; dall'altra attraverso delle proposte culturali pensate a livello diocesano. Infine si è lavorato molto nella direzione della costruzione della cosiddetta "rete sociale" che ha visto la partecipazione di persone della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia Onlus a diversi tavoli di lavoro sia nel territorio provinciale che regionale e/o nazionale.

### ATTIVITÀ FORMATIVA SUL TERRITORIO

Per quanto riguarda l'attività sui territori la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia Onlus ha partecipato ad attività formative in 79 Parrocchie della Diocesi. Alcune attività sono state pensate a livello Vicariale e/o interparrocchiale. Complessivamente sono stati 12 i Vicariati con i quali si sono costruiti percorsi formativi.

A fianco di questa attività in ambito strettamente ecclesiale, la Caritas Diocesana ha partecipato a percorsi formativi richieste da altre 62 realtà istituzionali del territorio di cui 11 scuole e 7 realtà ecclesiali. Delle 62 realtà istituzionali cui si è dato disponibilità per percorsi formativi, 16 sono enti e/o istituzioni presenti nella Regione Lombardia e in Italia.

Complessivamente si sono tenuti nel corso dell'anno 325 incontri formativi.

Interventi formativi realizzati per tematiche	2011	2010	2008	2005	2002
Pastorale della carità	35	15	11	9	42
Caritas Parrocchiale	23	27	17	13	70
Centri di Primo Ascolto	25	14	31	28	22
Povertà e servizi Caritas	62	44	25	25	48
Volontariato	17	27	29	19	23
Politiche sociali	12	38	37	42	46
Aree di bisogno <sup>1</sup>	32	36	43	36	36
Pace e mondialità	60	58	24	38	14
Mediazione penale *	22				
Tematiche religiose	26	21	16	30	16
Tematiche varie **	11	15	1	14	27
	<b>325</b>	<b>295</b>	<b>234</b>	<b>254</b>	<b>344</b>

\* Fino all'anno 2010 l'attività della mediazione penale era inserita nella voce Tematiche varie. Visto l'incremento complessivo dell'attività si è ritenuto opportuno distinguerla dalle altre voci.

\*\* Nelle tematiche varie sono incluse, tra le varie attività quelle legate alle emergenze nazionali e all'attività di promozione del servizio civile nazionale e dell'Anno di volontariato sociale.

1 Nella voce relativa alle aree di bisogno sono inseriti percorsi formativi relativi all'area degli stranieri (11 incontri), anziani e rom e sinti (rispettivamente 5 incontri ciascuno), emarginazione grave e dipendenze (entrambi 3 incontri), famiglie e carcere (rispettivamente due incontri) e sulla disabilità (un incontro).

Si segnala il forte incremento di attività formative nell'area della povertà e dei servizi Caritas (62 incontri realizzati in 42 realtà parrocchiali e/o del territorio), soprattutto collegati alla situazione di crisi socio-economica fortemente presente e "sentita" anche nei nostri territori. E' stata molto richiesta attività formativa legata alla pastorale della carità (35 incontri realizzati in 26 realtà parrocchiali e/o del territorio) in relazione soprattutto alla conoscenza delle principali encicliche papali (Deus caritas est e Caritas in veritate).

È opportuno rammentare che la Caritas Diocesana, nell'ambito socio-caritativo è una delle "agenzie formative" a disposizione delle Parrocchie e non l'unica. Ciò vuol dire che quanto viene qui presentato non dà sufficientemente ragione di tutta l'attività formativa promossa dalle singole parrocchie, attività che sempre più si sta allargando a tematiche sociali e di formazione all'impegno politico e istituzionale.

### GRUPPI DI LAVORO CARITAS

Anche nell'anno 2011 Caritas Diocesana ha attivato dei gruppi di studio e/o di coordinamento per l'approfondimento di alcune aree tematiche ritenute particolarmente significative per la loro ricaduta pastorale nelle parrocchie. Alcuni di questi gruppi sono consolidati nel tempo, altri a termine.

### GRUPPI DI LAVORO A LIVELLO DIOCESANO

	Incontri
Gruppo dei "sacerdoti" incaricati vicariali Caritas	due
Gruppo dei "laici" incaricati vicariali Caritas	tre
Consulta Opere Socio Assistenziali e sanitarie della Diocesi	tre
Coordinamento dei Centri di Primo Ascolto in Diocesi	tre
Gruppo di coordinamento dei responsabili dei "Servizi Segno Caritas/Diakonia"	due
Gruppo di lavoro per elaborazione Indagine Caritas Parrocchiali	tre
Equipe tecnica diocesana di supporto agli ambiti territoriali - L. 328/00	sei
Laboratorio malati di AIDS e tossicodipendenze (soprattutto per preparare giornata mondiale di lotta all'AIDS)	tre
Fondo Famiglia - Lavoro: Incontri di verifica e confronto con Sindacati (CISL e CGIL)	due
Equipe tecnica "Fondo Diocesano Famiglia Lavoro" (CISL, CARITAS, ACLI)	una volta a sett.
Gruppo di lavoro per inserimenti lavorativi da Fondo Famiglia Lavoro con Coesi Servizi	sei
Laboratorio Diocesano "Disabilità"	sei
Gruppo di Coordinamento "Centro di Giustizia Riparativa"	sette
Incontri con le diverse Banche per PROGETTO SUPERCENT	quattro
Gruppo di lavoro e verifica Progetto FIGLI DEL VENTO (Rom)	cinque
Gruppo di lavoro per progetto SCARP DE TENIS	due
Equipe verifica progetto Galgario (Comune di Bergamo)	ogni tre mesi
Gruppo di lavoro per progetto "Casa Padre Aldo" al Monterosso	sei
Gruppo di lavoro sulle "Biomasse" con diverse cooperative sociali	uno
Gruppo "Mediazione Penale - Ufficio Giustizia Riparativa"	nove

	Incontri
Gruppo "avvocati" per progetto Poveri ma Cittadini	tre
Equipe formativa Caritas Bergamo per formazione ragazzi in SCN	tre
Commissione "Giovani per il Mondo" (capi gruppo per preparazione percorsi formativi per volontari)	diciassette
Incontro Commissione IL MONDO IN TASCA per percorsi formativi nelle scuole e nelle Parrocchie	venticinque
Due giorni di verifica sulle attività svolte GIOVANI PER IL MONDO ESTATE 2011	due
Incontri periodici di verifica e coordinamento per l'Accoglienza Profughi con referenti strutture accoglienti	quindici

Sempre più spesso Caritas Diocesana/Associazione Diakonia Onlus partecipano a gruppi di lavoro promossi da altri soggetti istituzionali e non presenti sul territorio della Provincia di Bergamo. Si segnalano in particolare quelli riferiti alla città di Bergamo. Si tralasciano le partecipazioni istituzionali a Fondazioni ed Enti, ecclesiali, pubblici e del privato sociale che vedono la presenza della Direzione nei vari consigli di amministrazione.

	Incontri
CDAL (Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali) – Consiglio	tre
Fondazione Casa Amica Onlus - Consiglio di Amministrazione – Assemblea	diciassette
Consulta Diocesana delle opere socio-assistenziali	tre
Agenzia per l'Integrazione – Assemblea	uno
Partecipazione attività Agenzia per l'integrazione	un pom. a sett.
Tavolo provinciale Fondo Famiglia - Lavoro - Ambito 1	uno
Commissione di Valutazione Famiglia Lavoro - Caritas - MIA – Comune	tre
Consulta Orientamento su Politiche Sociali - ASL Bergamo	uno
Consulta di Orientamento Legge 328 - Conferenza dei Sindaci ASL Bergamo	due
ASL Bergamo - équipe progetto legge 23	uno
Tavolo di consultazione permanente ASL Bergamo	uno
Tavolo Prefettura, Comune, ASL per "emergenza stazione" (i senza dimora che dormono sui convogli parcheggiati alla stazione)	due
Partecipazione Ufficio di Piano ambito di Bergamo	uno
Incontri su Piano Territoriale del Governo (Comune di Bergamo)	due
Prefettura di Bergamo - Commissione minori stranieri non accompagnati	tre
Prefettura di Bergamo - Consiglio Territoriale per l'Immigrazione	tre
Ufficio Assemblea dei Sindaci - Ambito 1 Bergamo	uno
Assemblea Generale Associazione Commercianti della Circoscrizione 1 – Malpensata	uno
Tavolo tecnico sull'EXPO in Provincia	due
Circoscrizione - Incontro per progetto Malpensata	uno
Incontri con Prefettura e Provincia per "Accoglienza Profughi" Emergenza Nord Africa	tre
Incontro con CESVI per collaborazione emergenza profughi a Bergamo	uno
Comune di Bergamo - Progetto SPRAR	due
Gruppo di lavoro per progetto ETEMENANKI - Confcooperative	uno
Gruppo di lavoro su nuove "Progettualità" presso Cascina Battaina di Urgnano	tre
Tavolo salute mentale ambito 1	sette
Tavolo grave marginalità - Ambito 1	quattro
Partecipazione UEPE di Bergamo per lavori di pubblica utilità	uno
Comitato di Dipartimento di Salute Mentale - Ospedali Riuniti di BG	due
Incontro per progetto FEI (Milano)	uno

	Incontri
Equipe di ricerca del progetto sui movimenti pentecostali e simili a Bergamo (CMD e Segr. Migr.)	tre
Gruppo di lavoro per progetto "Sostegno alla maternità" (Caritas/Consultorio familiare)	due
Equipe progetto CARE	tre
Equipe educativa "Condominio Mater" - Comune, Ruah e Caritas	tre
CIR Bergamo - Gruppo di Lavoro	tre
Gruppo di lavoro per Bando Cariplo sull'Inclusione Sociale /Coesione Sociale alla Malpensata	tre
Incontro di coordinamento dei servizi di bassa soglia - Sportello 1	ogni 15 giorni
Servizio Civile Nazionale - Assemblea Enti Nazionali del SCN - Spazio Regione - Bergamo	due
Incontro di coordinamento Enti per il Servizio Civile Nazionale (OLP)	quattro
Tavolo organizzativo e conf. Stampa + verifica Centro Servizi Volontariato - 9 ° Festa del Volontariato - Bergamo Solidale	tre
Progetto Scuola - Volontariato - Formazione docenti referenti sportello Scuola-Volontariato	sedici
Gruppo di lavoro "Veglia per la Pace" - 24 ore per la pace (con Parrocchia di Loreto)	cinque
Commissione valutativa video CIAK Volontariato - USP Uff. Scolastico Provinciale	uno
Consigli e Assemblee Associazione Volontari dei Servizi Caritas	tre
Gruppo di lavoro per preparare EVENTO SPIRITO DI ASSISI	due
Ufficio Pastorale Età Evolutiva (UPEE) per animazione sulla mondialità durante i CRE	cinque

Operatori e volontari della Caritas e/o Associazione Diakonia svolgono attività di supervisione presso i seguenti enti e/o realtà del privato sociale:

	Incontri
CAV - Centro di Aiuto alla Vita (supervisione)	una volta a sett.
Progetto "Casa Samaria"	una volta al mese
Punto IN - sportello volontari (formazione e supervisione)	quattro
Associazione IN OLTRE (consigli, supervisione e formazione, comitato ristretto)	sei
Associazione Comitato Carcere e territorio - Consiglio Direttivo	tre
Equipe formativa e spiritualità a Casa Raphael - Comunità Emmaus	undici

## GRUPPI DI LAVORO REGIONALI E/O NAZIONALI

Intensa è stata la partecipazione a iniziative promosse a livello nazionale e/o regionale. Tra le più significative si ricorda la partecipazione al 35° Convegno Nazionale delle Caritas e l'Udienza con il Papa in occasione del 40° anno di fondazione della Caritas italiana.

Di seguito si presentano le principali attività svolte a livello nazionale e/o regionale.

Convegni Nazionali e/o Regionali	Incontri
Udienza del Santo Padre con tutte le Caritas Diocesane nel 40° anno di fondazione della Caritas Italiana - Roma	24/11/2011
35° CONVEGNO NAZIONALE DELLE CARITAS DIOCESANE - FIUGGI - LA CHIESA CHE EDUCA SERVENDO CARITA'	dal 21 al 23 novembre 2011
Seminario Nazionale Caritas Diocesane - Roma - Il contesto sociale, culturale economico e politico "Educare alla vita buona del Vangelo"	7-8-9 febbraio 2011
Partecipazione gruppo regionale a TERRA FUTURA d Firenze su LE BUONE PRATICHE DI SOSTENIBILITA'	dal 20/05/2011 al 22/05/2011
Corso residenziale regionale per inizio servizio Servizio Civile Nazionale - Dehoniani di Albino	22-23-24 febbraio 2011

Gruppi di lavoro nazionali	Incontri
Incontro nazionale formativo su EMERGENZA NORD AFRICA	26 e 27 settembre 2011
Incontro formativo per Prestito della Speranza a Roma	19/01/2011 - 02/03/2011
Tavolo di lavoro nazionale su Rom e Sinti	due
Coordinamento Nazionale del SCN (sulla selezione dei giovani)	12/09/2011
Viaggio della Speranza a Roma con i ragazzi in Servizio Civile Nazionale - SAN MASSIMILIANO	11-12-13 marzo 2011

Gruppi di lavoro regionali	Incontri
Delegazione Regionale: incontro dei direttori + incontri residenziali	Nove
Incontro delegazione regionale con Caritas Italiana	Uno
Coordinamento tematico "Promozione Caritas parrocchiali"	tre
Coordinamento tematico "promozione umana"	due
Coordinamento politiche sociali	cinque
Consulta Regionale delle Opere Socio-Assistenziali	tre
Forum Terzo Settore – Milano	sette
Gruppo di lavoro regionale per "piano accoglienza profughi"	sette
Coordinamento tematico Educazione alla Mondialità (GREM)	due
Coordinamento tematico Immigrazione	due
Coordinamento Regionale Tratta	uno
Incontro Cappellani delle Carceri di Lombardia	due
Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia	dodici
Equipe formativa ragazzi in Servizio Civile Nazionale	sette
Coordinamento tematico regionale sul Servizio Civile	due
Cons. di Amministrazione Fondazione San Bernardino-Onlus	Ogni due mesi circa
Coordinamento tematico "Europa"	sei
Équipe ristretta attività in Abruzzo per terremoto	due



## EVENTI ED INIZIATIVE

Tra gli interventi formativi o di sensibilizzazione particolarmente significativi promossi nell'anno 2011 a livello diocesano, si segnalano:

	data
Convegno Diocesano delle Caritas Parrocchiali su: LA CARITAS PARROCCHIALE A CHE PUNTO SIAMO?	09/04/2011
Convegno sul Volontariato: VOLONTARIATO E PROSSIMITA'	22/10/2011
Percorso formativo Diocesano per operatori dei Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento in Diocesi	15/01/2011; 22/01/2011; 29/01/2011; 5/02/2011
36° Raccolta Annuale di San Martino: "Anno Europeo del Volontariato e solidarietà per emergenza Nord-Africa"	12/11/2011
Giornate Diocesane della Carità "Il volontariato: servire i poveri per vivere da cittadini e cristiani": animazione delle S. Messe con schede preparate dalla Caritas Diocesana	12 e 13 novembre 2011
Inaugurazione Casa di Accoglienza Mons. Roberto Amadei (ex Villa Quarti) della Fondazione Battaina, gestita dall'Associazione Diakonia Onlus	30/04/2011
Viaggio in Turchia per presentazione libro su Papa Roncalli - Istanbul (don Claudio)	8,9,10 Ottobre 2011
Incontro con i Vescovi della Birmania	27/06/2011
Sensibilizzazione raccolta fondi promossa dalla CEI per "CARESTIA CORNO D'AFRICA"	18/09/2011
Spettacolo teatrale e musicale con artisti abruzzesi sul terremoto a L'Aquila (due anni dopo) Centro Congressi	09/04/2011
Open Day - Condominio Mater - Quartiere Boccaleone / Clementina (Comune, Ruah, Caritas)	23/12/2011
Incontro da parte di un gruppo giovani del Costarica dell'ufficio di Mediazione Penale e giustizia riparativa	09/06/2011
Evento: Tavola rotonda su Aids: "Cosa oggi è cambiato. Cosa dovrebbe cambiare?"	30/09/2011
Evento: spettacolo teatrale: "Aids oggi. Il corpo mutevole"	30/09/2011
Seminario sull'Housing sociale carcere	24/09/2011
Presentazione del libro "La percezione dell'altro" - Indagine Caritas - Segretariato Migranti sui migranti	23/05/2011
Presentazione progetti: "Giovani per il mondo 2011"	25/02/2011
Percorso formativo "Giovani per il mondo"	27/03/2011; 12/04/2011; 21/05/2011; 22/05/2011
Formazione specifica per ogni Paese in cui si interviene col progetto GIOVANI PER IL MONDO; Kosovo, Albania, Madagascar, India e Indonesia	dodici
Presentazione grande gioco CRE 2011 "GIOVANI PER IL MONDO" ai animatori e direttori d'Oratorio presso i Monfortani di Bergamo	15/05/2011
Mandato ai ragazzi progetto GIOVANI PER IL MONDO (Monastero Clarisse di Boccaleone)	23/07/2011
Presentazione proposta formativa IL MONDO IN TASCA agli insegnanti di religione della Diocesi di Bergamo (Casa del Giovane)	09/09/2011
Incontro con gli insegnanti di religione della Diocesi di Bergamo per presentazione Progetto IL MONDO IN TASCA (x Scuola)	10/09/2010
Presentazione proposta formativa IL MONDO IN TASCA ai Catechisti della Diocesi (Chiuduno)	13/11/2011
Formazione per gruppi Umanimondo, Giovani per il Mondo e ragazzi in SCN su L'UE E LA POLITICA INTERNAZIONALE	01/10/2011
Formazione giovani in Servizio Civile Nazionale	dodici giornate
Incontro conclusivo con i ragazzi in Servizio Civile Nazionale alla fine del loro servizio	21/12/2011
Formazione di base per giovani volontari: "accanto all'altro con stile"	29/10/2011

	data
Percorso di approfondimento con il Centro Servizi Volontariato sul funzionamento di un'associazione per volontari Caritas	17/05/2011; 24/05/2011; 31/05/2011
Convegno: "I giovani e il volontariato" - Sportello Scuola - Volontariato	09/05/2011
Partecipazione BERGAMO SOLIDALE - 9° Festa del Volontariato - Convegno: Sostenere l'abitare	07 e 08/05/2011
Veglia di Preghiera per la Pace presso la Parrocchia di LONGUELO - I CONFLITTI DIMENTICATI E I CRISTIANI OPPRESI NEL MONDO	4 e 5 marzo 2011
Via Crucis in collaborazione con Caritas Diocesana, Parrocchia di San Tomaso e Assoc. Volontari Caritas	15/04/2011
Santa Messa di Natale alla Stazione delle Autolinee	24/12/2011
Incontro all'Eremo San Paolo D'Argon con tutte le realtà che lavorano per l'educazione alla Pace	30/04/2011
Evento: NELLO SPIRITO DI ASSISI...PELLEGRINI VERSO LA PACE.. Per una convivialità delle differenze - Incontro ecumenico presso il Patronato San Vincenzo	26/10/2011 e 27/10/2011

## NEWSLETTER E COLLABORAZIONE CON MASS MEDIA LOCALI

Anche nel 2011 Caritas Diocesana/Associazione Diakonia Onlus ha continuato la realizzazione di una newsletter mensile online attraverso la quale promuovere un'opera di sensibilizzazione delle iniziative in atto.

Nel corso del 2011, ogni mese, la Caritas diocesana ha inviato a volontari, collaboratori, enti e Caritas e centri di ascolto parrocchiali interessati, notizie di approfondimento o iniziative su tematiche di interesse sociale riguardanti soprattutto il nostro territorio provinciale. Questo strumento è stato pensato e realizzato per mantenere una costante informazione sulle tematiche care alla Caritas e un continuo contatto con tutte le persone interessate e impegnate in questo ambito.

Più in generale si è confermata la buona collaborazione con i mezzi di comunicazione presenti nella nostra Provincia, in particolare con il giornale "L'Eco di Bergamo" e con la televisione privata "Bergamo TV". Ciò ha permesso non solo di far conoscere in profondità le iniziative promosse dalla Caritas, ma soprattutto sollecitare una costante attenzione pedagogica e culturale attorno ai temi della carità e dell'attenzione alle fasce di povertà.

## VOLONTARIATO GIOVANILE

### UMANIMONDO

#### LA STORIA

Umanimondo è un gruppo di giovani che, dopo i viaggi di “Giovani per il mondo” e la condivisione della quotidianità con le persone aiutate dai progetti della rete Caritas nel mondo e a Bergamo, hanno riletto la propria esperienza per metterla al servizio delle nostre comunità.

Dalla rielaborazione delle esperienze, delle emozioni e degli incontri vissuti sono emerse testimonianze e riflessioni utili per sensibilizzare le scuole, le nostre parrocchie e i gruppi di catechismo ai temi della mondialità e del volontariato. Gli incontri e i percorsi proposti contribuiscono a diffondere prospettive e stili di vita improntati al dono di sé, al coinvolgimento del vicino di casa e alla responsabilizzazione rispetto ai grandi problemi del mondo: guerre, ingiustizie, crisi ecologica, approccio alle diversità tra uomini e culture.

#### LE FINALITÀ DI UMANIMONDO

- Educare i giovani della Diocesi alla mondialità e alla diversità
- Promuovere i progetti Caritas rivolti ai giovani
- Aiutare i giovani a rileggere la propria esperienza di vita a partire dalla rilettura di un'esperienza di carità

#### GLI OBIETTIVI OPERATIVI DI UMANIMONDO SONO

- Favorire e sostenere esperienze e partecipazione ai “viaggi nella carità”
- Permettere ai giovani di individuare un possibile impegno sociale in iniziative caritative
- Sensibilizzare e favorire la riflessione sui temi della povertà, della fragilità, degli stili di vita e dell'approccio responsabile alle diversità tra uomini e culture

Il metodo di lavoro di Umanimondo si ispira alla centralità della persona e del suo vissuto personale. Attraverso la narrazione dell'esperienza si intende favorire la rielaborazione personale delle esperienze vissute.

#### STRUTTURA ORGANIZZATIVA E ATTIVITÀ

Le attività di Umanimondo si sviluppano sull'anno scolastico (da settembre ad agosto) e sono guidate ed ispirate da una équipe formata da 6 persone che, da ottobre a dicembre 2011, si è incontrata 5 volte (12 ottobre, 26 ottobre, 11 novembre, 2 dicembre, 20 dicembre).

Il gruppo Umanimondo, nella sua interezza, è formato da 23 volontari che, nel corso del 2011 si sono incontrati 7 volte tutti insieme per una formazione comune (14 gennaio, 21 gennaio, 8 marzo, 15 marzo, 23 marzo, 16 e 17 luglio, 28 settembre). Questi volontari sono, poi, impegnati in 2 commissioni operative che gestiscono i due progetti fondamentali di Umanimondo: la commissione Giovani per il Mondo e la commissione Il Mondo in Tasca.

### GIOVANI PER IL MONDO

Il progetto si propone di creare occasioni di incontro tra i giovani volontari della nostra Diocesi e le persone coinvolte nei progetti di solidarietà internazionale della rete Caritas, sostenuti dalla Caritas di Bergamo.

Questo permette, da una parte, ai giovani bergamaschi di incontrare e condividere la quotidianità con bambini, giovani e adulti appartenenti a culture diverse.

Dall'altra parte, il progetto permette la realizzazione di un vero e proprio scambio tra la comunità bergamasca e la comunità locale, favorendo la conoscenza e la crescita reciproca in un'ottica di scambio, cooperazione e partecipazione.

### FINALITÀ

- Favorire la diffusione di percorsi partecipativi di Intercultura
- Favorire lo scambio tra comunità

### OBIETTIVI

- Permettere ai giovani di scoprire culture diverse attraverso un viaggio
- Offrire strumenti di riflessione sui temi dello stile di vita, della mondialità, dell'integrazione e della povertà
- Far vivere ai giovani un'esperienza forte in grado di far rileggere il proprio percorso di crescita

### STRUTTURA ORGANIZZATIVA: COMMISSIONE GIOVANI PER IL MONDO

La commissione "Giovani per il Mondo" è formata da 10 volontari che, dal settembre 2011 si sono incontrati 5 volte per preparare il progetto 2012 di Giovani per il Mondo.

Gli incontri hanno permesso di rinnovare radicalmente il progetto permettendo una migliore progettualità, una specificazione degli obiettivi da raggiungere e per decidere insieme in modo condiviso le modalità operative della progettualità 2012.

### IL PERCORSO DI FORMAZIONE 2011: "UN TEMPO PER..."

Tutti i giovani coinvolti nel progetto, partecipano ad una formazione di almeno 40 ore prima della partenza, che prevede l'esplorazione delle motivazioni personali, la conoscenza del gruppo di partenza e una panoramica del paese di destinazione e dell'emergenza per cui è nato il progetto Caritas che sarà visitato.

La formazione prevede anche uno sguardo più ampio sulle disparità nord-sud del mondo, sui conflitti dimenticati e sul tema del pregiudizio.

Al rientro dal viaggio i giovani sono coinvolti in incontri in cui vengono aiutati nella rielaborazione dell'esperienza.

La formazione è parte integrante dell'esperienza di Giovani per il Mondo ed è stata realizzata con metodi e strumenti animativi, allo scopo di interessare i ragazzi e coinvolgerli il più possibile, richiedendo loro una partecipazione attiva.

- **Un tempo per stracciare, un tempo per cucire - 27 MARZO**

Conoscere il mandato pastorale della Caritas, e incontrare la realtà dei "Servizi Segno".

- **Un tempo per amare, un tempo per odiare - 17 APRILE**

Esplorare i volti della povertà e prendere coscienza delle disparità tra nord e sud del mondo.

- **Un tempo per tacere, un tempo per parlare - 14 E 15 MAGGIO**

Riconoscere il viaggio come esperienza d'incontro con l'altro e con la diversità, e riflettere sul tema dell'incontro fra culture.

Interpretare il viaggio come occasione per mettersi in gioco e riflettere su di sé, come un dono illuminante grazie al quale si prendono le distanze dai soliti punti di vista.

- **Un tempo per piangere, un tempo per ridere**

- **UN WEEK END DI MAGGIO/GIUGNO CON I GRUPPI DI PARTENZA**

Riflettere sulle motivazioni che spingono ad intraprendere l'esperienza. Definire, comprendere e condividere lo "stile di viaggio" di Giovani per il mondo. Conoscere il contesto ospitante e le attività che verranno svolte.

- **Un tempo per ballare - 23 LUGLIO**

- **MANDATO: Un tempo per cercare, un tempo per perdere**

Mandato per i giovani in partenza e preghiera insieme

- **Un tempo per serbare, un tempo per buttare via - UN WEEK END DI SETTEMBRE**

Due giorni di verifica dopo il viaggio che ci aiuterà ad imparare a raccontare e testimoniare l'esperienza vissuta.

- **Un tempo per seminare - UNA SERA DI OTTOBRE**

Incontro di condivisione della propria esperienza personale e di gruppo.

## I VIAGGI 2011

### Albania

Nel 2011 il progetto in Albania è stato co-gestito con il gruppo giovani della parrocchia di Costa di Mezzate che hanno organizzato due campi di animazione per bambini e adolescenti della durata di una settimana ciascuno, uno nel quartiere di Kiras, l'altro nel villaggio di Bardhay nella città di Scutari.

Il viaggio è stato estremamente arricchente per i partecipanti che hanno anche avuto la possibilità di conoscere e vivere nella casa di accoglienza che le Missionarie della carità gestiscono a Scutari dove ospitano minori con handicap gravi.

Luogo	Scutari, Albania
Realtà ospitante	Suore missionarie della Carità di Madre Teresa
Periodo	Dal 6 al 25 agosto
Volontari	7 volontari, accompagnati da 2 responsabili
Costi a carico di ogni volontario	€ 450

### Madagascar

Due gruppi di giovani sono stati in Madagascar come occasione di visita e sostegno alla missione di Anivorano gestita dal Padre Monfortano Pierino Limonta, missionario bergamasco che vive lì ormai da molti anni. Anivorano è un villaggio estremamente isolato che si raggiunge soltanto dopo un viaggio molto lungo che comprende anche un ultimo tratto di 2 ore di piroga sul fiume su cui si affaccia il villaggio.

L'esperienza è stata estremamente positiva: i volontari erano attesi sia dai 3 missionari ma soprattutto da tutta la comunità di Anivorano. Le attività si sono concentrate soprattutto sull'animazione di 200 bambini dai 3 anni in su che è stata realizzata anche grazie alla collaborazione di un gruppo di suore che gestisce il vicino asilo. Nei fine settimana i ragazzi hanno accompagnato Padre Limonta nelle visite ai villaggi dell'interno per la celebrazione della messa, dei battesimi e qualche attività di animazione della comunità.

Luogo	Anivorano, Madagascar
Realtà ospitante	Missione dei Padri Monfortani
Periodi: primo turno	dal 10 luglio al 10 agosto
Volontari	7 volontari, accompagnati da 1 responsabile
Periodi: secondo turno	dal 26 luglio al 17 agosto
Volontari	6 volontari, accompagnati da 1 responsabile
Costi a carico di ogni volontario	€ 1.500

### Kosovo

E' ormai dal 2001 che i giovani della nostra diocesi vivono un'esperienza in Kosovo al servizio della parrocchia di Peje/Pec, insieme alle suore della missione di Madre Teresa di Calcutta.

I nostri campi hanno accolto negli anni, centinaia di bambini kosovaro-albanesi e rom, che vivevano in una situazione molto difficile a causa del difficile dopoguerra. Nel 2011 l'esperienza estiva ha previsto la tradizionale attività di animazione e l'affiancamento dei volontari locali nella creazione di un bagaglio di conoscenze relativo alle tecniche di animazione per poter diventare un sostegno al lavoro delle suore durante tutto l'anno.

Luogo	Peje/Pec
Realtà ospitante	Suore di Madre Teresa
Periodo	Dal 7 al 28 agosto
Volontari	6 volontari, accompagnati da un responsabile
Costi a carico di ogni volontario	€ 350

### India - Arugolano

L'esperienza di collaborazione estiva con le suore Orsoline di Somasca nasce a seguito del tragico maremoto avvenuto nel dicembre 2004. Caritas Bergamasca è intervenuta sostenendo la ricostruzione della scuola materna e della casa di accoglienza distrutte dallo tsunami. Oggi la scuola materna accoglie bambini da 3 a 6 anni, e la casa d'accoglienza minori da 6 a 15 anni.

L'esperienza estiva è l'occasione per incontrare una cultura molto differente dalla nostra, per condividere la vita delle suore indiane e per giocare con le bambine ospiti. Kundukullam è un punto centrale per la vita sociale della zona: i servizi offerti dalle suore sono di fondamentale importanza per gli abitanti del luogo, siano essi musulmani, indu o cristiani. La nostra presenza, ormai giunta al quarto anno, è segno di condivisione e vicinanza con una zona dell'India non toccata dalla globalizzazione. Il viaggio del 2011 in particolare è stato un'occasione per riflettere sulla capacità di vivere in modo pacifico le differenze.

Luogo	Arugolano
Realtà ospitante	Missione delle Suore Orsoline di Somasca
Periodo	Dal 7 al 27 agosto
Volontari	6 volontari, accompagnati da un responsabile
Costi a carico di ogni volontario	€ 1.200

### Indonesia

L'esperienza estiva si è svolta presso le suore Alma con i disabili, fisici e mentali, che la congregazione segue da anni.

Gunung Sitoli è capoluogo dell'Isola di Nias, nella provincia di Sumatra Nord, in Indonesia, colpita dallo tsunami nel 2004 e dal terremoto nel 2005. La diocesi ha sede a Sibolga ma la maggior parte dei cristiani, cattolici e protestanti (c'è poi una minoranza musulmana e buddista), è a Nias. Dopo aver ricostruito, oggi la Caritas si trova a lavorare per lo sviluppo dell'isola: le azioni effettuate vanno dall'animazione comunitaria contro il pericolo dei disastri naturali, alla sussistenza alla popolazione povera, dal lavoro con i disabili a quello con i giovani nel centro culturale, alla ricostruzione di un centro parrocchiale nel sud dell'isola.

Luogo	Gunung Sitoli, Indonesia
Realtà ospitante	Caritas Sibolga, suore Alma
Periodo	Dal 31 luglio al 24 agosto
Volontari	3 volontari, accompagnati da 1 responsabile
Costi a carico di ogni volontario	€ 1.400



### "STRANIERO PER UN ATTIMO"

**pubblicazione in occasione del decennale del progetto Giovani per il Mondo**

Nel libro "Straniero per un attimo" si raccoglie la storia dei quattrocento giovani che sono partiti per 16 paesi del mondo in dieci anni di "Giovani per il Mondo" con la Caritas di Bergamo. Il libro racconta la storia di questa esperienza e le testimonianze di chi l'ha vissuta per capire che cosa essa ha generato. In molti rivelano di essersi sentiti "Stranieri, per un attimo" a se stessi e al mondo in cui vivono, di aver avuto la possibilità di osservare il mondo da un altro punto di vista.

Dall'India dello tsunami all'Etiopia della carestia, l'intenzione è stata di collaborare nella ricostruzione ma soprattutto dare un segno di continuità e vicinanza attraverso l'incontro tra i giovani. Il libro ricostruisce il progetto, raccoglie le voci dei volontari e anche un viaggio di ritorno nei luoghi del primo impegno in Kosovo per vedere che cosa è rimasto della presenza bergamasca in questo paese martoriato dalla guerra.

## IL MONDO IN TASCA

Dalla rielaborazione delle esperienze, delle emozioni e degli incontri vissuti nell'ambito dei dieci anni di Giovani per il mondo, sono emerse testimonianze e riflessioni utili per sensibilizzare le scuole, le nostre parrocchie e i gruppi di catechismo ai temi della mondialità e del volontariato. Gli incontri e i percorsi proposti contribuiscono a diffondere prospettive e stili di vita improntati al dono di sé, al coinvolgimento del vicino di casa e alla responsabilizzazione rispetto ai temi della povertà, della fragilità, degli stili di vita e dell'approccio responsabile alle diversità tra uomini e culture.

### FINALITÀ

- Stimolare le comunità parrocchiali e le scuole nella capacità di cogliere le interdipendenze e i nessi tra il livello locale e quello globale
- Mettere in discussione linguaggi, criteri, modelli, stili e comportamenti al fine di tutelare i diritti di tutti
- Contribuire alla diffusione di un'analisi responsabile, che si ponga alla ricerca delle cause della povertà

### OBIETTIVI

- Offrire strumenti di riflessione sui temi della povertà, della fragilità, degli stili di vita e dell'approccio responsabile alle diversità tra uomini e culture
- Favorire l'incontro con testimoni di "viaggi nella carità"
- Favorire la partecipazione a "viaggi nella carità"

### LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA COMMISSIONE IL MONDO IN TASCA

La commissione "Il Mondo in Tasca" è formata da 8 volontari che, dal novembre 2011 si sono incontrati 4 volte (8 novembre, 16 novembre, 6 dicembre, 13 dicembre) per preparare le attività del 2012. Gli incontri hanno permesso di mettere a punto la progettualità 2012 e pianificare al meglio i numerosissimi incontri nelle scuole e nelle parrocchie che sono stati programmati da gennaio a maggio 2012.

### LE ATTIVITÀ DEL 2011

Gli interventi hanno previsto l'utilizzo di metodologie attive (giochi di ruolo, simulazioni, attività giocate, narrazioni, lavori di gruppo) e si sono avvalsi dell'ausilio di strumenti informatici (power point, filmati, documentari) e testimonianze di vita. Questo ha permesso di entrare con un maggior impatto, quantitativo e qualitativo, nel vissuto dei ragazzi con strategie di coinvolgimento e partecipazione.

### I PERCORSI 2011 REALIZZATI NELLE SCUOLE

I percorsi sono stati realizzati tra gennaio e maggio 2011 in 10 scuole (Licei, scuole medie secondarie, centri di formazione professionale, Enaip) trattando argomenti quali l'immigrazione, la povertà, gli stili di vita per un totale di 1227 studenti incontrati.

N	percorso prescelto	numero di classi	numero di ore	num. di studenti
5	Povertà	10	34,5	193
2	Immigrazione	26	10	480
2	povertà, stili di vita	17	65	434
1	integrazione e povertà	18	13,5	120
<b>Totale</b>		<b>71</b>	<b>123</b>	<b>1227</b>

## I PERCORSI 2011 REALIZZATI NELLE PARROCCHIE

Tra il gennaio e il maggio 2011 sono stati effettuati 39 incontri in 13 parrocchie della Diocesi con classi di catechismo delle scuole primarie e delle scuole secondarie inferiori e gruppi di giovani e adolescenti.

percorso prescelto	numero di incontri	numero incontrati
Povertà	10	84
Immigrazione	4	80
Stili di vita	15	105
Immigrazione e povertà	7	105
Testimonianza	3	335
<b>Totale</b>	<b>39</b>	<b>709</b>

In alcuni casi, gli incontri dei ragazzi sono stati preceduti o seguiti da incontri con i genitori per rendere anch'essi partecipi degli argomenti trattati e contribuire al coinvolgimento dell'intera comunità: sono le 3 le parrocchie che hanno richiesto questi interventi che hanno riguardato gli stili di vita e la povertà per un totale di 75 adulti coinvolti.

## SERVIZIO CIVILE NAZIONALE (SCN)

### IL SERVIZIO CIVILE

La Caritas diocesana promuove, in coerenza con le disposizioni di quella nazionale, il servizio civile nazionale volontario istituito dalla Legge 6 marzo 2001, n. 64. Il valore di questa nuova opportunità offerta ai giovani, sia maschi che femmine, si inserisce nella tradizione più che ventennale di obiezione di coscienza e di servizio civile della Caritas.

### UN INVESTIMENTO IMPEGNATIVO

La Caritas riconosce nell'opportunità del servizio civile volontario una prospettiva educativa, che si definisce, in particolare, nell'obbligatorietà della formazione, ma anche nell'effettiva esperienza che i giovani sono chiamati a vivere con serietà e spirito di servizio.

### UNA PROPOSTA DI PACE

La pace che la Caritas si propone di promuovere, anche attraverso il servizio civile volontario, non è un valore semplicemente dichiarato, bensì una proposta concreta di impegno nel quotidiano, luogo in cui è possibile rinnovare le relazioni tra le persone e stringerne di nuove.

Per questo motivo i servizi che la Caritas permette di assolvere mirano principalmente alla promozione umana, in una prospettiva di autentica liberazione. In questi servizi è auspicata una presenza attiva, appassionata, capace di proposte e di innovazione da parte dei giovani che, in qualche modo, sono chiamati a viverli e a farli propri.

### LE MODALITÀ PER ACCEDERE AL SERVIZIO

I giovani interessati all'esperienza del servizio civile volontario (e fino al 2004 del servizio civile alternativo a quello militare), prima della presentazione della domanda, effettuano un colloquio con il responsabile del Settore al fine di approfondire le motivazioni e le capacità personali e scegliere di conseguenza l'ambito ed il Centro Operativo in cui svolgere il servizio. Successivamente, prima di entrare formalmente in servizio, essi svolgono un tirocinio pratico di 40 ore presso il Centro Operativo assegnato; in tal modo i giovani hanno la possibilità di verificare direttamente l'attività che si troveranno a svolgere nel corso del servizio civile.

La Caritas provvede anche a realizzare, una volta all'anno, un incontro con i responsabili dei Centri Operativi ed un momento di incontro e di verifica con i ragazzi in servizio.

## LA FORMAZIONE

La proposta formativa per giovani in Servizio Civile presso la Caritas Bergamasca ha lo scopo di promuovere attraverso una relazione educativa, uno scambio che permetta il confronto, il dialogo e la crescita, anche culturale, reciproca. Questo percorso formativo intende dare attuazione a quanto stabilito dalla legge in vigore sul Servizio Civile ma vuole contemporaneamente rispondere all'esigenza di sensibilità e attenzione proprie della missione pedagogica della Caritas Bergamasca.

L'intervento formativo infatti, non ha come finalità la semplice trasmissione di informazioni o nozioni, non può essere predisposto a prescindere dal contesto esperienziale, richiede un costante monitoraggio delle reali esigenze dei giovani in servizio, come anche delle esigenze che costituiscono i traguardi che la Caritas si prefigge di raggiungere, fedele al mandato statutario che esige la finalità pedagogica di ogni attività.

Il progetto formativo non è offerto ad ogni singolo giovane come credito minimo da spendersi nelle condizioni ottimali. La proposta formativa si intreccia con il progetto definito con ogni singolo giovane in servizio, progetto che comprende sia l'esperienza di servizio nel centro operativo, ma anche l'apporto che la Caritas dà al cammino umano e cristiano offerto ad ognuno. Questo progetto formativo si raccorderà con altri interventi formativi per un totale di 70 ore distribuite lungo tutta la durata del servizio civile (12 mesi).

Nella proposta formativa sono previsti spazi di spiritualità. Questa dimensione non è ritenuta secondaria vista la chiara scelta del/della giovane di svolgere il servizio civile in un ambito ecclesiale e non altrove. L'approccio spirituale procede per tappe: alla base sta la rilettura dell'esperienza del servizio civile attraverso momenti di verifica e confronto. Si apre così la possibilità per il giovane di vivere un'esperienza di sensibilizzazione (per esempio la raccolta di S. Martino o le serate di testimonianza, iniziative per la pace e la giustizia...).

## GLI INCONTRI DI FORMAZIONE

Tema dell'incontro formativo	Obiettivi formativi	Durata
"La conoscenza di se"	Autodiagnosi sulla propria posizione di vita; Autodiagnosi per conoscersi Le tecniche dell'ascolto empatico	8 ore
"Dalla Caritas alla Carità"	L'idea progettuale nei servizi educativi per i poveri Lo stile educativo legato alla riduzione del danno Cenni su alcuni dati legati alla situazione dell'emarginazione grave a Bergamo	4 ore
"In galera... il carcere di Bergamo"	L'amministrazione penale della giustizia Esperienza di servizio in carcere.	4 ore
"La relazione d'aiuto"	Tecniche educative e progettuali Il lavoro in equipe La teoria del "guaritore ferito"	7 ore
Esiste ancora il pregiudizio?	L'incontro con chi lavora nel mondo legato alle vittime della prostituzione I rom e i sinti una storia di pregiudizi ...	7 ore
L'HIV oggi	HIV non se ne parla più perché?	4 ore
L'orizzonte della mediazione penale.	Una giustizia giusta	8 ore
"Un orizzonte... La sobrietà dell'essere"	Sobrietà come una possibile rivoluzione economica e sociale Panorama cooperativo e no-profit bergamasco L'economia giocata gioco di ruolo "il c.d.a. etico"	6 ore
"Verifica progettuale"	Gli obiettivi del mio progetto La ricaduta sul vissuto personale La ricaduta nel contesto informale e relazionale	6 ore
"Vocazione al servizio"	Fede e Carità La spiritualità nel servizio civile	12 ore
"E adesso?"	Al termine dell'anno di servizio: verifica, io e l'impegno da volontario	4 ore

**LE AREE DI INTERVENTO PRESSO LA CARITAS**

Il servizio presso la Caritas si svolge nell'ambito dell'assistenza a favore di persone segnate da povertà culturale ed economica, da carenze relazionali e/o assistenziali, con particolare riferimento all'area della condizione femminile multiproblematica, delle famiglie, dei minori, degli anziani, dei disabili.

I progetti sono di educazione, di prevenzione e reinserimento, di assistenza, di difesa dei diritti di cittadinanza, e hanno l'obiettivo di rafforzare le reti locali di solidarietà e promuovere la pace e la nonviolenza.

Per ogni singola categoria di bisogno i giovani sono inseriti in strutture diverse.

- Area Minori: centri di aggregazione, oratori, comunità alloggio.

**Giovani in servizio: 17**

- Area Anziani: case di riposo/centri diurni.

**Giovani in servizio: 6**

- Area Disabili: centri socio-educativi, case famiglia.

**Giovani in servizio: 7**

- Area Soggetti multiproblematici: Mense, comunità di recupero, laboratori propedeutici al lavoro, donne in difficoltà

**Giovani in servizio: 5**

**Area Minori**

N. Giovani	Ente presso il quale si realizza il progetto	Comune
2	Comunità Don Lorenzo Milani	Sorisole [BG]
1	Istituto Palazzolo Casa dei Ragazzi	Torre Boldone [BG]
1	Istituto S. Giorgio della Compagnia di Gesù/ Fabbrica dei sogni	Bergamo [BG]
2	Opera Diocesana Patronato San Vincenzo	Bergamo [BG]
1	Parrocchia Ss. Pietro e Paolo Ap	Bergamo [BG]
1	Parrocchia B.V.M. Loreto	Bergamo [BG]
1	Oratorio San Giovanni Battista/ Parrocchia S. Giovanni Battista campagnola	Bergamo [BG]
1	Parrocchia S. Gregorio Barbarigo	Bergamo [BG]
2	Oratorio San Giovanni Bosco e San Domenico Savio/Parrocchia Santa Caterina	Bergamo [BG]
1	Parrocchia S. Anna	Bergamo [BG]
2	Parrocchia S. Lorenzo M.	Bergamo [BG]
1	Parrocchia S. Antonino M.	Ponte San Pietro [BG]
1	Parrocchia S. Martino Oltre la Goggia	Piazza Brembana [BG]

**Area anziani**

N. Giovani	Ente presso il quale si realizza il progetto	Comune
2	Casa riposo "Sacro Cuore"	Bergamo
2	Ist. B.L. Palazzolo - Casa di riposo	Torre Boldone (BG)
1	Parrocchia S. Omobono	S. Omobono (BG)
1	Parrocchia S. Maria Immacolata delle Grazie	Bergamo

**Area handicap e disagio psichico**

N. Giovani	Ente presso il quale si realizza il progetto.	Comune
1	U.I.L.D.M.	Bergamo
2	Istituto Palazzolo	Grumello del Monte (BG)
2	Casa B.L.Guanella	Verdello (BG)
2	Cooperativa di solidarietà sociale "Il Battello"	Sarnico (BG)

**Area soggetti Multiproblematici**

N. Giovani	Ente presso il quale si realizza il progetto	Comune
2	Nuovo Albergo popolare	Bergamo
1	Progetto "Vivere al sole"	Chiuduno (BG)
1	Casa Palazzolo 80 (casa Samaria)	Bergamo
1	Centro Pluriservizi Zabulon	Bergamo



## PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO

### SPORTELLO SCUOLA E VOLONTARIATO

Lo "Sportello Scuola Volontariato" nasce nel 2004 a seguito di un protocollo d'intesa stipulato tra il CSA di Bergamo (ex Provveditorato agli Studi), la Caritas diocesana Bergamasca e l'Istituto professionale "Caniana", sulla scorta di un'analoga esperienza promossa a livello regionale. Su proposta della Caritas Diocesana, nel 2005 il protocollo d'intesa viene allargato ad un nuovo soggetto promotore, il C.S.V. (Centro Servizi Bottega del Volontariato di Bergamo).

La gestione dello sportello è condivisa tra i tre soggetti firmatari della convenzione e la rappresentanza dell'Istituto scolastico che ospita la sede dello sportello provinciale.

#### **FINALITÀ**

Essere punto di riferimento per i giovani che vivono o vogliono sperimentare esperienze di volontariato tramite la scuola e, nel contempo, essere occasione per lanciare segnali e messaggi alle associazioni di volontariato affinché sappiano rapportarsi con la realtà giovanile con modalità nuove e più coinvolgenti.

### VOLONTARIATO IN CARITAS

#### **FINALITÀ**

Predisposizione di un luogo di incontro, ascolto e formazione per gli aspiranti volontari che desiderano impegnarsi nel mondo della carità.

#### **AZIONI**

- Predisposizione sul sito della Caritas Diocesana Bergamasca dello spazio apposito dedicato al volontariato e alla possibilità di lasciare la disponibilità a prestare servizio
- Realizzazione di colloqui informativi e di orientamento con quanti rilasciano la disponibilità
- Inserimento all'interno dei servizi gestiti da Caritas Diocesana/Associazione Diakonia Onlus o da enti che collaborano con essa
- Formazione e verifica in itinere dell'andamento dell'attività di volontariato

Nell'anno 2011 sono stati effettuati 88 colloqui per l'invio di aspiranti volontari in vari enti e strutture gestite o che collaborano con la Caritas diocesana/Associazione Diakonia Onlus.

- 32 spiranti volontari sono stati inviati in strutture ecclesiali (case di riposo, centri diurni handicap, comunità di recupero)
- 36 aspiranti volontari sono stati inviati presso servizi caritas (centro pluriservizi Zabulon, La Tenda, Casa Samaria, centralino, dormitorio Zarepta, dormitorio femminile Palazzolo)
- 20 aspiranti volontari sono stati inviati in servizi parrocchiali (gruppi extrascolastici, scuole di italiano, centri di primo ascolto, San Vincenzo)

## A SCUOLA DI VOLONTARIATO

### FINALITÀ

Il progetto, ormai consolidato, è stato realizzato in collaborazione con il Liceo Scientifico Mascheroni di Bergamo. È un percorso che è stato inserito tra le proposte extra scolastiche del liceo con l'obiettivo di far vivere ai giovani studenti una prima esperienza di volontariato.

### AZIONI

Nell'anno 2011 sono stati coinvolti 39 ragazzi delle classi terze, quarte e quinte che da novembre 2010 a maggio 2011 hanno svolto attività di volontariato presso alcuni servizi del mondo della Caritas diocesana Bergamasca. Il progetto ha previsto 4 momenti:

- Presentazione dei servizi disponibili all'accoglienza dei volontari
- Accompagnamento nei servizi scelti dai volontari
- Verifica intermedia mediante incontro assembleare di tutti i volontari
- Colloquio conclusivo personale con il responsabile della Caritas diocesana Bergamasca

### CONVIVENDO

Questa proposta di un'esperienza forte di condivisione e di volontariato, che viene fatta ai gruppi giovanili Parrocchiali, ai movimenti ecclesiali, ai gruppi scout, nasce dalla riflessione che la Caritas diocesana Bergamasca ha iniziato a rivolgersi durante l'anno giubilare del 2000, sull'impegno dei cristiani nel volontariato.

### FINALITÀ

- Far sperimentare ai giovani la bellezza del donarsi agli altri gratuitamente attraverso il servizio;
- Proporre ai gruppi di giovani l'esperienza di volontariato soggiornando in un contesto di vita comunitaria

### AZIONI

- Progettazione delle singole esperienze tra il referente della Caritas diocesana Bergamasca e il responsabile del gruppo dei giovani
- Definizione delle modalità per attuare le esperienze (casa che accoglie il gruppo, servizi in cui prestare volontariato, incontri di approfondimento durante la convivenza)
- Realizzazione della settimana di convivenza
- Verifica dell'andamento dell'esperienza con i gruppi coinvolti

Gruppo coinvolto	n. persone	periodo
Gruppo scout "Caprino e Trezzo"	10	gennaio 2011
Gruppo scout Bergamo 5	28	Aprile 2011
Seminaristi delle scuole medie del Seminario di Bergamo	30	luglio 2011
Giovani Parrocchia di Albegno di Treviolo	50	giugno 2011
Giovani della FUCI	10	Agosto 2011
Giovani Parrocchia di Brusaporto	14	Settembre 2011
Giovani Parrocchia di Bottanuco	9	Marzo 2011
<b>Totale</b>	<b>151</b>	

## ESPERIENZA DI SERVIZIO CON LA CARITAS DELL'AQUILA

Questa esperienza di volontariato presso la popolazione colpita dal terremoto in Abruzzo è stata realizzata in collaborazione con il seminario e le parrocchie dell'alta Val Seriana, grazie alla presenza della delegazione delle caritas lombarde nei territori colpiti dal sisma.

### FINALITÀ

- Proporre a giovani dai 18 anni in su, del seminario, un'esperienza di vacanza "diversa"
- Permettere di incontrare una realtà diocesana differente da quella bergamasca

### AZIONI

Il percorso formativo prima della partenza, si è suddiviso in 3 incontri:

- Un incontro con il responsabile dell'ufficio pace e mondialità della Caritas Bergamasca per spiegare le attività di volontariato che i giovani avrebbero svolto durante la permanenza in Abruzzo
- Un incontro di formazione prima della partenza per permettere ai giovani di comprendere le azioni svolte dalla caritas in Abruzzo
- Un incontro di verifica dell'andamento dell'esperienza tenuto presso il seminario

Il viaggio è stato effettuato da 15 giovani del seminario vescovile dall'1 al 10 agosto 2011

## 24 ORE PER LA PACE "I CONFLITTI DIMENTICATI"

### FINALITÀ

Creare delle occasioni per sottolineare la sensibilità e la vicinanza della caritas nei confronti di temi che spesso vengono trascurati dall'opinione pubblica come quello dei conflitti dimenticati.

Questa proposta fa parte del percorso di educazione alla pace che Caritas Italiana sostiene con molte pubblicazioni e schede informative stimolando le varie Caritas Diocesane a proporre azioni pastorali di questo tipo.

### AZIONI

- **Settembre 2010:**  
Incontro con il Parroco della Parrocchia di Loreto per la proposta di collaborazione
- **Ottobre 2010:**  
Predisposizione dell'équipe di lavoro che curi la realizzazione della veglia  
Incontro con alcuni volontari (catechisti, animatori, allenatori) e il Curato dell'oratorio
- **Novembre 2010**  
Inizio dell'itinerario di avvento della Parrocchia sul tema dei conflitti dimenticati.
- **Gennaio 2011**  
3 incontri di sensibilizzazione sulla tematica dei conflitti dimenticati e della pace con le diverse classi di catechesi di bambini, preadolescenti, adolescenti e giovani.
- **5 e 6 Marzo 2011:**  
Realizzazione della veglia di preghiera (dalle 21:00 alle 21:00)  
presso la Chiesa parrocchiale di Loreto



## I SERVIZI SEGNO

L'esperienza della Caritas nasce dall'intenzione di superare un'idea di carità ottocentesca che delegava a pochi filantropi e/o ad alcune istituzioni religiose l'attenzione ai poveri.

È stato Paolo VI a sottolineare l'assenza di una vera corresponsabilità ecclesiale nell'impegno caritativo, percepito ancora nella seconda metà del novecento più come "problema privato" che da vivere comunitariamente nelle comunità cristiane.

Per la Caritas parlare di testimonianza della carità vuol dire invece riflettere sull'essere comunità a partire dai poveri, dai più poveri, da chi è meno tutelato nei propri diritti.

"Emarginazione" e "marginalità" sono parole-immagini che richiamano l'idea dell'esistenza di un centro e di una periferia. L'emarginato sta ai bordi della società o del gruppo di non-appartenenza e l'emarginazione è l'azione che lo distanzia dal centro per collocarlo fuori, ai confini.

La scelta di occuparsi degli esclusi è indubbiamente una scelta verso i più deboli e comporta, sul piano dei fatti, la traduzione del potere in "servizio". Questo, a sua volta, non può rimanere parola astratta, ma reclama un'incarnazione in progetti che, a partire dall'essere "con", riportino al centro quanti sono stati messi ai margini.

I servizi-segno sono fondati su tali presupposti: essi rispondono non solo al criterio funzionale grazie al quale soddisfano determinati tipi di bisogni che, diversamente, rimarrebbero a lungo senza risposta, ma sono anche un "dito puntato" per indicare altro e di più.

Concretamente i servizi-segno:

- rinviano al movimento periferia-centro;
- ricollocano al primo posto la persona come soggetto portatore di risposte (anche residuali);
- rappresentano "risposte-antenna" in attesa di soluzioni più concertate, magari legiferate, patuite ai diversi tavoli di lavoro istituzionali e non, ecc...

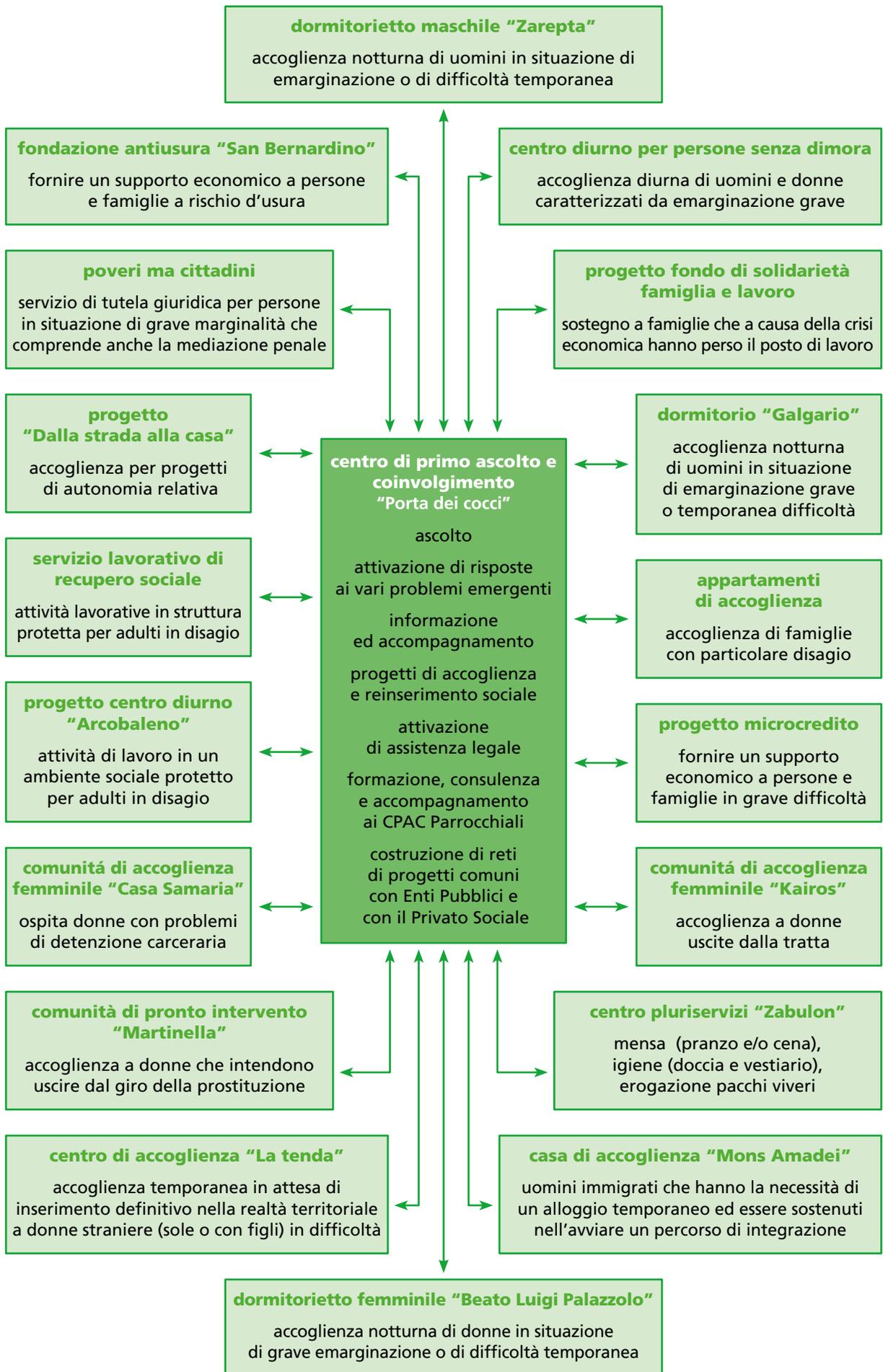
Un'ulteriore caratteristica dei servizi-segno è quella di "scompare" appena non ve ne è più la necessità: il che è possibile quando le comunità locali fanno attivare le risposte ai bisogni per garantire secondo giustizia ciò che prima veniva offerto per dono.

### I SERVIZI SEGNO DELLA CARITAS DIOCESANA BERGAMASCA

Anche la Caritas Diocesana Bergamasca ha attivato da molti anni diversi "servizi segno". Essi sono nati e nascono dall'analisi del territorio e dalla constatazione che esiste una larga fascia di popolazione che, per la tipologia dei bisogni che esprime, non ha quasi nessun servizio di riferimento.

L'attivazione di punti di ascolto e di accoglienza, anche attraverso l'offerta sia di servizi di semplice erogazione (come quelli relativi al vitto e all'igiene personale), sia di natura più complessa (come l'aiuto a situazioni di grave marginalità orientato ad un possibile reinserimento sociale), permette di avvicinare una fascia di popolazione che altrimenti raggiungerebbe livelli più gravi di emarginazione.

Nello schema seguente viene rappresentato il sistema dei servizi della Caritas Diocesana Bergamasca/ Associazione Diakonia-Onlus.



La maggior parte dei servizi sono collocati nella città di Bergamo: la città è infatti il luogo in cui convergono diverse povertà provenienti da tutta la Provincia (ed anche oltre).

Tuttavia le istituzioni pubbliche e la stessa società civile faticano ad accorgersi di queste “presenze” che richiederebbero più attenzione e consapevolezza.

I servizi segno della Caritas Diocesana Bergamasca sono quindi pensati non tanto in un’ottica “quantitativa” di attivazione di possibili interventi assistenziali, quanto piuttosto come capacità di stare dentro i cambiamenti sociali in atto, facendo sentire alta la propria voce, a fianco dei più deboli.

La finalità del sistema dei servizi proposto è soprattutto quella di sostenere un’azione pastorale e pedagogica nei confronti del territorio, primariamente delle comunità parrocchiali. La promozione della persona, la tutela della sua dignità tramite azioni di “advocacy”, di costruzione di progetti e percorsi personalizzati, sono i punti di riferimento costanti delle attività costruite nel tempo.

Oltre ai servizi che dipendono direttamente dalla Caritas Diocesana, esiste sul territorio una pluralità di servizi e/o di comunità con le quali la Caritas stessa collabora: il lavoro di rete è una delle strade più importanti per dare risposte sempre più qualificate e complessive alle persone in situazione di bisogno. Il servizio segno nasce proprio dal desiderio di stimolare le singole Parrocchie e le comunità ecclesiali e civili a farsi carico di una serie di problemi che sul territorio esistono. Ma ciò ha senso solo se viene vissuto in una continua relazione tra i vari soggetti presenti sul territorio: ciò che guida tutte queste azioni è il desiderio di costruire una “comunità di comunione”. Ciò è possibile soprattutto promuovendo una maggiore presenza educativa, una più decisa ed incisiva capacità di dialogo e un senso di accoglienza verso tutti, senza escludere alcuno.

I servizi segno sono la manifestazione della convergenza di più dimensioni della Caritas diocesana che si basa su una modalità ben precisa dell’ascoltare, osservare e discernere: ascolto i bisogni dei poveri, osservo il territorio, suggerisco alle comunità segni e/o possibili azioni da svolgere.

I servizi segno sono l’espressione più visibile del ruolo pedagogico-educativo della Caritas.

E’ un testimoniare attenzione ai bisogni, coinvolgimento della comunità, assunzione di responsabilità, testimonianza della dignità di ogni uomo e quindi riaffermazione della giustizia sociale che è per tutti. Da un punto di vista più “laico” è il bisogno di riaffermare con forza i doveri di cittadinanza, un dovere prima di tutto alla solidarietà che la stessa costituzione considera uno dei “valori aggiunti” del vivere pienamente la propria appartenenza alla comunità umana.



## CENTRO DI PRIMO ASCOLTO E COINVOLGIMENTO "PORTA DEI COCCI"

### DESTINATARI

Persone multiproblematiche in situazione di bisogno.

### FINALITÀ

Offrire ai "poveri" presenti sul territorio, attenzione, ascolto e risposta ai loro più variegati bisogni. Partendo dall'ascolto e dalla risposta a bisogni primari, il CPAC vuole essere "un tempo" per l'elaborazione di specifici progetti di reinserimento sociale per le persone accolte e un "luogo" che aiuta la comunità cristiana a osservare, conoscere e farsi prossimo dei poveri; nel contempo è stimolo all'Ente Pubblico perché si attivi sempre più con servizi in risposta ai bisogni dell'emarginazione e del disagio.

### CARATTERISTICHE DEL SERVIZIO

I principali servizi svolti sono:

- ascolto quotidiano delle povertà locali e delle povertà legate ai fenomeni migratori;
- risposta ai vari bisogni emergenti, soprattutto ai bisogni primari (buoni pasto, buoni alimentari, rimborsi spese viaggio, pacco viveri, acquisto medicinali, pagamento di utenze domestiche, servizi di igiene personale, ecc.);
- informazione e accompagnamento di persone in stato di grave marginalità all'uso dei servizi del pubblico e del privato presenti nel territorio bergamasco;
- costruzione di progetti di accoglienza e reinserimento sociale delle persone avvicinate;
- attivazione di assistenza legale;
- formazione, consulenza e accompagnamento dei CPAC Parrocchiali;
- costruzione in rete di progetti comuni con Enti Pubblici e del Privato Sociale;
- monitoraggio, lettura e discernimento dei dati sulle povertà incontrate e restituzione alla Caritas diocesana delle indicazioni sui cambiamenti sociali in atto nella nostra Diocesi.

### INIZIO ATTIVITÀ

Anno 1977

### GESTIONE SERVIZIO

Il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento (CPAC), è situato in via Gavazzeni 9 a Bergamo. E' gestito dalla Associazione Diakonia-Onlus.

### ORGANIZZAZIONE

Il servizio è realizzato da 4 operatori di cui uno con funzioni di coordinatore, dipendenti dall'Associazione Diakonia-Onlus, con il supporto di 3 volontari.

### FORMAZIONE

L'équipe di operatori del CPAC si incontra una volta a settimana per discutere dei casi. Ogni quindici giorni viene fatto un incontro anche con l'operatore del punto sosta e con il coordinatore del dormitorio Galgario per effettuare una verifica sui casi comuni e un aggiornamento dei progetti in corso.

## ATTIVITÀ SVOLTE

Il cuore dei servizi promossi dalla Caritas/Associazione Diakonia onlus è nel Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Diocesano "Porta dei cocci". Ha iniziato la sua attività nel 1977 per iniziativa della Caritas Diocesana Bergamasca come servizio per dare ascolto e risposta alle molteplici richieste di aiuto che quotidianamente pervenivano alla Caritas.

Da un avvio caratterizzato da richieste inoltrate soprattutto da persone senza fissa dimora e da "professionisti" dell'accattonaggio, il CPAC è passato a prendere in considerazione situazioni sempre più complesse provenienti per lo più dalle aree del disagio giovanile, del carcere, della sofferenza psichica, dell'handicap, dell'immigrazione "difficile", dell'AIDS, della disoccupazione, e delle famiglie in difficoltà.

Obiettivo del CPAC Diocesano è di studiare, formulare e verificare progetti di risocializzazione per persone in situazione di disagio, facendo da "filtro" per eventuali ammissioni in Centri di accoglienza e in Comunità terapeutiche.

E' facile intuire come la tipologia delle persone nel corso degli anni sia cambiata in qualità e quantità. A fianco di persone, soprattutto italiane che vivono situazioni di emarginazione e per le quali i progetti formulati mirano ad una riabilitazione e socializzazione, ci sono persone, soprattutto straniere, più della fascia della "normalità" che hanno bisogno di interventi di sostegno in attesa di ritrovare un lavoro e quindi una stabilità economica necessaria al mantenimento sia personale che del nucleo familiare. Questa fascia è certamente aumentata come conseguenza della crisi economica che ha colpito in primis appunto le persone straniere.

I dati che si presentano non tengono conto della fascia di persone che hanno perso il lavoro e per le quali Caritas ha attivato uno specifico percorso, ma si limitano ad approfondire la normale tipologia di persone che si rivolgono al CPAC Diocesano. Sono in particolare persone senza dimora, spesso con patologie croniche e/o multiple, stranieri con o senza permesso di soggiorno che hanno bisogno di un sostegno immediato. In generale l'idea che si ha del CPAC Diocesano è legata al soddisfacimento di bisogni primari, quali il lavarsi e avere vestiti in maniera dignitosa, l'averne un luogo per mangiare e per dormire e se possibile anche un lavoro per rendersi autonomi. Alcune persone che si sono rivolte al progetto fondo famiglia lavoro, vista la loro situazione personale e familiare, sono state successivamente prese in carico dal CPAC Diocesano.

Nell'anno 2011 il CPAC Diocesano "Porta dei cocci" ha incontrato 1.791 persone di cui 400 italiani e 1.391 stranieri. Rispetto all'anno precedente si è avuto un lieve calo di persone italiane e al contrario un leggero aumento di persone straniere. Prendendo in considerazione gli anni della "crisi economica" (2008 - 2011) si nota un incremento del 30% di persone italiane e dell' 83% di stranieri, pari ad un aumento complessivo di oltre il 67%. Una persona su quattro è sempre italiana.

### PERSONE INCONTRATE DAL CPAC DIOCESANO

	2011	2010	2008	2004
Italiani	400	466	309	378
%	22,3%	25,4%	28,9%	25,6%
Immigrati	1.391	1.366	760	1098
%	77,6%	74,6%	71,1%	74,4%
Totale	1.791	1.832	1.069	1.476
%	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas diocesana Bergamasca

Rispetto agli ultimi due anni i dati non presentano a prima vista significative variazioni: si conferma un aumento di persone povere in situazioni di marginalità sociale “di ritorno”, già segnalate lo scorso anno. Sono cioè persone che erano uscite dal circuito del disagio ma che ne sono rientrate quasi sempre per la perdita del lavoro. Queste ultime sono soprattutto italiane.

Nel contempo si nota come la perdita di occupazione (di solito momentanea) abbia colpito duramente una fascia di popolazione immigrata che senza un solido sostegno parentale e/o amicale non è in grado di reggere i momenti di difficoltà.

### SESSO PERSONE INCONTRATE DAL CPAC DIOCESANO (ANNO 2011)

	maschi	femmine	TOTALE
Italiani	290	110	400
%	16,2%	6,1%	22,3%
Immigrati	1052	339	1.391
%	58,7%	19,0%	77,7%
Totale	1.372	460	1.832
<b>%</b>	<b>75%</b>	<b>25%</b>	<b>100%</b>

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas diocesana Bergamasca

Rispetto agli altri CPAC parrocchiali e ai CPAC di altre Diocesi, sono soprattutto gli uomini che si rivolgono al CPAC Diocesano. Negli ultimi tre anni tre persone su quattro sono state di genere maschile e questo vale sia per gli italiani che le persone immigrate.

Tuttavia, rispetto agli anni precedenti, sono aumentate le persone che in quanto capifamiglia cercano nel CPAC un aiuto non solo per se stessi ma per il proprio nucleo. Come già evidenziato, le situazioni legate alla crisi economica non sono normalmente inserite nei dati del CPAC. Ciò non toglie che sempre più spesso, soprattutto per le persone straniere, si presentino al CPAC membri di famiglie che si sono trovati in grossa difficoltà economica a far fronte ad una imprevista perdita o riduzione di lavoro. Essi nella maggior parte dei casi, risiedono a Bergamo da molti anni.

### SITUAZIONE GIURIDICA IMMIGRATI

	2011	2010	2008	2006	2004
con permesso di soggiorno	926	823	387	425	346
senza permesso di soggiorno	384	339	362	530	738
Non risposto	81	204	12	61	14
	<b>1391</b>	<b>1366</b>	<b>761</b>	<b>1016</b>	<b>1098</b>

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas diocesana Bergamasca

L'incremento di capifamiglia stranieri si può evincere anche dall'analisi dei dati sulla situazione giuridica: nell'anno 2011 il numero di chi aveva un regolare permesso di soggiorno è ulteriormente aumentato sia in valore assoluto che in percentuale. Esso ha raggiunto il 67% del totale contro il 60% dell'anno 2010, il 52% dell'anno 2008 e il 32% dell'anno 2007.

La costruzione di un reale ascolto e accompagnamento ha bisogno di tempi e di incontri con le persone avvicinate. In media ogni persona è stata accolta per tre volte in un anno (la media è leggermente più alta per le persone italiane e più bassa per le persone immigrate). Nel numero dei transitati al CPAC per un massimo di tre volte è compreso chi ha chiesto un servizio di bassa soglia come la doccia e/o il dormitorio e nient'altro. È più utile notare come circa il 20% di italiani e il 14% di stranieri (percentuale in aumento) sono stati ascoltati dagli operatori per più di sei volte in un anno. Sono oltre 200 persone per le quali si è di solito potuto costruire un preciso progetto di aiuto.

## PERSONE CHE SI SONO AVVICINATE PER LA PRIMA VOLTA AL CPAC

La natura di Centro di Primo Ascolto porta questo servizio ad essere un luogo con un forte ricambio di persone. Salvo rare eccezioni, negli ultimi anni la percentuale rimane stabilmente sopra il 50% del totale. In altri termini oltre la metà delle persone che si sono rivolte al CPAC lo hanno fatto per la prima volta.

### **PERSONE INCONTRATE PER LA PRIMA VOLTA DAL CPAC DIOCESANO**

	2011	2010	2008	2007	2004
Italiani	176	200	158	147	185
Immigrati	781	643	427	483	706
<b>Totale</b>	<b>957</b>	<b>843</b>	<b>585</b>	<b>630</b>	<b>891</b>
<b>Totale persone ascoltate</b>	<b>1.791</b>	<b>1.882</b>	<b>1.069</b>	<b>1.198</b>	<b>1.476</b>

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas diocesana Bergamasca

Chi si rivolge per la prima volta al CPAC sono soprattutto famiglie e non persone singole. La tabella sull'età dei capifamiglia ascoltati per la prima volta ci dice come la metà di loro abbia un'età compresa tra i 31 e 41 anni.

In realtà vi sono forti differenze tra italiani e stranieri. La maggior parte degli italiani ha un'età superiore a 31 anni. Uno su cinque ha oltre 46 anni.

La crisi socio-economica ha invece colpito maggiormente gli stranieri appena giunti in Italia, o quelli in situazione di irregolarità che sono stati i primi a "perdere il posto di lavoro". Non è un caso allora che quasi il 50% di persone immigrate abbia un'età compresa tra i 19 e 30 anni.

### **ETÀ PERSONE ASCOLTATE PER LA PRIMA VOLTA - TOTALE**

	2011	2010	2008	2007
Fino a 18 anni	10	6	9	7
19 - 30 anni	267	200	237	221
31 - 45	478	426	480	240
46 - 60	172	183	177	98
Oltre 60	30	28	33	19
<b>Totale</b>	<b>957</b>	<b>843</b>	<b>936</b>	<b>585</b>

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas diocesana Bergamasca

## LE PERSONE ITALIANE

Come già evidenziato, esistono diverse differenze tra la tipologia delle persone italiane rispetto a quella degli stranieri che si rivolgono al CPAC Diocesano. Nell'anno 2011 gli italiani sono stati complessivamente 400 (erano 309 nel 2008) di cui oltre il 73% maschi (290). Come negli anni precedenti, sono persone di età molto differenti. La media tuttavia tende ad aumentare: per la prima volta oltre il 50% ha un'età superiore ai 46 anni. Addirittura il 13% ha oltre sessant'anni.

Da sempre lo zoccolo duro degli italiani che si rivolgono al CPAC è costituito da persone emarginate o con forti disagi personali, che hanno problematiche quali la mancanza di casa, la dipendenza da droga e alcool, l'assenza completa di un reddito e l'incapacità di mantenere un lavoro. Queste persone sono povere: sono al sotto della soglia di povertà relativa. Nella maggior parte dei casi "vivono" la strada e molto spesso non accettano neppure di essere aiutate se non in situazioni particolari. Per molti di loro la situazione è resa ancora più faticosa dalla cronicità delle proprie patologie, di solito di doppia diagnosi. La crisi socio-economica ha espulso dal mercato del lavoro anche quelle persone per i quali nel passato si erano costruiti percorsi di rientro nella quotidianità della vita respingendoli nuovamente "sulla strada".

Tre italiani su quattro hanno un basso livello di scolarizzazione (fino alla licenza media).

In aumento sono quelli coniugati e/o conviventi (il 34% del totale). La maggior parte di loro (tre su quattro) sono disoccupati. Colpisce anche il forte incremento percentuale di chi pur lavorando fa fatica ad arrivare alla fine del mese che è pari al 6,3% del totale (era lo 0,6% nell'anno 2008). In altri termini, iniziano ad affacciarsi anche al CPAC persone che appartengono ad una fascia di vulnerabilità sociale, di chi cioè da una situazione di normalità è precipitato in una situazione di povertà assoluta. Essi faticano sia a garantirsi i beni primari ma hanno difficoltà anche a costruire relazioni sociali e a ottenere una corretta protezione sociale da parte delle istituzioni pubbliche.

**TABELLE RIFERITE A PERSONE ASCOLTATE**

	ITALIANI				STRANIERI				TOTALE			
	2011		2008		2011		2008		2011		2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Classi di età</b>												
<b>fino a 18 anni</b>	0	0,0%	1	0,3%	16	1,2%	7	0,9%	16	0,9%	8	0,7%
<b>19 - 30</b>	32	8,0%	41	13,3%	355	25,5%	288	37,9%	387	21,6%	329	30,8%
<b>31 - 45</b>	157	39,3%	117	37,9%	731	52,6%	338	44,5%	888	49,6%	455	42,6%
<b>46 - 60</b>	159	39,8%	114	36,9%	267	19,2%	117	15,4%	426	23,8%	231	21,6%
<b>oltre 60</b>	52	13,0%	36	11,7%	22	1,6%	10	1,3%	74	4,1%	46	4,3%
	<b>400</b>	<b>100%</b>	<b>309</b>	<b>100%</b>	<b>1.391</b>	<b>100%</b>	<b>760</b>	<b>100%</b>	<b>1.791</b>	<b>100%</b>	<b>1.069</b>	<b>100%</b>
<b>Stato civile</b>												
<b>celibe/nubile</b>	171	42,8%	186	60,2%	594	42,7%	436	57,4%	765	42,7%	622	58,2%
<b>Coniugato/a</b>	109	27,3%	50	16,2%	647	46,5%	269	35,4%	756	42,2%	319	29,8%
<b>Separato/a</b>	43	10,8%	38	12,3%	33	2,4%	12	1,6%	76	4,2%	50	4,7%
<b>Divorziato/a</b>	21	5,3%	14	4,5%	28	2,0%	10	1,3%	49	2,7%	24	2,2%
<b>Convivente/a</b>	25	6,3%	11	3,6%	16	1,2%	16	2,1%	41	2,3%	27	2,5%
<b>Vedovo/a</b>	8	2,0%	9	2,9%	16	1,2%	10	1,3%	24	1,3%	19	1,8%
<b>non disponibile</b>	23	5,8%	1	0,3%	57	4,1%	7	0,9%	80	4,5%	8	0,7%
	<b>400</b>	<b>100%</b>	<b>309</b>	<b>100%</b>	<b>1.391</b>	<b>100%</b>	<b>760</b>	<b>100%</b>	<b>1.791</b>	<b>100%</b>	<b>1.069</b>	<b>100%</b>
<b>Titolo di studio</b>												
<b>Analfabeta</b>	5	1,3%	3	1,0%	47	3,4%	31	4,1%	52	2,9%	34	3,2%
<b>Licenza elementare</b>	72	18,0%	49	15,9%	377	27,1%	142	18,7%	449	25,1%	191	17,9%
<b>Licenza media inferiore</b>	243	60,8%	203	65,7%	605	43,5%	417	54,9%	848	47,3%	620	58,0%
<b>Qualifica professionale</b>	19	4,8%	21	6,8%	53	3,8%	34	4,5%	72	4,0%	55	5,1%
<b>Diploma media superiore</b>	24	6,0%	27	8,7%	161	11,6%	103	13,6%	185	10,3%	130	12,2%
<b>Diploma universitario</b>	2	0,5%	1	0,3%	6	0,4%	8	1,1%	8	0,4%	9	0,8%
<b>Laurea</b>	4	1,0%	3	1,0%	23	1,7%	9	1,2%	27	1,5%	12	1,1%
<b>Dottorato</b>	0	0,0%	0	0,0%	1	0,1%	1	0,1%	1	0,1%	1	0,1%
<b>Altro</b>	1	0,3%	2	0,6%	16	1,2%	3	0,4%	17	0,9%	5	0,5%
<b>non disponibile</b>	30	7,5%	0	0,0%	102	7,3%	12	1,6%	132	7,4%	12	1,1%
	<b>400</b>	<b>100%</b>	<b>309</b>	<b>100%</b>	<b>1.391</b>	<b>100%</b>	<b>760</b>	<b>100%</b>	<b>1.791</b>	<b>100%</b>	<b>1.069</b>	<b>100%</b>

	ITALIANI				STRANIERI				TOTALE			
	2011		2008		2011		2008		2011		2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Condizione professionale</b>												
Libero professionista	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	1	0,1%	0	0,0%	1	0,1%
Contratto a termine	1	0,3%	26	8,4%	2	0,1%	29	3,8%	3	0,2%	55	5,1%
Lavoro irregolare	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Contratto a tempo indetermin.	25	6,3%	2	0,6%	60	4,3%	3	0,4%	85	4,7%	5	0,5%
Disoccupato	312	78,0%	232	75,1%	1180	84,8%	707	93,0%	1.492	83,3%	939	87,8%
Casalinga	3	0,8%	6	1,9%	11	0,8%	2	0,3%	14	0,8%	8	0,7%
Studente	0	0,0%	1	0,3%	0	0,0%	2	0,3%	0	0,0%	3	0,3%
Pensionato	21	5,3%	24	7,8%	3	0,2%	2	0,3%	24	1,3%	26	2,4%
Inabile totale o parziale	10	2,5%	16	5,2%	5	0,4%	1	0,1%	15	0,8%	17	1,6%
Altro	3	0,8%	1	0,3%	47	3,4%	3	0,4%	50	2,8%	4	0,4%
non disponibile	25	6,3%	1	0,3%	83	6,0%	10	1,3%	108	6,0%	11	1,0%
	<b>400</b>	<b>100%</b>	<b>309</b>	<b>100%</b>	<b>1.391</b>	<b>100%</b>	<b>760</b>	<b>100%</b>	<b>1.791</b>	<b>100%</b>	<b>1.069</b>	<b>100%</b>
<b>Religione</b>												
Buddista/scintoista	0	0,0%	0	0,0%	3	0,2%	7	0,9%	3	0,2%	7	0,7%
Cattolico	339	84,8%	300	97,1%	119	8,6%	104	13,7%	458	25,6%	404	37,8%
Cristiano di altre confessioni	0	0,0%	0	0,0%	204	14,7%	169	22,2%	204	11,4%	169	15,8%
Confuciano/Thao	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Induista	0	0,0%	0	0,0%	29	2,1%	11	1,4%	29	1,6%	11	1,0%
Musulmano	8	2,0%	4	1,3%	795	57,2%	448	58,9%	803	44,8%	452	42,3%
Altro	1	0,3%	3	1,0%	10	0,7%	5	0,7%	11	0,6%	8	0,7%
non disponibile	52	13,0%	2	0,6%	231	16,6%	16	2,1%	283	15,8%	18	1,7%
	<b>400</b>	<b>100%</b>	<b>309</b>	<b>100%</b>	<b>1.391</b>	<b>100%</b>	<b>760</b>	<b>100%</b>	<b>1.791</b>	<b>100%</b>	<b>1.069</b>	<b>100%</b>

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas diocesana Bergamasca

## LE PERSONE STRANIERE

Le persone immigrate avvicinate dal CPAC Diocesano nell'anno 2011 sono state 1.391, rispetto alle 760 del 2008, con un aumento percentuale di quasi l'80%.

Come già evidenziato nel passato, la tipologia delle persone immigrate è molto più variegata rispetto a quella degli italiani. Si rivolgono al CPAC coloro che sono in situazione di irregolarità giuridica per un ingresso in Italia da clandestino o per un lavoro irregolare (lavoro in nero, perdita del posto di lavoro da oltre sei mesi senza alcuna forma di ammortizzatore sociale, ecc.); vi sono poi i regolari che stanno subendo in modo pesante la crisi economica. Sono di solito persone che cercano aiuto per la loro famiglia, per i loro figli, e che vivono a Bergamo da molti anni. Vi è infine la tipologia di persone immigrate che hanno forme di disagio e/o di marginalità molto elevate dovute anch'esse a dipendenze da alcool e droghe associate spesso a situazioni di patologie psichiatriche. E' un numero in deciso aumento che si attesta attorno al 15% del totale delle persone avvicinate.

Come già segnalato, due stranieri su tre sono presenti sul territorio in modo regolare. Aumentano i capifamiglia. Chi è coniugato e/o convivente è ormai quasi il 50% del totale. Non è un caso che ancora oltre il 52% di loro abbia un'età compresa tra i 31 e i 46 anni. Per la prima volta una persona su cinque ha un'età superiore ai 46 anni.

Come per le persone italiane anche gli stranieri con un livello di istruzione molto basso sono stati quelli più colpiti dalle difficoltà socio-economiche (sono il 70% del totale). Nella maggior parte dei casi (l'85%) sono persone disoccupate. Anche tra le persone straniere però iniziano ad essere presenti in numero consistente situazioni di working poors, cioè di lavoratori poveri: nell'anno 2011 il 4,3% di stranieri era in questa situazione (nel 2008 erano solo lo 0,4%).

### AREA DI PROVENIENZA

	2011	2010	2008	2001
Africa Settentrionale	604	612	244	382
Africa Occidentale	265	232	125	91
Africa Centrale	30	20	70	16
Europa dell'Est	304	308	197	194
Europa	5	3	2	47
America	87	89	80	192
Asia	92	99	39	61
Medio Oriente	0	0	1	0
Non rilevato	4	0	2	49
	<b>1.391</b>	<b>1.363</b>	<b>760</b>	<b>1.032</b>

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas diocesana Bergamasca

Anche nel 2011 oltre il 60% di persone che si sono rivolte al CPAC provengono da zone dell'Africa. Marocco e Tunisia, paesi dell'Africa settentrionale, sono rispettivamente al primo e terzo posto tra gli stati da cui provengono le persone immigrate che si sono rivolte al CPAC. Certamente vi è una stretta relazione tra crisi dell'edilizia, del manifatturiero e di alcune attività nell'area dei servizi e un incremento di richieste di persone di etnia Marocchina, Tunisina e Rumena. Preoccupa a tal riguardo il deciso incremento di persone di etnia indiana, che hanno quasi raddoppiato la loro presenza rispetto all'inizio della crisi economica.

### PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA

	2011	2010	2009	2008	2006	2004	2002	2001
<b>Marocco</b>	436	510	384	204	210	245	341	309
<b>Romania</b>	189	187	172	111	147	141	226	54
<b>Tunisia</b>	145	82	71	31	48	44	49	54
<b>Nigeria</b>	92	38	44	25	21	18	24	13
<b>Senegal</b>	63	76	88	27	28	29	35	30
<b>Bolivia</b>	59	63	84	60	170	221	362	117
<b>Costa d'Avorio</b>	46	48	52	36	15	14	23	24
<b>India</b>	45	63	39	18	18	14	4	2
<b>Albania</b>	37	49	30	15	17	23	45	47
<b>Ghana</b>	26	32	0	0	12	26	13	24

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas diocesana Bergamasca

I primi dieci paesi di origine delle persone accolte al CPAC costituiscono l'82% del totale degli immigrati. La percentuale di persone di origine Marocchina è comunque calata: dal 37% del totale dell'anno 2010 siamo scesi al 31% del 2011.

È sempre utile ricordare come chi si rivolge al CPAC sia solo una piccola parte del mondo dell'immigrazione a Bergamo. Soprattutto per determinate etnie, sono molto forti i vincoli di "solidarietà" e assistenza tra connazionali, che li portano a risolvere direttamente i loro problemi. Inoltre sono ormai pienamente operativi altri punti di riferimento sul territorio bergamasco, primi fra tutti la sede del consolato boliviano e la Parrocchia della Missione "Santa Rosa da Lima" in via San Lazzaro a Bergamo, per non parlare delle numerose associazioni di immigrati che svolgono attività culturali, aggregative ed anche sociali per le persone del proprio paese di origine.

### L'ATTIVITÀ DEL CENTRO DI PRIMO ASCOLTO E COINVOLGIMENTO

#### I BISOGNI

I bisogni sono gli indicatori attraverso i quali si descrivono le principali caratteristiche delle diverse forme di disagio. La Caritas Italiana ne ha individuati 11. All'interno di queste categorie generali di bisogno (macrovoci) sono state individuate voci più dettagliate (microvoci) che per la loro ampiezza non vengono riportate.

Non ci sono grossi scostamenti rispetto agli ultimi tre anni. Nell'anno 2011 le 1.791 persone hanno manifestato 5.114 bisogni, con una media di 3 bisogni per ogni persona (erano 2,7 nell'anno 2010).

La povertà derivante da problemi economici (8%) è ancora il principale bisogno segnalato sia dalle persone italiane che da quelle straniere. Per la metà delle persone ascoltate il bisogno nasce dall'assenza di reddito (51% italiani e 48% stranieri). Ma c'è anche un altro 23% di persone che segnala di essere in situazione di povertà in quanto il reddito familiare è insufficiente per far fronte alla quotidianità. Un terzo elemento di fatica è dovuto ad una spesa imprevista cui le persone non riescono a fare fronte (questo dato è particolarmente sottolineato dalle famiglie che hanno chiesto aiuto nell'ambito del progetto fondo famiglia lavoro).

Come abbiamo già segnalato la mancanza di lavoro che coinvolge oltre l'80% delle persone ascoltate è tra i bisogni più segnalati. In particolare è proprio la disoccupazione che diventa il principale problema per il 69% degli italiani e il 73% degli immigrati.

Se non c'è lavoro è quasi impossibile avere una casa sia in affitto che tramite l'acquisto. Anche le problematiche connesse alla casa sono in deciso aumento soprattutto per le persone straniere. In particolare la mancanza di un alloggio è segnalata dal 43% degli italiani e dal 46% di persone straniere (erano il 38% nel 2010). Si segnala in proposito il deciso aumento delle situazioni di sfratto soprattutto per morosità con conseguente pignoramento immobiliare e successiva perdita dell'immobile.

Molte famiglie, soprattutto straniere, sono state costrette a sospendere il pagamento del mutuo per acquistare beni di prima necessità, con ripercussioni a lungo termine. Ciò genera un senso di insicurezza, di frustrazione e di fallimento che minaccia sia l'equilibrio personale (alto rischio di patologie depressive) sia i legami interpersonali (coniugali, genitoriali, parentali, amicali e sociali).

La mancanza di reddito, di lavoro e di casa sono le tre principali tipologie di bisogno evidenziate trasversalmente dalle persone avvicinate dal CPAC Diocesano.

Altre tipologie di bisogno presentano invece molte differenze tra italiani e immigrati.

Per le persone italiane i bisogni conseguenti le dipendenze riguardano principalmente almeno una persona su quattro. Sullo stesso livello percentuale sono le problematiche familiari derivanti essenzialmente dalla fatica della relazione e le conseguenti conflittualità di coppia, nei confronti dei figli o dei parenti.

Interessante osservare come al CPAC Diocesano non giungano in modo considerevole situazioni di dipendenza da gioco che pure sono molto segnalati dai CPAC parrocchiali. Per questa tipologia di bisogno le Parrocchie inviano direttamente le persone al Sert oppure al servizio offerto dal Patronato San Vincenzo di Bergamo che ha visto un aumento esponenziale delle richieste di aiuto e di inserimento in gruppi di auto – mutuo aiuto.

**BISOGNI: MACROVOCI ITALIANI E STRANIERI**

	2011			2008		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Problematiche abitative	224	770	994	226	569	795
Detenzione e giustizia	62	22	84	60	13	73
Dipendenze	109	29	138	111	29	140
Problemi familiari	104	136	240	119	100	219
Handicap/disabilità	18	10	28	21	11	32
Immigrazione	0	315	315	0	417	417
Istruzione	3	197	200	3	88	91
Occupazione/lavoro	314	1126	1440	235	675	910
Povertà/problemi economici	350	1109	1459	303	708	1011
Salute	61	41	102	57	34	91
Altri problemi	66	48	114	55	49	104

*\*Nota: Il valore percentuale si riferisce al totale delle persone italiane e/o straniere oggetto dell'indagine  
Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas diocesana Bergamasca*

Per le persone straniere si segnala il forte incremento del bisogno legato a problemi di istruzione (principalmente la conoscenza della lingua italiana) che riguarda il 14% del totale e che è presupposto necessario per potere avere il permesso di soggiorno.

Molto più distanziati sono altri bisogni, tra i quali emergono nel 10% dei casi problemi familiari che si esplicitano nelle conflittualità di coppia e nei confronti dei figli ma anche legati al tema della fatica della maternità, fino all'accompagnamento di donne sole e/o abbandonate con minori.

La fascia di grave marginalità sociale che ruota attorno al mondo dell'immigrazione è percentualmente in calo: stranieri che hanno problematiche legate alla giustizia e/o a forme di dipendenza sono "solo" il 3,7% del totale degli immigrati contro il 5,5% relativo all'anno 2008.

**LE PERSONE ITALIANE: RICHIESTE E RISPOSTE**

Il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento pone grande attenzione alla costruzione di una relazione con chi si rivolge al servizio: tale interesse si esplicita in un ascolto definito "semplice", cioè in grado di costruire un minimo di fiducia reciproca oppure in un ascolto più di tipo progettuale, cioè in grado di definire un minimo di regole e di obiettivi da raggiungere condivisi tra operatore e persona ascoltata. Questa seconda modalità di ascolto ha coinvolto i due terzi degli italiani che si sono rivolti al CPAC Diocesano.

La tipologia delle persone che si rivolgono al CPAC, che come abbiamo visto è soprattutto legata alla grave marginalità, ha portato tali persone a richiedere principalmente tre cose (oltre all'ascolto ovviamente): avere dei viveri soprattutto per se e/o la propria famiglia, un luogo per dormire e potersi lavare. La richiesta di viveri è aumentata passando dal 37,2% dell'anno 2008 al 46,5% del 2011. Inoltre, due italiani su cinque chiedono anche un luogo per dormire. E' un dato in diminuzione negli ultimi anni (dal 47% del 2009 si è scesi al 41% del 2011). La vita di strada e/o la perdita della casa, spesso richiede anche un luogo per mangiare (il 26%) e per lavarsi (il 43%, dato questo in aumento). Un terzo delle persone italiane vive in modo continuativo l'esperienza della strada (possiamo stimarle in 150 persone). Sono numeri stabili rispetto all'anno 2008.

Tutte le altre richieste, ad eccezione di quelle relative ai sussidi economici di varia natura, che hanno coinvolto circa cento persone, sono molto limitate e quasi impercettibili.

ITALIANI – MACROVOCI - RICHIESTE E RISPOSTE

	2011		2008	
	richieste	risposte	richieste	risposte
<b>Alloggio</b>	174	114	307	206
<b>Ascolto</b>	1.230	1.158	1.297	1.284
<b>Beni e servizi materiali</b>	530	485	609	545
<b>Coinvolgimenti</b>	29	134	115	133
<b>Consulenza professionale</b>	7	5	2	1
<b>Lavoro</b>	5	0	14	0
<b>Orientamento</b>	6	83	23	48
<b>Sanità</b>	1	1	0	0
<b>Scuola</b>	0	0	0	0
<b>Sostegno socio-assistenziale</b>	2	0	0	0
<b>Sussidi economici</b>	91	4	68	25
<b>Altre richieste</b>	0	0	1	1
	<b>2.075</b>	<b>1.984</b>	<b>2.436</b>	<b>2.243</b>

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas diocesana Bergamasca

E' evidente che gli operatori del CPAC hanno anzitutto cercato di dare una risposta ai bisogni primari delle persone, ma ad oltre il 60% delle persone avvicinate si è cercato di dare una risposta che potesse andare al di là della situazione di emergenza.

Il 51% delle persone italiane si sono affacciate al CPAC per la prima volta per chiedere la possibilità di farsi una doccia (per alcuni mesi); vi è poi un 41% di persone a cui vengono garantiti una serie di pacchi viveri e a circa il 25% viene accolto nei dormitori e in mensa.

Ovviamente queste persone vivono una pluralità di bisogni per cui accade spesso che per un soggetto si effettuino più interventi.

Accanto a queste persone senza dimora vi sono coloro che hanno problemi di vulnerabilità. Per questi il CPAC Diocesano ha attivato progetti di coinvolgimento del territorio. Per 121 persone su 400 si è cercato così di costruire e/o ricostruire (o è stato possibile) un legame con il proprio luogo di provenienza (si tenga conto che delle 400 persone italiane ascoltate nell'anno 2011, più della metà provengono da paesi della Provincia di Bergamo).

Un terzo livello di aiuto ha riguardato l'orientamento e la consulenza soprattutto su questioni occupazionali e pensionistiche. Questa risposta ha riguardato circa il 20% delle persone italiane avvicinate.

**LE PERSONE STRANIERE: RICHIESTE E RISPOSTE**

La tipologia delle persone straniere è molto più frastagliata rispetto a quella degli italiani.

Come già più volte richiamato nell'area dell'immigrazione la cosiddetta fascia della "normalità" è certamente più ampia, come pure la presenza famiglie che si rivolgono al CPAC per avere un sostegno in questo tempo di crisi economica.

Tre sono le principali aree di intervento nelle quali possiamo trovare le maggiori richieste: la richiesta di beni e servizi materiali, l'alloggio e i sussidi economici.

Molte persone straniere non hanno particolari tipologie di bisogno o necessitano di un ascolto capace di portare ad una complessa progettualità. A volte sono persone di passaggio; sempre più spesso capifamiglia che vivono in situazione di difficoltà derivanti dalla perdita del lavoro. Esistono anche situazioni di marginalità sociale ma, in questo contesto, la loro presenza quantitativa risulta essere limitata.

A monte di qualsiasi intervento, nel CPAC vi è comunque il tentativo di costruire un minimo di relazione: ciò che conta è la capacità di ascoltare le fatiche di queste persone e cercare di accompagnarle nella soluzione dei propri problemi, soprattutto nel costruire relazioni significative sul territorio, laddove esse vivono.

La principale esigenza delle persone straniere è di avere un luogo per fare la doccia (1.083 richieste a fronte delle 981 dell'anno 2010), per dormire (485 richieste a fronte delle 365 dell'anno 2010), avere pacchi viveri (375 richieste a fronte delle 294 dell'anno 2010) o un luogo per mangiare (297 richieste a fronte delle 147 dell'anno 2010). Un 16% degli immigrati richiede sussidi economici e il 13% di avere un cambio abiti.

Come si può notare le principali richieste sono per il soddisfacimento di bisogni primari che possono avvenire solo tramite beni e servizi materiali, oppure sussidi di carattere economico. Si sottolinea come tutte queste topologie di domande siano in deciso aumento rispetto all'anno 2010 e siano caratterizzate da una velocità nel dare l'adeguata risposta.

### IMMIGRATI – MACROVOCI - RICHIESTE E RISPOSTE

	2011		2008	
	richieste	risposte	richieste	risposte
<b>Alloggio</b>	507	326	633	438
<b>Ascolto</b>	3.118	3.091	2.803	2.787
<b>Beni e servizi materiali</b>	1.966	1.833	1.784	1.603
<b>Coinvolgimenti</b>	109	238	161	175
<b>Consulenza professionale</b>	23	13	8	6
<b>Lavoro</b>	22	2	70	2
<b>Orientamento</b>	18	251	62	145
<b>Sanità</b>	11	3	2	0
<b>Scuola</b>	2	0	21	20
<b>Sostegno socio-assistenziale</b>	1	0	2	1
<b>Sussidi economici</b>	286	23	52	16
<b>Altre richieste</b>	0	0	0	0
	<b>6.063</b>	<b>5.780</b>	<b>5.598</b>	<b>5.193</b>

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas diocesana Bergamasca

Anche per le persone straniere le risposte del CPAC si orientano su tre livelli: il soddisfacimento di un bisogno immediato, l'orientamento e la consulenza verso risposte più strutturate presenti sul territorio ed infine lo studio di possibili forme di coinvolgimento delle realtà presenti sul territorio stesso.

Tre persone su quattro hanno potuto utilizzare la doccia in modo sistematico; quasi una persona su quattro ha potuto avere pacchi viveri per la propria famiglia e altrettanti hanno potuto utilizzare un dormitorio. Il 18% di loro ha utilizzato un servizio mensa.

Tutti i numeri in valori assoluti e percentuali sono in aumento rispetto all'anno 2010 (in particolare l'utilizzo di un dormitorio è passato dal 16% del 2010 a oltre il 22% del 2011; la distribuzione di pacchi viveri e l'uso della mensa sono raddoppiate).

A fianco del lavoro del CPAC Diocesano nel soddisfacimento dei bisogni primari non va dimenticata l'attività degli oltre 50 CPAC parrocchiali. L'uso di strumenti informatici sta permettendo la graduale messa in rete dei dati, quindi il monitoraggio dei cambiamenti in atto nelle richieste e il tentativo di evitare le forme di "vagabondaggio" da un CPAC all'altro.

L'orientamento e l'accompagnamento nella tutela dei diritti di queste persone nell'anno 2011 ha riguardato 240 persone. Come nell'anno 2010 per la metà di loro è stato soprattutto un sostegno nella ricerca del posto di lavoro (118 persone). Molto più distanziato il bisogno di un sostegno nell'uso dei servizi socio-sanitari (44 persone). Le condizioni di precarietà economica in cui si trovano molte famiglie, soprattutto straniere, spinge gli operatori del CPAC a cercare almeno di tamponare la situazione, che molte volte richiede interventi immediati.

Il terzo gradino, il coinvolgimento del territorio ha riguardato i progetti di oltre 220 persone straniere. Nella maggior parte dei casi si è trattato di un coinvolgimento degli enti pubblici (108 persone). Inferiore è stato il coinvolgimento del mondo del volontariato in 48 progetti. Per 18 persone in modo particolare e continuativo si è riusciti a coinvolgere le parrocchie di provenienza.

La crisi economica ha colpito per primo molte famiglie straniere. Come già evidenziato in precedenza si nota un forte incremento di persone sfrattate e che con fatica vivono una situazione di perenne crisi non solo economica, ma anche sociale e istituzionale. Si hanno segnali sempre più costanti di rientri in patria di persone che da tempo vivevano a Bergamo, per alcuni addirittura la perdita del permesso di soggiorno dopo anni di permanenza in Italia.

In generale è aumentata la caduta in forme di povertà assoluta e/o relativa senza avere alle spalle un minimo di sostegno delle reti formali (istituzioni pubbliche in primis) ma anche informali e/o parentali. Queste "nuove povertà" stanno rimettendo nuovamente in discussione le modalità di approccio e di sostegno degli operatori del CPAC. Essi, sempre più spesso, si trovano ad incontrare persone provenienti dalla cosiddetta "normalità di vita" che improvvisamente si trovano in situazioni di povertà e dopo avere bussato a tante porte rimaste spesso chiuse giungono ad un servizio di bassa soglia, di risposta a bisogni primari ed immediati. I meccanismi di difesa, di perdita del proprio sé sono fattori che sempre più spesso accompagnano gli "utenti" del CPAC nella ricerca di una propria "identità perduta".

### CONCLUSIONE

Come abbiamo visto il CPAC fornisce soprattutto servizi e/o prestazioni che tentano di assicurare le minime condizioni di vita dignitose. Ma vi è un lavoro, non sempre riconducibile in dati statistici, di accompagnamento delle persone ascoltate verso servizi di secondo livello, più strutturati e idonei per cercare di "ricostruire" un percorso di "reintegro nella società". A fianco di persone che per scelta non accettano di mettersi in discussione e quindi, improvvisamente, spariscono, oppure interrompono il progetto concordato, altre persone iniziano ad utilizzare i servizi offerti dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia Onlus. Questi servizi nella maggior parte dei casi non sono "impegnativi" per le persone coinvolte, nel senso che non viene chiesto agli ospiti l'accettazione di uno specifico progetto educativo. Anzi, l'aggancio offerto da questi servizi di bassa soglia permette agli operatori di continuare ad avere un rapporto educativo. Per altre situazioni, già strutturate nel tempo, è possibile costruire un progetto che prevede l'inserimento in strutture di secondo livello, quali comunità terapeutiche, Nuovo Albergo Popolare, centri di accoglienza, ecc...

## FONDO FAMIGLIA LAVORO

### DESTINATARI

Persone che, nella diocesi di Bergamo, hanno perso il posto di lavoro e che non riescono più a condurre una vita familiare e personale dignitosa a causa della situazione di crisi economica.

### FINALITÀ

Promuovere un segno di prossimità da parte della Chiesa Bergamasca verso le famiglie senza lavoro e che si trovano a vivere una condizione di forte difficoltà socio-economica.

### SERVIZIO

Per accedere agli interventi sussidiari attivati con il Fondo "Famiglie e lavoro" le famiglie sono invitate a contattare le realtà presenti sul territorio: Parrocchie, Centri di Primo Ascolto, Conferenze San Vincenzo, Sindacati Cisl o Cgil, Patronati delle Acli. Gli operatori di questi enti eseguono un primo filtro per verificare il possesso dei requisiti di accesso e successivamente contattano direttamente la segreteria della caritas diocesana per fissare un colloquio con i volontari. In seguito, una commissione valuta le diverse situazioni definendo le tipologie di intervento da effettuare.

### INIZIO ATTIVITÀ

17 aprile 2009

### GESTIONE SERVIZIO

Il progetto viene gestito dalla Caritas diocesana bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus con il sostegno delle singole Parrocchie, degli Enti Pubblici, degli Istituti bancari, delle associazioni di categoria rappresentative del sistema produttivo bergamasco nonché delle sottoscrizioni dei cittadini.

### ORGANIZZAZIONE

La segreteria Caritas prende gli appuntamenti per i colloqui, 6 volontari effettuano i colloqui con le persone richiedenti, una commissione valutativa esamina i casi settimanalmente, un operatore del cpac diocesano gestisce una parte delle erogazioni, un altro invia agli ambiti territoriali i casi di inserimento lavorativo, un volontario e un operatore si occupano delle persone che hanno accesso al Prestito della speranza CEI.

### PREMESSA

Il "Fondo diocesano di solidarietà" viene avviato nell'aprile 2009 come progetto segno di prossimità per le famiglie che, a causa della perdita del posto di lavoro, subiscono la situazione di crisi economica e rischiano di cadere in condizioni di povertà ed emarginazione.

Il progetto nasce per volontà dell'ex Vescovo Mons. Roberto Amadei, il quale, nel periodo del S. Natale dell'anno 2009, mise a disposizione 300mila euro per far fronte alle problematiche delle famiglie colpite dalla crisi del lavoro. Successivamente il fondo ha avuto altre donazioni da parte delle Parrocchie, della Fondazione MIA, della Banca Popolare, dei sacerdoti che hanno ceduto il 50% di un loro stipendio e dei privati cittadini.

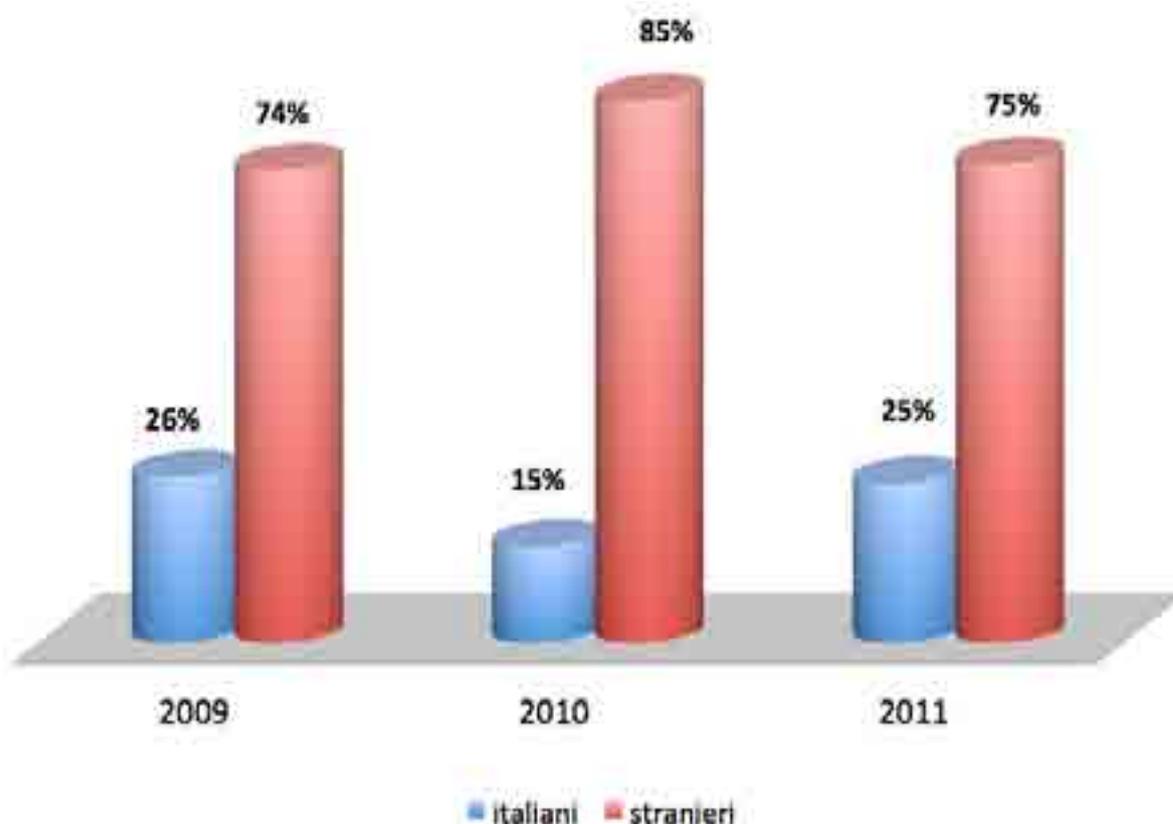
Il progetto è stato costruito dalla stretta collaborazione della Caritas Diocesana Bergamasca con le Acli provinciali e la Cisl. I tre soggetti hanno definito i criteri e le modalità di gestione del fondo.

Il progetto prevedeva che il "primo contatto" con la persona in difficoltà fosse vicino al suo territorio di residenza, tramite le Parrocchie, i CPAC parrocchiali e/o gruppi caritativi, i Patronati e a volte anche le Istituzioni Locali.

Nel triennio 2009-2011, l'11% dei richiedenti aiuto sono pervenuti dal Vicariato di Spirano Verdello, seguiti dal Vicariato di Dalmine Stezzano (9,7%) e da quello di Capriate Chignolo Terno (9,2%). Per la realtà di Bergamo città si faceva riferimento ad un fondo costituito ancora da Caritas, Comune di Bergamo e MIA che alla fine dell'anno 2011 aveva complessivamente aiutato 595 famiglie.

Le parrocchie coinvolte nel progetto sono circa 140. Il 76% degli invii totali al fondo è stato effettuato dai Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento e/o dal CPAC Diocesano, il 15% dai Sindacati Cgil e Cisl. Il resto da altri soggetti del territorio (Enti Locali e/o gruppi caritativi in primis).

### LE PERSONE ASCOLTATE



Nel corso del 2011, 404 persone hanno fatto domanda di accesso per la prima volta al fondo famiglia e lavoro e di queste il 20% erano donne e 1/5 di nazionalità italiana.

Complessivamente dall'anno 2009 al 31 dicembre 2011 sono state 1.618 le famiglie ascoltate e l'85% di queste ha usufruito di uno o più interventi.

Nel 2011 la maggior parte delle persone che hanno potuto accedere al fondo (240) hanno un'età compresa tra i 31 e i 45 anni e sono in particolare uomini. Vi è anche un 28% di persone tra 46 ai 60 anni: esse riportano le situazioni più problematiche in quanto troppo giovani per avere maturato la pensione ma troppo "anziani" per pensare ad un rapido ricollocamento lavorativo.

### **LE NAZIONALITÀ E LE PROVENIENZE**

Il 75% dei richiedenti dell'anno 2011 è straniero, proveniente da 31 paesi diversi.

A partire dal 2009, la nazionalità più numerosa è stata il Marocco (41%), seguita dai richiedenti provenienti dall'Albania (8,6%) e dalla Tunisia (6,6%).

Il 63% degli stranieri possiede una carta di soggiorno a tempo indeterminato o un permesso di lungo periodo. In media sono residenti in Italia da dieci anni ma la loro condizione di regolarità non li mette a riparo dall'essere maggiormente esposti alla crisi, poiché quasi sempre lavorano in settori, come quello manifatturiero o edile, che stanno subendo in maniera molto forte la crisi. L'84,7% dei richiedenti totali svolge infatti mansioni operaie. Pochi sono gli impiegati che hanno perso il lavoro.

### LA COMPOSIZIONE DEI NUCLEI FAMILIARI

L'88,6% delle persone che chiedono aiuto al fondo vivono all'interno di un nucleo familiare con il coniuge e l'81% di essi ha figli. La differenza nelle composizioni delle famiglie tra stranieri e italiani permane anche nel 2011: il 77,2% degli italiani vive in coppia con o senza figli (questa percentuale è del 93% per gli stranieri). Sono tuttavia diminuite rispetto all'anno precedente le domande delle famiglie italiane monogenitoriali con figli: nel 2011 sono state il 12%, contro il 22,4% del 2010.

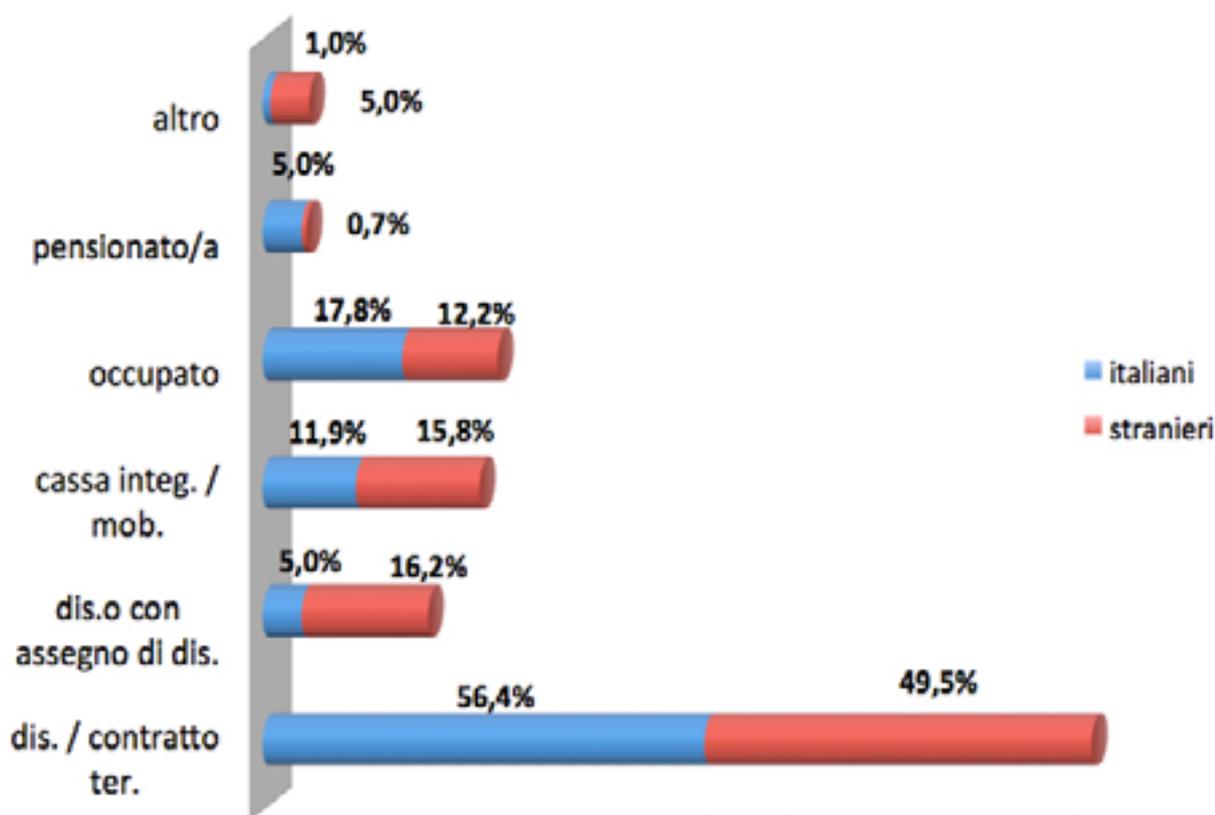
Gli stranieri in questa condizione sono molti meno e di questi la metà vive solo in Italia, ma ha una famiglia rimasta al paese di origine. 94 tra le famiglie richiedenti fanno parte della categoria "numerose": hanno infatti da 3 a 7 figli minori, mentre 103, per la maggior parte straniera, vedono la presenza in una stessa casa di più nei nuclei conviventi.

### LA PROFESSIONE E LA CONDIZIONE LAVORATIVA

Il 50% delle persone che accedono al fondo diocesano sono operai generici, mentre il 10% sono specializzati. Un dato che riguarda soprattutto gli stranieri è quello del settore edile: il 29,4% di loro ha perso il lavoro nell'ambito delle costruzioni, contro il 10% degli italiani.

Nel 2011 la condizione occupazionale dei richiedenti italiani presenta alcune criticità in più rispetto alle situazioni degli stranieri: le persone italiane non hanno un lavoro e hanno terminato gli ammortizzatori sociali nel 56,4% dei casi, mentre solo nel 5% dei casi contro il 16% degli stranieri hanno ancora la possibilità di fruire di assegni di disoccupazione.

Rispetto all'anno precedente il 10% in meno del totale dei richiedenti ha ancora un'entrata da cassa integrazione o assegno di mobilità, mentre nel 2011 è aumentata al 17,8% la percentuale di italiani che lavorano in maniera irregolare o saltuariamente e non riescono a soddisfare i bisogni primari per se stessi e le proprie famiglie.



## LE PROBLEMATICHE

Il 75% delle problematiche che presentano i richiedenti riguarda la questione abitativa: il pagamento dell'affitto o del mutuo diventano spese non più sostenibili quando si perde il posto di lavoro. Al momento della domanda nel corso del 2011, 63 famiglie avevano diverse rate di affitto arretrate (14 con intimazione di sfratto o sfratto esecutivo).

I debiti contratti sono in larga misura dovuti alle difficoltà di restituzione di prestiti ottenuti per acquistare automobili, mobilio per arredare le case oppure per far fronte alle spese di tutti i giorni in attesa di trovare un lavoro.

	Italiani	Stranieri	Totale
Difficoltà pagamento affitto	50	206	256
Difficoltà pagamento mutuo	29	75	104
Difficoltà pagamento bollette	62	253	315
Difficoltà pagamento debiti pregressi	43	81	124
Difficoltà pagamento spese scolastiche	11	33	44
Problemi di salute	24	29	53
Mancanza di casa	2	1	3
Altro	2	0	2
	<b>223</b>	<b>678</b>	<b>901</b>

Per gli italiani permane, ormai in crescita dal 2009, un 10,8% di persone che soffrono di problematiche legate alla salute: le famiglie che hanno almeno un componente con disabilità o invalidità, psichica o fisica, problemi di depressione o psichiatrici e si trovano ad affrontare la perdita del posto di lavoro, sono esposte ad una condizione di debolezza ancora più forte proprio per la difficoltà nel rientrare nel mercato del lavoro.

## GLI INTERVENTI EFFETTUATI

Gli interventi effettuati nell'ambito di questo progetto sono di tre tipologie, con una forte incentivazione per l'anno 2011 del sostegno occupazionale tramite il progetto "La solidarietà si fa lavoro". Il 90% delle richieste pervenute sono state accettate: questo è stato possibile grazie all'enorme lavoro dei centri di primo ascolto e coinvolgimento, dei patronati e dei sindacati che hanno fatto da filtro nell'invio delle famiglie che effettivamente avevano i criteri per accedere a questi tipo di aiuto.

### INTERVENTI DI TIPO ASSISTENZIALE

Sono interventi "una tantum" a fondo perduto dove viene prevista l'erogazione di buoni alimentari e il pagamento di utenze per un massimo di € 600,00 a famiglia.

Nel corso del 2011 sono stati effettuati 424 interventi di assistenza alimentare e pagamento delle utenze per famiglie che hanno avuto accesso per la prima volta al fondo diocesano.

### INTERVENTI DI SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE: "LA SOLIDARIETÀ SI FA LAVORO"

Questa seconda tipologia di intervento è volta ad accompagnare e sostenere iniziative mirate all'inserimento lavorativo di persone che hanno fatto domanda al fondo diocesano e a favorire l'integrazione del sostegno con gli ambiti territoriali.

Nel corso del 2011 sono state inserite presso cooperative, aziende, associazioni 24 persone, 9 italiani e 15 stranieri e altre 38 sono in attesa in inserimento. In totale dal 2009 sono state 55 le persone inserite al lavoro con questo progetto.

### INTERVENTI DI SOSTEGNO AL REDDITO MEDIANTE MICROCREDITO

In questo tempo di crisi, accedere ad un credito bancario a condizioni favorevoli, sia per la durata della restituzione, sia per le condizioni creditizie può essere un'ancora di salvataggio per molte famiglie. La difficoltà a pagare i mutui delle proprie case o gli affitti in mancanza di occupazione sta riguardando sempre più persone: questo intervento nasce quindi con l'obiettivo di aiutare le famiglie a superare questo periodo mantenendo fiducia, dignità e volontà di collaborazione sociale.

Nel corso del 2011, 121 persone sono state segnalate al progetto "Prestito della Speranza" e a 44 di esse la Cei ha erogato un contributo di 500 euro mensili per un anno.



### I SECONDI INTERVENTI

Nel 2011 si è voluto attivare una verifica della situazione socio-economica delle persone che erano state aiutate. Ne è emersa la necessità di effettuare anche un secondo intervento di aiuto per coloro che a distanza di tempo erano ancora senza lavoro, un numero ancora molto consistente. Nel corso del 2011 sono state rivalutate 116 pratiche. Per il 58% di queste famiglie è stato fornito un ulteriore aiuto: nella maggiore parte dei casi (37%) il sostegno ha riguardato il pagamento di utenze o spese condominiali arretrate o rette scolastiche.

### GLI INTERVENTI NEGATIVI E GLI ENTI INVIANTI

Sulla totalità delle richieste arrivate al fondo, solamente nel 10% dei casi non è stato possibile fare nulla: le persone nella metà delle situazioni non avevano lavorato almeno 36 mesi negli ultimi 5 anni (requisito base per accedere al contributo) oppure presentavano problematiche legate al lavoro non riferibili alla crisi (come ad esempio problemi di salute, dimissioni volontarie) o vivevano soli o con il nucleo familiare nel paese di origine.



## DORMITORIETTO MASCHILE "ZAREPTA"

### DESTINATARI

Uomini con problemi di grave marginalità

### FINALITÀ

Il progetto vuole garantire l'accoglienza notturna di uomini in situazioni di grave emarginazione o in difficoltà temporanee (economiche, familiari, abitative) offrendo loro la possibilità di trovare un "luogo" di ascolto, di pronta accoglienza e di socializzazione per avviare possibili progetti di recupero sociale.

### SERVIZIO

Si caratterizza per la sua rapidità d'azione: le persone che vi accedono sono inviate dal CPAC della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-Onlus con il quale viene concordata una progettualità minima legata alla permanenza nella struttura d'accoglienza.

### INIZIO ATTIVITÀ

13 Settembre 1999

### GESTIONE SERVIZIO

Il dormitorietto, situato in via Elba 20, a Bergamo, è un servizio – segno promosso e gestito dall'Associazione Diakonia-Onlus in collaborazione con l'associazione "volontari della Caritas Bergamasca – Onlus". Può ospitare fino ad un massimo di 8 persone.

### ORGANIZZAZIONE

Il servizio è garantito da 1 operatore della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-Onlus (che mantiene i contatti tra volontari e CPAC) e da 35 volontari che, a turno, coprono tutte le notti.

### FORMAZIONE

- una volta al mese, i volontari si incontrano per verificare l'andamento degli ospiti e per condividere esperienze e sensazioni;
- una volta al mese i volontari del dormitorietto Zarepta partecipano agli incontri di spiritualità con volontari di tutti i dormitori Caritas.

### LE CARATTERISTICHE DEL SERVIZIO

Il servizio nasce come "dormitorio delle parrocchie della città di Bergamo". Dopo un'analisi dei poveri che bussano alle loro porte, i sacerdoti operanti nella città di Bergamo avevano espresso la volontà di promuovere, come comunità ecclesiali di Bergamo, un gesto di riconciliazione in occasione del Giubileo del 2000. La scelta cadde nell'offrire un luogo di accoglienza notturna che diventasse anche possibilità di rilancio relazionale nei confronti delle persone accolte. E' stato il primo dormitorio aperto dalla Caritas/Associazione Diakonia – onlus.

Il dormitorietto Zarepta è aperto tutte le sere dell'anno. L'orario di accoglienza va dalle 20,30 alle 22,00. Oltre quest'orario le persone non possono essere accolte (se non per validi motivi comunicati con anticipo); dalle 22,30 alle 07,30 (08,30 nei festivi) è il momento del riposo. La gestione sia dell'accoglienza degli ospiti che della vigilanza/presenza notturna è quasi totalmente affidata ai volontari

Il buon utilizzo della struttura è legato al rispetto di un regolamento interno, che è preso in visione e firmato dagli ospiti i quali quotidianamente possono provvedere alle proprie esigenze igieniche personali (doccia, lavaggio della biancheria e dell'abbigliamento). Uno dei principali obiettivi per cui è stata creata questa struttura è la costruzione di relazioni positive, segnate dall'accoglienza, dall'ascolto, dalla condivisione e dalla socializzazione tra ospiti, volontari ed operatori.

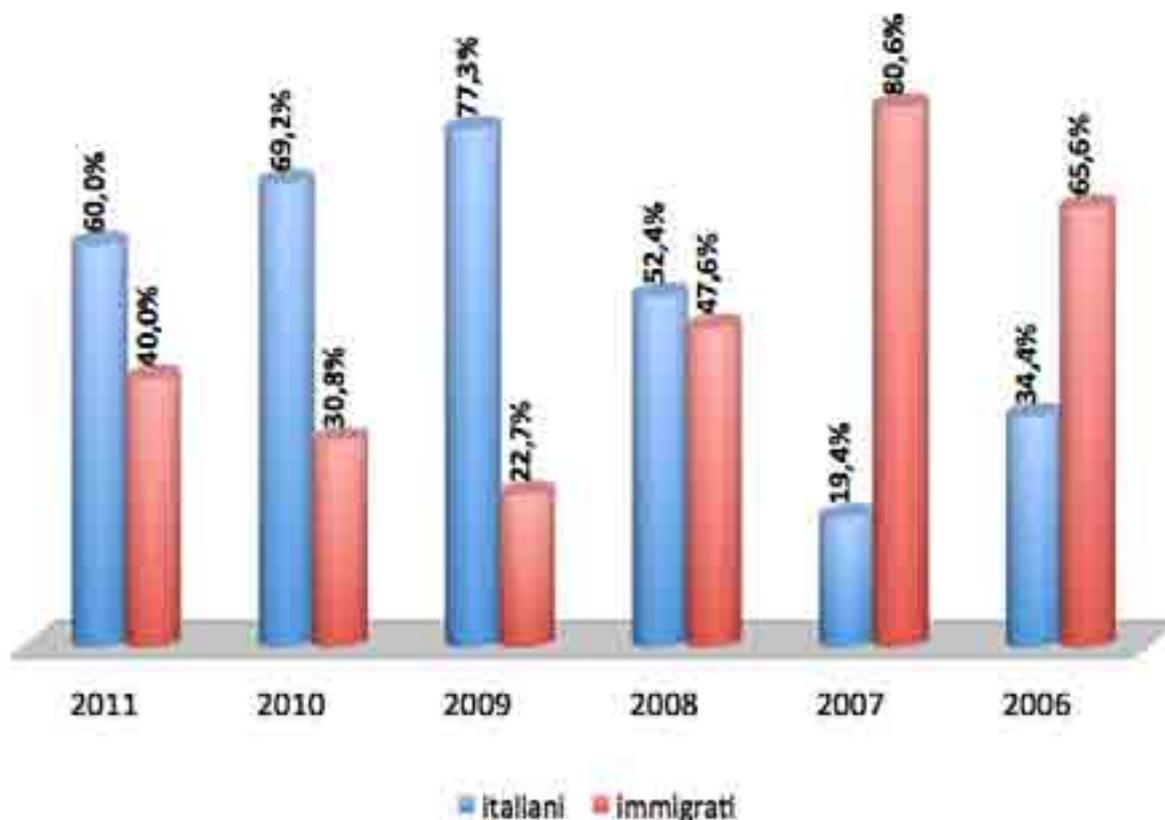
Ogni ospite è inserito nel dormitorio da un operatore di riferimento del CPAC della Caritas diocesana per un periodo definito. L'accoglienza viene effettuata sulla base di un progetto personalizzato per mezzo del quale l'operatore verifica con regolarità il progredire della persona e valuta il proseguimento dell'ospitalità. Il "diario giornaliero" è lo strumento sul quale operatori e volontari registrano avvenimenti, sensazioni su quanto accade all'interno della struttura e monitorano anche i comportamenti delle persone.

### LE PERSONE ACCOLTE

Nel 2011 il dormitorio ha accolto 20 persone, di cui 12 italiani. Rispetto ad altri servizi di bassa soglia questo negli ultimi anni ha visto la prevalenza di persone italiane ospitate.

La quasi totalità delle persone immigrate ha un regolare permesso di soggiorno (nel 2011 sono uno ne era sprovvisto).

La maggior parte degli ospiti del dormitorio è accolto dopo aver vissuto in condizioni di precarietà abitativa o in alloggi di fortuna (nell'anno 2010 erano stati 10 su 26) oppure dopo un periodo di permanenza in un altro dormitorio, il Galgario (nell'anno 2010 erano stati 12 su 26). Il passaggio a Zarepta viene effettuato per iniziare una progettualità personalizzata, volta a superare la situazione di marginalità sociale.



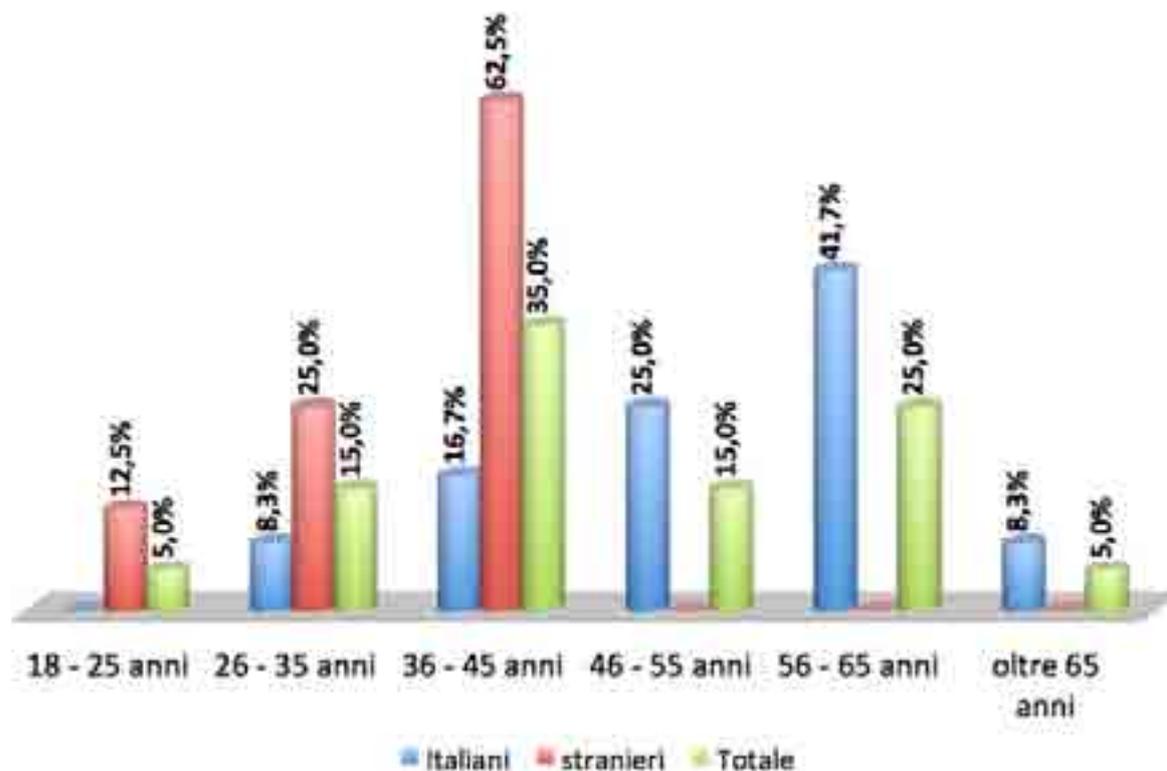
### CONDIZIONE DI PROVENIENZA

	Italiani	Stranieri	Totale
Provenienza dalla strada	1	0	1
Carcere	0	0	0
Provenienza dal dormitorio Galgario 1	7	5	12
Provenienza da alloggi di fortuna/precarietà alloggiativa	4	3	7
Non conosciuto	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>12</b>	<b>8</b>	<b>20</b>

### LA PERMANENZA NEL DORMITORIETTO

Come già evidenziato il dormitorietto può accogliere ogni notte otto persone. Nell'anno 2011 il tasso di occupazione è stato di 6,5 su 8 (un tasso in forte aumento rispetto agli altri anni quando si era attestato a 5 persone per notte). Complessivamente gli ospiti hanno usufruito del servizio per 2.362 notti, il numero più alto dalla sua nascita. In media ogni persona ha potuto dormire per 118 giorni, quasi quattro mesi (vi è una diversità tra italiani e stranieri. La media notte per italiano è stata di 108 presenze, 132 per gli stranieri).

Un secondo elemento da osservare con attenzione è la forte differenza di età tra persone italiane e straniere. Il 50% degli ospiti italiani ha un'età di oltre 56 anni. Questo forte innalzamento di età è avvenuto soprattutto negli ultimi due anni. Per le persone straniere la fascia di età è soprattutto tra i 36 e 45 anni (pari al 62,5%). A riguardo delle persone straniere la quasi totalità degli ospiti dell'anno 2011 erano di origine africana.



### LE PROBLEMATICHE

Ciascuna persona che giunge a vivere l'esperienza della vita da strada ha alle spalle un vissuto problematico che lo porta a "lasciarsi andare".

Le problematiche sono differenti tra le persone italiane e straniere.

Per quanto riguarda le persone italiane di solito hanno alle spalle specifiche patologie. Nell'anno 2011 ben sette persone su dodici ha patologie mentali e due di dipendenza. A questo problema primario si associa poi di conseguenza una fatica nell'aver e "tenere" un lavoro e quindi anche nel poter avere un proprio alloggio. Anche le relazioni familiari sono spesso compromesse. In due situazioni le problematiche familiari risultano essere la principale causa della vita da strada.

Nessuna delle persone straniere ospitate nell'anno 2011 aveva invece alle spalle patologie e/o difficoltà familiari. La vita da strada nasce dalla perdita del lavoro e per diversi casi ancora dalla non definitiva sistemazione dei documenti necessari per avere diritto a cercare un posto di lavoro e un alloggio adeguato (si pensi soprattutto ai profughi e a chi ha perso il lavoro da molti mesi).

### L'USCITA DAL DORMITORIO (2011)

	2010	italiani	stranieri	totale
☺	esito positivo	3	5	8
☹	esito negativo	1	1	2
☹	esito incerto (o altro)	1	1	2

Delle venti persone accolte nell'anno 2011, dodici hanno concluso il progetto di aiuto. Per otto di loro l'accoglienza si è conclusa positivamente. Per cinque di loro (due italiani e tre stranieri) si è individuata una soluzione autonoma. In un caso si è costruito il progetto di rientro nel paese di origine. Per due persone il progetto non ha dato dei frutti nel senso che le persone hanno scelto di ritornare "sulla strada" appoggiandosi, per quanto riguarda il dormire, al dormitorio Galgario. Complessivamente negli anni l'esito positivo degli interventi si è attestato attorno al 60% dei progetti terminati.

## **OPERATORI E VOLONTARI**

Come già evidenziato, dall'anno 2007 il dormitorietto Zarepta è gestito dai volontari i quali garantiscono l'accoglienza e la presenza notturna. L'operatore della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-Onlus è presente una sera a settimana dall'orario di apertura fino alle 22:00. Esso ha il compito principale mantenere i contatti e le comunicazioni tra i volontari e il CPAC Diocesano e gestire il gruppo di volontari, richiamando eventuali comportamenti non idonei.

I volontari sono incaricati dell'accoglienza degli ospiti e della vigilanza/presenza notturna. Essi accolgono e verificano lo stato e la condotta degli ospiti, si relazionano con essi cercando di creare relazioni positive.

Nel corso del 2011 hanno prestato servizio 35 volontari. Ogni volontario è stato presente da 1 a 4 notti al mese (secondo la sua disponibilità).

I volontari che hanno garantito una disponibilità maggiore (almeno 1 volta per settimana), più volte al mese hanno incontrato l'equipe del CPAC Diocesano per analizzare e relazionare l'andamento degli ospiti.

Il servizio svolto dai volontari ha dato alla Caritas Diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus un notevole risparmio nella gestione del servizio: infatti nel 2011 i volontari hanno donato al servizio circa 4.683 ore, per un "valore aggiunto" di circa € 47.160,00.

In genere una volta al mese i volontari si incontrano per verificare l'andamento degli ospiti e per condividere esperienze e sensazioni. E' un momento molto importante perché permette a tutti i volontari di partecipare in modo più attivo, favorisce la condivisione, permette la conoscenza reciproca, è un importante strumento di riflessione sul "modo di far carità", sulle modalità, sugli strumenti educativi, sulle povertà ed infine è strumento utilissimo di collegamento tra dormitorio e CPAeC (un operatore ha il ruolo di collegamento tra gruppo volontari e operatori CPAeC).



## DORMITORIO "GALGARIO"

### DESTINATARI

Uomini con problemi di grave marginalità

### FINALITÀ

Il dormitorio "Galgario" vuole garantire l'accoglienza notturna di uomini senza dimora e stranieri con regolare permesso di soggiorno ma senza alloggio.

### SERVIZIO

Da gennaio 2008, il servizio di accoglienza notturna si è strutturato in due differenti tipologie, sia per l'accoglienza che per i servizi erogati:

- "Galgario 1". Questo è un servizio a bassa soglia con 35 posti letto per italiani e stranieri, regolari e/o irregolari. Gli inserimenti sono definiti dal Cpac Diocesano. Alle persone ospitate non viene chiesta nessuna disponibilità ad un eventuale percorso di recupero sociale e la loro permanenza è definita sulla base delle singole situazioni. Successivamente, se la persona è disponibile, si può iniziare una specifica progettualità
- "Galgario 2". Questo servizio ha la disponibilità di 30 posti letto e accoglie in gran parte persone richiedenti asilo politico o con permesso umanitario, spesso da poco arrivate in Italia. Si tratta di persone senza disagi specifici se non la mancanza di alloggio e la difficoltà nella comprensione della lingua

Per ottimizzare il lavoro di rete, l'attività di filtro e invio è svolta dal Servizio Migrazioni del Comune di Bergamo.

### INIZIO ATTIVITÀ

13 Gennaio 2004

### GESTIONE SERVIZIO

Il dormitorio, di proprietà della Amministrazione Comunale di Bergamo, è situato presso la ex Caserma "Galgario" di Bergamo. E' un servizio – segno promosso e accompagnato della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia che ha affidato la gestione di G1 alla cooperativa "Il Pugno Aperto" di Bergamo e di G2 alla cooperativa impresa sociale Ruah.

### ORGANIZZAZIONE

Il servizio è garantito giornalmente da 3 operatori. Due sono presenti dalle 21:00 alle 08:00. Il terzo operatore svolge attività di accoglienza e di presenza al servizio docce, oltre che di accompagnamento all'uscita dal dormitorio (dalle ore 20:30 alle 23:00 e dalle ore 07:00 alle 08:00).

## LE PERSONE ACCOLTE

La diversificazione del dormitorio in G1 e G2 ha modificato la durata della permanenza degli ospiti: come già evidenziato, nel primo dormitorio sono inserite sia persone senza dimora e senza particolari altre problematiche, ma anche uomini in situazione di grave marginalità, per i quali l'accoglienza è stata definita sulla base di singoli progetti educativi.

L'accesso al secondo dormitorio (G2) ha tempo massimo di norma non superiore ai tre mesi: tale periodo di accoglienza è pensato per dare la possibilità agli ospiti, la maggior parte dei quali appena arrivati in Italia e richiedenti asilo politico/umanitario, di imparare l'italiano e ambientarsi nel nostro paese.

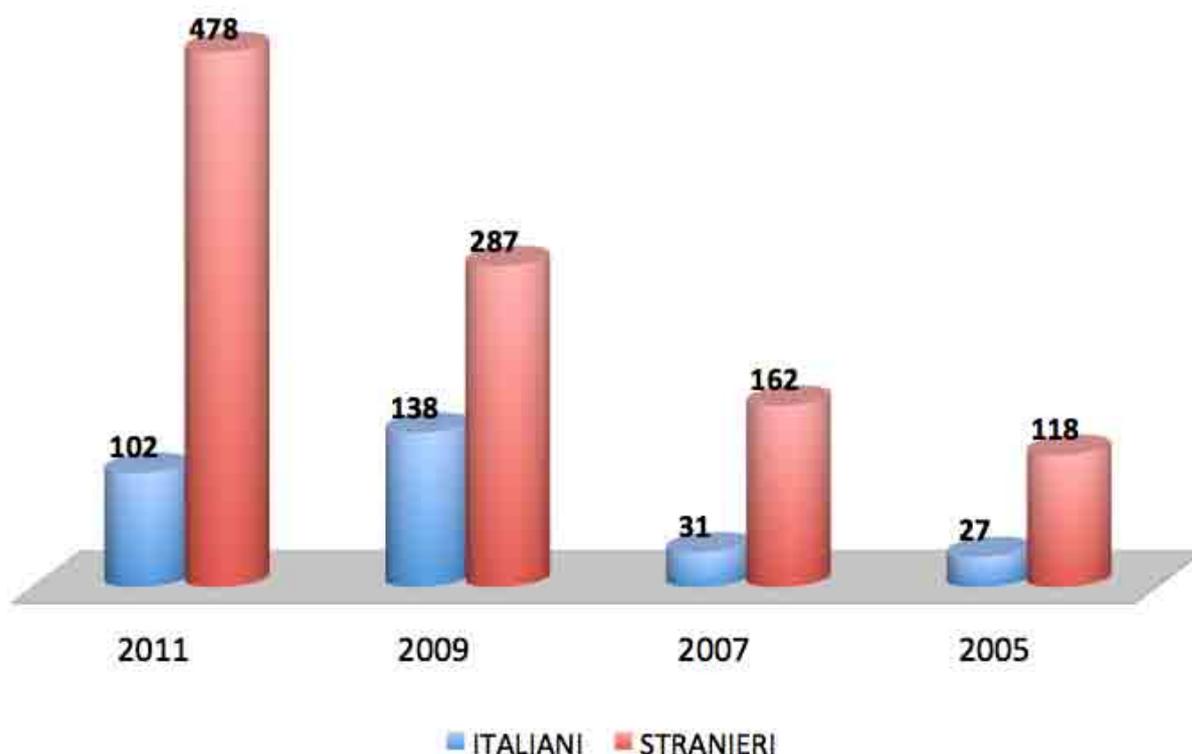
A partire dal mese di settembre in questo dormitorio sono stati inseriti anche alcuni profughi della guerra in Libia e che non trovavano possibilità di essere ospitati in altri luoghi. Per tale motivo si è attrezzato un ulteriore spazio del dormitorio per permettere l'incremento dei posti dai normali 22-23 ai 30 posti complessivi. La tipologia di questi ospiti li ha portati ad essere inseriti nel dormitorio denominato G2.

Nell'anno 2011 nei due dormitori sono state accolte complessivamente 580 persone contro le 600 dell'anno 2010 e le 425 dell'anno 2009. Gli italiani sono stati 102. Il numero di 478 stranieri comprende anche le 44 persone considerate profughi dalla guerra in Libia.

Pur essendo calato il numero complessivo delle persone accolte (come vedremo in seguito) è al contrario aumentata sia la media di notti di accoglienza per persona sia il numero complessivo di ospiti per notte, che si è attestato attorno alle 50 persone (49,8 nell'anno 2011 contro le 44,4 dell'anno 2010).

Percentualmente il numero delle persone italiane ospitate è in calo rispetto all'anno precedente. Nel 2011 è stato pari al 17,6% del totale, contro il 25,7% dell'anno 2010.

La percezione è che le persone italiane che vivono "la strada" non accettino facilmente la convivenza con persone straniere. Non si dimentichi inoltre che la maggior parte degli italiani vive problematiche non solo di disagio (difficoltà relazionali in famiglia, perdita del lavoro e/o della casa, ecc.) ma anche di vera e propria emarginazione (dipendenze, problemi psichiatrici, ecc.). Quasi la metà di loro si sono rivolti per la prima volta a questo servizio.



Nel complesso quasi tre persone su quattro si sono rivolte per la prima volta a questo servizio. Ciò vuol dire che realmente per la maggior parte di loro vi è la percezione di un servizio che normalmente cerca di dare risposta ad una situazione di "bisogno improvviso".

Occorre inoltre osservare come ogni notte due o tre persone sono accolte in situazione di emergenza, cioè non passano a priori presso il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento "Porta dei cocchi" della Caritas ma giungono direttamente al servizio. In generale, si ha l'impressione di un continuo aumento di persone straniere regolari che, soprattutto a causa della crisi socio-economica, non hanno più una casa e hanno bisogno di un luogo per dormire, nella speranza di trovare nuovamente un lavoro stabile.

## LE PROVENIENZE

L'anno 2010 aveva visto un calo di presenze di persone provenienti dall'Africa. Vuoi anche a causa della guerra in Libia e l'arrivo di profughi, il loro numero è di nuovo aumentato. Nell'anno 2011 oltre il 70% di ospiti del dormitorio è di origine Africana.

In calo sono le persone provenienti da paesi dell'Europa dell'Est: l'unico paese con numeri rilevanti presente nei primi quindici posti è la Romania.

### PRINCIPALI PRESENZE NEI DUE DORMITORI PRESENTI AL GALGARIO

Presenze G1				Presenze G2			
	2011	2010	2008		2011	2010	2008
Italia	102	154	99	Marocco	56	59	33
Marocco	77	62	57	Tunisia	20	19	0
Tunisia	43	15	6	Costa d'Avorio	6	12	16
Romania	18	37	12	Senegal	6	7	3
Costa d'Avorio	10	5	13	Pakistan	4	0	0
Senegal	8	10	7	Ghana	4	7	2

Nel complesso è ancora il Marocco la principale etnia di riferimento. E' abbastanza scontato come sia la principale etnia di riferimento in quanto è la più numerosa presente a Bergamo.

Da questo punto di vista è utile far notare come l'etnia Tunisina, seconda in ordine di importanza presente nel dormitorio, sia in realtà tra le principali etnie presenti complessivamente nella nostra Provincia solo all'undicesimo posto.

In aumento è anche il numero complessivo delle etnie transitate al dormitorio: dalle 35 dell'anno 2010 si è passati alle 42 dell'anno 2011.

Certamente la crisi economica ha influito molto su questi spostamenti percentuali di provenienza: per quanto riguarda gli immigrati abbiamo a che fare con persone che dichiarano per la maggior parte di lavorare ma non sono in condizione di fare fronte alle spese per la gestione di una casa.

### L'ETÀ

Anche nell'anno 2011 la maggior parte delle persone che sono state ospitate al dormitorio Galgario ha un'età compresa soprattutto tra i 26 e 45 anni. In realtà si conferma la grossa differenza tra le persone italiane e quelle straniere.

La tipologia di bisogno degli italiani (come vedremo in seguito) fa sì che la maggior parte di loro viva esperienze di povertà o marginalità sociale molto grave che dura da tempo e nel tempo. Ciò comporta che la loro età media sia molto elevata: oltre il 53% degli italiani ha un'età superiore ai 46 anni (nell'anno 2010 la percentuale era "solo" del 48%). Un dato significativo riguarda la fascia oltre i 56 anni. Nell'anno 2007 il numero degli italiani con età superiore a 56 anni era pari al 7,7%. Lo scorso anno ha raggiunto quasi il 25% del totale: è come dire che una persona su quattro ha un'età elevata. Due persone ospiti lo scorso anno avevano più di settant'anni.

Come già sottolineato negli scorsi anni, molto diversificata è l'età delle persone straniere: come nel 2010 oltre il 52% di loro ha un'età inferiore ai 35 anni (erano il 58% nel 2009). Quasi la metà di loro considera il dormitorio un punto di passaggio per bisogni improvvisi. In aumento sono le persone che avendo perso il lavoro sono costrette a rinunciare anche alla propria casa e, se non hanno costruito solidi punti di riferimento parentale e/o amicale, si trovano costretti a ripartire da capo.

### IL SERVIZIO EMERGENZA

Essendo un servizio a bassa soglia possono accedervi persone anche in assenza di una specifica progettualità sociale. Di solito il passaggio al CPAC della Caritas e/o al servizio migrazioni del Comune è un atto necessario per concordare il tempo e le modalità di utilizzo del dormitorio. In realtà il servizio risponde anche a bisogni immediati, a situazioni di emergenza non concordate. Nell'anno 2011 ben 364 persone (il 62% del totale) sono state accolte in situazione di emergenza (cioè senza un passaggio obbligato ai due luoghi sopra indicati, ma semplicemente tramite un aggancio con il camper del servizio di strada presente quotidianamente alla stazione autolinee). Per molti di loro questo è stato l'unico aggancio al servizio. Di queste persone si hanno spesso poche informazioni oltre ai principali dati anagrafici. Come vedremo in seguito, complessivamente il 44% delle persone ospitate ha usufruito del dormitorio fino ad un massimo di tre giorni (ben 144 solo per una notte).

Per queste persone il dormitorio è considerato un punto di passaggio, un "ostello" a costo zero (tenuto conto ovviamente della tipologia di persone accolte). Per altri il servizio emergenza è stato il punto d'ingresso nel sistema dei servizi della Caritas/Associazione Diakonia Onlus. Complessivamente sono state 891 le ospitalità in situazione di emergenza.

### LA PERMANENZA NEL DORMITORIO

Nel 2011 sono state complessivamente 18.187 le notti di ospitalità offerte alle 580 persone che hanno usufruito del servizio. Rispetto agli anni precedenti si nota una diminuzione di presenze complessive ma nel contempo un significativo aumento di presenze medie per notte. Nel 2011 la presenza media giornaliera sia stata complessivamente pari a 50 ospiti per notte. In realtà negli ultimi mesi dell'anno, anche per la presenza di profughi dalla Libia, il numero degli ospiti per notte è giunto a 57.

**DISTRIBUZIONE DELLE PRESENZE E/O ASSENZE NEL DORMITORIO**

	Presenze	Emergenze	Assenze	Totale
Gennaio	48,4	2,9	6,8	58,1
Febbraio	45,0	2,8	8,2	56,0
Marzo	48	1,7	6,8	56,5
Aprile	47,2	2,9	6,4	56,5
Maggio	41,2	2,7	9,4	53,3
Giugno	41,8	2,4	11	55,2
Luglio	42,8	2,4	9,1	54,3
Agosto	44,9	2,1	9	56
Settembre	47,8	2,3	8,9	59
Ottobre	52,4	2,5	7,8	62,7
Novembre	54,2	2,8	5	62
Dicembre	54,9	2	6,9	63,8
<b>Media</b>	<b>47,4</b>	<b>2,5</b>	<b>7,9</b>	<b>57,8</b>

La tabella sopra riportata evidenzia come nel corso dell'anno la media mensile di assenze si conferma poco sotto i 7 posti prenotati ma poi non occupati. Le assenze si concentrano soprattutto nel dormitorio Galgario 1 (con una media di quasi cinque assenze per notte). E' la tipologia di "utenza" più problematica e quindi più difficile da avvicinare e con cui poter instaurare un minimo di rapporto basato anche solo sul rispetto di alcune regole. Alcune persone non vogliono entrare in relazione e/o anche solo in contatto con i servizi di bassa soglia. Ne consegue che, pur in presenza di una disponibilità di posti letto, diverse persone preferiscano dormire in luoghi di fortuna presenti nella città di Bergamo oppure nei vagoni dei treni presenti in stazione. Il loro numero varia a seconda del periodo dell'anno e dei vari interventi che le forze dell'ordine svolgono in edifici abbandonati e/o fatiscenti. Nel corso dell'anno il loro numero aumenta, come pure la loro visibilità in determinati luoghi (come appunto i vagoni dei treni in stazione).

La domanda che sempre ci si pone è se siano sufficienti i posti letto per le persone in difficoltà. Il dormitorio Galgario è uno dei dormitori maschili presenti nella Provincia di Bergamo a cui si affianca quello di via Elba e di Sorisole. Si ha la percezione che la crisi socio-economica stia facendo aumentare il numero di persone che hanno bisogno di un letto per dormire. Inoltre negli ultimi mesi è emerso con forza il "problema" di quelle persone che preferiscono dormire nei vagoni della stazione oppure in strada piuttosto che in dormitori "strutturati".

A monte vi è un bisogno di capire meglio come è cambiata la "tipologia" dei senza dimora in questi ultimi anni. Non è così scontato e semplice definire di chi stiamo parlando. Nel contempo si ha la percezione della fatica di far convivere tipologie di bisogno di persone straniere con quelle degli italiani. Un ultimo elemento di analisi è il fatto che per oltre la metà delle persone straniere accolte la richiesta di dormitorio per situazioni di emergenza ha dei tempi molto contenuti (uno o due giorni al massimo). Per loro il dormitorio diventa un servizio "di passaggio" e non per situazioni "di strada". Certamente non si possono convogliare in un unico servizio problematiche ed esigenze diverse tra loro.

Come già precedentemente evidenziato le persone accolte usufruiscono del dormitorio per una media di 31 notti a testa. La media di presenza per persona è aumentata rispetto anche solo all'anno 2010 dove era pari a 27 notti e si è riporta a livelli medi degli scorsi anni. In media infatti la presenza di ogni persona è pari complessivamente ad un mese.

In realtà però si è notato un forte incremento della media per gli italiani che dalle 40 notti sono passate alle 56, la media più elevata da sempre.

In aumento anche il numero delle notti in media per gli stranieri che ha raggiunto le 26 presenze contro le 23 dell'anno 2010.

Un ultimo dato interessante da osservare è la diversità di provenienza delle persone che si rivolgono al servizio dormitorio Galgario. Molto diversa è la situazione tra italiani e stranieri. Per quanto riguarda gli italiani la loro provenienza si divide equamente tra zone della città e paesi della Provincia (sono 27 i paesi di residenza ufficiali). Complessivamente i paesi italiani di provenienza degli italiani sono 38.

## PROVENIENZA 2011

	italiani	stranieri	totale
Bergamo città	41	200	241
Provincia di Bergamo	41	62	103
Lombardia	8	15	23
Italia	4	13	17
non censito	8	188	196
	<b>102</b>	<b>478</b>	<b>580</b>

Ben diversa è la situazione degli stranieri che in due casi su tre hanno la residenza ufficiale in quartieri della città di Bergamo. Uno su cinque proviene da paesi della Provincia.

Rispetto agli anni passati la presenza di stranieri provenienti da altre zone della Lombardia e dell'Italia è diminuita considerevolmente. A titolo di esempio nell'anno 2005 era pari al 34,4%. Nell'anno 2011 è stata solo del 9,7%. E' un'ulteriore conferma della presenza nelle strutture di stranieri regolarmente soggiornanti nella Bergamasca.

Un elemento che sarà bene monitorare in questo periodo è riferito alla fase finale del censimento. Alla luce dei dati i singoli Comuni provvederanno a togliere dall'elenco dei residenti dei diversi Comuni le persone non rintracciate. Tale situazione porta alla presenza di un numero di cittadini considerati realmente "invisibili" agli occhi delle istituzioni pubbliche.

## I BISOGNI

Come già evidenziato in precedenza molto diverse sono le problematiche che stanno a monte di chi entra come ospite del dormitorio.

	Italiani	Stranieri	Totale
Senza casa e senza lavoro	17	225	242
Senza fissa dimora - psichiatrico	18	9	27
Senza fissa dimora - alcolista	23	58	81
Senza fissa dimora - tossicodip.	24	1	25
Senza fissa dimora - doppia diagnosi	6	4	10
Senza fissa dimora - salute	1	0	1
Senza fissa dimora - sieropositivo	0	0	0
Senza fissa dimora- multiproblematico	7	3	10
Richiesta di Asilo /altro	1	65	66
non censito	5	113	118
	<b>102</b>	<b>478</b>	<b>580</b>

## LE PROBLEMATICHE DEGLI ITALIANI

La realtà degli italiani "vede" soprattutto persone in situazione di grave marginalità con problemi di dipendenza (da sostanze stupefacenti e/o da alcol) e molto spesso con disturbi psichiatrici a volte anche con situazioni di doppia diagnosi.

E' bene ricordare che si tratta di persone quasi sempre "croniche" (cioè con una dipendenza presente da molti anni) con cui è certamente molto difficile costruire un minimo percorso di aiuto e sostegno psicologico ed educativo. Gli stessi servizi pubblici territoriali faticano a costruire idonei ed efficaci progetti di accompagnamento e reinserimento proprio per la complessità delle diverse patologie, le difficoltà di "agganciare" e mantenere relazioni con queste persone.

La loro età è in continua crescita: dalla media di 40 anni del 2009 nel 2010 si è passati ai 43 anni del 2010 per giungere ai 47 dell'anno 2011. Sono persone affette da cronicità per cui è difficile trovare risposte adeguate. Ciò che preoccupa, oltre al fatto che, come abbiamo già visto, per buona parte provengono da paesi della provincia, è il fatto che anche i "nuovi" italiani senza dimora (47 su 102) hanno un'età avanzata: la loro media di età è attorno ai 44 anni. Sono sicuramente persone che provengono dalla fascia della normalità e che improvvisamente hanno perso tutto.

Stupisce anche come non vi sia una certa stabilità nel numero delle persone italiane che sono senza dimora ma non hanno particolari patologie. Questo numero varia continuamente nel corso degli anni. Nel 2011 è stato pari al 17,5% per le persone italiane.

## LE PROBLEMATICHE DEGLI STRANIERI

Per quanto riguarda le persone immigrate, l'apertura del secondo dormitorio per gli stranieri regolari ha differenziato l'accoglienza a seconda delle necessità. Come negli anni precedenti così anche nel 2011 gli ospiti stranieri sia in G1 che in G2 non hanno particolari problemi: il 62% di loro di cui abbiamo informazioni certe (sono 465 su un totale di 378) dichiara di avere come primo ed unico bisogno un luogo per dormire. Ciò come conseguenza della mancanza di lavoro e ovviamente della casa. Una volta trovata la soluzione al proprio bisogno il servizio dormitorio non serve più. In realtà rispetto agli anni passati questa percentuale è diminuita considerevolmente: da una media degli ultimi anni superiore all'80% siamo scesi al 62%.

Dobbiamo tenere in considerazione come oltre il 17% degli stranieri ospitati al Galgario stia vivendo la condizione particolare di profugo a causa della guerra in Libia. Finita questa fase di emergenza la loro situazione dovrebbe regolarizzarsi senza quindi avere più bisogno di un dormitorio.

Rispetto agli anni passati si nota però anche un forte incremento di persone straniere con problematiche legate alle dipendenze, soprattutto di alcol o con patologie psichiatriche anche con doppia diagnosi: dalle 23 persone del 2009 e alle 38 del 2010 si è giunti alle 75 del 2011, con un aumento considerevole di problemi legati all'alcool.

## L'USCITA

Essendo un servizio a bassa soglia è già un grosso risultato il "tenere legate" queste persone ad una struttura di accoglienza (ciò vale ovviamente e quasi esclusivamente per le persone con patologie croniche). Si pensi solo alla definizione di un minimo di regole concordate con gli ospiti. Il loro mancato rispetto comporta l'allontanamento dal servizio.

Non abbiamo informazioni sul 30% del totale degli ospiti, nella maggior parte dei casi si riferiscono a persone ospitate in situazione di "emergenza".

Due persone su cinque hanno trovato una soluzione autonoma rispetto al loro bisogno. E questo è trasversale sia per gli italiani che per gli stranieri. A fianco di possibili ritorni a casa, oppure di alloggio presso parenti e amici, spesso tale situazione denota un ritorno ancora sulla strada.

In forte calo il numero di persone con problematiche sociali e/o di dipendenza che hanno accettato un percorso di reinserimento sociale, di solito in uno dei nuclei di accoglienza del Nuovo Albergo Popolare e/o in comunità terapeutiche: dalle 21 dell'anno 2010 si è scesi alle 8 del 2011.

Anche la crisi socio-economica probabilmente rende difficile l'inserimento in servizi di secondo livello che sono l'anello di collegamento con il reinserimento sul territorio: la mancanza di lavoro ad esempio impedisce il ritorno ad una vita autonoma.

Per le persone con patologie non è fuori luogo ricordare come soluzioni più definitive o tentativi di successo hanno tempi molto lunghi. Questo servizio è certamente utile sia perché da risposte a bisogni primari sia soprattutto perché tiene aperto un collegamento relazionale con alcune persone, soprattutto italiane, che diventerebbero cittadini invisibili.

## DORMITORIETTO FEMMINILE "BEATO LUIGI PALAZZOLO"

### DESTINATARI

Donne con problemi di grave marginalità

### FINALITÀ

offrire a donne in situazioni di grave emarginazione, la possibilità di trovare un luogo informale di ascolto e pronta accoglienza;

dare la possibilità di avviare progetti di recupero del vissuto delle ospiti con l'aiuto degli operatori del Cpac della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-Onlus;

costruire relazioni serene attraverso un atteggiamento di accoglienza, ascolto, condivisione e socializzazione.

### SERVIZIO

Offre un alloggio notturno per donne che hanno iniziato un progetto di recupero e reinserimento. Vi è anche la disponibilità ad accogliere situazioni di emergenza.

### INIZIO ATTIVITÀ

Febbraio 2000.

### GESTIONE DEL SERVIZIO

Il dormitorietto, situato in via del Don Luigi Palazzolo 88 a Bergamo, è un servizio – segno gestito dall'Istituto Suore Poverelle in collaborazione con l'Associazione Diakonia-Onlus.

### ORGANIZZAZIONE

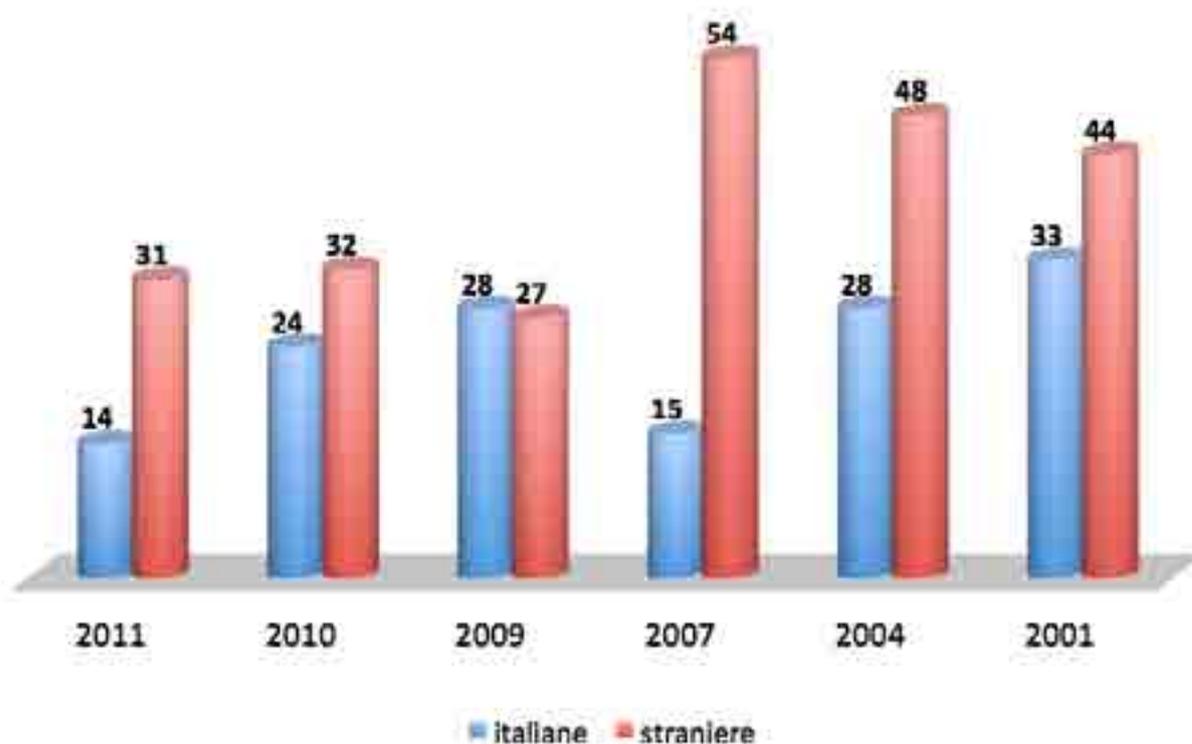
Il servizio è coordinato da un educatore del Cpac (per un lavoro di collegamento e verifica dei progetti) che una volta al mese incontra le 24 volontarie (di cui 5 religiose) che operano nel dormitorio. I posti letto sono 7, più 2 per i casi di emergenza.

### LE DONNE ACCOLTE

Nel corso del 2011, la struttura ha complessivamente ospitato 45 donne, di cui il 69% straniere. La metà delle italiane ha un'età compresa tra i 40 e 60 anni, mentre le donne immigrate nel 42% sono più giovani (18-40 anni).

Più della metà delle ospiti è ufficialmente senza dimora, con una grande differenza tra italiane e straniere: queste ultime sono in questa condizione nel 77,5% dei casi e non avendo dimora non hanno nemmeno residenza in alcun comune. Tutte le altre mantengono invece la residenza a Bergamo (18% dei casi) o nelle province italiane di origine.

Le donne italiane e straniere hanno percorsi di ingresso nella struttura differenti: il 45% delle donne immigrate viene inserito tramite il Cpac Diocesano, ma vi è il 32% che entra tramite procedura di emergenza effettuata dal servizio Esodo oppure dalle forze dell'ordine. Le donne italiane hanno percorsi più diversificati e vengono inserite da enti che spesso lavorano congiuntamente: nel 28,6% dei casi esse sono seguite dal Cpac diocesano e dal comune dove mantengono la residenza, mentre nel 21,4% dei casi il Cpac diocesano effettua la richiesta di accoglienza insieme al Sert.



### **PROVENIENZE E CONDIZIONE GIURIDICA**

Le donne presenti nel servizio provengono da 17 stati diversi, in particolare 14 dall'Italia, 16 dal continente africano (dall'area occidentale e settentrionale) e 11 da paesi dell'Europa orientale e dalla Russia.

Contrariamente ai due anni precedenti, nell'anno 2011 le donne in possesso di regolare permesso di soggiorno sono state lo stesso numero delle donne presenti in maniera irregolare in Italia, mentre per 7 di loro non si hanno informazioni in merito.

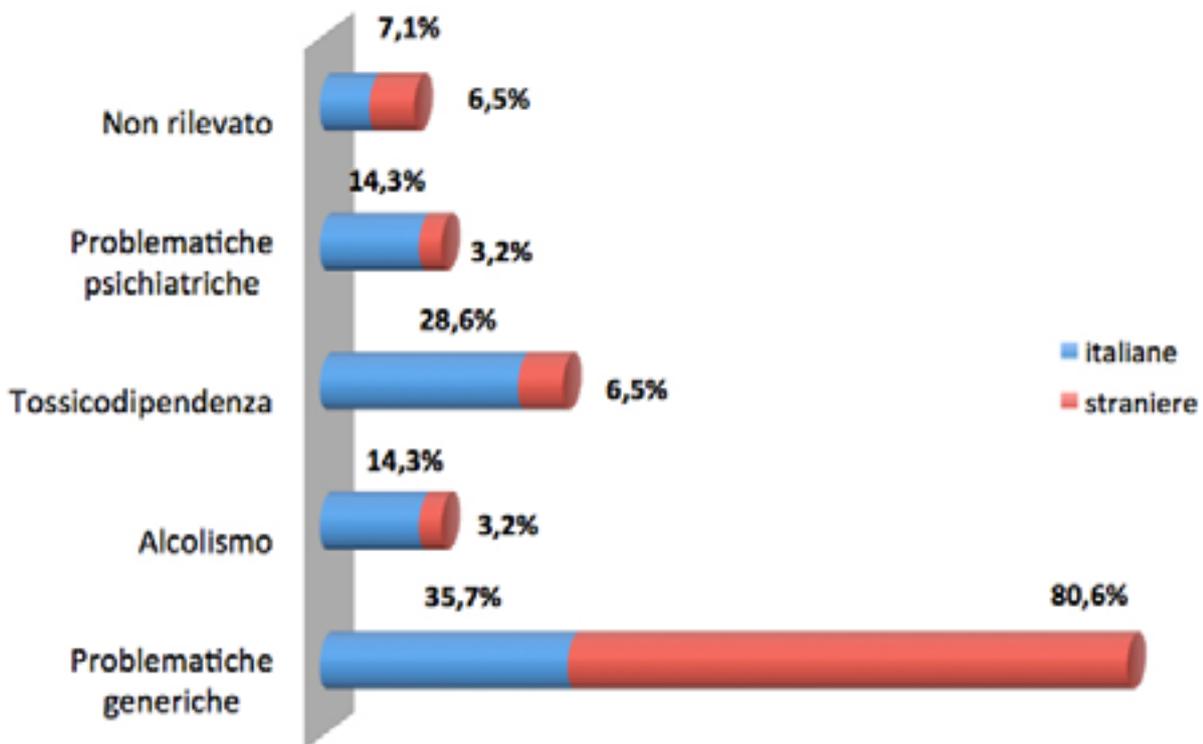
Il possesso o meno dei documenti diventa cruciale nel determinare i percorsi di uscita e la possibilità di trovare una sistemazione e un lavoro.

### **LE PROBLEMATICHE**

Anche per quanto riguarda le problematiche, le donne italiane presentano una varietà di situazioni molto più ampia delle straniere: queste ultime nell'80% dei casi hanno problematiche definite "generiche" non presentano cioè particolari problemi, se non situazioni di conflittualità familiare più o meno marcata. Solamente quattro di loro hanno problemi legati alle dipendenze o alla psichiatria.

Sei ospiti italiane hanno invece patologie di dipendenza da alcol o droga e due presentano disturbi psichici, mentre il 36% ha difficoltà generiche e famigliari. Si tratta di persone con trascorsi difficili, che sembravano avere risolto definitivamente i loro problemi e che invece sono state sopraffatte da fragilità che pensavano di aver superato.

Non si hanno informazioni sul 20% delle donne immigrate: questo dato è legato al fatto che queste ragazze (10) sono state inserite nella struttura in emergenza e le loro brevissime permanenze (uno o due giorni al massimo) non hanno dato modo alle volontarie di approfondire la conoscenza.



### LE RISPOSTE E GLI INTERVENTI

Tenendo presente che la capienza massima del dormitorio è di sette posti letto, più due in emergenza, la media giornaliera di occupazione è stata la massima.

La presenza media per ciascun ospite è stata di 48 notti (15 giorni in più rispetto all'anno precedente) con una grande differenza tra donne italiane e donne straniere. Queste ultime in media sono state accolte per 6 giorni, le italiane hanno avuto una permanenza di 16 notti. Queste infatti presentano problemi che non sono spesso risolvibili in tempi rapidi, sia per la complessità delle storie di vita, sia perché spesso si dipende da altri servizi esterni rispetto al Cpac, sia perché infine, in alcuni casi, le donne non hanno un progetto vero e proprio ma vengono ospitate per dare sollievo a gravi situazioni sanitarie o personali.

Anche le volontarie riportano la fatica nel lavorare, soprattutto con le donne italiane, che nel 2011 hanno allungato molto la loro permanenza al dormitorio, aumentando anche la tendenza a "sentirsi a casa propria" e quindi ad avere atteggiamenti poco rispettosi delle regole o al contrario, a voler prendersi la responsabilità (che spetta solo alle volontarie e agli operatori) di far rispettare le regole alle altre ospiti presenti da meno tempo. A questo proposito, le volontarie si trovano spesso ad assumere il ruolo di mediatrici dei conflitti tra le ospiti che nascono a causa delle prolungate e "non scelte" convivenze.

### L'USCITA DAL SERVIZIO

Alla luce delle differenti tipologie di problematiche che hanno le ospiti presenti nel dormitorio, anche la rilevazione sulla situazione di uscita presenta differenze notevoli.

Quest'anno il 27% delle donne ha trovato una soluzione autonoma dopo il periodo di accoglienza: questo dato è aumentato del 10% rispetto all'anno precedente, ma rimane comunque il problema che chi vive in forma cronica alcune situazioni di emarginazione sociale (soprattutto donne con dipendenza e/o patologie psichiatriche) non accetta, o non ha gli strumenti per riprendere in mano la propria vita.

Solamente tre donne straniere hanno deciso di ritornare a vivere in strada – in controtendenza con quello che succedeva gli anni precedenti – sei sono ancora accolte, mentre due sono state espulse. Per otto donne non si conoscono precisamente i percorsi di uscita: l'accoglienza è stata fatta in emergenza per alcune notti e si è conclusa, senza sapere altra destinazione, spesso perché queste donne spariscono senza più passare dal cpac.

Altre hanno invece trovato una soluzione autonoma al momento dell'uscita dal dormitorio ma non hanno comunicato quale fosse alle volontarie (e questo è il caso soprattutto delle donne italiane). La soluzione autonoma delle donne straniere è legata al loro essere richiedenti asilo politico e all'essere seguite da parte dei servizi di competenza che spesso offrono un'altra soluzione non comunicata al dormitorio e non registrata.

### **VOLONTARIATO**

Il dormitorio "Palazzolo" è un servizio segno costruito attorno ad una presenza costante di volontari che garantiscono l'apertura e la gestione organizzativa dello stesso. Ciò permette tra l'altro un contenimento dei costi molto alto.

Nel corso del 2011 Le volontarie sono state circa 24 (6 in più rispetto all'anno precedente), alcune presenti tutte le settimane o ogni 15 giorni al dormitorio, altre presenti più saltuariamente. Di queste, 5 sono religiose e ben 19 sono laiche di ogni età.

Le volontarie incontrano mensilmente il coordinatore del Cpac diocesano per discutere alcune problematiche che emergono con le ospiti, fare l'aggiornamento sui casi e sull'organizzazione. Quest'anno sono state inoltre incrementate le comunicazioni con i diversi gli operatori del Cpac diocesano che hanno in carico le varie donne inserite e ciò ha permesso agli operatori stessi di intervenire tempestivamente su alcune situazioni critiche senza che queste si protraessero per giorni restando in carico alle volontarie di turno.

### **QUESTIONI APERTE**

Mantenere l'apertura di un dormitorio basandosi solo su forze volontarie, soprattutto quando è "al completo" o quando sono presenti donne con problematiche psichiatriche o di dipendenza, a volte costringe anche a curare meno quegli aspetti puramente relazionali che dovrebbero essere primari in un servizio di "accoglienza" come questo.

Per ovviare a questo problema alcune volontarie nell'ultima parte dell'anno, hanno deciso di dedicare del tempo anche al di fuori degli orari di apertura del dormitorio, per occuparsi della sua organizzazione ed essere maggiormente presenti sugli aspetti relazionali (fare quattro chiacchiere con le ragazze, permettere a chi ne sente la necessità di condividere le fatiche quotidiane, offrire momenti di svago e condivisione) durante l'orario di apertura. Questa scelta è entrata a far parte di un più ampio percorso di redistribuzione dei compiti messa in atto nel corso dell'ultimo anno, che ha aumentato le responsabilità ma anche la condivisione delle stesse tra tutte le volontarie.

## CENTRO PLURISERVIZI "ZABULON"

### DESTINATARI

Donne e uomini con problemi di grave marginalità.

### FINALITÀ

Dare risposta ad alcuni bisogni primari e offrire un punto di riferimento per costruire possibili relazioni di fiducia che favoriscano la costruzione di progetti di recupero sociale.

### SERVIZIO

La struttura del Centro pluriservizi Zabulon è composta da: docce, mensa, magazzino abiti e magazzino alimentare.

### SERVIZI OFFERTI

- mensa: aperta 7 giorni su 7, in grado di offrire 32 pasti (sia pranzo che cena);
  - igiene e cura della propria persona: servizio aperto dalle 09:00 alle 10:30, dal lunedì al venerdì, in grado di garantire ogni giorno al massimo 15 docce + cambio biancheria intima (nuova) e vestiario (usato).
  - erogazione di pacchi viveri: in grado di fornire viveri di prima necessità, donati da parrocchie/privati o dall'AGEA e l'Ente Risi (Comunità Economica Europea).
- I servizi offerti dal Centro sono rivolti a persone inviate dagli operatori del CPAC

### INIZIO ATTIVITÀ

Anno 1996

### GESTIONE SERVIZIO

Il servizio è gestito dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia

### ORGANIZZAZIONE

Il Centro impegna, da lunedì a venerdì, dalle ore 8:30 alle ore 12:30, un operatore della Associazione Diakonia e una media di 3 volontari al giorno. Otto operatori a turno, garantiscono la presenza al servizio mensa, tutti i giorni dalle ore 18:00 alle ore 20:00 e dalle ore 11:30 alle ore 12:30 inclusi sabato e giorni festivi.

Nell'anno 2011 è stato presente anche un volontario in servizio civile dalle ore 09:00 alle ore 13:00 che ha contribuito all'erogazione dei servizi.

**ATTIVITÀ SVOLTE**

Persone incontrate nei vari servizi

	2011	2010	2009	2008	2007	2006	2005
Mense	342	267	285	265	287	255	280
Docce	606	564	507	456	395	386	311
Alimenti	240	236	229	0	0	0	0
Abiti	287	221	254	226	196	0	0
<b>Totale</b>	<b>1.475</b>	<b>1.288</b>	<b>1.275</b>	<b>721</b>	<b>682</b>	<b>641</b>	<b>591</b>

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas diocesana Bergamasca

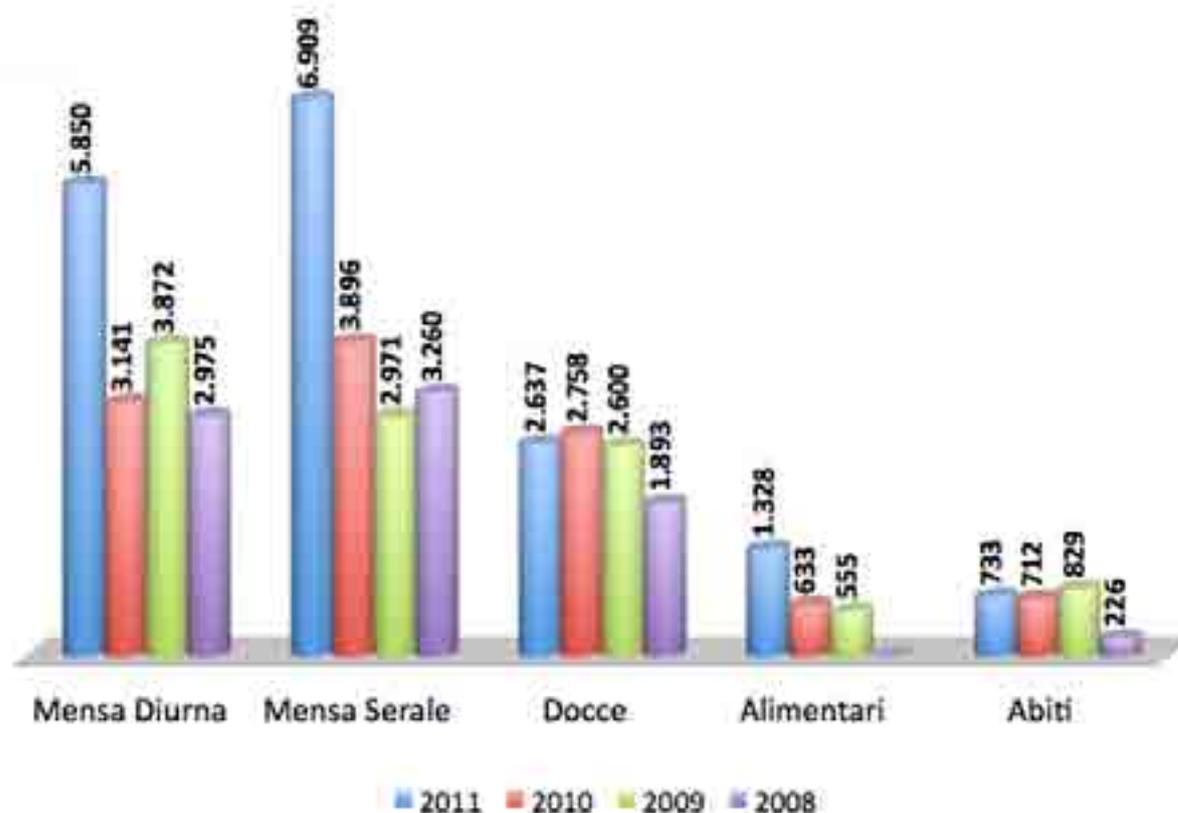
Il centro pluriservizi Zabulon è il servizio segno che cerca di dare la risposta immediata ad alcuni bisogni primari come il mangiare ed il lavarsi (oltre al bisogno di dormire che trova nei dormitori l'altro punto di riferimento). La sua vicinanza anche fisica con il CPAC Diocesano rende continua la collaborazione tra i due servizi e la verifica costante dei vari progetti educativi che si riescono a promuovere con le persone coinvolte.

La possibile attivazione di un progetto educativo personalizzato è infatti il punto d'arrivo di una relazione che si cerca di costruire.

Per accedere ai servizi di questo tipo non sono richieste particolari condizioni se non quella del rispetto di alcune minime regole di convivenza sociale nell'uso dei servizi. Dall'anno 2009 si sono meglio organizzati il servizio di cambio indumenti che quello della distribuzione di borse alimentari. Ciò ha reso possibile anche una migliore analisi e lettura dei dati dei due servizi.

Due sono i principali avvenimenti che hanno riguardato il centro pluriservizi Zabulon:

- la ristrutturazione e riorganizzazione del servizio mensa e magazzino. Dal 19 novembre 2011 i due servizi sono stati chiusi. Il servizio mensa è stato dirottato verso il Nuovo Albergo Popolare; il servizio alimenti è stato sospeso. Oltre alla ristrutturazione è stato anche ampliato il servizio mensa che dai 16 posti ha potuto raggiungere i 32. La sua riapertura è avvenuta nei primi mesi dell'anno 2012.



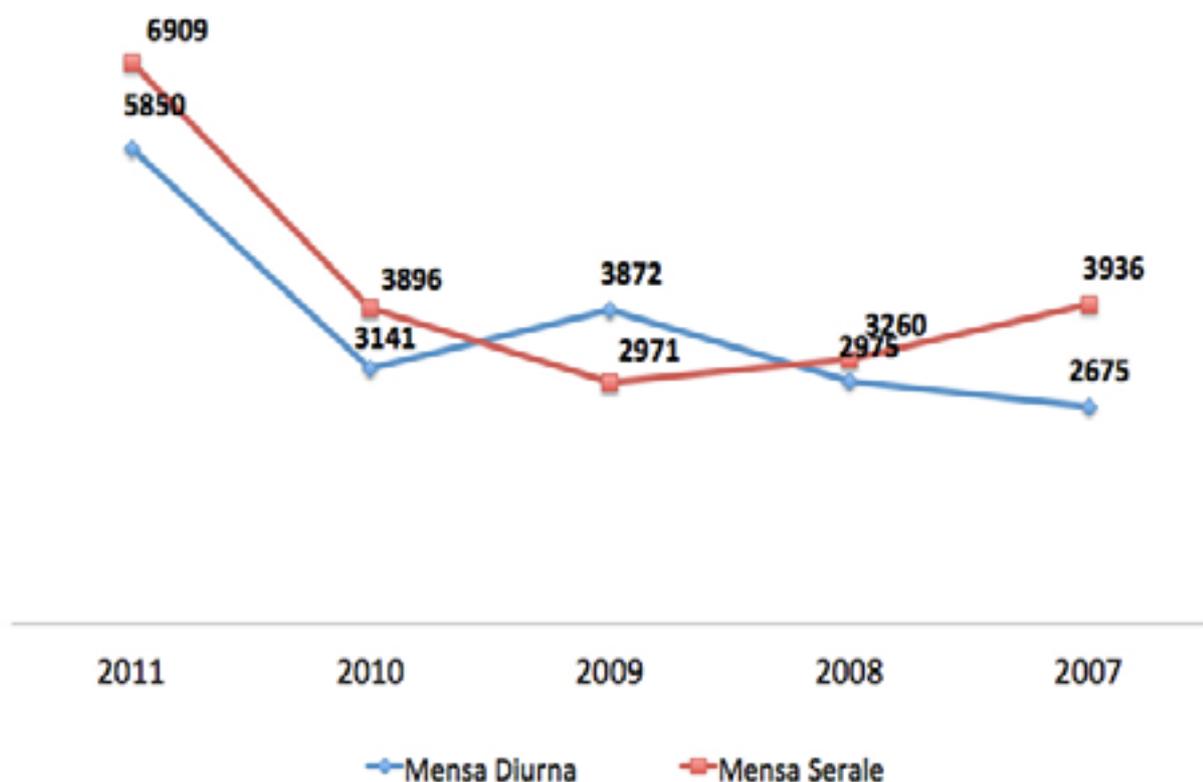
- A partire da Luglio 2011 il servizio mensa e il servizio distribuzione abiti hanno visto un notevole incremento delle affluenze di persone come conseguenza della cosiddetta "emergenza nord Africa" che ha portato nella Bergamasca diverse centinaia di persone provenienti da zone in guerra, la Libia in particolare.

Complessivamente le persone incontrate nei vari servizi nell'anno 2011 sono state 1.475, a fronte delle 1.288 dell'anno 2010. Rispetto all'anno 2008, l'anno di riferimento prima che iniziasse l'attuale crisi socio-economica, il numero delle persone che sono state indirizzate al Centro pluriservizi Zabulon è raddoppiato.

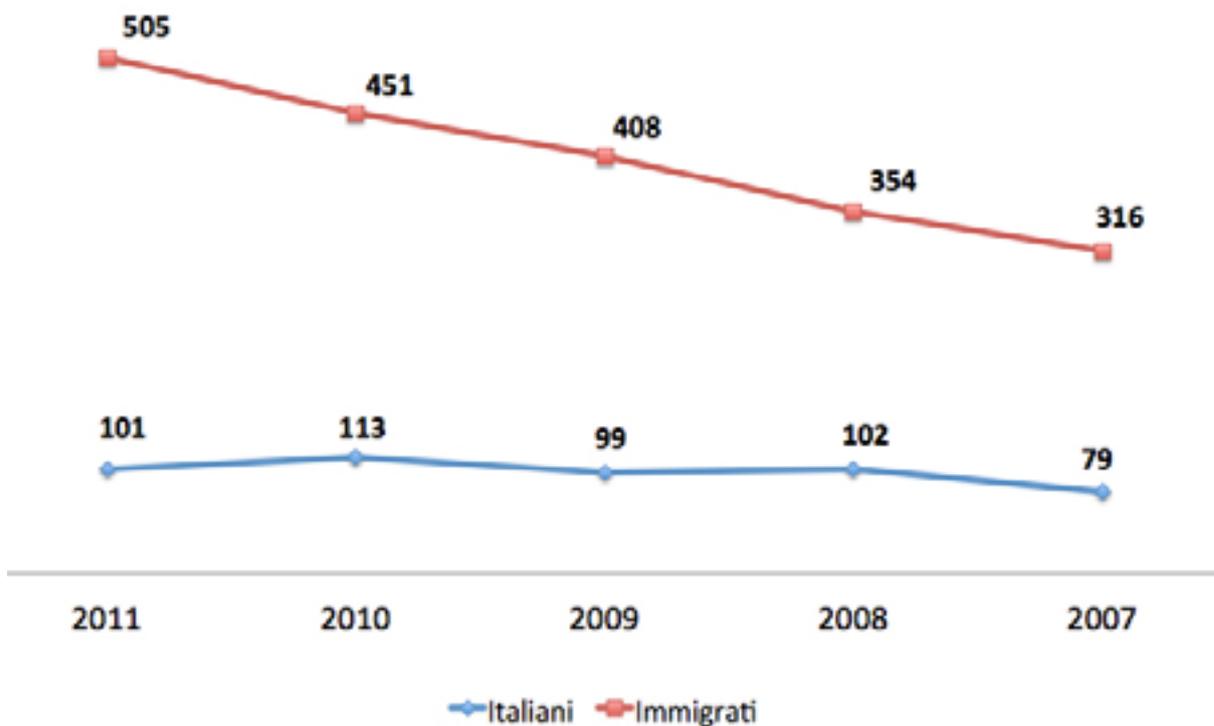
## SERVIZI EROGATI DAL CENTRO PLURISERVIZI ZABULON

### SERVIZIO MENSA - PERSONE INCONTRATE

	2011	2010	2008	2006	2005
Italiani	79	94	85	68	85
Immigrati	263	173	180	187	195
<b>TOTALE</b>	<b>342</b>	<b>267</b>	<b>265</b>	<b>255</b>	<b>280</b>



Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas diocesana Bergamasca



Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas diocesana Bergamasca

Come già evidenziato il servizio mensa è stato sospeso il 19 novembre 2011 per permettere la ristrutturazione degli spazi portando i posti mensa dai precedenti 16 ai 32 di inizio 2012.

Soprattutto a causa della crisi del Nord Africa, la mensa ha visto un forte incremento di presenze da parte di stranieri. Da una presenza media attorno alle venti persone al giorno dei primi sei mesi dell'anno, si è giunti alle 50 nella seconda parte del 2011.

Dobbiamo ricordare come diversi sono i luoghi dove le persone possono avere un pasto caldo (Fratelli Cappuccini, Nuovo Albergo Popolare e spazio sosta alla stazione autolinee in primis).

La mensa del centro pluriservizi Zabulon si inserisce nel progetto educativo che tende ad avvicinare persone in situazione di emarginazione grave con cui si è iniziato un possibile percorso di recupero sociale. Complessivamente su tutto l'anno solare la presenza media a pranzo è stata di 16 persone e 19 alla cena. Data la presenza di persone provenienti dal nord Africa la percentuale di italiani risulta essere più bassa. Siamo attorno al 25% e sono quasi esclusivamente persone senza fissa dimora.

Complessivamente sono stati erogati 12.759 pasti contro i 7.037 dell'anno 2010 con un incremento di oltre l'80%. In media ogni persona ha avuto la possibilità di usufruire gratuitamente di 37 pasti.

Per quanto riguarda le persone immigrate, la maggior parte di chi utilizza la mensa è di origine africana, soprattutto del Marocco (64 persone su un totale di 263), della Tunisia (45) e della Nigeria (33).

Come già evidenziato a proposito del CPAC Diocesano, si conferma che la situazione di marginalità sociale per gli italiani assume forme di maggiore cronicità. Come lo scorso anno la loro età media è elevata: nel 43% dei casi è tra i 46 e 60 anni. Un 13% ha addirittura un'età superiore ai 61 anni (fino al caso limite di una persona che ha 81 anni).

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas diocesana Bergamasca

Per gli stranieri la situazione è molto diversa. Il 47% di loro ha un'età compresa tra i 31 e i 45 anni. Un altro 40% è nella fascia tra i 18 e i 30 anni.

La mensa accoglie sia uomini che donne. Nell'anno 2011 su 342 persone, 44 erano donne. Questo è un dato elevato rispetto alle medie di presenza femminile a livello nazionale che si attestano attorno al 10-12% del totale delle persone senza dimora.

Il servizio mensa, sia per pranzo che per cena, prevede la presenza di un operatore dell'Associazione Diakoni Onlus e di uno o due volontari. Complessivamente nell'anno 2011 i volontari hanno prestato servizio per oltre 1.400 ore.

## SERVIZIO DOCCE E CAMBIO ABITI

### PERSONE INCONTRATE - DOCCIA

	2011	2010	2008	2006	2005
Italiani	101	113	102	65	72
Immigrati	505	451	354	321	239
<b>TOTALE</b>	<b>606</b>	<b>564</b>	<b>456</b>	<b>386</b>	<b>311</b>

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas diocesana Bergamasca

Il servizio doccia non ha avuto particolari incrementi derivanti dalla presenza di persone del Nord Africa. Questo servizio è in costante incremento da diverso tempo: quasi un 50% in più rispetto all'anno 2008. Sicuramente l'apertura di uno spazio sosta per persone senza dimora ha portato a questo continuo aumento.

Come si nota nella tabella 101 persone su 606, una persona su 6, è italiana. Per loro si ha una media di cinque prestazioni a progetto, cioè una doccia a settimana.

Gli stranieri che hanno usufruito del servizio sono stati 505. Media delle docce per gli stranieri è di quattro volte. Complessivamente le 606 persone nell'anno 2011 hanno usufruito di 2.637 docce, con una presenza media giornaliera di 11 persone, come nell'anno 2010.

Essendo aperto da lunedì a venerdì dalle ore 9:00 alle ore 10:30 il totale dei giorni di apertura nel 2011 è stato di 248. Le docce sono inoltre aperte una volta alla settimana anche al pomeriggio per permettere a chi frequenta il servizio denominato "Punto sosta" di usufruirne. In media sono 10-15 persone a settimana che non sono computate in questo calcolo.

È invece molto più bassa, rispetto al servizio mensa, l'età di chi usufruisce della doccia.

La fascia si colloca tra i 31 e i 45 anni sia per gli italiani (il 45,5% del totale) che per gli stranieri (il 50,5% del totale).

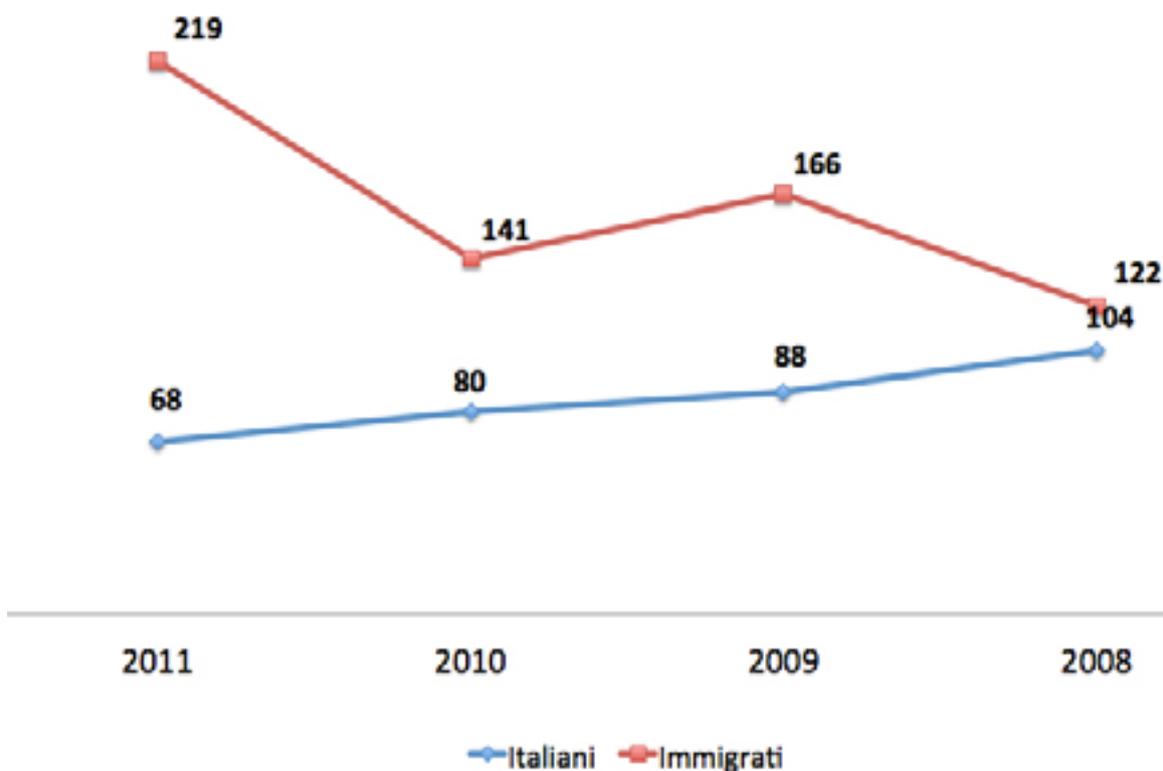
Sono due le principali etnie che usufruiscono della doccia: Marocco (146 persone per 649 docce) e Romania (144 persone per 512 docce).

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas diocesana Bergamasca

Il servizio è aperto sia agli uomini che alle donne. Nell'anno 2011 sono state 112 le donne che lo hanno utilizzato, pari al 18% del totale, come nell'anno precedente. Occorre ricordare come a fianco di donne prevalentemente rom rumene che fanno la doccia insieme alle proprie famiglie e/o con dei gruppi che si fermano sul nostro territorio per brevi periodi, iniziano ad utilizzare il servizio anche donne che vivono "sulla strada".

Il servizio è garantito dalla presenza giornaliera di un operatore dell'Associazione Diakonia e di un volontario (per circa 600 ore complessive di presenza nell'anno 2011).

È utile ricordare come il servizio docce del centro pluriservizi Zabulon non sia l'unico di cui dispone la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia. I dormitori "Galgario", "Zarepta" e "Palazzolo" prevedono per gli ospiti, all'ingresso del servizio, la possibilità di fare la doccia. Oltre a questo offre anche alle persone il cambio dell'intimo e, laddove è possibile, anche di nuovi vestiti legati alle stagioni.



### SERVIZIO CAMBIO ABITI

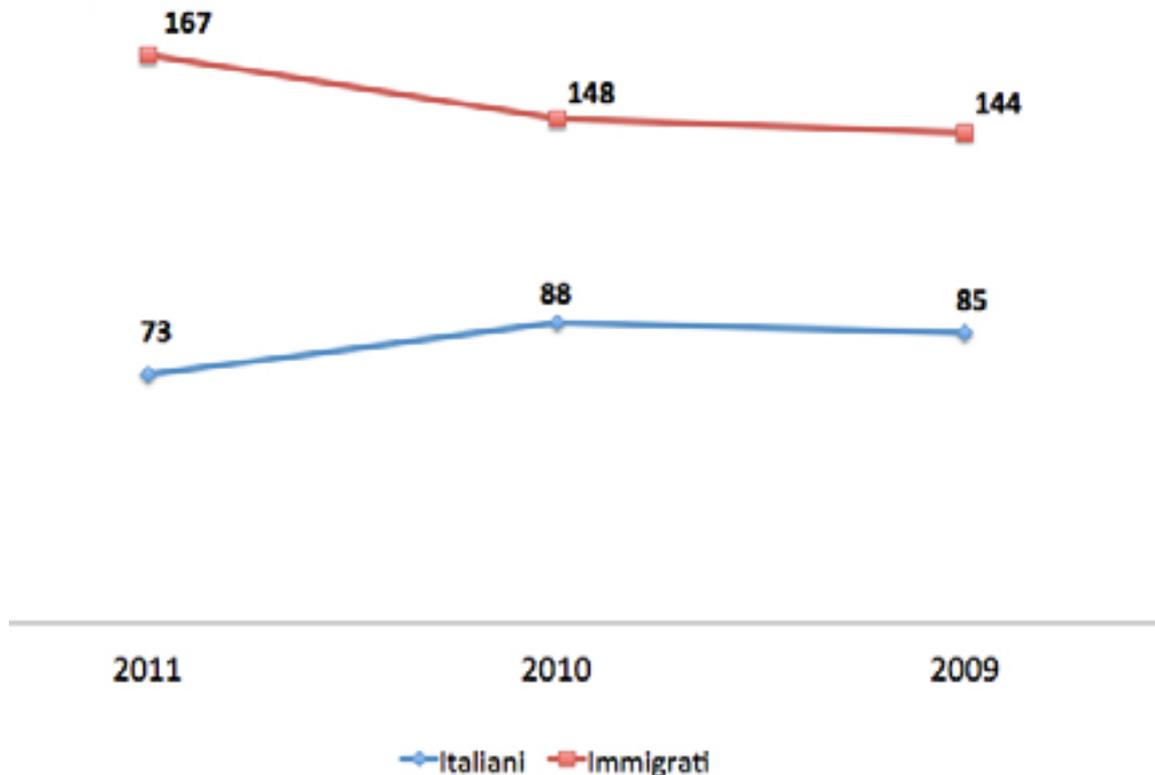
Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas diocesana Bergamasca

Anche questo servizio è aperto da lunedì a venerdì al mattino. Nell'anno 2011 è stato aperto per 248 giorni aiutando 287 persone (erano state 221 nell'anno 2010 e 254 nel 2009). Ogni persona in media ha potuto usufruire di un cambio completo di vestiti per tre volte all'anno. Poco più di una persona su quattro è italiana. Elevata è la presenza anche di donne che raggiunge quasi il 20% del totale.

Nell'anno 2011, oltre agli italiani (68) chi ne ha fruito maggiormente sono stati i marocchini (56 persone con 261 prestazioni) e molto più distanziate persone provenienti dalla Nigeria (33 persone con 239 prestazioni).

Utile infine ricordare come i vestiti sono usati e provengono dalla generosità di tante famiglie bergamasche che recapitano al centro stesso vestiti in ottimo stato. Il servizio è garantito dalla presenza quotidiana di circa due volontari per una complessiva presenza annuale di circa 600 ore.

SERVIZIO DI DISTRIBUZIONE DI GENERI ALIMENTARI



La distribuzione di pacchi alimentari va ad integrare l'aiuto che le diverse realtà parrocchiali e gli enti a carattere diocesano e/o provinciale vanno a promuovere soprattutto in questa fase di crisi economica. Nell'ambito di specifici progetti di aiuto definiti dal CPAC diocesano, ad alcune persone vengono dati dei pacchi alimentari per una media di tre volte.

I generi alimentari sono forniti dall'Agea (Comunità Economica Europea) oppure da Parrocchie e/o da altre realtà caritative. Nell'anno 2011 hanno usufruito delle borse alimentari 240 persone (erano 236 persone nel 2010 e 229 nel 2009). Complessivamente sono stati erogate 633 borse alimentari. Circa il 50% di queste sono state date a persone italiane.

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas diocesana Bergamasca

Nel dettaglio sono state 88 le persone italiane che hanno usufruito di questo servizio nell'anno 2010. 44 quelle del Marocco e 28 della Bolivia. Anche per questo servizio, come il cambio abiti, il 30% sono donne.

Occorre ricordare come questo servizio ha svolto la sua attività in modo autonomo rispetto all'aiuto che si è dato alle famiglie che avevano perso il lavoro. Per queste ultime, come evidenziato nell'apposito paragrafo, si sono utilizzate metodologie diverse (buoni pasto da utilizzare presso supermercati convenzionati).

Il servizio viene quotidianamente garantito dalla presenza di almeno un volontario per un totale complessivo di oltre 450 ore nell'anno 2011.



## TABGA

### IL SERVIZIO: DISTRIBUZIONE DI DERRATE ALIMENTARI FORNITE DALLA AGEA E DALL'ENTE NAZIONALE RISI A STRUTTURE CARITATIVE DEL TERRITORIO (COMUNITÀ, CENTRI D'ASCOLTO PARROCCHIALI, CONVENTI, ECC.)

Un'ulteriore attività che vede impegnato il centro Zabulon è la distribuzione di derrate alimentari fornite da Agea (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) e dall'Ente Nazionale Risi. Da anni la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia Onlus è riconosciuta (al pari della Croce Rossa Italiana e del Banco Alimentare) come "Ente caritativo" distributore delle derrate alimentari che periodicamente (3 - 4 volte l'anno) questi Enti/Agenzie nazionali forniscono.

Il luogo per ricevere la merce e stoccarla è stato spostato presso alcuni locali della Fondazione Battaina di Urgano appositamente ristrutturati nell'ambito di un progetto denominato Tabga .

### FORNITURE DI PRODOTTI ALIMENTARI DISTRIBUITE DALL'ENTE CARITATIVO "CARITAS DIOCESANA BERGAMASCA C/O ASS. DIAKONIA ONLUS" PER CONTO DI AGEA E ENTE RISI

prodotto d.d.t.	valore unitario (€/unità mis.)	unità mis.	quantità assegnata	valore complessivo (€)
Burro in panetti da 250 gr. D.d.t. N. 6385/1 del 13/04/2011	360,99	q.li	9,00000	3.248,91
Biscotti per l'infanzia da 400 gr. D.d.t. N. 7001715 del 06/04/2011	220,25	q.li	16,89600	3.721,34
Farina "00" da 1 kg D.d.t. N. 301477 del 25/05/2011	26,25	q.li	57,60000	1.512,00
Latte UHT da 1 Litro D.d.t. N. 436 del 21/04/2011	0,39	lt	864,00000	336,96
Riso lungo A per risotti da 1 kg D.d.t. N. 3150 del 14/03/2011	47,36	q.li	50,40000	2.386,94
Riso tondo per minestre da 1 kg D.d.t. N. 3152 del 14/03/2011	44,50	q.li	33,60000	1.495,20
Pasta (50% Penne rig. + 30% Spaghetti + 20% Stell.) D.d.t. N. 6192 del 17/05/2011	34,72	q.li	78,72000	2.733,16
Biscotti da 500 gr.(50% frollini + 50% secchi) D.d.t. N. 811 del 27/04/2011	69,78	q.li	51,84000	3.617,40
Formaggio Montasio da 500 gr. D.d.t. N. 21813 del 22/07/2011	563,05	q.li	12,26400	6.905,25
Formaggio Pecorino Romano da 500 gr. D.d.t. N. 729 del 21/04/2011	536,02	q.li	23,00000	12.328,46
Confettura (60% b.li + 40% monodose) D.d.t. N. 2170 del 20/07/2011	123,02	q.li	30,06720	3.698,87
Fette Biscottate D.d.t. N. 1437 del 20/07/2011	161,52	q.li	27,95520	4.515,32
Riso lungo B parboiled per insalate da 1 kg D.d.t. N. 3151 del 14/03/2011	46,90	q.li	33,60000	1.575,84
Crema di riso da 300 gr. D.d.t. N. 9269982 del 11/07/2011	417,99	q.li	12,67200	5.296,77
Crackers da 250 gr. D.d.t. N. 626305 del 24/10/2011	159,06	q.li	26,95000	4.286,67

prodotto d.d.t.	valore unitario (€/unità mis.)	unità mis.	quantità assegnata	valore complessivo (€)
Preparato per risotto alle verdure D.d.t. N. 13375 del 29/09/2011	203,39	q.li	32,40000	6.589,84
Formaggio Pecorino Romano da 500 gr. D.d.t. N. 200/52 del 17/11/2011	490,38	q.li	18,00400	8.828,80
Olio di mais da 1 L D.d.t. N. 707 del 08/11/2011	0,98	lt	5760,00000	5.644,80
Formaggi da 750 gr. (Grana P.) D.d.t. N. 29243 del 11/11/2011	897,34	q.li	35,31450	31.689,11
Formaggi da 750 gr. (Parmigiano R.) D.d.t. N. 1324 del 18/10/2011	897,34	q.li	4,80840	4.314,77
Biscotti da 500 gr.(50% frollini + 50% secchi) D.d.t. N. 2305 del 02/11/2011	69,78	q.li	43,20000	3.014,50
Latte UHT da 1 Litro D.d.t. N. 67/U del 17/11/2011	0,39	lt	8640,00000	3.369,60
Pasta (50% Rigatoni + 30% Spaghetti + 20% Ditalini) D.d.t. N. 307 del 20/10/2011	34,72	q.li	27,00000	937,44
Pasta (50% Rigatoni + 30% Spaghetti + 20% Ditalini) D.d.t. N. 572 del 29/02/2012	34,72	q.li	51,60000	1.791,55
<b>TOTALE</b>		<b>Q.li</b>	<b>676,89130</b>	<b>123.839,50</b>
		<b>Lt.</b>	<b>15264,00000</b>	

Compito del Centro Tabga è ricevere questa merce, stoccarla adeguatamente (1 magazzino e 1 cella frigorifera destinati all'uso) e distribuirla ad alcune "Strutture caritative" bergamasche che offrono servizi a persone in difficoltà (centri d'ascolto, comunità, ecc....). Questo servizio impegna 1 operatore per circa 60 ore l'anno.

Complessivamente, nell'anno 2011, sono stati movimentati e stoccati prodotti alimentari per un totale di: 676,89130 q.li + 15.264,000 lt. (417,5132 q.li + 12.960,000 lt. nel 2010, 371,616 q.li + 10.368,000lt. nel 2009, 264,560 q.li + 7.776,000lt. nel 2008, 212,548 q.li + 5184,000 lt. nel 2007, 213,058 q.li + 3.456,000 lt. nel 2006).

Il valore complessivo della merce distribuita: 123.839,50€ (162.326,07€ nel 2010, 125.706,05€ nel 2009, 85.611,23€ nel 2008, 67.624,57€ nel 2007, 67.762,37€ nel 2006). Le "strutture caritative" servite sono state 53 (44 nel 2010, 48 nel 2009, 48 nel 2008, 43 nel 2007, 42 nel 2006).

La nuova struttura permette lo stoccaggio di oltre 150 bancali a temperatura ambiente e 10 bancali in cella frigorifera (se fosse necessario sarà possibile aumentare la capacità del magazzino realizzando scaffalature porta pallet e ampliando l'attuale cella frigorifera). Per il 2012 è in previsione l'acquisto di porta pallet e sollevatore elettrico, più idoneo alla movimentazione di elevate quantità.

Parrocchie, Caritas Parrocchiali e Centri d'Ascolto Parrocchiali

In particolare hanno ricevuto e distribuito derrate AGEA/Ente Risi le seguenti realtà parrocchiali:

- CPA Interparrocchiale di Villongo c/o Parr. Sant'Alessandro (Villongo)
- CPAeC di Verdello c/o Parrocchia di Verdello (Verdello)
- CPA Caritas Seriate c/o Parrocchia SS. Redentore (Seriate)
- Parrocchia San Giovanni Battista (Bagnatica)
- Caritas c/o Parrocchia San Giovanni dei Boschi (Tribulina di Scanzo)
- Caritas Interparrocchiale di Zogno c/o Parrocchia di Stabello (Zogno)
- Caritas c/o Parrocchia San Sisto in Colognola (Bergamo)

- Centro di Primo Ascolto Caritas c/o Parrocchia S. Giuseppe (Dalmine)
- CPA c/o Parrocchia S. Maria Assunta (Bonate Sopra)
- CPA c/o Parrocchia di Santo Stefano (Villa di Serio)
- CPA c/o Parrocchia S. Michele Arcangelo (Arcene)
- Centro Ascolto Caritas c/o Parrocchia di (Foppenico di Calolziocorte)
- CPAeC Caritas Vicariale Vall'Imagna c/o Sant'Omobono Terme (Vall'Imagna)
- CPA c/o Parrocchia di Martinengo (Martinengo)
- CPA c/o Parrocchia di Boltiere (Boltiere)
- Caritas Parrocchiale c/o Parrocchia di Locate (Locate)
- CPA c/o Parrocchia Santa Maria Assunta (Curno)
- Caritas c/o Parrocchia S Antonio da Padova (Bergamo)
- Caritas c/o Parrocchia SS Trinità (Grumello del Monte)
- Parrocchia S Giorgio Martire (Costa di Mezzate)
- Caritas c/o Parrocchia S Pietro Apostolo (Bolgare)
- Caritas Vicariale Ardesio-Gromo c/o Parrocchia di Gromo (Ardesio-Gromo)
- CPA c/o Parrocchia di Nembro (Nembro)

Saranno 27 realtà nel 2012 (domande presentate a fine 2011 per il 2012), erano 25 nel 2011 erano 16 nel 2010, erano 15 nel 2009, erano 12 nel 2008, erano 9 nel 2007, 7 nel 2006, 7 nel 2006 e 7 nel 2005.



## CENTRO DIURNO PER PERSONE SENZA DIMORA "PUNTO SOSTA"

### DESTINATARI

Persone in situazione di grave marginalità (senza dimora, persone con problematiche di dipendenze o di disagio psichico)

### FINALITÀ

Il servizio vuole offrire uno spazio diurno che sappia essere un luogo alternativo alla strada, al fine di contribuire a ricreare relazioni di vicinanza tra gli operatori e le altre persone accolte.

### SERVIZIO

L'accesso al servizio è libero e avviene attraverso il passaparola tra le persone in strada. Il centro ha alcune minime regole di convivenza.

### INIZIO ATTIVITÀ

24 ottobre 2008

### GESTIONE SERVIZIO

Il centro diurno è collocato all'interno di una struttura a disposizione della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-Onlus, precedentemente utilizzata come dormitorio.

Il servizio è promosso dalla Caritas diocesana bergamasca/Associazione Diakonia Onlus, su richiesta del tavolo per la grave marginalità dell'ambito territoriale n.1 di Bergamo.

### ORGANIZZAZIONE

Il servizio è aperto da lunedì a venerdì dalle 14:30 alle 17:15. Durante le ore di apertura sono presenti due operatori della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-Onlus, un giovane in servizio civile e una volta a settimana un volontario. L'attività di discussione dei casi e progettazione è effettuata con gli operatori del Cpac una volta ogni 15 giorni.

Il progetto del centro diurno per persone senza dimora nasce con l'obiettivo di essere uno spazio di attività in cui migliorare la qualità della vita di coloro che vivono in strada, motivare al cambiamento e operare una rottura con i legami e i ritmi della "strada".

Tale servizio è aperto a persone con problematiche di diverso tipo (dal disagio generico, alla dipendenza da alcool o droghe, al disagio psichico) che vivono situazioni di emarginazione, spesso grave.

## LE PERSONE ACCOLTE

Nel corso del 2011 il centro diurno ha accolto circa 265 persone, per una stima totale di 5.857 presenze. In media nella struttura sono state ospitate 14 persone ogni giorno, di cui solo il 7% donne (anche se è una percentuale in crescita). Il servizio è infatti frequentato in particolar modo da uomini per il 75% di nazionalità straniera che nel corso degli anni hanno continuato ad aumentare la loro presenza (nell'anno 2010 essi erano il 59% del totale). Ogni persona in media utilizza il servizio per 22 giorni: il centro, per la sua caratteristica di bassa soglia è infatti contraddistinto da un ampio turnover di persone. In realtà oltre il 51% degli italiani è venuta al centro per un massimo di sette giorni. La percentuale degli stranieri è invece del 35%.

Chi viene al centro diurno è una persona normalmente senza dimora e normalmente alloggiati in un dormitorio: il 45,5% degli italiani che frequenta il servizio è ospitato al dormitorio Galgario o in uno degli altri dormitori e il 7,6% ha un'abitazione autonoma contro il 2% degli stranieri che nel 60% dei casi sono senza dimora, mentre nel restante 38% passano la notte nella struttura di Galgario 2 o a Casa Amadei. Questi ultimi non hanno problemi particolari se non il generico disagio di chi ha perso il lavoro o essendo rifugiato politico, deve ricrearsi un equilibrio.

## LE PROBLEMATICHE

Le persone che frequentano questo servizio presentano diversi tipi di problematiche: il disagio generico caratterizza la metà delle persone italiane accolte. Questi ultimi non presentano delle vere e proprie dipendenze ma situazioni di difficoltà dovute alla povertà economica, culturale e/o alle difficoltà di inserimento in una nuova società.

Tuttavia il 25% degli italiani ha problemi di dipendenza da alcool o droghe, mentre il 21,5% presenta una malattia psichiatrica.

Per quanto riguarda le persone straniere, diventa difficile riuscire ad individuare con esattezza una tipologia di bisogno a fronte dell'alto turnover della presenze. Per gli operatori diventa infatti difficile capire quali siano le difficoltà al di là del generico disagio sociale di persone che incontrano al massimo due volte in un anno.

## LE ATTIVITÀ SVOLTE E I SERVIZI OFFERTI

Gli operatori del centro diurno si pongono come obiettivo primario lavorare sulla creazione di relazioni positive e rispettose con e tra gli ospiti. Le attività e i servizi sono offerti anche in funzione del recupero di relazioni di fiducia, di alcuni gesti della quotidianità e del prendersi cura di sé stessi.

I due servizi più richiesti dalle persone che frequentano il centro diurno (in particolare stranieri) sono la lavanderia e il servizio doccia: una volta a settimana le persone infatti possono prenotarsi e lavare i propri abiti, li possono stendere e ritirarli nei giorni successivi quando sono asciutti. Ogni lunedì pomeriggio su richiesta possono effettuare la doccia ed avere un cambio di biancheria pulita.

Il poter avere alcuni beni di conforto è il principale obiettivo per un terzo delle persone sia italiane che straniere.

Rispetto agli stranieri le persone italiane, oltre al servizio doccia, chiedono di effettuare molti più colloqui di counseling rispetto a gli stranieri: tale questione è legata al fatto che sono persone conosciute dagli operatori dei servizi caritas da diverso tempo e che quindi hanno un livello di conoscenza e fiducia maggiore nella struttura e nelle proposte che vengono fatte.

Laddove le condizioni lo permettono, gli educatori del servizio, in accordo con gli operatori del CPAC diocesano, cercano di attivare alcuni progetti di aiuto più strutturati. Tali percorsi solitamente prevedono un affiancamento da parte di un operatore del CPAC diocesano e un accompagnamento delle persone accolte verso servizi socio-sanitari e sociali più specialistici come il Ser.T, Servizi Sociali Comunali della città o della provincia, Servizi delle ASL, Comunità terapeutiche per persone alcol-tossicodipendenti, Nuovo Albergo Popolare ecc .

Oltre al servizio doccia e cambio abito, le persone accolte all'interno del centro diurno hanno la possibilità di utilizzare internet, di fare merenda nel rispetto di alcune minime regole di convivenza. Vengono proposte anche delle iniziative culturali come ad esempio il cineforum gestito da un volontario il giovedì pomeriggio.

Gli operatori alla chiusura del centro chiedono la collaborazione di ciascuno nel sistemare la sala per cercare di far sentire le persone legate al luogo e responsabili di uno spazio che è per loro.



## CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE "LA TENDA"

### DESTINATARI

Donne sole e/o con figli

### FINALITÀ

Offrire a donne italiane e/o immigrate, sole o con figli, che si trovano in situazione di difficoltà, un'accoglienza temporanea in vista di un reinserimento nella società.

### SERVIZIO

I servizi offerti sono di ascolto, soddisfacimento dei bisogni primari, accompagnamento e sostegno per la costruzione di progetti di accoglienza (ricerca lavoro, abitazione, tutela legale), di animazione per i minori e di orientamento all'uso dei servizi territoriali del pubblico e del privato.

### INIZIO ATTIVITÀ

Anno 1992 (inizio servizio presso Casa Cima, in via S. Bernardino a Bergamo, trasferitosi nel Gennaio 2002 in Via Battaina a Urgnano e nel marzo 2009 presso una nuova sede a Bergamo).

### GESTIONE SERVIZIO

Il Centro di accoglienza "La tenda" è un servizio – segno promosso dalla Caritas diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus.

### ORGANIZZAZIONE

E' gestito da due educatrici, di cui una con mansioni di coordinamento e il sostegno di 9 volontarie che si occupano dello spazio compiti per i minori e dell'aiuto alle operatrici nella gestione quotidiana del servizio. Il filtro delle accoglienze è svolto dal Cpac. Vi è un'équipe che valuta le varie richieste di inserimento nel Centro.

### LE PERSONE ACCOLTE

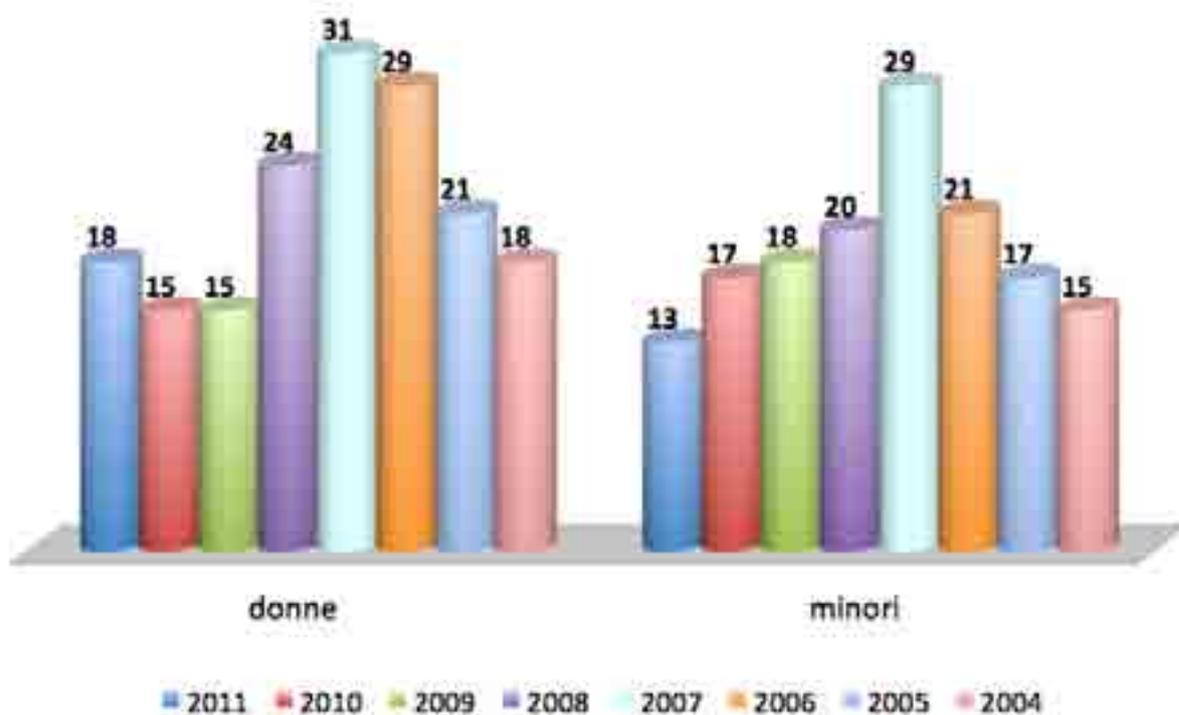
Nel corso dell'anno 2011 il centro di accoglienza "la Tenda" ha accolto 18 donne con 13 figli minori, per un totale di 31 persone ospitate appartenenti a dieci diverse nazionalità.

L'83% delle donne proviene dal continente Africano (8 dall'Africa occidentale, 7 dal Nord Africa): dal 2008 questo servizio accoglie in prevalenza donne originarie di queste due zone, con un aumento costante delle ospiti Nord africane (in particolare Marocchine e Tunisine).

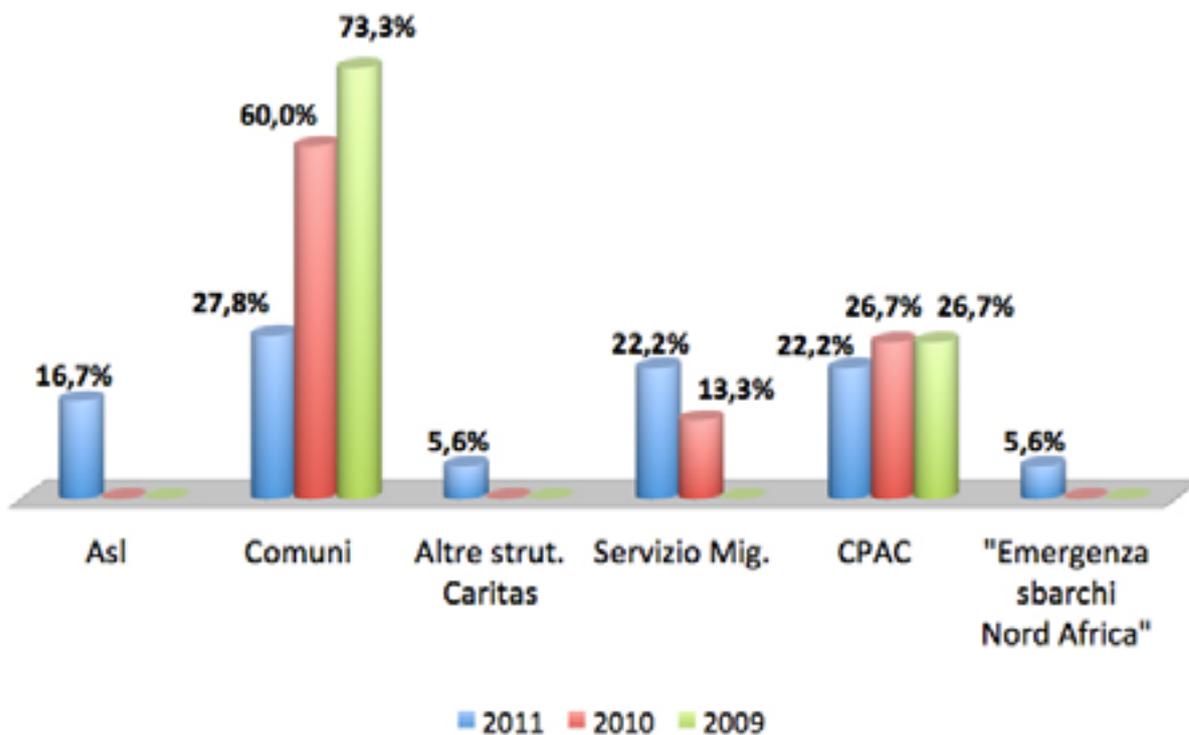
La maggior parte delle ospiti ha un'età compresa tra i 21 e i 30 anni e oltre 36 anni; dei minori accolti 7 hanno meno di due anni.

Le donne sono state accolte in media per 79 giorni, due settimane in meno rispetto all'anno precedente e 38 giorni in meno rispetto al 2009. La tendenza degli enti che fanno gli inserimenti che si è registrata in questi ultimi anni soprattutto per quanto riguarda i Comuni, è quella di ridurre i periodi di accoglienza nella struttura non per mancanza di volontà ma soprattutto per carenza economica.

Gli enti che hanno richiesto l'intervento del centro di accoglienza sono stati soprattutto i servizi sociali Comunali, il servizio migrazioni del Comune di Bergamo e il centro di Primo ascolto e coinvolgimento diocesano. Le amministrazioni comunali hanno effettuato 7 invii attraverso il pagamento di una retta, mentre in 5 casi è intervenuto il servizio migrazioni.



Il Cpac diocesano ha effettuato l'inserimento di 5 donne con minori, le cui spese sono state supportate esclusivamente dall'Associazione Diakonia-Onlus.



## SIAMO DIVERSI, MA SIAMO FAMIGLIA.

L'accoglienza di diversi nuclei familiari, con diverse storie di vita, diverse radici culturali e provenienza geografica parte da una scommessa che è quella di pensare questo centro come un luogo in cui fare comunità nonostante le differenze.

Uno degli obiettivi perseguiti con tutte le donne accolte è fare vivere loro una serena convivenza familiare e di prossimità verso gli altri, sviluppando, grazie alla mediazione educativa, la tolleranza delle differenze in un'ottica di arricchimento, superando il senso di diffidenza verso ciò che non si conosce.

La struttura prevede un approccio "familiare": educatori e ospiti preparano insieme i pasti e insieme si prendono cura della pulizia degli ambienti; per le donne che lo desiderano è inoltre attivo un servizio di alfabetizzazione in casa, oltre alla possibilità di frequentare la scuola di italiano della Comunità Ruah. Vengono eseguiti anche lavori manuali (taglio e cucito, punto croce, maglia) proposti e gestiti dalle ospiti stesse.

## LA TUTELA E LA PROMOZIONE DELLA SALUTE

Ogni ospite accolta alla Tenda accede gratuitamente a uno screening in collaborazione con l'Azienda sanitaria per valutare lo stato di salute attraverso analisi cliniche, per consentire una convivenza esente da rischi (viene effettuato il test tubercolare, infatti molte ospiti provengono da zone endemiche per la Tbc). Tutti i bambini sono seguiti per le vaccinazioni di base, oltre alle visite dal pediatra.

## LA MATERNITÀ E I BAMBINI

Il centro accoglie spesso donne sole che si trovano ad affrontare il parto in solitudine, senza l'appoggio dei compagni o da essi abbandonate, lontane dalla famiglia di origine. La Tenda le accompagna nell'esperienza della maternità, supportandole nelle visite durante e dopo il parto, coinvolgendo le risorse del territorio (Asl, ostetriche, consultorio familiare, Centro aiuto alla vita). La presenza di altre mamme in comunità diventa una risorsa essenziale per momenti di confronto e scambio di consigli da parte di chi ha già attraversato le prime delicate fasi dell'essere mamma. L'attenzione ai minori che sono in età scolare si concretizza da un lato con l'inserimento dei bambini in età scolare nei comprensori scolastici del territorio (elementari e medie), mentre dall'altro, grazie alla presenza di giovani volontarie, il centro organizza uno spazio compiti pomeridiano e delle attività ludico-ricreativi nelle aree gioco della struttura.

## I PROGETTI INDIVIDUALI

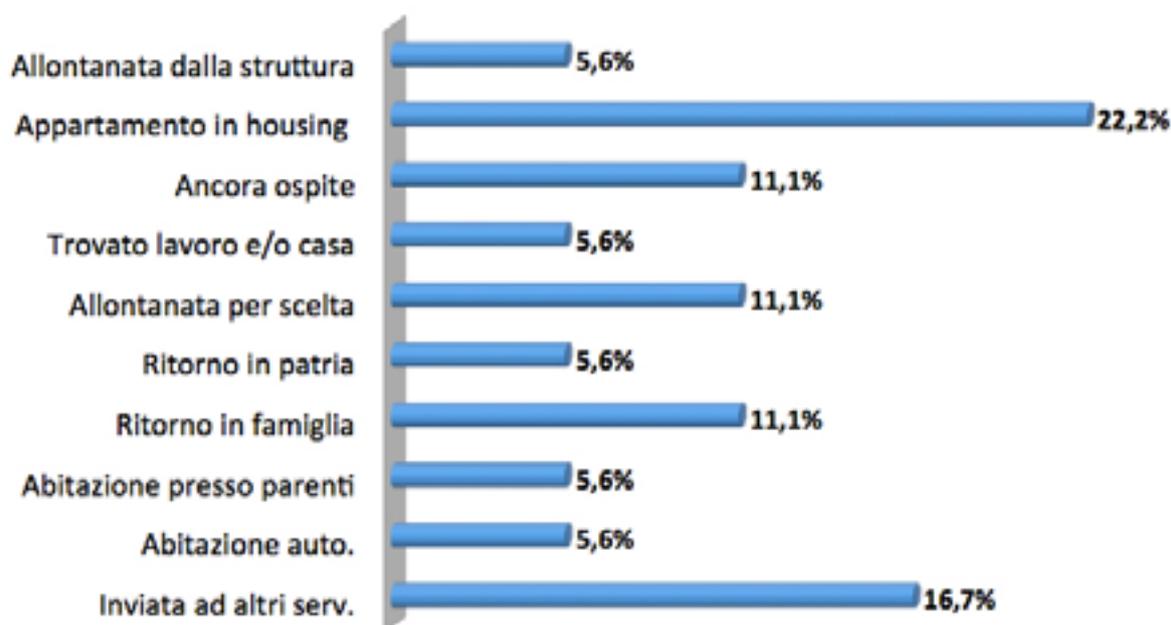
Per ogni donna inserita nella struttura viene pensato e realizzato un progetto educativo individuale, tenendo conto del vissuto precedente e delle problematiche che ciascuna porta con sé. Il progetto nasce e si realizza nella prima fase dell'accoglienza in base alla richiesta dei servizi inviati, per poi concretizzarsi con periodo di osservazione dell'ospite; esso viene co-costruito e prevede il coinvolgimento dei servizi, dell'equipe educativa del Centro, e soprattutto della donna ospite che è sempre al centro del percorso. La progettualità non è fissa ma muta con il passare del tempo e i cambiamenti in positivo o in negativo che ogni donna compie. Ciascuna ospite si confronta periodicamente con il proprio educatore in colloquio, oltre che con il servizio inviante, per valutare i propri progressi ed essere sostenuta nei momenti di sconforto. L'educatore si pone in tal senso a fianco dell'ospite, non sopra, in una dimensione paritaria ed adulta. Il ruolo educativo si concretizza così nell'attivazione di spunti di riflessione sulla quotidianità, rendendo visibili diverse prospettive, non dando risposte preconfezionate.

## LA FEDE

“La Tenda” accoglie donne di fedi diverse, prevalentemente cristiane e musulmane. La comunità rispetta ogni tipo di credo religioso, pur mantenendo un’identità cristiana. Molte fedi convergono sotto lo stesso cielo, nell’ottica di una convivenza rispettosa di ogni precetto. La prossimità verso l’altro resta per tutte il comandamento principale, pur avendo diverse fedi.

## LE PROBLEMATICHE

Le problematiche che riportano le donne accolte sono sempre molto diversificate e riguardano principalmente questi ambiti:



## LA PRECARIETÀ LAVORATIVA.

Nel corso del 2011 diverse donne accolte provengono da famiglie in cui sia loro stesse che i mariti, nel corso dell’anno o precedentemente hanno subito la perdita del lavoro a causa della crisi. Ciò ha creato grosse difficoltà e lo scivolamento in condizioni di indigenza di famiglie che sono in Italia da tempo e i cui figli sono nati qui.

## LA PRECARIETÀ ALLOGGIATIVA.

La prima pesante conseguenza della perdita del lavoro è la difficoltà nel pagamento dell’affitto o del mutuo per la casa. Rispetto al precedente anno, l’accoglienza e le segnalazioni pervenute per sfratto hanno subito un notevole aumento. Molte di queste famiglie sono in lista per l’alloggio popolare ma con scarsi risultati (le domande sono molte e gli alloggi pochi..). Diventa difficile per loro reperire una casa se manca un contratto di lavoro ed è un circuito problematico che, nonostante l’investimento dei servizi del territorio con proposte diversificate (fondo sostegno affitti, appartamenti in housing sociale ecc.), trova difficilmente una soluzione in tempi brevi, a maggior ragione per le donne sole con figli .

### **LA VIOLENZA INTRAFAMILIARE.**

Anche quest'anno, come nei precedenti, sono numerosi i casi di violenza domestica ad opera di mariti o compagni. Tale fenomeno è complesso e diversificato in ogni famiglia, perché diversi sono i contesti e le storie di vita. Il servizio evidenzia la difficoltà delle donne straniere nel far fronte, per ragioni culturali e per lontananza dal proprio paese di origine, al cambiamento di prospettiva di vita (da donna sposata a donna autonoma con i figli, senza la figura maschile). Alcune donne conosciute nel 2011 hanno avuto la capacità e la tenacia di rielaborare e maturare la decisione di ricominciare da sole, con un percorso di autonomia lavorativa ed alloggiativa, altre hanno invece preso la decisione di rientrare nel contesto familiare di origine.

### **LA FUGA DAI PAESI IN GUERRA.**

Il centro La Tenda anche quest'anno ha collaborato con il servizio Migrazioni per l'accoglienza e l'accompagnamento di alcune ragazze richiedenti asilo politico che necessitano di accoglienza nelle prime fasi del loro arrivo in Italia, prima dell'accesso al servizio SPRAR, sistema di protezione per i rifugiati.

### **LA MATERNITÀ DIFFICILE.**

La comunità ha ospitato alcune donne che si sono trovate sole ad affrontare l'esperienza della gravidanza e della maternità. Si è trattato di percorsi molto impegnativi sia per l'ospite che per la comunità, soprattutto nei casi in cui è mancata la collaborazione dei Servizi del territorio.

### **L'EMERGENZA SBARCHI NORD AFRICA**

In quest'anno anche la Tenda, come molte altre strutture Caritas, ha garantito l'accoglienza per una donna incinta di nazionalità nigeriana proveniente da Lampedusa ed inserita nel progetto "emergenza sbarchi Nord Africa".

### **LA CONCLUSIONE DEI PERCORSI DI ACCOGLIENZA**

Le ospiti della comunità nel 2011 hanno concluso la loro permanenza al centro la Tenda in modi diversi: per 4 è stata trovata una sistemazione abitativa in appartamenti gestiti dai comuni, o da associazioni di edilizia convenzionata. L'accesso autonomo ad abitazione privata o ad una casa popolare accompagnato dall'inizio di un'attività lavorativa si è verificato solamente in 1 caso dei casi, mentre due donne hanno deciso di ritornare a vivere con il marito e una è tornata nella sua patria di origine. 3 di esse sono state trasferite in altre strutture per inidoneità o problematiche emerse conseguentemente all'accoglienza, mentre due sono ancora ospiti. Solo una donna è stata allontanata per grave inadempienza al regolamento.

### **IL VOLONTARIATO E IL TERRITORIO**

Il centro di accoglienza ha visto negli anni aumentare considerevolmente il numero di volontarie che operano quotidianamente a servizio della struttura: alcune esperienze sono di lungo periodo, altre sono temporanee e hanno l'obiettivo il "fare esperienza" in un contesto comunitario, altre ancora prevedono uno stage formativo scolastico (licei o università).

Due parrocchie del territorio, previa testimonianza di presentazione del servizio, hanno organizzato una raccolta fondi e viveri per la struttura.

### **QUESITI IN SOSPESO**

Un ultimo aspetto riguarda i nodi critici e gli interrogativi aperti rispetto alla fragilità delle donne accolte. Sempre più la progettualità intorno alla coppia mamma-bambino in difficoltà si esaurisce al semplice collocamento in comunità. Risulta ancora precario il lavoro di rete del territorio e la messa in campo di strategie che coinvolgano tutti gli enti territoriali per far fronte a situazioni sempre più multiproblematiche: manca la casa, il lavoro, la rete familiare, le relazioni con la scuola ecc...

Spesso la madre migrante in difficoltà vive una doppia fatica: la prima legata alla situazione di precarietà per la propria storia di vita (uno sfratto, la violenza, l'indigenza), la seconda legata alla mancanza di reti familiari a cui fare affidamento. Sempre più si parla di crisi, di mancanza di fondi da parte dei comuni. Quello che davvero manca è il tessuto sociale della prossimità, del coinvolgimento di tutti i cittadini che promuovono iniziative a livello locale di sostegno alle famiglie, tutte le famiglie senza distinzione di razza o provenienza geografica. La presa in carico diventa così "prendersi cura" e non è solo legata all'investimento economico, ma soprattutto all'investimento di risorse umane. Non è una questione economica, ma di tutela delle generazioni future, di educazione al rispetto dell'altro, di condivisione del bene comune.

## COMUNITÀ D'ACCOGLIENZA FEMMINILE "CASA SAMARIA"

### DESTINATARI

Donne in alternativa al carcere

### FINALITÀ

Obiettivo della casa è offrire alle donne detenute in carcere, che possono accedere ai benefici previsti dalla legge, la possibilità di usufruire delle misure alternative alla detenzione in un ambiente il più possibile familiare ed educativo.

### SERVIZIO

I servizi offerti vanno dall'accoglienza al soddisfacimento dei bisogni primari (vitto, igiene personale, vestiario, ecc.), dall'ascolto all'accompagnamento e al sostegno nel difficile percorso verso l'autonomia personale ed il reinserimento sociale e il superamento dell'esperienza carceraria e degli effetti che provoca nella persona anche grazie alla rete di servizi creata sul territorio

### INIZIO ATTIVITÀ

Ottobre 2005

### GESTIONE DEL SERVIZIO

Casa Samaria è un servizio–segno promosso dalla Caritas Diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus in collaborazione con l'Istituto delle Suore delle Poverelle che ha costituito allo scopo una nuova comunità residenziale di Suore.

### ORGANIZZAZIONE

Il servizio è realizzato da tre suore, un'educatrice, una quindicina di volontari che ruotano attorno alla struttura. Da Luglio 2011 una nuova suora ha assunto la responsabilità della gestione del servizio ed è entrata a far parte della comunità religiosa.

### SOSTENTAMENTO DELLA COMUNITÀ

Casa Samaria può sostenersi, per quanto riguarda l'aspetto economico, grazie ai contributi della Caritas Diocesana Bergamasca e dell'Istituto delle Suore delle Poverelle e alcune iniziative di autofinanziamento. Inoltre sempre attraverso la Caritas Diocesana Bergamasca la comunità può usufruire dei prodotti alimentari AGEA e di aiuti alimentari che nascono dalla solidarietà delle persone del territorio.

Casa Samaria si inserisce in un più ampio progetto denominato "Spazio Donna" insieme al Dormitorietto "Don L. Palazzolo" e due appartamenti d'emergenza. La struttura usufruisce anche di un appartamento sito in Villa D'Almè di proprietà della Parrocchia e di altri appartamenti che rientrano nella rete dell'housing sociale proposta dal Comitato carcere/territorio.

## LE DONNE ACCOLTE

Casa Samaria è una comunità di accoglienza per donne che possono usufruire dell'affidamento sociale o degli arresti domiciliari. La struttura vuole accompagnare nei percorsi di alternativa al carcere cercando di reinserire le stesse nella società e nel raggiungimento dell'autonomia personale.

Nel 2011 sono state accolte in comunità 13 donne straniere, di cui 8 (4 in comunità e 4 negli appartamenti) attualmente sono ancora seguite dal servizio. Più della metà ha un'età inferiore ai 30 anni, quattro tra i 30 e i 40 anni e solo due hanno più di 40 anni.

Il 46% proviene da Stati appartenenti all'Unione Europea (Bulgaria, Romania, Grecia, Belgio), 3 dal continente africano (Guinea, Algeria, Nigeria), 3 dal sud America (Repubblica Dominicana e Perù) e una dall'Asia (Filippine).

Per alcune si è trovata la possibilità di inserimenti lavorativi nella forma della borsa lavoro costruita in collaborazione con "Sportello Mestieri". Lo schema qui sotto riportato sintetizza le tipologie di accoglienza e le forme giuridica di presa in carico.

## SITUAZIONE GIURIDICA ALL'INGRESSO IN COMUNITÀ

	2011	2010	2009	2008	2007	2006	2005
Arresti domiciliari	13	8	1	1	2	2	1
Detenzione domiciliare	0	2	7	6	6	4	0
Permessi premio	0	0	1	1	0	1	1
Donne liberanti*	0	0	0	0	0	2	0
<b>TOTALE</b>	<b>13</b>	<b>10</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>8</b>	<b>8</b>	<b>9</b>

\*Donne liberanti sono quelle che avevano iniziato la presenza nella comunità, ma successivamente, grazie all'indulto, sono potute uscire dal carcere in modo definitivo

## SITUAZIONE GIURIDICA IN ITINERE PER L'ANNO 2011

	Arresti o detenzione	Fine pena	Evasione	Liberante	Affido in prova	Passaggio in altra dimora
<b>Casa Samaria</b>	4	1 (progetto terminato in Aprile 2011)	1 (progetto terminato in maggio 2011)			1 (progetto terminato in giugno 2011)
<b>Appartamento n°1</b>	2 + borsa lavoro	1 (progetto terminato in settembre 2011)		1 + volontariato con piccolo rimborso spese		
<b>Appartamento n° 2</b>					1 + contratto di lavoro	
<b>Appartamento n° 3</b>		1 + borsa lavoro (progetto terminato in novembre 2011)				

## LA VITA IN COMUNITÀ

Proprio per la particolarità della situazione delle donne accolte, la vita quotidiana e tutte le attività si svolgono solamente all'interno della struttura. Gli operatori cercano di impegnare al meglio il tempo delle ospiti e incentivano l'utilizzo degli spazi comuni per evitare che si isolino riproponendo le dinamiche della dimensione carceraria.

La comunità lavora sulla ripresa di alcuni aspetti della vita delle ospiti che sono fondamentali:

### LA FAMIGLIA, LA VITA IN COMUNE

È importante, ricreare quotidianamente un clima familiare in cui le donne possano sentirsi accolte e, ove possibile, recuperare relazioni amicali e soprattutto riallacciare i rapporti con le famiglie di origine. Proprio per questo la comunità destina alcuni spazi all'ospitalità dei parenti delle donne accolte, per facilitare un significativo riavvicinamento.

Nel corso del 2011 sono stati accolti 3 nuclei familiari. In occasione di questi incontri è stato chiesto ai giudici la possibilità che le donne coinvolte si recassero presso questi appartamenti per tutto il tempo di permanenza dei parenti. Gli spazi della comunità sono stati invece luogo di incontro con i parenti per due delle ospiti. In particolare, una delle ospiti ha usufruito della possibilità di incontrare settimanalmente i figli temporaneamente affidati ad una famiglia italiana.

### IL LAVORO

Una parte molto importante da recuperare è quella del lavoro: la comunità si preoccupa di riabituarle gradualmente le ospiti ai ritmi lavorativi e occupare in modo costruttivo le loro giornate, favorendo l'assunzione di nuove competenze.

Nel corso del 2011 è stato istituito all'interno della struttura un laboratorio ergoterapico. Per questa attività, l'opera Pia Caleppio Ricotti ha messo a disposizione una cifra di 200€ mensili come rimborso spese per l'attività svolta dalle ragazze. L'ammontare totale di questo contributo ricevuto è stato pari a 10.600,00 €.

Gli operatori monitorano i progressi delle ragazze all'interno del laboratorio e quando l'equipe ritiene che la persona sia pronta per un reinserimento sociale, tenendo conto della sua posizione giuridica, si procede ad un accompagnamento verso i servizi e gli enti presenti sul territorio che sono in grado di collocarla in un'attività lavorativa (Cooperative Sociali di tipo B, Associazione Carcere e Territorio, enti privati).

Durante l'anno 6 donne inserite in comunità hanno effettuato il passaggio sopra descritto: hanno iniziato ad effettuare attività esterne e sono state quindi accolte negli appartamenti di autonomia.

Una è stata inserita a titolo di volontariato presso la Caritas diocesana, una è stata assunta da una cooperativa, 3 hanno potuto usufruire delle borse lavoro presso enti pubblici (NAP) e privati (Oratorio di Celadina e Glamur Caffè). L'aspetto burocratico di questi inserimenti è stato gestito dallo Sportello Mestieri.

Vi è da sottolineare una nota dolente legata alla crisi economica che caratterizza questa fase storica. Essa ha pesato anche sui progetti di autonomizzazione delle ospiti: solo una delle borse lavoro è infatti stata sostenuta da finanziamenti pubblici, due sono attualmente sostenute da finanziamenti privati.

### LA SCUOLA

La riabilitazione passa anche e soprattutto da un'adeguata istruzione: la comunità attiva percorsi di alfabetizzazione per le ragazze analfabete o con livelli di studio molto bassi al fine di migliorare e facilitare l'inserimento lavorativo e il reinserimento nella società.

Nel 2011 6 donne hanno partecipato al corso di alfabetizzazione, in modalità più o meno continuative, 9 hanno preso lezioni di inglese, una ha concluso il percorso per ottenere la licenza media mentre altre due l'hanno iniziato.

### LA GESTIONE DELLA CASA E DELL'AUTONOMIA

All'interno della comunità le ragazze vengono quotidianamente coinvolte e seguite nelle pulizie domestiche, nella preparazione dei pasti, e nella gestione generale della casa per riacquisire la capacità di gestire la propria vita quotidiana.

Questo aspetti domestici diventano criterio per valutare la possibile autonomia abitativa delle ospiti. Infatti, quando la situazione giuridica della donna lo permette, gli operatori di Casa Samaria, in collaborazione con l'Associazione Carcere e Territorio, la Caritas Diocesana Bergamasca e l'Opera Pia Calepio Ricotti, iniziano la ricerca di un alloggio nel quale la donna possa stabilirsi nel momento di passaggio dalla comunità alla completa indipendenza. Questa azione ha come obiettivo il miglioramento dell'integrazione sociale, riabituata la persona allo svolgimento delle attività quotidiane e permette all'operatore, in costante contatto con la donna, di poter osservare il grado di autonomia raggiunto.

Nel 2011 una donna è stata inserita nell'appartamento di Villa D'Almè continuando lì il suo percorso di autonomizzazione e inserendosi anche in attività di volontariato locale; un'altra in uno dei monocali di Carcere/Territorio. Ciò gli ha permesso di partecipare attivamente alla vita della Parrocchia con cui collaborava anche per l'aspetto lavorativo. Altre 4 ragazze hanno trovato alloggio in un altro trilocale di Carcere/Territorio: una di esse ha terminato presto la sua presenza per fine pena e per difficoltà legate al permesso di soggiorno, mentre le altre 3 stanno continuando il progetto.

### LA GESTIONE DEL TEMPO LIBERO

La comunità propone diversi momenti e attività di svago vario genere (teatro, corsi di ricamo ecc.) in cui si incentivano le donne ospiti a stare insieme, tra di loro e con i volontari, per far assaporare il divertimento che nasce anche dalle cose semplici.

Nel 2011, oltre a momenti di festa che pongono attenzione ad eventi e occasioni importanti come compleanni, feste laiche o liturgiche, conclusioni o inizio di esperienze particolari, sono state organizzate anche altre attività che hanno reso significativo il tempo libero. È stato realizzato un cineforum, dei laboratori creativi di oggettistica natalizia o pasquale, ricamo, confezione di borse, sartoria su richiesta. Sono state anche effettuate attività di sensibilizzazione del territorio e proposte delle esperienze di volontariato alle ospiti (pulizie presso privati, pulizia e servizio mensa al NAP, disponibilità durante il periodo natalizio a fare pacchi regalo presso una libreria della città).

### LA SPIRITUALITÀ

Anche nel 2011 è continuato l'appuntamento sistematico con un gruppo di volontari che si ritrova per condividere con operatori, suore e ospiti della casa dei momenti di preghiera e condivisione. Settimanalmente le donne che lo desiderano possono partecipare alla liturgia Eucaristica parrocchiale, mentre mensilmente possono partecipare alla scuola di preghiera organizzata dalla Diocesi di Bergamo. Anche i momenti dei pasti sono diventati occasione perché ciascuno, nella propria cultura e appartenenza religiosa, possa ringraziare con una preghiera o una riflessione, nella consapevolezza che ciò che ci è dato di condividere è frutto di un dono gratuito.

### IL LAVORO DI RETE E LE COLLABORAZIONI

Per la buona riuscita dei progetti gli operatori della comunità Casa Samaria collaborano costantemente con la Caritas Diocesana Bergamasca, l'Associazione Carcere e Territorio, l'U.E.P.E. di Brescia, la Scuola EDA, l'Opera Pia Calepio Ricotti, le Cooperative del territorio e portano avanti un lavoro di rete mantenendo pure costanti contatti con suore e cappellani che operano nei carceri della Lombardia.

## IL VOLONTARIATO

All'interno della comunità sono presenti numerosi volontari che a seconda dell'età e delle competenze rivestono ruoli differenti. Generalmente alcuni volontari affiancano le ragazze nel tempo libero, altre volontarie prestano il loro tempo nei momenti di laboratorio, altri ancora mettono a disposizione fantasia e competenze per permettere alle ragazze di variare le attività delle proprie giornate (ad esempio teatro, ricamo, inglese).

In collaborazione con la Caritas Diocesana Bergamasca, per alcuni periodi dell'anno si accolgono all'interno della comunità ragazze che svolgono stage o tirocini universitari e nel 2011 vi è stata anche la presenza di una ragazza in Servizio Civile.

## LA TESTIMONIANZA

Anche durante il 2011 si sono consolidati alcuni percorsi di formazione rivolti soprattutto a studenti di scuole superiori, che per quest'anno erano dell'Istituto tecnico "Fantoni" e del Seminario. Questi incontri sono stati l'occasione per discutere della funzione e delle attività di questo tipo di comunità e più in generale del rapporto tra carcere e società, aiutandosi anche con giochi di ruolo.

## ALCUNI NODI PROBLEMATICI

Durante l'anno la comunità si è dovuta confrontare alcune problematiche che hanno portato a gli operatori a riflettere e attivare nuove strategie:

Con l'attuazione della legge 199 la comunità si aspettava molte più richieste di accoglienza che di fatto non sono arrivate. Non si comprende se il problema sia di ordine burocratico, oppure informativo o di effettiva disponibilità da parte delle detenute (dato che in loro prevale la preoccupazione delle conseguenze in caso di fallimento della misura cautelare). Di fatto nel 2011 non ci sono state ospiti in questa misura cautelare, anche se vi erano in cantiere progetti di questo tipo. Siamo in attesa di una accoglienza per il 2012.

Vi sono state difficoltà anche in merito al reato di clandestinità: la pubblica amministrazione spesso non sa quali risposte dare a chi finisce di scontare la sua pena per questo reato. Queste situazioni poco chiare hanno creato anche alla comunità non poche difficoltà nel discernimento sui progetti e sulle persone accolte.

Con la nomina di don Virgilio Balducchi a responsabile nazionale dei cappellani delle carceri, a dicembre 2011 la comunità ha perso colui che svolgeva un lavoro di supervisione e accompagnamento spirituale. Per l'anno 2012 il servizio prevede di incaricare una figura esterna per la supervisione dell'equipe educativa e di individuare possibili percorsi formativi pensati ad hoc che siano di supporto alle dinamiche comunitarie tipiche di una convivenza ristretta e interculturale.

Vi è infine il grande nodo problematico legato al sostentamento economico da parte della pubblica amministrazione. La delibera regionale n° IX/2733 del 22/12/2011 prevede un finanziamento pubblico per i "servizi e gli interventi a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e delle loro famiglie" e prevede linee di azione che promuovano "progetti personalizzati che rispondano ai reali bisogni della persona e della sua famiglia attraverso interventi finalizzati alla tutela dei diritti delle persone in esecuzione penale con particolare attenzione a giovani adulti, donne, immigrati e minoranze etniche". Le persone che sono ospitate rispecchiano a pieno queste tipologie di "utenza". Fatto salvo alcune borse lavoro che ci vengono date dal comitato carcere/territorio le istituzioni pubbliche non contribuiscono in alcun modo al sostegno della comunità. La Comunità svolge una funzione pubblica riconosciuta dalle istituzioni pubbliche ma non supportata adeguatamente e questa è una situazione che non potrà durare ancora a lungo.



# APPARTAMENTI DI ACCOMPAGNAMENTO E REINSERIMENTO "DALLA STRADA ALLA CASA"

## DESTINATARI

Donne e uomini con problemi di grave marginalità

## FINALITÀ

- Il progetto vuole garantire un'accoglienza abitativa e accompagnare la persona nel percorso di reinserimento sociale
- Si rivolge a soggetti, donne e uomini conosciuti dai servizi, multiproblematici e senza dimora, con vissuti di grave emarginazione
- È stato pensato come un ulteriore passaggio per permettere lo sviluppo di una reale autonomia degli ospiti attraverso la costruzione, laddove è possibile, di una rete sociale di sostegno

## SERVIZIO

Le persone prese in carico dal progetto "Dalla strada alla casa" sono segnalate da un servizio sociale di riferimento (A.S. dei Comuni – Ser.T. – CPS – UEPE etc.) ed è il servizio sociale stesso ad essere titolare della progettualità sulla persona.

Il servizio si caratterizza quindi per il continuo confronto da parte degli operatori della Caritas con i servizi inviati ed una condivisione degli obiettivi e delle finalità.

## INIZIO ATTIVITÀ

Febbraio 2002

## GESTIONE SERVIZIO

Gli appartamenti di accoglienza nella città di Bergamo sono quattro: uno sito in via Pignolo 30, uno in via dei Prati 4 e due in via Palazzolo 80. La loro gestione è nata da progettualità congiunta tra Caritas Diocesana/Diakonia-Onlus, Comune di Bergamo e Conferenza dei Sindaci.

Sono stati utilizzati anche 2 appartamenti nel Comune di Almenno San Salvatore, di proprietà della Diocesi di Bergamo e dati in gestione alla associazione Diakonia Onlus, dove sono state inserite due madri con figli minori.

## ORGANIZZAZIONE

Il progetto è gestito da 2 operatori (part-time) con la supervisione di 1 coordinatore. Gli operatori stimolano e sostengono la partecipazione attiva e il protagonismo delle persone nei loro percorsi e monitorano il buon funzionamento del progetto individuale.

### **METODOLOGIA DI INTERVENTO**

La doppia modalità operativa continua a caratterizzare questo progetto: da un lato infatti gli operatori sostengono le persone inserite negli appartamenti di accoglienza dati in gestione al progetto stesso e dall'altro continuano a fornire supporto e accompagnamento domiciliare a coloro che invece hanno già un'abitazione propria.

Permane anche il lavoro di mantenimento e ampliamento della rete di collaborazione con i vari gruppi presenti sul territorio per facilitare la costruzione di relazioni positive con le persone seguite.

Gli obiettivi che si prefiggono le due aree del progetto sono diversificati: da un lato l'intervento con le persone inserite negli appartamenti è orientato ad accompagnare all'acquisizione di una maggiore autonomia nella gestione sia dello spazio abitativo che di quello relazionale. D'altra parte invece l'obiettivo ricercato con le persone seguite presso il loro domicilio è indirizzato a ristabilire le condizioni che aiutino le stesse a recuperare alcune abilità possedute precedentemente e a riscoprire la dimensione abitativa e sociale con strumenti relazionali più adeguati.

### **INSERIMENTI IN APPARTAMENTO**

#### **LE PERSONE ACCOMPAGNATE**

Questa parte del progetto si rivolge a persone che hanno già fatto un primo passaggio in una struttura riabilitativa o stanno seguendo percorsi di sostegno personalizzati. Buona parte di essi ha o dovrebbero avere ripreso a svolgere un'attività lavorativa, ma non ha ancora la possibilità di accedere ad un alloggio indipendente.

Nel corso dell'anno 2011 il lavoro di inserimento negli appartamenti ha riguardato otto persone di cui quattro uomini italiani e quattro donne, una italiana, una proveniente dalla Nigeria e due mamme provenienti da Marocco e Nigeria rispettivamente con una figlia e un figlio minore a carico.

Quando si verificano inserimenti di donne con minori è necessario attuare una progettualità allargata che comprende anche l'aspetto educativo dei minori, che coinvolge enti e realtà che si occupano di questo aspetto per costruire soprattutto relazioni con le reti di famiglie che sul territorio sostengono la genitorialità della madre e l'accoglienza del minore nei momenti di assenza del genitore.

Valutando l'esperienza maturata in questi anni dagli operatori ciò che si può sottolineare è che in generale i percorsi di reinserimento socio-abitativo, che prevedono la presenza di un reddito sufficiente (anche se molte volte quello che è valutato sufficiente da alcune istituzioni non coincide con dignitoso), sono divenuti per queste fasce di cittadini ancora più difficoltosi. Tale situazione ha determinato un necessario procrastinare notevolmente i tempi e il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla progettualità. Per queste ragioni, di necessità, il progetto si è trovato spesso a dover riformulare i percorsi delle persone inserite, dilatando i tempi di sperimentazione e di conseguenza rallentando il turn over negli appartamenti.

#### **LE FASI DELLA PROGETTUALITÀ**

Ogni intervento è strettamente calibrato sulle caratteristiche dei soggetti presi in carico e sulle indicazioni del servizio sociale inviante. Le macro fasi in cui si suddivide il lavoro di inserimento in appartamento sono tre.

La prima fase è quella di accoglienza/osservazione per cui per circa un mese gli operatori accompagnano la persona in quello che sarà il suo alloggio dandole il tempo di adattarsi alla nuova situazione abitativa e familiarizzare con l'altro ospite e con gli operatori stessi.

Successivamente gli educatori iniziano la fase di monitoraggio/sostegno quotidiano che ha durata variabile definita a seconda dei singoli casi. Essi entrano gradualmente in relazione con i beneficiari e iniziano ad approfondire la conoscenza della loro storia e a rilevare comportamenti e abitudini. Si avvia il sostegno nell'organizzazione della vita quotidiana, il monitoraggio sull'attività lavorativa in corso, sulla capacità di gestione del denaro e di instaurare relazioni esterne.

L'ultima fase riguarda l'accompagnamento all'autonomia e la conseguente chiusura del progetto (anche questa tappa avviene in un periodo variabile e stabilito con il servizio sociale di riferimento). Gli educatori si affiancano alle persone nel reperimento di una soluzione abitativa autonoma (popolare o in affitto sul libero mercato) e nella cura del nuovo inserimento. Essi inoltre continuano a seguirle con cadenza settimanale, favorendo l'aggancio con le realtà aggregative presenti su quel territorio fino alla completa autonomia.

### CONCLUSIONE DEI PROGETTI E USCITA

Nel corso dell'anno si sono conclusi 2 progetti. Per una ospite c'è stato l'accompagnamento all'entrata in una abitazione reperita sul libero mercato, mentre l'altro ospite è stato espulso dal progetto a causa delle reiterate e gravi infrazioni al regolamento degli appartamenti.

## ACCOMPAGNAMENTO DOMICILIARE

### LE PERSONE ACCOMPAGNATE

Questa parte del progetto è rivolta a persone che possiedono già una propria abitazione e che hanno la necessità di essere seguite a domicilio per alcune fragilità che faticano ad affrontare e gestire da soli. Spesso infatti queste persone hanno problemi psichiatrici o psicologici derivanti da percorsi familiari critici che si sommano a complicazioni sanitarie derivanti da precedenti dipendenze da alcool o droga.

Nel 2011 gli operatori hanno accompagnato 3 persone, 2 donne di origine sudamericana e 1 uomo italiano. L'età media relativamente giovane (32 anni) non li ha riparati dal vivere situazioni di difficoltà socio-famigliari e marginalità sociale, con patologie di dipendenza soprattutto da droga. Anche per questi casi la progettualità è stata impostata sul lungo periodo proprio per la complessità delle situazioni prese in carico.

### CONCLUSIONE DEGLI ACCOMPAGNAMENTI

I tre percorsi di accompagnamento sono tutt'ora in corso. Nel caso delle due donne si è valutato che fosse opportuna, data la giovane età e la mancanza di riferimenti e sostegni socio-famigliari significativi sul territorio, la continuazione della progettualità in un'ottica di tutoraggio e rafforzamento delle autonomie raggiunte.

Nel terzo caso la continuazione dell'accompagnamento è stata ritenuta utile in virtù della buona relazione costruita fra gli operatori e il soggetto e la particolare condizione socio-relazionale dello stesso, caratterizzata da frequentazioni provenienti prevalentemente dall'ambito della marginalità sociale. L'obiettivo è quello di fungere da facilitatori del reinserimento socio-territoriale attraverso la costruzione di relazioni "positive", processo che in questa situazione, a causa delle pregresse esperienze della persona, risulta particolarmente difficoltoso. L'accompagnamento sta dando comunque esiti positivi e la persona è in via di totale integrazione.

La conclusione definitiva dei percorsi di accompagnamento domiciliare viene decisa in accordo con i servizi sociali invianti, nel momento in cui gli educatori riscontrano dei miglioramenti nella capacità di autonomia personale e nella gestione della casa o quando la situazione richiede una diversa professionalità, tipicamente l'intervento di servizio S.A.D. (servizio di accompagnamento domiciliare) del Comune.

Nel corso dell'anno non sono state accolte 5 segnalazioni. Quattro perché gli accompagnamenti richiesti sono stati ritenuti non in linea con i principi del progetto e una perché non c'era posto negli appartamenti. Una segnalazione in particolare ha richiesto un lungo lavoro di raccordo fra gli operatori il servizio specialistico (in questo caso il Ser-T di Bergamo) e l'utente, fatto di molti incontri e colloqui. Ma come a volte accade in questo genere di interventi il lungo lavoro è stato vanificato dal ritiro all'ultimo minuto del soggetto richiedente.

## **IL LAVORO DI RETE SUL TERRITORIO**

Intrecciare relazioni con i territori in cui si trovano gli alloggi assegnati, è una delle azioni che vengono svolte trasversalmente nelle diverse fasi e in entrambi le parti di cui si compone il progetto "Dalla Strada alla Casa". Parrocchie, oratori, gruppi di volontariato e altre risorse presenti nei quartieri di insediamento delle persone in carico vengono coinvolti e hanno un ruolo importante nella buona riuscita dei progetti.

Proficua è stata la continuazione della collaborazione con il servizio psicologico del Consultorio Familiare "C. Scarpellini" nella presa in carico delle persone segnalate dagli operatori e quella con l'Associazione che si occupa di affido e sostegno familiare "Con il Cielo Dentro" di Almenno San Salvatore.

## **PROBLEMI RISCONTRATI**

La crisi economica e del lavoro che si è innescata nel 2008 continua a creare disagi e problemi che risultano ancora più gravosi per persone fragili dal punto di vista sociale, sanitario o relazionale. Da ormai tre anni le persone accompagnate in questo progetto vivono grosse difficoltà nel reperimento di un'occupazione. I servizi SIL /NIL che dovrebbero fare da collegamento tra datori di lavoro disponibili ad assumere persone gravate da problematiche socio-sanitarie e le persone stesse non danno molte risposte.

Questa situazione permane e protrae la possibilità di inserimento in alloggi autonomi proprio per la difficoltà degli ospiti ad avere redditi sufficienti a sostenere le spese di un'abitazione. Persiste inoltre la difficoltà a collaborare con i servizi sociali dei diversi Comuni, poiché essi fanno sempre più fatica ad accompagnare le persone nei progetti di reinserimento sociale e a dare sostegni di tipo socio-economico. I servizi sociali hanno sempre meno risorse per prendere in carico le persone con progetti di medio-lungo termine, che sarebbero invece richiesti in casi complessi come quelli seguiti dal progetto "Dalla strada alla casa". Essi agiscono – quando possibile – solo "sull'emergenza" e lasciando poi al progetto Caritas l'accompagnamento delle persone.

## APPARTAMENTI DI ACCOGLIENZA

### DESTINATARI

Famiglie in difficoltà

### FINALITÀ

Accogliere famiglie in particolare difficoltà in appartamenti a canone agevolato permettendo loro nel medio/lungo periodo di poter strutturare un percorso di autonomia lavorativa e abitativa.

### SERVIZIO

Il servizio consiste nell'affittare a famiglie in particolare difficoltà un appartamento a canone agevolato o con il solo pagamento delle spese di gestione.

### ORGANIZZAZIONE

La gestione amministrativa degli appartamenti è attuata direttamente dalla Caritas diocesana/ Associazione Diakonia-Onlus.

### IL SERVIZIO

Nell'anno 2011 sono stati disponibili 6 alloggi: di questi 1 è di proprietà privata, 4 sono della Diocesi di Bergamo e 1 della Parrocchia di Seriate. L'ubicazione degli appartamenti è la seguente:

- 1 in Comune di Alzano Lombardo;
- 1 in Comune di Bergamo;
- 1 in Comune di Dalmine;
- 1 in Comune di Costa Serina
- 1 comune di Gazzaniga
- 1 in Comune di Seriate (casa della Carità)

Quattro appartamenti sono stati utilizzati per housing a canone agevolato a favore di nuclei familiari, mentre due appartamenti dedicati all'accoglienza dei richiedenti asilo politico e donne con minori.

Si deve inoltre ricordare che la Caritas/Associazione Diakonia-Onlus è socio – fondatore della Associazione "Casa Amica" realtà sociale impegnata nella ricerca e gestione di case per persone in situazione di bisogno.



## CASA DI ACCOGLIENZA MONS. ROBERTO AMADEI

### DESTINATARI

Uomini immigrati che hanno la necessità di un alloggio temporaneo ed essere sostenuti nell'avviare un percorso di integrazione.

### FINALITÀ

Lavorare in modo congiunto e strutturato per la costruzione di uno stile condiviso di accoglienza dei migranti che superi il concetto di semplice risposta ai bisogni primari, e prevede invece che il riconoscimento della persona è accompagnamento in un concreto percorso di integrazione.

### SERVIZIO

Il servizio offre una soluzione abitativa temporanea per un massimo di 63 persone che esprimono un bisogno di accoglienza abitativa e che saranno coinvolte in un percorso di integrazione sociale attraverso il progressivo raggiungimento di un'autonomia abitativa e lavorativa.

### INIZIO ATTIVITÀ

30 aprile 2011

### GESTIONE DEL SERVIZIO

Questo servizio sorge nell'ex casa di riposo Villa Quarti delle suore poverelle, in via San Bernardino 77 in città. Oggi è di proprietà della Fondazione Battaina, gestita dall'associazione Diakonia Onlus, che si avvale dell'esperienza e del lavoro nel campo dell'immigrazione della cooperativa Ruah.

### ORGANIZZAZIONE

Il servizio è realizzato da 1 responsabile della struttura, 1 coordinatore dell'equipe di accoglienza, 3 educatori, 1 custode e 1 portinaio. Durante l'anno hanno collaborato 1 ragazzo in servizio civile, 2 tirocinanti universitari e 3 volontari.

### IL SERVIZIO

Il servizio di accoglienza per persone straniere è stato costituito dall'Associazione Ruah in stretta collaborazione con il Patronato San Vincenzo di Bergamo nei cui locali è stato ospitato fino agli inizi dell'anno 2011.

Grazie all'intervento in primis della Fondazione Battaina è stato possibile acquistare e ristrutturare l'immobile di Villa Quarti destinandolo alle stesse finalità previste di accoglienza temporanea di persone straniere. La Fondazione Battaina, su suggerimento della Caritas Diocesana, ha intitolato la nuova sede a Mons. Roberto Amadei, già Vescovo di Bergamo, che ha fortemente voluto la struttura.

## **I MIGRANTI ACCOLTI**

Nel corso dell'anno 2011 sono stati accolti complessivamente 144 uomini adulti, di cui solamente uno con cittadinanza italiana.

Il 33% sono richiedenti asilo politico, rifugiati politici o con protezione internazionale, mentre 96 hanno problemi abitativi e sono senza dimora.

Il 67% degli accolti lo sono stati per la prima volta nel corso del 2011: 15 di essi hanno beneficiato del progetto S.P.R.A.R. (Sistema di protezione dei richiedenti asilo rifugiati), 4 sono in carico al servizio sociale del servizio Migrazioni del Comune di Bergamo, mentre gli altri sono stati accolti dietro pagamento di una somma mensile.

## **LA GESTIONE DELLA STRUTTURA E LE ATTIVITÀ**

L'accoglienza degli ospiti avviene in stretta collaborazione tra l'equipe educativa ed i partner coinvolti nell'attività di accoglienza, in particolare con i referenti dell'Associazione Diakonia Onlus, l'equipe del Servizio Migrazioni del Comune di Bergamo e gli operatori afferenti al progetto SPRAR. L'ingresso, il percorso e le dimissioni di ogni singolo ospite vengono valutate e monitorate dalle rispettive equipe che si riuniscono settimanalmente.

Durante la loro permanenza gli ospiti sono tenuti a gestire in maniera autonoma la loro stanza e gli spazi comuni, partecipando attivamente alle riunioni organizzative. Più del 70% degli ospiti ha partecipato assiduamente e in maniera propositiva sia agli incontri di tipo gestionale che alle iniziative ludico ricreative promosse dall'equipe di accoglienza, oltre a momenti religiosi o di impegno sociale promossi anche dalle altre realtà del territorio.

## **L'INSERIMENTO LAVORATIVO**

La situazione lavorativa delle persone accolte è molto difficoltosa. Il 42% degli ospiti inseriti nella struttura nel 2011 non aveva un'occupazione e l'altra metà aveva un lavoro a tempo determinato (con contratti di massimo 3 mesi).

Il progetto ha quindi provato di incentivare la collocazione lavorativa per i disoccupati, cercando di promuovere anche la professionalizzazione e la formazione linguistica degli stessi. 13 beneficiari del progetto S.P.R.A.R. hanno così potuto effettuare dei tirocini presso il consorzio di cooperative sociali Mestieri.

## **L'USCITA DAL SERVIZIO**

Sono 87 i migranti che nel 2011 hanno lasciato la struttura: la metà di essi ha trovato una sistemazione alloggiativa maggiormente idonea alle proprie necessità grazie anche al supporto dell'equipe educativa della struttura, il 25% è passato in un progetto o in strutture di seconda accoglienza.

Solamente l'11,5% non ha trovato una soluzione abitativa alternativa al termine del proprio progetto educativo. Per quanto riguarda il lavoro all'uscita dalla struttura risulta che il 52% degli ospiti abbia un rapporto di lavoro in corso.

### **IL LAVORO DI RETE**

Nel corso dell'anno si sono instaurati e/o ampliati rapporti significativi di collaborazione con la Parrocchia di San Tomaso e le associazioni territoriali. Sono stati numerosi anche i gruppi di ragazzi provenienti da scuole, oratori, scout che hanno avuto la possibilità di conoscere l'organizzazione, le attività e le persone ospitate presso la struttura.

### **LE CRITICITÀ**

Nella fase di apertura del servizio l'organizzazione tecnica e logistica è stata molto impegnativa. Superata questa fase si sono attivate tutte le relazioni di rete e le collaborazioni che hanno portato a una buona integrazione della struttura nel territorio che la ospita.

Permangono tuttavia le difficoltà nell'inserimento lavorativo degli uomini disoccupati sia a causa della fase di recessione che stiamo attraversando sia per la scarsa formazione e professionalizzazione di queste persone.

### **GLI SVILUPPI FUTURI**

L'equipe degli educatori sottolinea come dopo la prima fase di assestamento, vi sia la necessità di consolidare le relazioni con il territorio per incentivare la creazione di occasioni di incontro, scambio di relazioni, integrazione anche attraverso la proposta di attività di socializzazione.



## POVERI MA CITTADINI

### DESTINATARI

Persone in situazione di grave marginalità, soprattutto senza dimora

### FINALITÀ

- Alla luce della Dottrina Sociale, aiutare la Chiesa di Bergamo a riflettere sui temi della giustizia e della legalità a partire dal volto di chi è meno tutelato nei suoi diritti di persona e di cittadino
- Promuovere un sostegno qualificato ed organizzato per la tutela giuridica di alcuni dei diritti fondamentali delle persone in "svantaggio sociale"
- Promuovere lo strumento della giustizia riparativa.

### SERVIZIO

Il servizio consiste in un'azione di consulenza e di accompagnamento giuridico gratuito nei confronti di persone, soprattutto senza fissa dimora, di cui si decide la presa in carico e si garantisce la difesa per ogni eventuale controversia giudiziaria.

### INIZIO ATTIVITÀ

Gennaio 2004

### GESTIONE SERVIZIO

Associazione Diakonia Onlus – Caritas Diocesana Bergamasca

### ORGANIZZAZIONE

Il servizio si basa sulla presenza di un operatore assunto a part-time che svolge funzioni di segreteria. L'analisi delle singole situazioni di bisogno è operato da un gruppo di 19 avvocati che svolgono gratuitamente questo compito e decidono le azioni da intraprendere.

## ATTIVITÀ SVOLTE

### SEGRETERIA DELLO SPORTELLO LEGALE "POVERI MA CITTADINI"

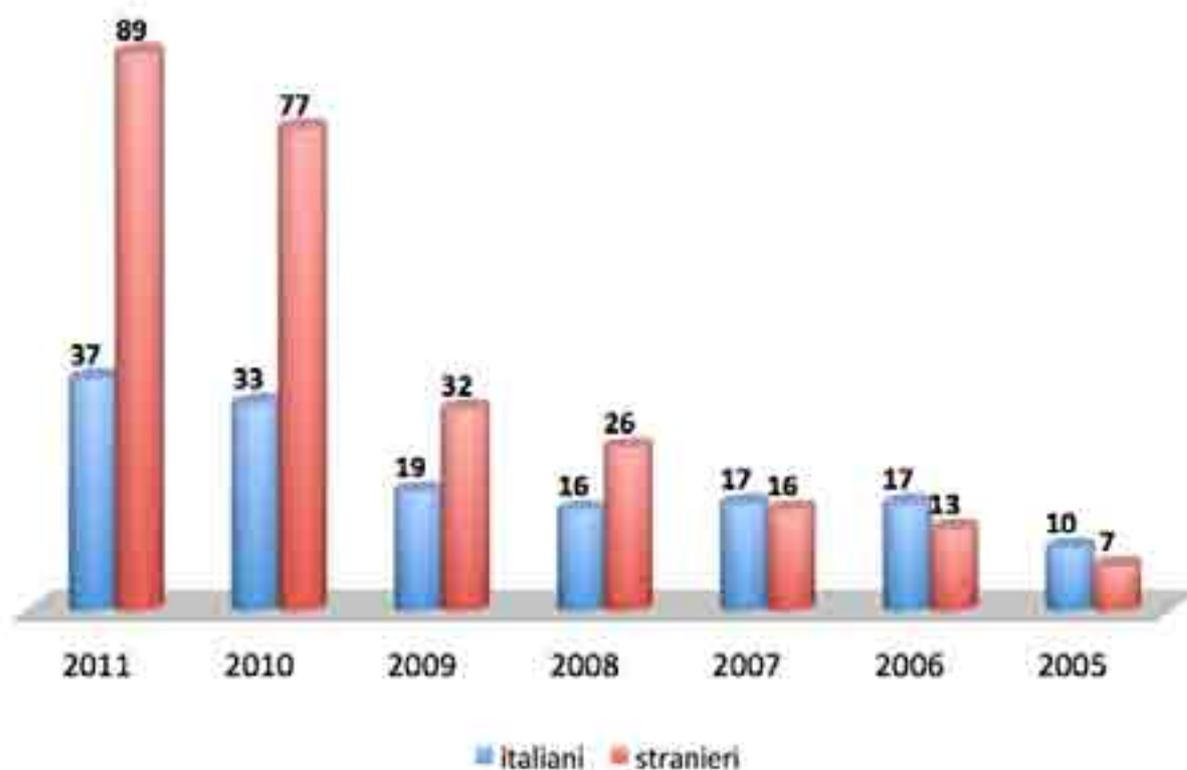
Lo sportello legale "poveri ma cittadini" si avvale del fondamentale lavoro volontario di 19 avvocati, sempre disponibili a supportare il lavoro dell'Ufficio.

Nel corso dell'anno 2011 le richieste sono triplicate rispetto agli anni precedenti arrivando a 126.

Nel corso degli ultimi anni si è assistito ad un progressivo calo delle persone italiane che si sono rivolti a questo servizio: erano oltre il 50% negli anni 2006-2007, sono scesi al 38% nel biennio 2008-2009 fino ad attestarsi al 30% nel biennio 2010-2011.

La maggior parte delle persone straniere che hanno fatto richiesta sono maschi di origine africana. Nell'anno 2011 sono state molte anche le donne che si sono rivolte a questo servizio (51) chiedendo in particolar modo consulenze nell'ambito civile legate a problemi famigliari di divorzio e/o separazione e affidamento dei figli.

È anche opportuno osservare come le situazioni famigliari delle persone che si sono rivolte a questo servizio siano molto differenziate: il 40% degli italiani vive situazioni di separazione o divorzio, mentre per le persone straniere il 50% è coniugato con figli ed un altro 19% vive solo.



### SITUAZIONE FAMILIARE

	ITALIANI	STRANIERI
Sposati/conviventi	4	46
Divorziati/separati	15	9
Celibe/nubile - celibe/nubile con figli	7	17
Abbandonato/a	0	1
Vedovo/a - vedovo/a con figli	0	2
Non rilevato	11	14
<b>Totale</b>	<b>37</b>	<b>89</b>

### LE SEGNALAZIONI

Come negli scorsi anni, le segnalazioni sono pervenute da diversi enti e servizi del territorio.

Il CPAC Diocesano è stato il servizio che ha effettuato più invii (49%), insieme ai volontari dei centri di ascolto e delle Caritas Parrocchiali sparse sul territorio diocesano. Questo servizio diventa molto importante nel momento in cui si costruiscono dei percorsi di accompagnamento delle famiglie in difficoltà che spesso vivono situazioni di problematicità legate alla burocrazia o alla giustizia.

### I BISOGNI E LE RICHIESTE

Le problematiche legate all'abitare sono diventate il 33% del totale delle richieste: sono 23 le famiglie con intimazione di sfratto o pignoramento della casa che hanno chiesto aiuto all'ufficio. Il mancato pagamento dell'affitto o delle rate dei mutui si lega alla seconda grossa problematica che riportano nel 25% dei casi gli stranieri: la perdita del lavoro. Condizioni di disoccupazione prolungata, di cassa integrazione, di lavoro temporaneo o irregolare portano ad una spirale problematica che coinvolge non solo l'abitare ma anche la possibilità di rinnovare il permesso di soggiorno facendoli diventare irregolare la posizione giuridica di chi risiede in Italia da molto tempo.

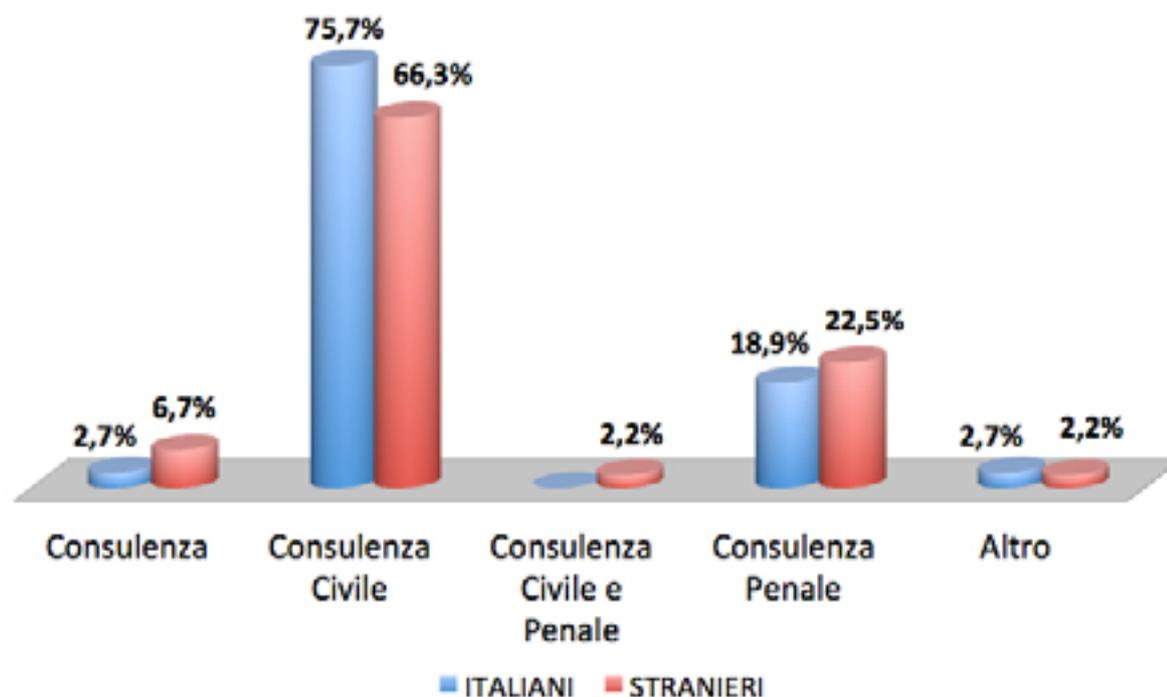
Anche per le persone italiane i temi legati all'abitare sono le principali problematiche che coinvolgono oltre il 40% di loro. Elevato è anche il numero di italiani (21,6%) che hanno problemi nella sfera familiare derivanti da separazioni in corso, dispute per l'affido dei figli o per il mancato pagamento degli alimenti che spesso appesantiscono ancora di più situazioni già complicate a causa delle difficoltà economiche

	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE
Problemi lavorativi: disoccupazione, cassa integrazione, lavoro precario	16,2%	24,7%	<b>22,2%</b>
Problemi legati all'abitare: sfratto o pignoramento, senza dimora, dimora precaria	40,5%	30,3%	<b>33,3%</b>
Problemi sociali: dipendenze, comunità	5,4%	1,1%	<b>2,4%</b>
Problemi legati ai documenti: scadenza permesso, richiesta asilo, clandestinità, residenza	0,0%	12,4%	<b>8,7%</b>
Problemi legati alla giustizia: carcere, arresti domiciliari, sanzioni, denunce	2,7%	7,9%	<b>6,3%</b>
Problemi familiari: separazione, abbandono, mantenimento figli, affido figli, violenza	21,6%	16,9%	<b>18,3%</b>
Problemi legati all'indebitamento: mutuo arretrato, debiti con equitalia/finanziarie	2,7%	4,5%	<b>4,0%</b>
Altro	10,8%	2,2%	<b>4,8%</b>

### GLI INTERVENTI

Nel corso dell'anno le richieste di consulenza e/o di presa in carico sono distribuite tra quelle di natura penalistica e civilistica, con una netta prevalenza di queste ultime per l'anno 2011.

20 casi hanno avuto esito positivo, altri 25 sono stati inviati ad altri enti specializzati su determinate problematiche (ad esempio servizi sociali, Adiconsum, sindacati, centri di ascolto). Diverse persone tuttavia avevano situazioni che non erano di competenza dell'ufficio poveri ma cittadini mentre altri non si sono più presentati per proseguire con la richiesta di patrocinio.



### I VOLONTARI

Ogni mese si è incontrata la "Segreteria Giustizia", costituita dai rappresentanti dei tre servizi Caritas operativi oggi nell'ambito della giustizia: il CPAC, l'ufficio "Poveri ma Cittadini" e Carcere-Territorio, con l'intento di coordinare i progetti sulle persone che hanno problemi in ambito giuridico e legale, cercando di affrontarli nella loro complessità (casa, lavoro, assistenza legale...).

### SEGRETERIA DELL'UFFICIO DI GIUSTIZIA RIPARATIVA

La segreteria del progetto "poveri ma cittadini" funge anche da segreteria per la promozione di un servizio denominato "Giustizia Riparativa". Nel corso del 2010 il lavoro dell'ufficio si è snodato attorno a diverse aree di intervento.

#### L'AREA DELLA MEDIAZIONE

Nel 2011 il gruppo dei mediatori ha ricevuto 10 richieste di intervento, di cui 1 nell'area sociale con possibili risvolti penali, una nell'area penale e otto nell'area sociale.

Le mediazioni effettuate hanno cercato di promuovere una giustizia capace di incontrare non solo "i fatti", ma anche le persone nella loro complessità, nella convinzione che è possibile dirimere il conflitto solo se si accoglie la profonda ferita umana e valoriale che si è creata. Due, dei suddetti interventi di mediazione, uno all'Istituto Mamoli di Bergamo e uno nel Comune di Rivolta D'Adda, si sono svolti con la modalità del Community Circle - paradigma riparativo a base comunitaria - in cui una comunità colpita dal reato, nella gestione del processo, cerca di raggiungere un accordo su un programma sanzionatorio a contenuto riparativo che tenga conto dei bisogni di tutte le parti interessate dal conflitto.

#### IL LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ

In base alle convenzioni stipulate tra Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus e l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Brescia e Bergamo dell'Amministrazione Penitenziaria per promuovere la giustizia ripartiva l'ufficio di Giustizia Riparativa ha iniziato ad occuparsi del lavoro di pubblica utilità sul nostro territorio. Questa attività, introdotta dall'art. 73 comma 5 bis D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309, consiste nella prestazione di un'attività non retribuita a favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni o presso enti e organizzazioni di assistenza sociale o volontariato a favore di persone affette da HIV, portatori di handicap, malati, anziani, minori, ex detenuti o extracomunitari, nel settore della protezione civile, nella tutela del patrimonio pubblico e ambientale o in altre attività pertinenti alla specifica professionalità del condannato.

Poiché lo svolgimento di attività a beneficio della collettività può costituire una forma di riparazione che il condannato pone in essere verso la collettività quale parte offesa dal fatto criminoso è un'attività che ha valenza di reintegrazione sociale per il reo e che assume il significato di un atto teso a rinsaldare il patto di cittadinanza.

Nel 2011, l'ufficio ha ricevuto 63 richieste di inserimento per lavori di pubblica utilità di cui il 76% da persone italiane prevalentemente uomini. Sei invii sono stati effettuati dall'UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterna) di Bergamo/Brescia, uno dal Dipartimento di Giustizia Minorile Ufficio Servizi Sociali per i minorenni di Brescia, uno dall'Associazione Carcere e Territorio. 49 state le richieste di invio proposte dagli e 6 per contatto diretto.

A fronte delle 63 richieste, nel 2011 la Caritas e le Parrocchie hanno garantito 25 inserimenti.

La maggior parte sono stati effettuati presso il centro pluriservizi Zabulon della Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus, in particolare alla mensa e alle docce, mentre altri sono stati inseriti presso 5 Parrocchie che si sono rese disponibili mentre per sei di loro il giudice ha rifiutato la misura alternativa o la caritas non ha potuto dare la disponibilità per l'eccessivo numero di richieste.

#### I PERCORSI DI FORMAZIONE

Accogliendo le richieste provenienti da diversi enti del territorio, la segreteria ha elaborato percorsi formativi alla mediazione diversificati per destinatari e obiettivi.

### Percorso formativo per mediatori a favore della Caritas parrocchiale delle parrocchie di Mapello-Valtrighe

Un percorso formativo è stato concordato tra l'ufficio di Giustizia riparativa e la Caritas parrocchiale di Mapello-Valtrighe. Il corso di formazione è stato pensato per persone appartenenti alla comunità parrocchiale di Mapello con l'obiettivo di formare un gruppo di persone locali per intervenire come mediatori secondo un modello umanistico non negoziale e fornire loro competenze giuridiche, amministrative e operative dirette a garantire il buon funzionamento di un Ufficio di mediazione. Il corso è iniziato a gennaio 2011 (dura 2 anni) per un gruppo di 17 persone del territorio del vicariato di Mapello la presenza di almeno 1 formatore a incontro.

#### Le giornate formative

Il gruppo di mediatori dell'ufficio di Giustizia Riparativa, ormai da diversi anni, si ritrova una o due volte al mese per la formazione permanente alla mediazione e attraverso giochi di ruolo ed esercizi di interiorizzazione analizza anche questioni di ordine pratico ed elabora materiale specifico relativo alla mediazione.

Durante l'anno, l'ufficio di giustizia riparativa ha inoltre partecipato ed effettuato diverse giornate di formazione quali la giornata formativa con i partecipanti del Percorso Regionale di "Prossimità alle vittime di reato", giornata con il gruppo dei Capi Scout di Bergamo, l'incontro formativo richiesto da Mons. Chiodi all'interno del percorso "Io, tu e gli altri" sulle forme di modalità e superamento del conflitto dal titolo: "Bellezza e fatica del perdono in famiglia" e l'incontro organizzato dalla Provincia di Bergamo all'interno del percorso "Giustizia riparativa. Giustizia di Prossimità".

#### Le attività di sensibilizzazione

Oltre all'aspetto più prettamente formativo, il gruppo di mediazione ha aderito e/o promosso percorsi di sensibilizzazione attorno al tema della mediazione.

- Percorso promosso dall'Ufficio di giustizia riparativa e dal Gruppo Capi Scout di Cassano D'Adda (MI).
- Il corso indirizzato ad un gruppo di Capi Scout di Cassano D'Adda (MI), è stato attivato con l'obiettivo di far conoscere gli strumenti per mediare situazioni di conflitto e sensibilizzare alla pratica della mediazione umanistica dei conflitti. Da gennaio a marzo 2011, 4 operatori hanno realizzato quattro incontri.
- Percorso promosso dall'Ufficio di giustizia riparativa e dall'Istituto Superiore "Don Lorenzo Milani" di Romano di Lombardia.

Il corso indirizzato agli studenti di una classe quarta è stato gestito da tre mediatori e attivato con l'obiettivo di migliorare l'ascolto dei vissuti interiori e delle emozioni dei ragazzi, migliorare l'ascolto dell'altro, sperimentare e promuovere le capacità empatiche, migliorare la comunicazione interpersonale verbale, non verbale e paraverbale, promuovere la qualità della relazione alunno-insegnante, sviluppare le abilità di relazione equilibrata nelle dinamiche di gruppo per favorire la creazione di un buon "clima" di lavoro all'interno della classe, apprendere alcuni strumenti comunicativi che facilitino il colloquio con i propri pari e con gli adulti, fornire strumenti in risposta a conflitti di seconda generazione.

- Percorso promosso dall'Ufficio di giustizia riparativa e dall'Istituto Comprensivo di Mapello dal titolo "Mediazione dei conflitti classi prime presso la scuola secondaria di Mapello".

Questo progetto ha coinvolto le famiglie, parte del corpo docente e anche alcuni rappresentanti del territorio, con l'obiettivo di creare attraverso un'alleanza educativa criteri condivisi di gestione delle regole e sanzioni disciplinari che sviluppino la responsabilità degli studenti. Il percorso è durato 18,5 ore e ha coinvolto un mediatore dell'ufficio che ha affrontato con gli studenti il tema delle regole (comprendere il legame tra valore e regola), analizzato con gli insegnanti i loro bisogni, trattando il tema delle regole e sperimentando il metodo della mediazione.

### CONVENZIONI E PROTOCOLLI

A ottobre 2011 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con il Comune di Civate al Piano per la durata di un anno.



## PROGETTO DI MICROCREDITO

### DESTINATARI

Famiglie con gravi difficoltà economiche

### FINALITÀ

Il servizio vuole fornire un supporto concreto a persone e famiglie che vivono momenti di grave difficoltà economica (sostegno iniziale per l'assunzione mutuo, pagamenti di rate di affitto arretrate, spese sanitarie impreviste ecc.), evitando che possano cadere in prestiti da usura.

### SERVIZIO

Il servizio consiste nell'erogazione di finanziamenti di piccola entità.

### INIZIO ATTIVITÀ

Ottobre 2002

### GESTIONE SERVIZIO

Questo servizio-segno è promosso e gestito dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-Onlus in collaborazione con quattro banche della realtà bergamasca: Banca di Credito Cooperativo di Treviglio, Banca di Credito Cooperativo di Ghisalba, Banca Popolare di Bergamo e Credito Bergamasco.

### ORGANIZZAZIONE

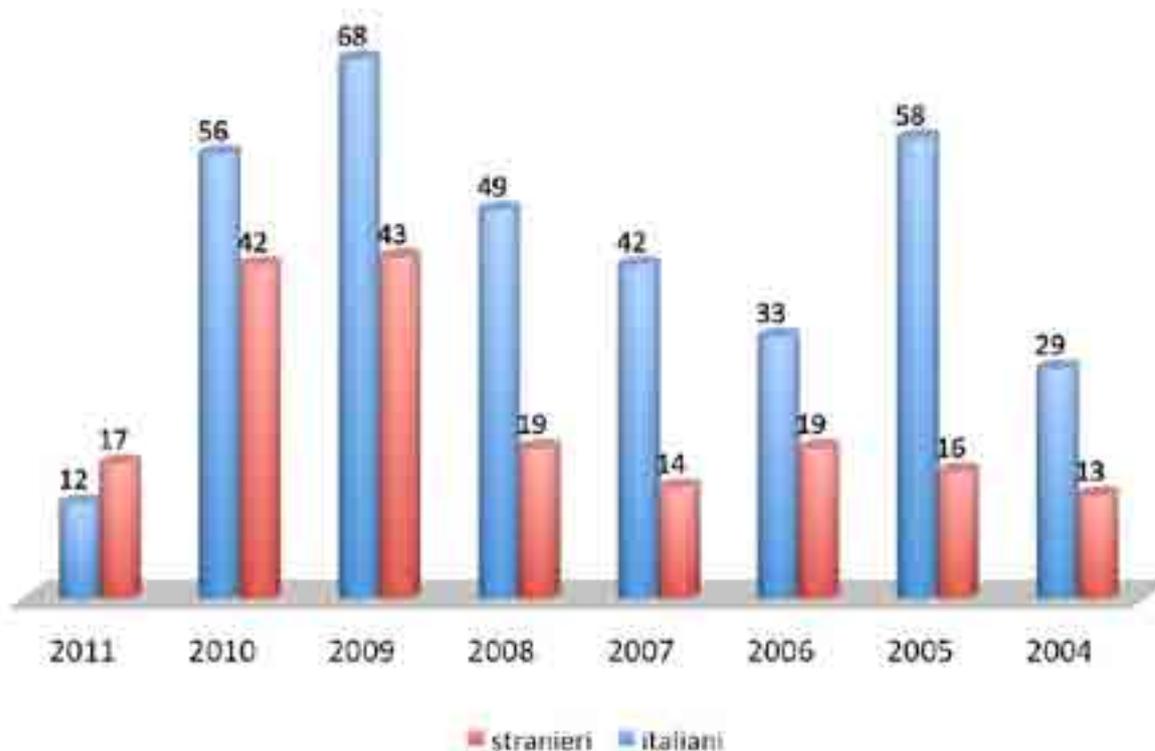
Il servizio è gestito tramite un operatore volontario con compiti di pre-istruttoria della pratica (una volta a settimana) e un'équipe tecnica che giunge a dare un'accurata valutazione della richiesta.

### FORMAZIONE

L'équipe tecnica si riunisce una volta ogni 15 giorni per valutare i casi e definire gli interventi da effettuare.

### LE PERSONE INCONTRATE

Nel corso dell'anno 2011, 29 persone hanno fatto richiesta di microcredito presso la caritas diocesana. Il numero di domande si è ridotto di molto rispetto agli anni precedenti e questo è dovuto a diversi fattori: da un lato questo progetto richiede alle persone dei requisiti minimi (come il possesso di un posto di lavoro sufficientemente stabile) che in questa fase di crisi è diventato sempre più raro e dall'altro lato la caritas ha attivato altri progetto – come il prestito della speranza CEI- che invece vanno incontro alle esigenze di credito di chi ha perso il lavoro e non riesce ad arrivare alla fine del mese.



Per la prima volta dal 2004, il numero di richiedenti stranieri ha superato quello degli italiani. L'80% delle domande sono state fatte da uomini prevalentemente coniugati e con figli a carico, con età compresa tra 31 e 45 anni.

Il 24% risiede nella città di Bergamo, mentre tutti gli altri provengono da 18 paesi della diocesi in particolare dal vicariato di Mapello-Ponte San Pietro (7).

Gli italiani vivono situazioni famigliari maggiormente diversificate con un 40% coniugato o convivente e un 30% vive in una condizione di separazione o divorzio dal coniuge o di vedovanza. La quasi totalità degli stranieri sono invece coniugati con 1-2 figli e nel 28% con 3 o 4.

## LA SITUAZIONE LAVORATIVA

Il 79% dei richiedenti sia italiani che stranieri ha un lavoro dipendente prevalentemente di tipo operaio; vi sono anche 3 persone che percepiscono la pensione di vecchiaia o di invalidità e 1 che svolge un lavoro autonomo.

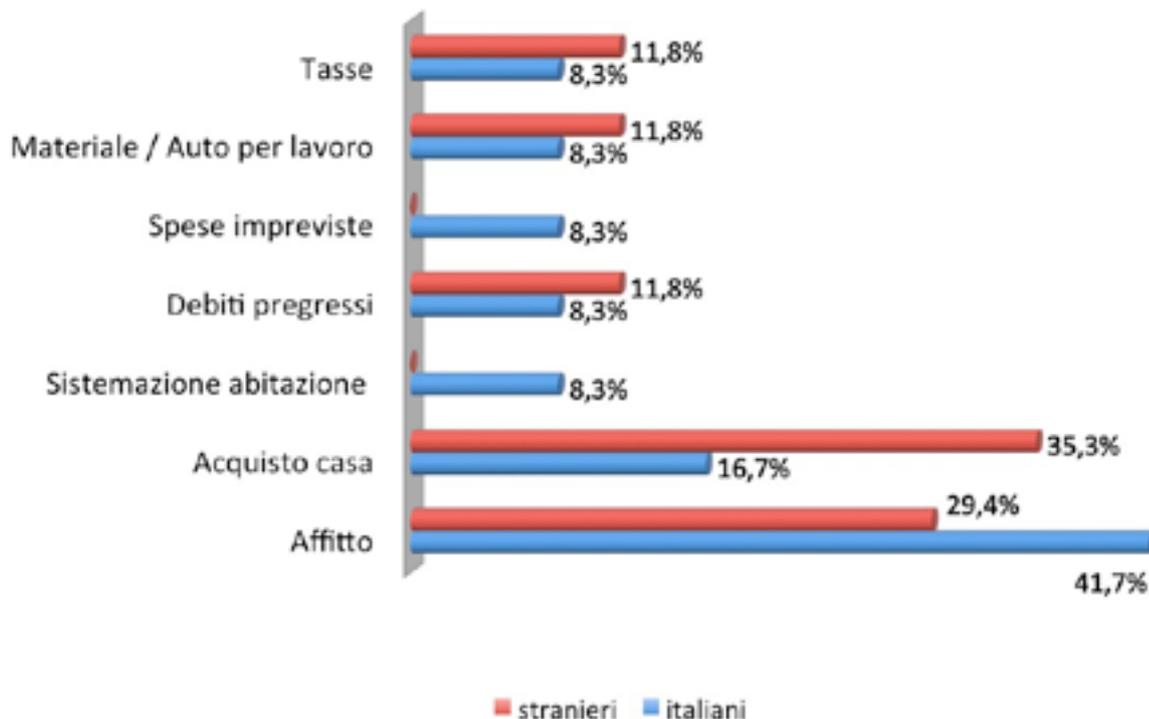
Più della metà degli stranieri è dipendente di cooperativa: solitamente i lavori svolti sono di facchinaggio, pulizie, trasporto materiali e non forniscono salari elevati esponendo queste persone e le loro famiglie, soprattutto quelle numerose, al rischio di spirali di impoverimento, esclusione sociale e abitativa.

## LE PROBLEMATICHE E I MOTIVI DELLE RICHIESTE

L'area di bisogno che nel corso del 2011 ha creato più problemi e che ha portato le persone a chiedere un sostegno economico è in assoluto l'area legata all'abitare.

Il 65% delle richieste di microcredito derivano da difficoltà a pagare l'affitto, nel pagare il deposito cauzionale per poter cambiare abitazione, oppure nell'affrontare le spese di arredamento o sistemazione.

Sono meno rispetto agli anni precedenti le persone che presentano problemi a causa dell'indebitamento con istituti di credito che non sono più in grado di onorare, mentre tre famiglie hanno chiesto aiuto per poter pagare l'iscrizione scolastica ai figli.



## LA GESTIONE DELLE RICHIESTE

Nel 2011, a fronte delle 29 richieste è stato possibile erogare un microcredito a 8 persone. Di queste, 5 con un prestito massimo di 2.000,00 euro, e una con importo di 3.000 euro. L'importo totale impegnato è stato di 16.700,00 euro.

18 richieste sono state respinte dalla caritas diocesana o successivamente degli Istituti di credito: la difficile situazione lavorativa ed economica, l'evidente difficoltà nella successiva restituzione del prestito o l'eccessivo indebitamento e la morosità pregressa dei richiedenti, non hanno creato le condizioni minime per poter erogare un prestito. 1 famiglia è stata inviata al Progetto fondo famiglia e lavoro mentre altre 19 situazioni, che non rientrano nella somma totale, che presentavano grave indebitamento sono state indirizzate alla Fondazione antiusura San Bernardino, mentre



## CENTRO ELABORAZIONE DATI

### DESTINATARI

utilizzatori di risorse informatiche rete DIAKONIA e utenti programma DATI

### FINALITÀ

Fornire supporto specialistico di tipo informatico e di consulenza, sia software che hardware, agli utenti interni della rete e ai Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento che hanno adottato il programma DATI.

### SERVIZIO

L'ufficio garantisce che le misure di sicurezza vengano applicate secondo le disposizioni vigenti in materia di "tutela della Privacy" e "trattamento dei dati sensibili" (legge 196 del 30 giugno 2003).

Si occupa del mantenimento dei server e degli apparati di rete per l'interconnessione dei PC e offre agli utenti della rete:

- supporto e consulenza informatica software e/o hardware sui PC degli uffici collegati;
- aggiornamenti antivirus e Windows centralizzati;
- protezione della rete attraverso l'uso di firewall opportunamente configurati e aggiornati;
- sviluppo e mantenimento dei software gestionali interni;
- sviluppo e mantenimento del programma DATI;
- formazione e supporto agli operatori dei Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento per l'utilizzo del programma DATI;
- preparazione e installazione nuovi PC per i CPAC che ne hanno fatto richiesta;
- consulenza informatica.

Inoltre vengono raccolti ed elaborati su uno dei server i dati provenienti dalle province Lombarde che hanno aderito al "progetto rete" di Caritas Italiana per la stesura di un report regionale e nazionale.

### INIZIO ATTIVITÀ

Aprile del 2004

### GESTIONE SERVIZIO

Il servizio è gestito dalla Caritas Diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus

### ORGANIZZAZIONE

L'ufficio è gestito da un tecnico che risponde nei seguenti orari: lunedì e venerdì dalle 8:30 alle 12:30 e dalle 14:00 alle 16:30; martedì, mercoledì e giovedì dalle 8:30 alle 12:30 e dalle 14:00 alle 17:30. Per richiedere un intervento si compila un form su un sito web interno che inoltra la segnalazione al tecnico.

### FORMAZIONE

2 incontri formativi sul "Programma Rete" con i CPA della diocesi di Bergamo.

## IL SERVIZIO

La Caritas Diocesana Bergamasca ha adottato un programma informatico che si chiama DATI ed è costruito utilizzando le indicazioni operative fornite da Caritas Italiana nell'ambito del Progetto Rete nazionale e che ha l'obiettivo di raccogliere informazioni relative alle persone che si rivolgono alla Caritas e il censimento degli enti che collaborano con la Caritas stessa.

Il programma è gestito dal centro elaborazione dati che lavora in stretta collaborazione con l'osservatorio delle povertà e delle risorse diocesano, che studia e analizza i dati raccolti.

Il programma DATI è utilizzato, oltre che dalla Diocesi di Bergamo, anche da quelle di Lodi, Crema, Cremona, Brescia e Pavia.

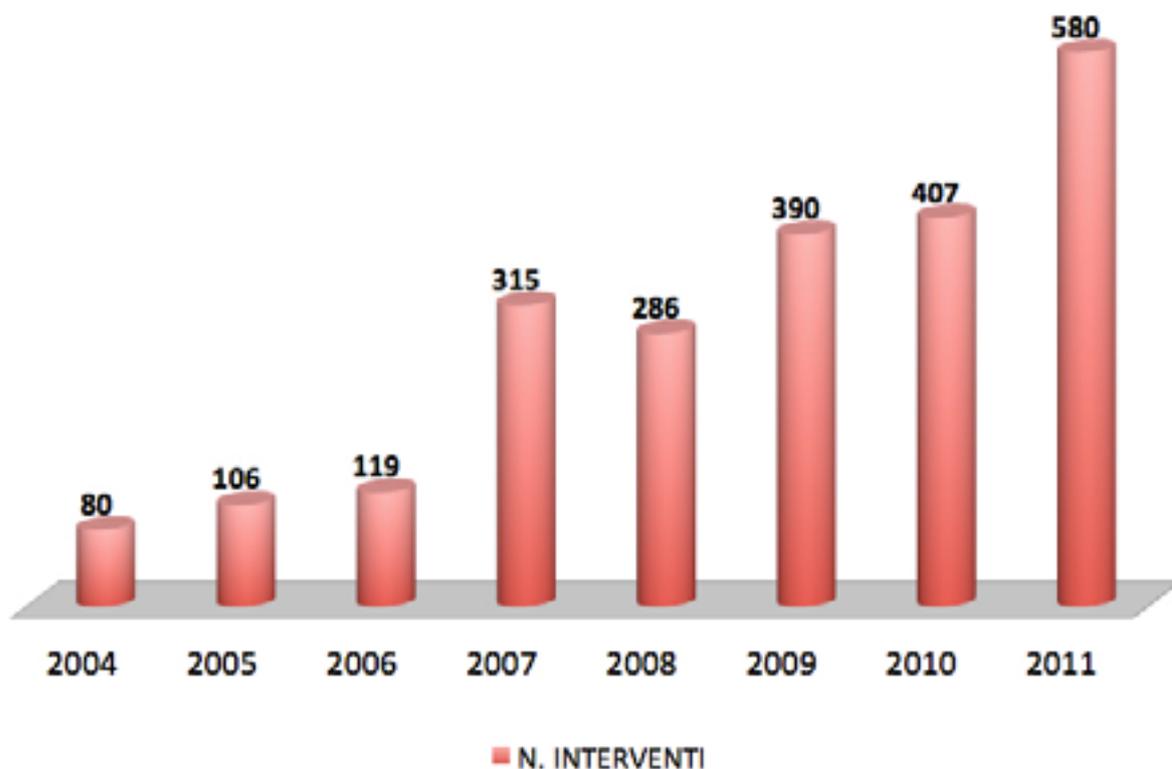
Nel 2011 si sono collegati al programma DATI altri 5 centri di primo ascolto e coinvolgimento della Diocesi di Bergamo: in totale sono 41 i CPAC della diocesi che hanno aderito al progetto.

## GLI INTERVENTI

Durante l'anno sono stati segnalati e gestiti 580 interventi.

Quello più frequentemente richiesto è sempre "DATI: correzione problemi" riguardante la correzione di dati inseriti in maniera errata all'interno dei programmi.

Nella consulenza software sono inserite anche le richieste di assistenza telefonica ai centri di ascolto diocesani delle 5 Diocesi collegate e alle associazioni che utilizzano il programma per la gestione dei cassonetti (bbcollect).



## LA FORMAZIONE

Ai CPAC che intendono utilizzare il programma DATI viene chiesto di riunirsi con il responsabile del programma e il coordinatore del CPAC Diocesano: lo scopo è quello di fornire le competenze necessarie per l'uso del programma in tutte le sue parti, verificare che gli strumenti in uso (PC, connessione ad internet, ecc.) siano adeguati all'utilizzo del programma e spiegare le codifiche redatte da Caritas Italiana nell'ambito del "progetto RETE" e come vanno utilizzate.

Gli incontri sono della durata di 2 - 3 ore circa; al termine sono date indicazioni per poter accedere al "sito di prova" dove potersi esercitare. Le credenziali per l'accesso al programma vero e proprio sono inviate individualmente per posta elettronica (ogni operatore dispone di proprie credenziali di accesso).

I centri di ascolto esterni possono contare su un servizio di assistenza telefonica o e-mail a cui risponde del responsabile del programma DATI (durante l'orario di ufficio).

## LE NOVITÀ DEL 2011

- Nel corso del 2011 sono state acquistate licenze Microsoft per aggiornare i sistemi server mediante "il programma di Donazione di tecnologia del Banco Informatico e Biomedico" gestito da TechSoup (<http://www.techsoup.it/>). Questo è un progetto rivolto alle organizzazioni senza scopo di lucro che operano in ambito sociale. Dopo aver ottenuto tali licenze è iniziata un'attività di sostituzione dei server sfruttando i sistemi di virtualizzazione valutati l'anno precedente.
- A febbraio l'ufficio ha ricevuto una donazione da Equens S.p.A. composta da 6 server ACER Altos R910, 14 switch 3com (serie 4400, 5500, 3800) e un disk array SCSI. Parte degli switch è stata utilizzata per potenziare l'infrastruttura di rete e accogliere i collegamenti VOIP necessari al funzionamento dei consultori familiari della Fondazione Angelo Custode. I server ACER R910 sono stati utilizzati per virtualizzare le agende e i nuovi sistemi windows server 2008.
- Anche l'Opera Diocesana Patronato San Vincenzo e la Casa del Giovane hanno chiesto di potersi collegare alla rete Diakonia e avere un spazio comune per memorizzare e condividere i dati. Sono state posate 2 fibre ottiche per raggiungere la Casa del Giovane e l'amministrazione del Patronato San Vincenzo, sono stati installati e configurati i PC ed è stato predisposto un server dedicato all'Opera Diocesana sul quale è installato un programma di gestione delle accoglienze.



## OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE

Il compito dell'osservatorio è quello di studiare l'evoluzione dei bisogni e delle risorse presenti nel territorio in modo qualificato e sistematico, prestando particolare attenzione sia alle dinamiche qualitative, che a quelle quantitative dei bisogni, delle povertà e delle risposte che maturano all'interno della comunità cristiana e civile.

La Caritas diocesana bergamasca da qualche anno ha attivato e gestito uno strumento informatico online - il programma DATI- che facilita la raccolta di informazioni per l'analisi quantitativa delle povertà legate al territorio diocesano.

Gli obiettivi specifici che si pone un osservatorio permanente delle povertà e delle risorse, definiti dai responsabili nazionali di Caritas Italiana, riguardano:

- la rilevazione delle situazioni di bisogno, di povertà e di emarginazione presenti nel territorio per capire, in base al contatto diretto con la persona bisognosa, quali siano le esigenze prioritarie, classificandole e valutandole in relazione alle risorse disponibili sul territorio stesso;
- la mappatura territoriale costantemente aggiornata delle risorse che sono in grado di offrire prestazioni nell'ambito delle povertà e la dotazione degli strumenti di valutazione per i precedenti due aspetti della realtà sociale. L'osservatorio infatti dovrebbe facilitare la lettura dei bisogni per comprenderne i sintomi la gravità e le cause che li hanno generati. Esso è infatti pensato come uno strumento che non solo crea informazione ma è in grado di rielaborarla rifletterla e divulgarla;
- il coinvolgimento della comunità ecclesiale e civile nel processo di ricerca dei problemi sociali e delle loro soluzioni. Tale obiettivo dovrebbe favorire la messa in rete dei diversi attori impegnati sul territorio.

Uno dei protagonisti del lavoro di rilevazione dell'osservatorio è il centro di ascolto che è il bacino di raccolta delle informazioni riguardo ai bisogni, che vengono utilizzate dall'osservatorio per produrre delle interpretazioni sugli andamenti presenti e gli sviluppi futuri delle povertà e delle problematiche che ci sono nel territorio.

### LE ATTIVITÀ DEL 2011

- l'osservatorio diocesano si è occupato di raccogliere, elaborare e analizzare periodicamente i dati inerenti al progetto "Fondo famiglia e lavoro" per interpretare l'andamento del progetto e fornire i dati ai centri di ascolto parrocchiali che li richiedevano;
- l'operatore dell'osservatorio della Caritas Diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus ha svolto funzioni di segreteria tecnica ed informatica per la Delegazione regionale Caritas, al fine di coordinare la raccolta, codifica, lettura e pubblicazione dei dati sulle povertà in Lombardia. I dati raccolti dai centri di ascolto Caritas della Lombardia sono stati inviati all'ufficio studi di Caritas Italiana per essere inseriti e far parte del rapporto nazionale sulle povertà promosso e realizzato dalla stessa;
- l'osservatorio ha preso parte ad un progetto di ricerca promosso da Caritas diocesana e segretariato Migranti, su "migranti e nuovi movimenti religiosi di matrice pentecostale e messianica nella bergamasca";
- l'osservatorio è stato coinvolto in un progetto di collaborazione tra uffici diocesani con l'obiettivo di aumentare il livello di crescita culturale non solo attorno ai temi del welfare ma creare una maggiore consapevolezza pastorale delle possibili attuazioni di proposte e segni per promuovere e vivere la testimonianza della carità come elemento costitutivo nella vita delle Parrocchie.



## I FIGLI DEL VENTO - PROGETTO SINTI

### FINALITÀ

Lavorare con le persone che vivono nei campi dei due paesi, cercando di realizzare una progressiva integrazione relazionale, abitativa, scolastica e lavorativa con la comunità territoriale, nell'ottica di future soluzioni abitative.

### INIZIO PROGETTO

Giugno 10

### FINE PROGETTO

Dicembre 11

### GESTIONE SERVIZIO

Associazione Diakonia Onlus.

### ORGANIZZAZIONE

La Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-Onlus coordina il progetto in collaborazione la Parrocchia di Trescore Balneario e la Parrocchia di Romano di Lombardia

### FINANZIAMENTO

Finanziato da Caritas Italiana per € 65.190,00

### DESTINATARI

All'interno del campo-sosta autorizzato del comune di Trescore Balneario sono presenti 67 persone, di cui 39 che vivono stabilmente a Trescore, e 28 che alternano periodi qui a periodi in altre città del nord e del centro Italia. Sono presenti 33 donne e 34 uomini, 24 minori, di cui 13 in età scolare.

Di questi, solo 7 hanno frequentato qui il loro anno scolastico. Nel campo di Romano di Lombardia sono invece presenti 63 persone, di cui 46 vivono stabilmente a Romano e 20 che alternano periodi lì e periodi in altre città del nord-Italia. Di queste 46 persone, 12 non vivono nel campo-sosta autorizzato dal comune ma su un terreno privato di loro o altrui proprietà, ma si è deciso di lavorare anche con loro a seguito della loro richiesta e perché ben conosciuti a causa della loro assidua frequentazione del campo e del Centro di Ascolto parrocchiale. Sono presenti 29 donne e 34 uomini, 20 minori, di cui 12 in età scolare.

### LE AZIONI

Le azioni del progetto sono state concentrate soprattutto sulle persone che vivono stabilmente al campo, sia per il rapporto di fiducia creato, sia perché gli interventi richiedono una certa continuità nella presenza delle persone sul territorio.

- **Sostegno alla frequenza e al successo scolastico dei minori in età scolare**

All'interno del doposcuola di Romano di Lombardia sono state inserite tre bambine del campo, supportate da 3 volontarie. Il sabato pomeriggio l'attività proposta è ludico-ricreativa e vi hanno aderito stabilmente 9 bambini e una volontaria del territorio. Per i restanti minori non introdotti al doposcuola c'è stato comunque un confronto costante con gli insegnanti e le famiglie per risolvere eventuali problemi di frequenza o di rendimento.

Il doposcuola interno al campo di Trescore Balneario ha invece coinvolto dai 5 agli 8 bambini, anche in età prescolare, e 3 volontari; all'attività di animazione hanno partecipato tra gli 8 e i 12 bambini. Anche in questo caso è avvenuto un confronto regolare con gli insegnanti, per

concordare gli obiettivi su cui lavorare e con le famiglie, con l'obiettivo di responsabilizzarle nei confronti della frequenza al doposcuola.

I bambini e i ragazzi, e anche le loro famiglie, che hanno partecipato all'animazione e al doposcuola hanno sviluppato una maggior apertura nei confronti del territorio: alcuni hanno accettato inserimenti in doposcuola oratoriani, frequentando così coetanei e adulti gagi, cioè non sinti, oltre a quelli già conosciuti in ambiente scolastico. Gli abitanti del campo hanno inoltre accolto negli spazi del doposcuola interno volontari e operatori esterni che hanno permesso ai bambini di relazionarsi con una molteplicità di modelli adulti che potessero arricchire la loro esperienza.

Gli operatori hanno così avuto modo di comprendere a fondo le problematiche scolastiche dei minori e adottare una serie di strategie, soprattutto per quanto riguarda i compiti e lo studio a casa, per risolvere alcune di esse, tenendo conto anche degli aspetti più sociali ed emotivi implicati (come il rispetto degli altri e di alcune minime regole di convivenza).

- **Individuazione di persone da avviare a percorsi di inserimento lavorativo o formazione professionale**

Tre giovani, due ragazze e un ragazzo, hanno svolto delle borse-lavoro in cooperative del territorio, mentre un uomo e una donna adulta hanno affiancato (e tuttora affiancano) gli operatori nell'attività di doposcuola, l'uno aiutando direttamente i bambini con i compiti e l'altra effettuando il trasporto presso l'oratorio per le attività di doposcuola e animazione. Una ragazza ha successivamente proseguito il suo percorso lavorativo attraverso l'inserimento tramite progetto C.a.r.e. presso l'oratorio S. Filippo Neri di Romano di Lombardia, ampliando la sua rete di conoscenze e trovando piccoli lavori di pulizie presso privati.

Per i giovani, gli adulti e le donne che hanno partecipato alle borse-lavoro, il mettersi alla prova ha portato a una maggiore conoscenza di se stessi, delle proprie capacità ma anche dei desideri e delle proprie attitudini. Per le donne, in particolare, c'è stata la possibilità di esplorare una parte della propria identità diversa da quella di madre e moglie. Gli inserimenti lavorativi sono stati effettuati all'interno di un settore occupazionali diversi da quelli tradizionali delle comunità rom e sinte: ciò ha richiesto ai sinti la capacità di comprendere le regole, gli ha permesso di vederne gli aspetti positivi (regolarità delle entrate che permette di programmare spese e investimenti, ad esempio) ma anche quelli negativi (poca flessibilità di orari e mansioni). Il loro inserimento presso enti del territorio ha anche permesso agli abitanti del territorio stesso di sfatare alcuni "miti" riguardanti i rom e i sinti in generale e di avere una visione più realistica della situazione.

- **Incentivazione dei rapporti tra abitanti del campo-sosta e territorio circostante**

Nel corso dell'anno sono stati realizzati alcuni incontri con le classi delle superiori degli Istituti presenti nei due paesi per far conoscere il progetto e la realtà del campo.

E' stato realizzato un corso di formazione per i volontari da inserire nelle attività di animazione e doposcuola, cui hanno partecipato 4 dei 6 volontari coinvolti.

Inoltre, in particolare nel caso di Romano di Lombardia, tra abitanti del campo e amministrazione comunale sono stati promossi diversi incontri perché si creasse un canale di comunicazione e emergessero alcune richieste degli abitanti.

Buona parte degli abitanti dei campi hanno deciso di partecipare attivamente alle decisioni riguardanti loro stessi e il luogo in cui vivono, attraverso riunioni al campo e incontri con le istituzioni. C'è stata infatti una forte attivazione e una maggior consapevolezza di quanti sia utile portare alcune istanze presso gli enti pubblici.

Rimane comunque una certa ambivalenza di comportamento nei confronti di istituzioni ed enti esterni al campo, determinata da anni di rapporti difficili e dai risultati raggiunti o meno attraverso i maggiori scambi con essi. Quando le ricadute concrete sul benessere degli abitanti appaiono poche e faticosamente ottenute, è facile che all'interno del campo si diffonda la delusione e la percezione dell'inutilità degli sforzi fatti. Ciò è dovuto anche al fatto che il dialogo con le istituzioni è stato solo recentemente avviato in maniera sistematica, e spesso le aspettative, gli ideali e i risultati concreti non collimano.

## C.A.R.E. COMUNITÀ ACCOGLIENTI E RETI INTEGRATE PER L'EMPOWERMENT DEI SENZA DIMORA

### FINALITÀ

Il progetto intende, da un lato, favorire l'inclusione sociale dei senza dimora che gravitano sul quartiere della Malpensata di Bergamo con la costruzione di percorsi integrati e articolati che favoriscano il progressivo empowerment della persona. Dall'altro, il progetto intende creare consenso e legittimazione nella comunità territoriale relativamente al tema dei senza dimora, nella convinzione che dall'integrazione di tali situazioni di marginalità, dipenda il benessere collettivo.

### INIZIO PROGETTO

febbraio 2010

### FINE PROGETTO

gennaio 2013

### GESTIONE SERVIZIO

Associazione Diakonia Onlus

### ORGANIZZAZIONE

L'Associazione Diakonia Onlus per questo progetto collabora con la Cooperativa Emmaus e la Cooperativa Il Mosaico.

### FINANZIAMENTO

Finanziato da Fondazione Cariplo per € 60.000 nel 2011

Il progetto si pone come finalità generale quella di favorire l'inclusione sociale dei senza dimora che gravitano sul quartiere della Malpensata di Bergamo con la costruzione di percorsi integrati e articolati che favoriscano lo sviluppo delle capacità di ogni persona coinvolta. Dall'altro, il progetto intendeva creare consenso e legittimazione nella comunità territoriale relativamente al tema dei senza dimora, nella convinzione che dall'integrazione di tali situazioni di marginalità, dipenda il benessere collettivo.

Questo obiettivo è perseguito, realizzando azioni che agiscano secondo i seguenti obiettivi specifici:

- Offrire alle persone senza dimora che frequentano il quartiere della Malpensata la possibilità di vivere una relazione attraverso cui riprendere consapevolezza di sé, migliorando l'offerta dei servizi di bassa soglia, potenziando il servizio di strada, attivando nuovi percorsi di avvicinamento per i più giovani e avviando il supporto educativo a favore degli ospiti dell'Infermeria di Sorisole.
- Favorire l'accoglienza in contesti alternativi alla strada, grazie all'attivazione del "Punto Sosta", un nuovo luogo di connessione specifico in cui vivere modalità relazionali differenti riducendo, con gradualità, la condizione di sofferenza, aumentando la consapevolezza dei propri limiti e delle proprie risorse e riprendendo una capacità progettuale specifica.
- Favorire il reinserimento sociale, lavorativo e abitativo dei soggetti attraverso un miglioramento della modalità di presa in carico dei servizi esistenti, in vista di una graduale riappropriazione, da parte delle persone senza dimora, delle competenze, delle capacità e delle risorse per poter riannodare i rapporti con la comunità e con i contesti relazionali positivi.

- Favorire la partecipazione della comunità locale perché, nell'ottica della prevenzione del disagio, dell'accrescimento di capitale sociale e del consolidamento di una rete operativa di soggetti territoriali, pubblici e privati, si preoccupi di sostenere e rafforzare i percorsi integrati di inclusione delle persone a rischio.
- Creazione e consolidamento della rete fra i tre servizi coinvolti nel progetto, promuovendo un coordinamento degli interventi e delle risorse, per creare un percorso coerente con i bisogni rilevati delle persone senza dimora che frequentano l'ambito territoriale individuato.

In particolare nel corso del 2011 sono stati raggiunti i seguenti risultati:

- Si è verificato un miglioramento della presa in carico delle persone andando oltre la risposta dei bisogni primari riconnettendo gli utenti alla rete dei servizi presenti in città;
- Sono migliorate anche le relazioni con gli ospiti dell'infermeria;
- Vi è stato uno sviluppo delle capacità di creare relazioni stabili con le persone inviate dai soggetti partner grazie all'implementazione del "Punto Sosta" che ospiterà 20 persone stabili al giorno, per un totale di 60 persone all'anno;
- 60 persone provenienti dal "Punto Sosta" sono state incontrate annualmente presso il Centro Pluriservizi Zabulon per soddisfare i bisogni immediati della mensa e dell'igiene personale;
- Per 30 persone inviati dai soggetti partner nel corso dei tre anni di progetto, sono stati effettuati percorsi educativi;
- 20 persone hanno fruito di un servizio di psicodiagnosi o di supporto psicologico individuale e si è consolidato il gruppo psicologico all'interno del Centro Diurno;
- Vi è stato un miglioramento della capacità di inclusione, una riduzione degli abbandoni del servizio (attualmente pari al 50% degli inserimenti) e un progresso della capacità di concludere positivamente percorsi di reinserimento ;
- L'equipe ha accompagnato ai servizi specialistici e nell'inserimento abitativo 20 persone;
- Sono state inserite sei persone in parrocchie del territorio con l'obiettivo di riattivare la loro sfera relazionale; la cooperativa Arcobaleno ha anche organizzato diverse uscite in occasione di eventi sul territorio;
- Sono stati firmati accordi con tre associazioni o cooperative del territorio per l'inserimento lavorativo di almeno quattro persone;
- Sono stati realizzati sei incontri di coordinamento con tutti i partner del progetto;
- È stata creata una scheda di monitoraggio comune ai partner del progetto;
- Sono stati realizzati 6 incontri di formazione sul tema dei senza dimora.

## FONDO DI SOSTEGNO ALL'ABITARE

### FINALITÀ

Questo progetto contribuisce al miglioramento della vita delle famiglie che vivono il territorio della nostra Diocesi e che, in tempo di crisi, si trovano ad affrontare il dramma della perdita del posto di lavoro e il rischio conseguente di perdere la casa, grazie alla creazione di un Fondo di Sostegno per l'Abitare.

### INIZIO PROGETTO

aprile 2011

### FINE PROGETTO

maggio 2012

### GESTIONE SERVIZIO

Associazione Diakonia Onlus

### ORGANIZZAZIONE

L'Associazione Diakonia Onlus collabora per questo progetto con l'Associazione dei Volontari della Caritas, la Fondazione Angelo Custode e la Cooperativa Ruah.

### FINANZIAMENTO

Finanziato da Caritas Italiana per € 98.000

Per rispondere ai fabbisogni immediati di coloro che hanno perso il lavoro e per sostenere il corretto sviluppo delle famiglie, è quanto mai urgente riconoscerne la centralità, intendendo la famiglia quale luogo entro il quale si ricompone e si scarica una grande varietà di bisogni sociali vecchi e soprattutto nuovi. L'azione della Caritas intende intervenire per promuovere il benessere individuale e familiare, inserendosi in una prospettiva di integrazione socio-economica che comporta azioni di contrasto all'impoverimento, alla perdita della casa, realizzate con forme di sostegno da calibrare caso per caso.

In particolare, questo progetto contribuisce al miglioramento della vita delle famiglie che vivono il territorio della nostra Diocesi e che, in tempo di crisi, si trovano ad affrontare il dramma della perdita del posto di lavoro e il rischio conseguente di perdere la casa, grazie alla creazione di un Fondo di Sostegno per l'Abitare. Il Fondo incrementa le possibilità di mantenere la casa o di reperire un alloggio per le famiglie o i singoli, offrendo supporto concreto che si associ a un'attenzione complessiva al sostegno del tessuto relazionale che la famiglia ha al proprio interno e nel contesto sociale in cui si muove.

Il progetto ha lavorato per

- Monitorare il territorio sul tema dell'abitare, analizzando i casi e co-progettando le azioni da intraprendere con i soggetti interessati, allo scopo di ridare loro la fiducia per il futuro.
- Offrire accompagnamento relazionale in collaborazione con le parrocchie e le Caritas Parrocchiali e sostegno psicologico in collaborazione con il Consultorio Diocesano.
- Implementare percorsi di accompagnamento abitativo per il sostegno di alcune spese, l'intermediazione abitativa e azioni di housing sociale grazie alla Fondazione Casa Amica.
- Offrire percorsi di accoglienza e inserimento socio lavorativo per chi, con la perdita del lavoro, ha perso la casa ed è rimasto senza famiglia e senza una comunità grazie alla Coop Ruah.



## TERRA PROMESSA

### FINALITÀ

Il progetto prevede la realizzazione di azioni coordinate che tendono a migliorare le condizioni di vita di 15 donne che sfuggono al circuito della tratta e dello sfruttamento sessuale, inserite nei programmi di protezione sociale e di accoglienza tutelata, sostenendole nel ritrovamento di un equilibrio e di una stabilità personale necessari per affrontare i successivi passaggi della vita.

### INIZIO PROGETTO

aprile 2011

### FINE PROGETTO

maggio 2012

### GESTIONE SERVIZIO

Associazione Micaela Onlus

### ORGANIZZAZIONE

L'ente gestore collabora con l'Associazione Diakonia Onlus, la Fondazione Angelo Custode e l'AFP Patronato San Vincenzo

### FINANZIAMENTO

Finanziato da Caritas Italiana per € 63.000

Il progetto ha previsto la realizzazione di azioni coordinate che tendono a migliorare le condizioni di vita di 15 donne che sfuggono al circuito della tratta e dello sfruttamento sessuale, inserite nei programmi di protezione sociale e di accoglienza tutelata, sostenendole nel ritrovamento di un equilibrio e di una stabilità personale necessari per affrontare i successivi passaggi della vita.

Questo è stato possibile agendo su tre direzioni fondamentali

- Grazie ad uno specifico accompagnamento psicologico, lavorando con le donne sull'identità personale, sull'immagine di sé, sulla corporeità e sull'affettività. Le azioni legate a questo obiettivo si rendono più che mai necessarie, a fronte dell'aumento della complessità delle situazioni che l'Associazione Micaela si trova ad affrontare. Il percorso ha previsto un accompagnamento psicologico per le donne che si trovano in fase di prima accoglienza, incontri personali per quelle per le quali si evidenzierà la necessità e un percorso di supervisione per gli operatori dell'Associazione;
- Favorendo percorsi di formazione professionale e contestuali inserimenti lavorativi che hanno favorito una reale autonomia personale e che hanno creato possibilità di costruzione di un futuro certo per le donne destinatarie del progetto. L'attuale situazione di crisi nel mondo del lavoro ha accentuato ulteriormente le difficoltà, riscontrate ormai da alcuni anni, nella ricerca di un'occupazione stabile per le giovani, tutte di nazionalità straniera e con curricula generalmente privi sia di formazione scolastica adeguata che di esperienze lavorative pregresse spendibili nell'attuale mondo del lavoro;
- Arricchendo e completando percorsi di seconda accoglienza che hanno permesso alle donne di ritrovare i propri tempi e i propri spazi di vita nel contesto comunitario territoriale. Questi percorsi andranno progressivamente rafforzati e rinnovati a causa del necessario allungamento dei percorsi di reinserimento attivati.



## ALLARGA LO SPAZIO DELLA TUA TENDA

### FINALITÀ

Il progetto intende contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle persone senza dimora con la costruzione di percorsi integrati e articolati che favoriscano il progressivo empowerment della persona. In questo senso il progetto ha previsto l'ampliamento del Centro Pluriservizi Zabulon, arrivando a erogare il 25% di docce in più al giorno e il raddoppiamento del numero dei pasti quotidianamente offerti.

### INIZIO PROGETTO

maggio 2011

### FINE PROGETTO

giugno 2012

### GESTIONE SERVIZIO

Associazione Diakonia Onlus

### ORGANIZZAZIONE

L'Associazione Diakonia Onlus per questo progetto collabora con l'Associazione dei Volontari della Caritas

### FINANZIAMENTO

Finanziato da Caritas Italiana per € 49.000

Il progetto contribuisce al miglioramento delle condizioni di vita delle persone senza dimora con la costruzione di percorsi integrati e articolati che favoriscano il progressivo empowerment della persona. In questo senso il progetto ha previsto l'ampliamento del Centro Pluriservizi Zabulon, arrivando a erogare il 25% di docce in più al giorno e il raddoppiamento del numero dei pasti quotidianamente offerti. L'aumento del numero di persone coinvolte nel servizio ha permesso una miglior soddisfazione del crescente bisogno registrato in città e sarà l'occasione per un'approfondimento sempre maggiore della realtà della grave marginalità a Bergamo.

Il progetto vuole contribuire a creare consenso e legittimazione nella comunità territoriale relativamente al tema dei senza dimora. In particolare si è investito una piccola parte delle risorse a disposizione in incontri di sensibilizzazione sul tema del progetto sia a favore dei centri di primo ascolto della città, sia a favore della popolazione del territorio.

In ultima istanza, ricordando che il tempo libero per le persone senza dimora rimane sempre un grosso problema e un rischio per le eventuali ricadute nel circolo della noia e della disperazione, il progetto ha coniugato una possibile soluzione a questo problema con la sensibilizzazione delle comunità locali, coinvolgendo in modo concreto le persone senza dimora nell'ambito di esperienze concrete nelle parrocchie e nelle associazioni della città.



## MICROPROGETTO STRAORDINARIO PEZZI DI FUTURO

### FINALITÀ

Contribuire al miglioramento della qualità dell'accoglienza offerta ai migranti attualmente ospitati dalla Caritas Diocesana Bergamasca.

### INIZIO PROGETTO

settembre 2011

### FINE PROGETTO

agosto 2012

### GESTIONE SERVIZIO

Associazione Diakonia Onlus.

### ORGANIZZAZIONE

L'Associazione Diakonia Onlus per questo progetto collabora con la Coop. Ruah.

### FINANZIAMENTO

Finanziato da Caritas Italiana per € 32.040

Il progetto ha, come obiettivo generale, quello di contribuire al miglioramento della qualità dell'accoglienza offerta ai migranti attualmente ospitati dalla Caritas Diocesana Bergamasca. Questo è possibile perseguendo 3 obiettivi specifici:

- Rafforzare il coordinamento delle azioni di accoglienza per migliorare il lavoro degli operatori a favore degli accolti e per contenere alcune situazioni di emergenza che via via si creano nelle varie strutture.
- Coinvolgere le comunità locali e renderle protagoniste nel processo di accoglienza, favorendo i naturali processi di conoscenza reciproca, al di là della naturale diffidenza.
- Rendere possibili i processi di integrazione degli accolti, favorendo da un lato l'apprendimento di nuove competenze utili alla convivenza in Italia (corsi di lingua italiana, corsi professionalizzanti) e dall'altro, ove possibile, seguendo l'iter legale a cui sono sottoposti per la definizione del loro status giuridico.



## UNA RISORSA DA GIOCARE... INSIEME

### FINALITÀ

L'obiettivo generale del progetto è quello di predisporre e organizzare, per le famiglie e i genitori che sono nel periodo del puerperio o che hanno figli fino a 12 mesi e manifestano accentuate difficoltà socio-economiche, un piano personalizzato di sostegno psicologico, socio-assistenziale e economico.

### INIZIO PROGETTO

aprile 2011

### FINE PROGETTO

aprile 2012

### GESTIONE SERVIZIO

Fondazione Angelo Custode.

### ORGANIZZAZIONE

L'ente gestore per questo progetto collabora con l'Associazione Diakonia Onlus, l'Associazione dei volontari della Caritas Diocesana e la Coop. Ruah

### FINANZIAMENTO

Finanziato dalla Regione Lombardia per € 50.000

L'obiettivo generale del progetto è stato quello di predisporre e organizzare (per le famiglie in particolare difficoltà socio-economica che accedono al Consultorio, al Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento dell'Associazione Diakonia che sono nel periodo del puerperio o che hanno figli fino a 12 mesi) una vera e propria "filiera dell'aiuto" che ha permesso di mettere in rete le risorse di enti pubblici, del privato sociale, delle banche, del volontariato e attivando reti formali e informali di solidarietà. In questo modo sono stati attivati piani di aiuto integrati per le famiglie e le donne che sono state incontrate che hanno permesso di avviare, secondo le specifiche necessità, sostegno psicologico, socio-assistenziale ed economico.

In generale si calcola che, nel corso dei 12 mesi del progetto, siano state incontrate circa 190 nuclei familiari tra distribuzione di generi alimentari, sostegno lavorativo, economico e sostegno medico /specialistico di vario genere.



## CENTRO DIURNO “ARCOBALENO”

### DESTINATARI

Uomini e/o donne con problematiche di dipendenza e/o grave marginalità

### FINALITÀ

Offrire alle persone in carico un'accoglienza diurna in un ambiente “di tipo familiare” (un tempo ed uno spazio idonei al recupero delle energie residue), cercando di cogliere le possibilità per costruire progetti di reinserimento sociale.

### SERVIZIO

Il servizio cerca di offrire percorsi educativi personalizzati e svolge una funzione di “contenimento” di quelle persone per le quali non è ancora possibile un inserimento in una comunità residenziale.

### INIZIO ATTIVITÀ

Giugno 1995

### GESTIONE SERVIZIO

Promossa dall'Associazione comunità Emmaus e dalla Cooperativa sociale Arcobaleno. Fino al 2004 il servizio è stato operativo presso il Comune di Pagazzano. Dal 2004 si è trasferito presso alcuni locali della Fondazione Battaina ad Urgnano.

### ORGANIZZAZIONE

Il servizio è gestito da un'équipe costituita da 1 responsabile, 2 educatori, 1 assistente sociale consulente, uno psicologo consulente. È in atto una collaborazione con uno psichiatra per la valutazione e la presa in carico di singole situazioni. Sono presenti inoltre tre volontari. La valutazione delle segnalazioni è effettuata dall'équipe.

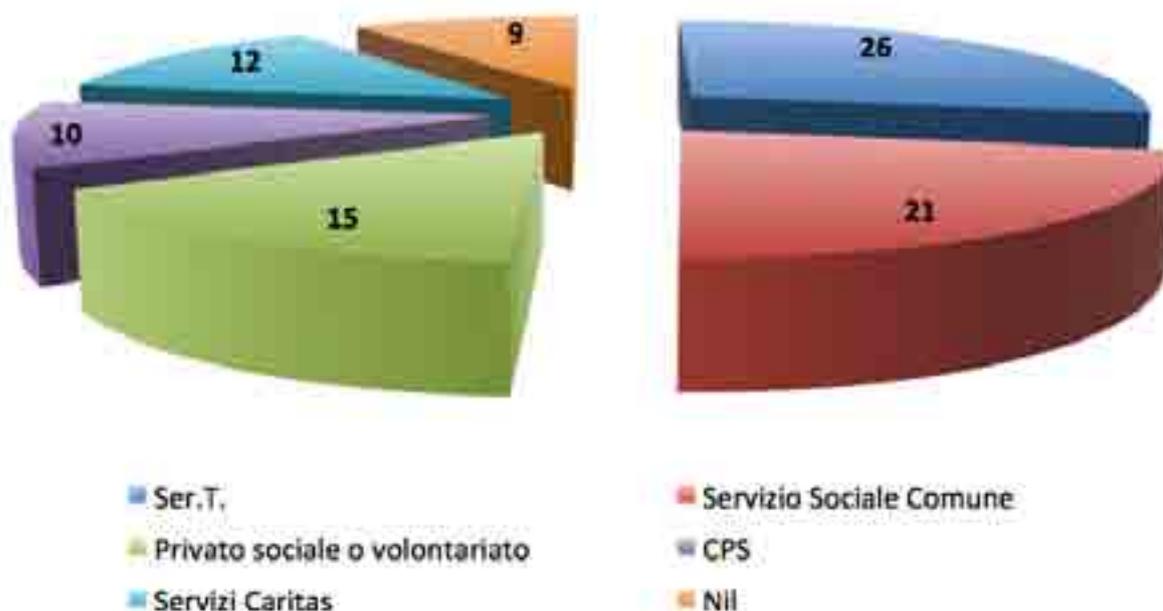
### RISORSE ECONOMICHE

Il servizio viene finanziato interamente dall'Associazione comunità Emmaus

### LE PERSONE IN CARICO AL SERVIZIO

Nel 2011 il centro Diurno ha accolto 28 persone, 15 già in carico dall'anno precedente e 13 sono state accolte per la prima volta nel corso dell'anno. La maggior parte delle persone inserite nel Centro Diurno sono state inviate dai Sert<sup>1</sup> (23 invii). In realtà l'invio al servizio nasce quasi sempre dal coinvolgimento di più soggetti del privato sociale e/o delle istituzioni pubbliche presenti sul territorio.

<sup>1</sup> 16 invii sono stati effettuati dal Ser.T. di Bergamo, 4 dal Ser.T. di Martinengo, 1 dal Ser.T. di Lovere e 1 dal Ser.T. di Treviglio, 1 dal Ser.T. di Ponte San Pietro.



## IL GENERE E LE PROVENIENZE

Un primo dato significativo riguarda il genere: come per gli scorsi anni, anche per il 2011 il servizio ha visto la presenza solo di 4 donne, nonostante esso si rivolga ad entrambi i sessi. La maggior parte delle persone sono di nazionalità italiana: solamente tre sono stranieri provenienti da Tunisia, Egitto e Marocco.

## L'ETÀ

Rispetto all'anno precedente l'età media si è leggermente abbassata, ed è 41 anni: il 75% degli ospiti ha comunque un'età superiore ai 35 anni. Si tratta di soggetti con lunghe storie di dipendenza, spesso con precedenti esperienze in comunità terapeutiche ed una difficile possibilità di reintegro nella vita sociale e lavorativa.

## L'ABITAZIONE E LA RESIDENZA

Al momento dell'accoglienza quattro persone erano prive di residenza anagrafica mentre solo 16 soggetti (il 57%) dichiaravano una condizione alloggiativa "stabile" (anche se due di loro avevano un alloggio senza impianto di riscaldamento o di servizi igienici interni all'abitazione). Tre vivevano in alloggi messi a disposizione da progetti di housing sociale, mentre tutti gli altri erano ospiti presso dormitori o altre strutture di accoglienza.

Dal punto di vista della zona di residenza, anche nel 2011 continua ad esserci un numero significativo di persone provenienti dagli Ambiti di Bergamo (7) e di Dalmine (6), con un incremento di quelli provenienti da Seriate (5).

## LE PROBLEMATICHE

Le problematiche di cui soffrono le persone accolte nel 2011 hanno avuto un cambiamento rispetto a quelle che riportavano gli accolti l'anno precedente: il 36% delle persone presenta una doppia diagnosi, cioè a fianco di problematiche di dipendenza hanno anche patologie psichiatriche. Il 64% delle persone accolte nel centro diurno hanno problemi di tossicodipendenza.

## ATTIVITÀ ERGOTERAPICHE

Le attività ergoterapiche proposte nel 2011 hanno visto il consolidarsi di alcuni laboratori iniziati gli scorsi anni e l'attivazione di nuove attività.

Il servizio ha mantenuto il laboratorio di cucina, quello di decorazione del vetro, la coltivazione dell'orto e della serra, il servizio lavanderia e il laboratorio di falegnameria.

Nel 2011 è stato avviato un nuovo laboratorio, in collaborazione con la Cooperativa Biplano, che è consistito nella preparazione di "casoncelli" con l'obiettivo di migliorare l'attenzione alla cura di sé e alla propria salute, la cura del proprio ambiente di vita, le capacità di organizzare e progettare attività di breve periodo e di promuovere la collaborazione con un'altra realtà.

Il 26 agosto 2011 è stata inoltre organizzata una Festa in Cascina, sempre in collaborazione con la Cooperativa Biplano, dove si è voluto valorizzare il servizio aprendolo al territorio. Si è trattato di un momento di festa che ha visto la presenza nello spazio della cooperativa di numerose famiglie residenti ad Urgnano e comuni limitrofi, che hanno potuto conoscere i servizi presenti ed avvicinarsi alle problematiche di cui si occupano. Durante la giornata sono stati proposti momenti di animazione per adulti e bambini, intrattenimento musicale, merenda e aperitivo e cena a lume di candela.

## ATTIVITÀ TERAPEUTICO-RIABILITATIVE E LUDICO- RICREATIVE

Nel 2011 sono proseguite le attività terapeutiche-riabilitative di gruppo che affiancano quelle di supporto individuale offerto e definito nei singoli progetti personalizzati.

Il gruppo di programmazione giornaliera e settimanale ha continuato la sua attività di coinvolgimento attivo degli ospiti, condivisione e suddivisione di compiti e responsabilità, confronto sull'andamento delle attività, spazio di rielaborazione degli aspetti critici e di eventuali proposte di miglioramento, mentre il gruppo condivisione ha mantenuto costante lo stimolo ad una partecipazione attiva degli ospiti, è rimasto uno spazio di ascolto reciproco e di confronto, ha favorito momenti di crescita educativa e di attenzione alle potenzialità e al contributo di ognuno.

Accanto a questi due gruppi rodati ne è stato aggiunto un terzo, il gruppo informativo/formativo permanente, cui si dedicano due ore alla settimana e in cui sempre a partire da proposte del gruppo stesso vengono individuati, approfonditi e discussi alcuni argomenti. Tra i temi di maggior interesse è emerso nell'anno il tema della ricerca lavoro (stesura del curriculum, modalità di ricerca, servizi di inserimento lavorativo in provincia, ecc.).

Durante la primavera e il periodo estivo sono state proposte delle iniziative volte a favorire la conoscenza del territorio e dei suoi contesti positivi, attraverso uscite, visite guidate e gite in località individuate dal gruppo, e a costituire occasioni per stare insieme in ambiti non strutturati e di svago positivo.

## IL PROGETTO "C.A.R.E. FOR THE HOMELESS": COMUNITÀ ACCOGLIENTI E RETI INTEGRATE PER L'EMPOWERMENT DEI SENZA DIMORA.

L'attività innovativa, introdotta già nell'anno 2010 nell'ambito del progetto C.a.r.e., è rappresentata dal supporto psicologico, è continuata per tutto il 2011 con un supporto di gruppo, attraverso il Gruppo Prospettive, rivolto agli ospiti in fase di reinserimento lavorativo e sociale, finalizzato ad affrontare aspetti emotivi, aspettative, eventi critici legati alla delicata fase del reinserimento e un supporto individuale, proposto dall'équipe ad alcuni soggetti che pur evidenziando un bisogno di quel tipo di supporto, non erano in inviabili ai servizi territoriali.

Lo psicologo partecipa inoltre all'équipe settimanale che coinvolge tutti gli operatori del servizio, integrando in tal modo la valutazione multidisciplinare effettuata dall'équipe con una lettura di tipo psicologico. Durante l'anno è inoltre emersa la necessità di attivare un supporto psichiatrico a favore di alcuni ospiti. A settembre è stato individuato uno specialista e nei mesi successivi sono state effettuate due valutazioni e l'avvio di una presa in carico di due soggetti. Con lo psichiatra è stata inoltre concordata la possibilità di una sua partecipazione ad incontri specifici con l'équipe nel caso di presa in carico di persone con doppia diagnosi, in modo che la progettualità attivata a favore di questi soggetti sia adeguata alle patologie presenti.

### GLI INTERVENTI

Gli interventi effettuati durante l'anno sono stati di diverso tipo, personalizzati in base ai bisogni e alle difficoltà dei singoli.

6 progetti sono stati effettuati al fine di osservare e valutare le capacità e i limiti delle persone per orientare i successivi interventi; 16 interventi, di medio-lungo termine, si sono occupati del progressivo recupero delle condizioni psicofisiche e il graduale reinserimento sociale e lavorativo; 4 inserimenti hanno riguardato l'inserimento socio-occupazionale con l'obiettivo di garantire nel tempo un miglioramento della qualità della vita a soggetti in condizione di grave marginalità. In 2 situazioni invece l'intervento è consistito nell'attuazione di un percorso alternativo alla detenzione.

9 persone durante il programma terapeutico hanno usufruito di un sostegno psicologico di gruppo, mentre tre di un counselling psicologico individuale. A favore di due soggetti è stata invece effettuata una più complessa valutazione psicodiagnostica.

Inoltre, durante il percorso verso il reinserimento sociale, due persone sono state inserite in progetti di housing sociale, effettuati con diversi enti (Caritas, Albergo Popolare) mentre 7 hanno usufruito dell'attivazione di un tirocinio formativo e di orientamento durante la presa in carico al centro diurno. 5 lo hanno svolto presso una cooperativa Sociale, uno 1 presso un ente privato e uno presso un ente pubblico. 3 persone sono state assunte durante l'anno da un'azienda con contratto a tempo determinato e una con contratto a tempo indeterminato.

Per 8 persone è stata inoltre attivata una funzione di ascolto e di supporto al nucleo familiare, finalizzata a permettere una ripresa del rapporto o ad aiutare i familiari nella gestione della situazione all'interno del proprio nucleo.

### ESITO DEGLI INTERVENTI

	2010	2011
In corso	57%	54%
Interrotto	32%	18%
Completato	11%	25%
Inserito in Comunità terapeutica	0%	4%
	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Confrontando l'andamento degli esiti dei progetti degli ultimi due anni, si nota come vi sia stato un forte e positivo incremento del 14% dei percorsi completati e un conseguente forte ridimensionamento delle interruzioni dei progetti.

## COMUNITÀ DI PRONTO INTERVENTO "MARTINELLA"

### DESTINATARI

Donne con problemi legati alla prostituzione e donne vittime di tratta

### FINALITÀ

Allontanare in modo immediato le giovani dalla strada, dalla situazione di schiavitù e sfruttamento, offrendo loro un luogo protetto

### SERVIZIO

Il servizio concede alle giovani un luogo dove poter riflettere serenamente ed essere accompagnate nella scelta del proprio futuro immediato: inserirsi in una struttura di prima accoglienza o rimpatriare nel proprio paese d'origine.

### INIZIO ATTIVITÀ

Luglio 2003

### GESTIONE DEL SERVIZIO

Promosso dalla Caritas Diocesana Bergamasca e dall'Istituto Suore Adoratrici Ancelle del Santissimo Sacramento e della Carità. La gestione è affidata alla Associazione Micaela Onlus di Bergamo.

### ORGANIZZAZIONE

All'interno del pronto intervento specificatamente prestano servizio una suora coordinatrice, 2 suore a tempo pieno domiciliate presso la struttura, una educatrice a tempo pieno e 12 volontari/e. Gli inserimenti avvengono attraverso le forze dell'ordine, dalle unità di strada e da associazioni che si occupano di tratta in tutta Italia. Il pronto intervento può accogliere 4 ospiti più una in emergenza.

### RISORSE ECONOMICHE

I costi di gestione sono attualmente a carico dell'Associazione Micaela - Onlus e della Fondazione Battaina.

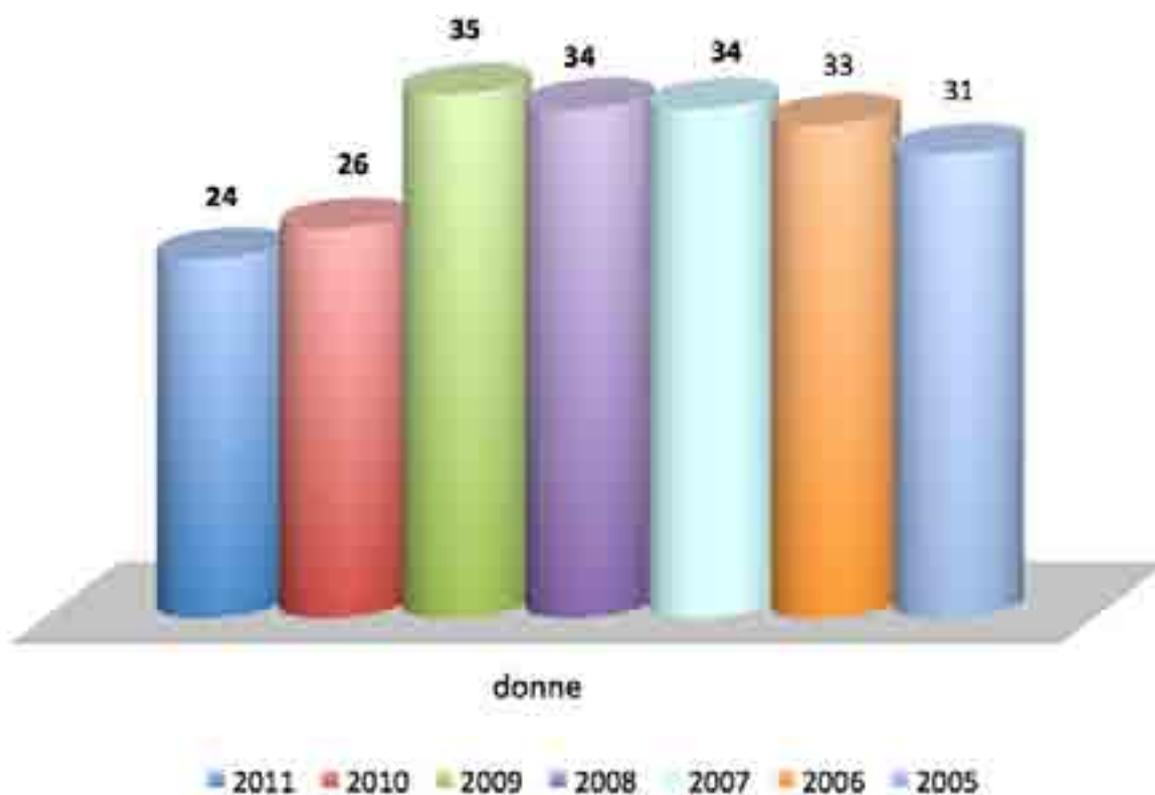
### GLI ENTI INVIANTI

Il servizio di Pronto intervento, gestito dall'Associazione "Micaela - Onlus" si rivolge a donne vittime della tratta. L'ingresso nel pronto intervento è determinato da un'esplicita richiesta di aiuto da parte delle ragazze agli educatori che operano in strada oppure dall'intervento delle Forze dell'Ordine o da soggetti impegnati direttamente nella lotta alla tratta.

### LE DONNE ACCOLTE

#### LE PRESENZE E L'ETÀ

Nel corso del 2010 sono state accolte 24 ragazze. Le accoglienze sono in calo dall'anno scorso e nel 2011 si è avuto il numero di inserimenti più basso dal 2005. La minore presenza di ospiti nei servizi di pronto intervento per ragazze della tratta è un dato comune in tutta la nostra Regione. Tale decremento si è verificato sia a seguito dell'entrata della Romania nell'unione Europea che



ha portato le ragazze a non avere l'obbligo di un permesso di soggiorno o di controlli, sia per il cambiamento di alcune strategie da parte degli sfruttatori che lasciano alle ragazze una più ampia libertà di gestione del proprio denaro che dà loro l'idea di essere maggiormente indipendenti. Tali situazioni non spingono più le ragazze, come poteva essere in precedenza, a voler fuggire dalla strada per regolarizzarsi e sono meno quelle che chiedono aiuto.

Come negli ultimi anni il 58% delle ospiti in linea con l'andamento degli ultimi anni, ha un'età compresa tra 21 e 25 anni. Dopo un picco dell'anno 2006, il numero delle minorenni accolte è andato diminuendo fino ad arrivare a nessuna minorenni accolta quest'anno.

**LE PROVENIENZE**

Nigeria e Romania continuano ad essere le nazionalità più accolte ormai dal 2004, ma mentre il numero delle nigeriane si mantiene stabilmente alto, le ragazze rumene accolte di anno in anno sono sempre meno. In totale sono state ospitate donne provenienti da 6 paesi differenti e per la prima volta una ragazza di origine tunisina.

**LA PERMANENZA NEL SERVIZIO**

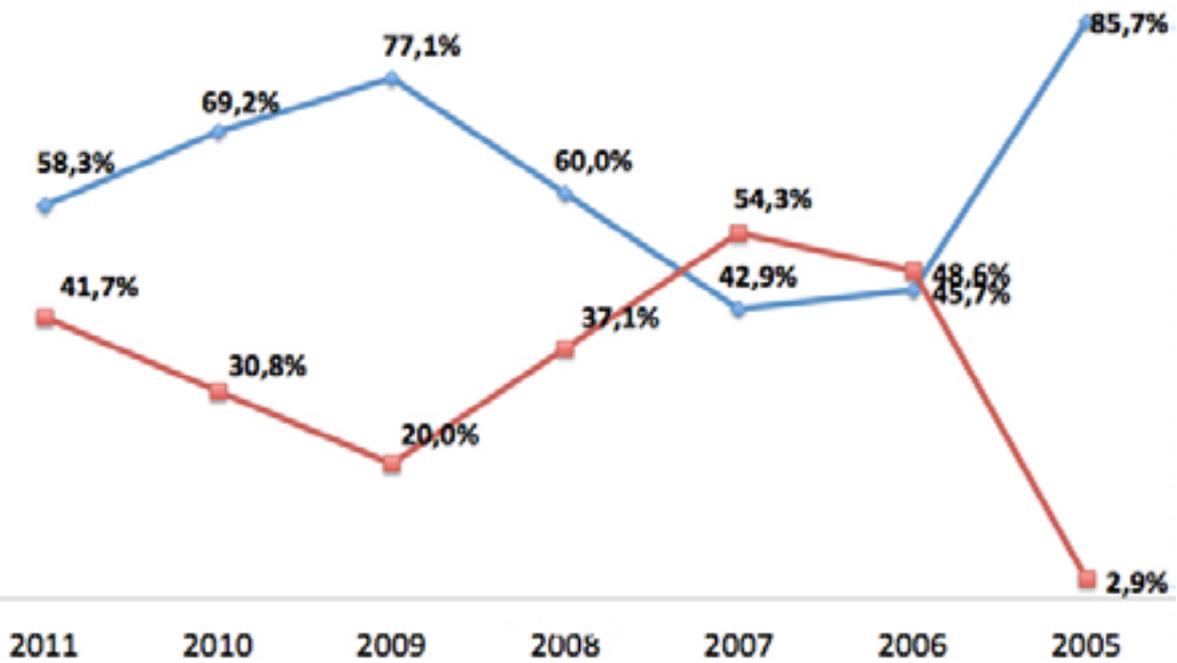
Il servizio di Pronto intervento costituisce un primo luogo di transito dalla strada ad una comunità di accoglienza. Essendo un luogo di passaggio, volutamente le permanenze delle ospiti sono brevi: nel 2011 sono andate da un minimo di 1 giorno a un massimo di 2 mesi. In media ciascuna ragazza nel corso del 2011 è stata ospitata per 28 giorni.

Le donne nigeriane in media si fermano 4 giorni in più rispetto alle ospiti rumene: ciò è anche dovuto alla difficoltà nella ricerca di comunità di prima accoglienza che accolgano contemporaneamente più di due donne di questa nazionalità.

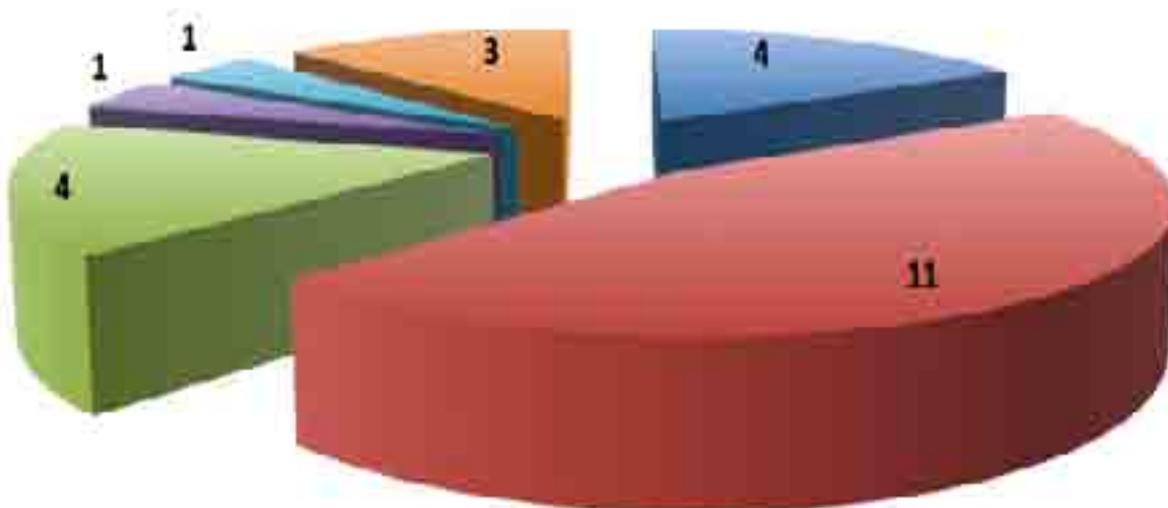
**LA DENUNCIA**

Nel 2011 la maggioranza delle ragazze ha sporto denuncia contro i propri sfruttatori e tre di esse lo hanno fatto nella fase di prima accoglienza.

Vi è tuttavia un nuovo aumento in questi ultimi due anni di chi invece non vuole denunciare. Il calo delle denunce è in correlazione al calo degli inserimenti di donne provenienti dalla Romania che non hanno l'obbligo di denunciare essendo cittadine comunitarie. Tutte le cittadine extraco-



monitarie e che hanno proseguito in prima accoglienza hanno invece sporto denuncia durante il periodo di pronto intervento o successivamente in prima accoglienza proprio perché questo è condizione fondante per ottenere il permesso di soggiorno.



- Inserimento in Comunità Kairos
- Allontanamento volontario
- Allontanamento per motivi disciplinari
- Inserimento in altre comunità
- Ritorno in patria
- Ancora presenti al 31/12

### I PERCORSI DI USCITA

Il percorso che il servizio offre alle giovani dà loro la possibilità di poter riflettere sulla propria vita in modo sereno ed essere accompagnate nella scelta del proprio futuro immediato: inserirsi in una comunità di accoglienza o rimpatriare nel proprio paese d'origine.

Nel 2011 15 ragazze hanno proseguito il percorso di integrazione sociale in una comunità di prima accoglienza in Italia.

Solamente una ha deciso di rimpatriare, mentre quattro si sono allontanate dal servizio volontariamente per tornare sulla strada. Questo problema degli abbandoni volontari resta comunque una sfida costante per gli operatori chiamati a misurarsi ogni giorno con nuove tecniche di persuasione dei profittatori al solo scopo di sfruttamento sessuale.



# COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA FEMMINILE KAIROS - VITTIME DI TRATTA

## DESTINATARI

Donne vittime di tratta e prostituzione

## FINALITÀ

Offrire a ragazze, fuoriuscite dal circuito della tratta e della prostituzione (soprattutto dentro il fenomeno migratorio), la possibilità di trovare un luogo di accoglienza e di ricostruzione del proprio vissuto e di reinserimento nella società. Nella Comunità si cerca di favorire il ritorno ad una vita "normale" e di completa autonomia.

## SERVIZIO

La comunità offre alle ospiti accoglienza, protezione, supporto psicologico (volto ad iniziare un processo d'accettazione di sé e della propria storia), sostegno nella cura di sé e del proprio corpo e sostiene la costruzione di relazioni positive all'interno della comunità. I progetti di reinserimento prevedono l'accompagnamento e il sostegno per la regolarizzazione dei documenti, per l'alfabetizzazione, la ricerca dell'alloggio, la preparazione ad alcune attività lavorative e il sostegno per un eventuale rientro nel loro paese d'origine.

## INIZIO ATTIVITÀ

Anno 1995

## GESTIONE SERVIZIO

La Comunità "Kairos" è un servizio – segno gestito dall'Associazione Micaela - Onlus di Bergamo, costituita dall'Istituto Suore Adoratrici Ancelle del Santissimo Sacramento e della Carità, in collaborazione con la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-Onlus, il Patronato San Vincenzo e la Fondazione "Battaina".

## ORGANIZZAZIONE

La comunità vede la presenza di:

- 4 suore a tempo pieno (una delle quali è la coordinatrice del servizio stesso);
- 2 educatrici professionali a tempo pieno;
- 1 supervisore esterno;
- 30 volontari/e impegnati in molteplici attività.

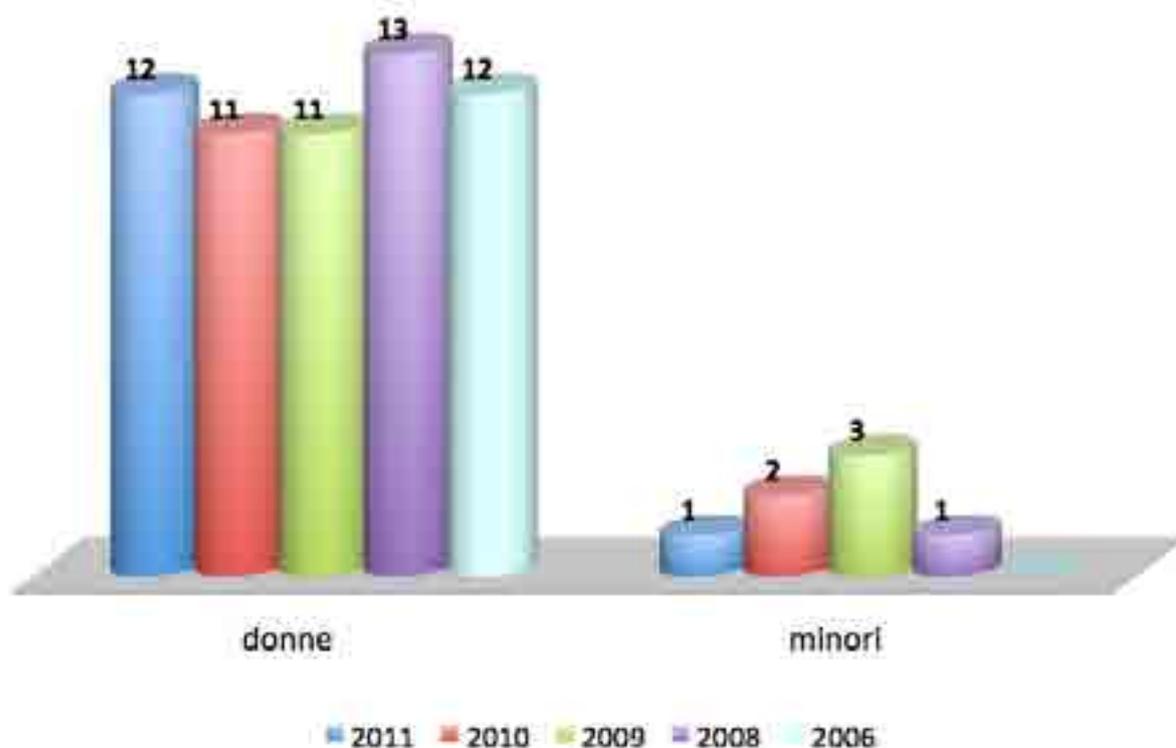
In differenti periodi dell'anno due studentesse hanno svolto il tirocinio presso la comunità. La Comunità può accogliere complessivamente sino a 8 ospiti contemporaneamente.

## RISORSE ECONOMICHE

I costi di gestione sono a carico dell'Associazione "Micaela – Onlus" e della Fondazione Battaina.

## LE DONNE ACCOLTE

### LE PRESENZE



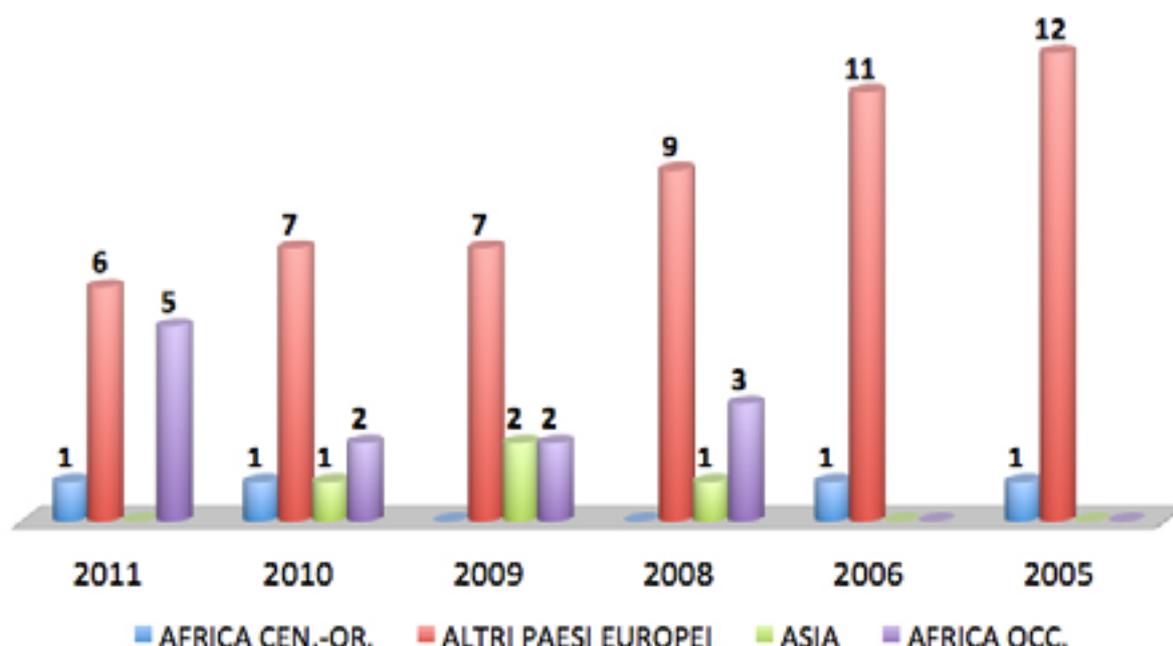
Nell'anno 2011 la comunità Kairos ha accolto 12 donne e 1 minore, figlio di una ospite. Sette di esse e il minore erano già presenti nel 2010, mentre cinque sono state inserite nel corso del 2011 tra cui anche una donna in stato di gravidanza, a cui è stato garantito l'accompagnamento psicologico e sanitario usufruendo dei servizi offerti dal territorio. Circa un mese prima del parto la donna è stata trasferita, come da sua esplicita richiesta, in un'altra struttura di accoglienza per mamme con bambino per proseguire lì il suo percorso di integrazione sociale. In media ciascuna ha trascorso 217 giorni in comunità (erano stati 277 nell'anno 2010). Alla fine del 2011 erano ancora presenti in comunità 7 ospiti.

Le cinque donne accolte nel 2011, nessuna cittadina appartenente alla Comunità Europea, sono giunte in comunità avendo già sporto denuncia nei confronti dei propri sfruttatori, quando ancora erano accolte presso la struttura di Pronto Intervento.

La testimonianza e la collaborazione delle vittime con le Forze dell'Ordine risultano sempre di fondamentale importanza per la lotta e il contrasto alle organizzazioni criminali dedite al traffico e alla tratta degli esseri umani. In più, per le donne extracomunitarie che hanno deciso di intraprendere il percorso di integrazione sociale sul territorio di Bergamo, è comunque necessario sporgere denuncia per poter usufruire dello speciale permesso di soggiorno per motivi umanitari rilasciato dalla Questura.

### LE PROVENIENZE E L'ETÀ

Rispetto agli anni precedenti, nel corso del 2011 la nazionalità più numerosa è stata la Nigeria con 5 donne: per la prima volta dal 2005 la Romania ha visto un calo di presenze. L'area europea continua comunque ad essere la zona di maggiore provenienza delle ragazze vittime della tratta, anche se vi è stato un graduale calo di presenze nel corso degli ultimi anni.



Nel 2011 tutte le ragazze hanno un'età compresa tra i 18 e 30 anni, in linea con l'andamento degli ultimi 3 anni, con una diminuzione della fascia d'età 18-25 e un aumento delle donne che hanno tra 26 e 30 anni.

### I DOCUMENTI

Tra le ospiti di provenienza extracomunitaria presenti nel 2011 e non ancora in regola con i documenti, tre hanno ottenuto il nullaosta da parte del magistrato e il successivo rilascio del permesso di soggiorno per protezione sociale in tempi decisamente brevi rispetto al passato (dai 3 ai 5 mesi al massimo). Per altre tre donne si è proceduto ad inoltrare la richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno per motivi di lavoro in quanto si era riusciti a stipulare un contratto di lavoro. Un secondo documento essenziale, sia per le cittadine comunitarie che per quelle extracomunitarie, per regolarizzare la permanenza sul territorio italiano è il documento d'identità (certificato consolare, passaporto o carta d'identità), non sempre in possesso delle giovani al momento dell'avvio del percorso. Nel 2011, 3 donne sono state accompagnate presso l'Ambasciata o il Consolato di riferimento e in un caso, proprio per procurarsi questo documento, non è stato possibile evitare il rientro momentaneo nel paese d'origine.

### LE ATTIVITÀ

La metodologia adottata dagli educatori si basa sulla costruzione di progetti individuali a partire dalla storia, dai bisogni e dalle risorse proprie di ogni singola ospite. Oltre alla sicurezza di un reale supporto abitativo (vitto e alloggio) alle giovani viene assicurato un costante accompagnamento e supporto da parte del personale educativo nelle principali attività proposte.

- Attività di laboratorio in gruppo. I laboratori sono gestiti dal personale educativo, con la presenza, in alcuni momenti, di volontarie. Si svolgono lavori quali taglio e cucito, ricamo, giardinaggio e pittura su stoffa. La generale crisi lavorativa non ha tuttavia permesso di svolgere il laboratorio di assemblaggio che negli anni precedenti rappresentava un'ottima attività prope- deutica al lavoro in termini di impegno, costanza e responsabilità richieste.
- Percorsi di alfabetizzazione alla lingua italiana. Tutte le ospiti sono state seguite personalmente nell'apprendimento dell'italiano scritto e orale, con lezioni settimanali tenute da volontarie che ormai da anni svolgono questo prezioso servizio a fianco delle ragazze. Nel 2011 due volontarie hanno anche supportato le ospiti, che hanno frequentato corsi esterni alla comunità, nello svolgimento dei compiti e nello studio.
- Consulenza e accompagnamento psico-pedagogico. Vengono effettuati colloqui individuali di sostegno e di orientamento con gli operatori della comunità, percorsi di counseling e di psi-

coterapia gestiti da figure professionali esterne. La partecipazione delle ospiti a questi percorsi di sostegno psicologico permette di rafforzare il processo di autonomia, anche nell'ottica della prevenzione di eventuali ricadute in processi di frammentazione ed esclusione sociale.

- Gestione ordinaria delle attività domestiche. Riordino, pulizie e preparazione dei pasti per sé e per le altre ospiti.
- Accompagnamenti sul territorio. Le operatrici seguono le ospiti per quanto riguarda l'assistenza sanitaria accompagnandole presso le strutture del territorio (accertamenti di base, vaccinazioni, adempimento delle terapie prescritte e visite di controllo); aiutano nel disbrigo delle pratiche per il raggiungimento della posizione di immigrato regolare e nella conoscenza e accesso ai servizi pubblici e privati del territorio oltre che nella ricerca del lavoro.
- Organizzazione di progetti di rientro temporaneo in Romania. Questi progetti sono finalizzati all'ottenimento del documento d'identità delle cittadine rumene ospiti, sprovviste dello stesso. Tali progetti sono possibili grazie alla stretta collaborazione con un'associazione italiana che opera in Romania e con associazioni rumene che svolgono attività a favore delle donne vittime di tratta.
- Attività sportive e aggregativo-socializzanti. Viene proposta alle ragazze dell'attività fisica per migliorare il benessere psico-fisico e lo stare in gruppo. Nel 2011 è stato effettuato un corso di ballo a cadenza settimanale tenuto da una volontaria di professione ballerina ed insegnante di ballo, con la presenza anche di un'altra volontaria, oltre che ai giochi in palestra, alle passeggiate, le uscite in bicicletta e in piscina. La comunità partecipa ad alcuni degli eventi proposti sul territorio, soprattutto nei fine settimana, non solo con gli educatori ma anche in compagnia di alcuni volontari, risorsa sempre preziosa da affiancare alle giovani. Durante l'estate 2011 tutta la comunità (ragazze, personale religioso ed educatrici) ha soggiornato per 12 giorni in una località balneare.

### LA FORMAZIONE SCOLASTICA E PROFESSIONALE

La difficoltà nella ricerca del lavoro e la precarietà dei contratti stipulati hanno confermato la necessità di offrire alle ospiti percorsi di formazione scolastica e professionale di durata medio-breve, mirati ad acquisire competenze direttamente spendibili, che sappiano garantire in tempi certi un'attività lavorativa:

La comunità ha così avviato una collaborazione con l'Associazione Artigiani di Bergamo che ha permesso la partecipazione di un'ospite al corso per parrucchieri.

Un'altra ospite ha conseguito il corso per la qualifica di A.S.A. presso il Patronato San Vincenzo.

Altre due donne hanno conseguito la licenza media presso il Centro EDA (Educazione degli Adulti) di Bergamo.

### LA QUESTIONE LAVORATIVA

La ricerca del lavoro è una fase importante del percorso comunitario e vede protagoniste quelle ospiti che, avendo già sostenuto buona parte del cammino socio-educativo ed essendo in regola con i documenti, desiderano restare a vivere sul territorio e hanno quindi necessità di avere una sicurezza anche dal punto di vista lavorativo ed economico.

Gli operatori della comunità anche nel 2011, grazie alla collaborazione con l'Agenzia per il lavoro dell'Associazione Formazione Professionale del Patronato San Vincenzo, hanno proposto a due giovani l'esperienza dello stage formativo svolto per circa tre mesi, rispettivamente presso un vivaio e un'azienda artigianale tessile. I riscontri da parte dei tutor aziendali sono stati positivi e in un caso alla ragazza è stato proposto un contratto di lavoro come apprendista della durata di tre anni.

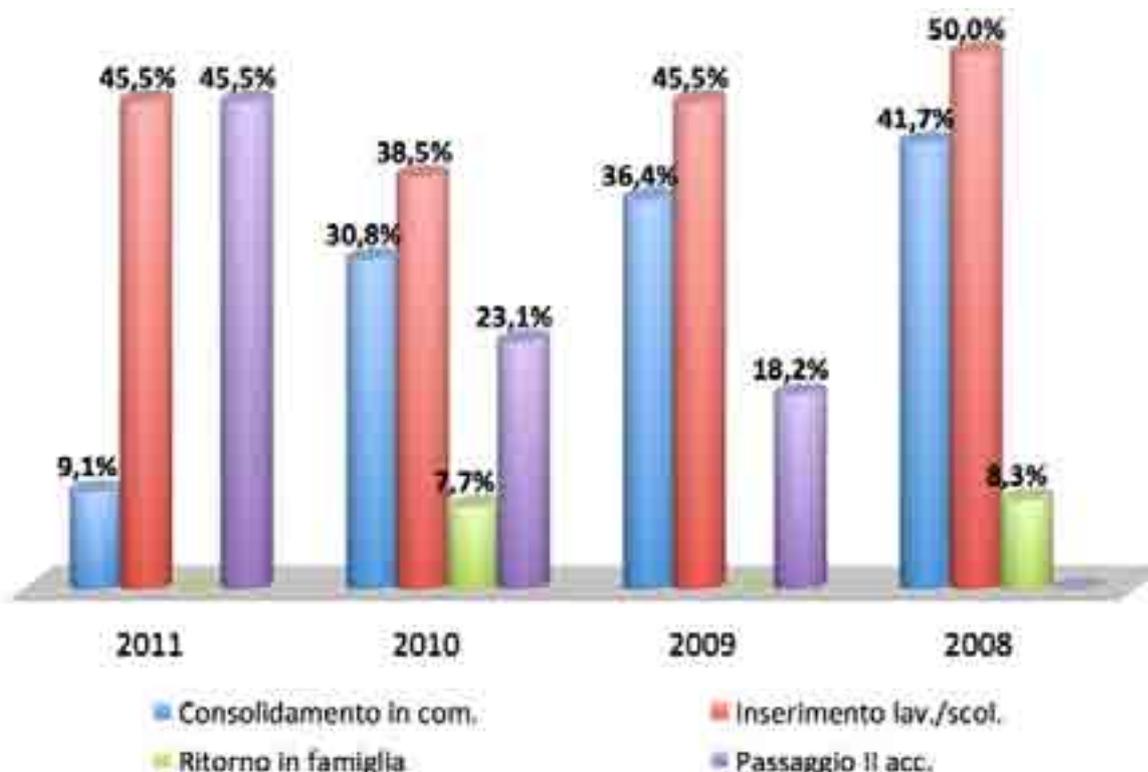
Gli altri contratti di lavoro stipulati nel corso dell'anno, grazie a conoscenze dirette della comunità, sono stati tutti a carattere temporaneo, generalmente part-time e con la mansione di addetta alle pulizie. La ragazza che nel 2010 ha iniziato a frequentare il corso per ottenere la qualifica di A.S.A. presso l'Associazione Formazione del Patronato San Vincenzo, una volta conclusa la scuola, ha subito trovato lavoro e tuttora ha un contratto di lavoro presso una struttura di accoglienza e riabilitazione.

**LA CONCLUSIONE DEI PROGETTI**

Nel 2011 le conclusioni dei progetti annuali sono state principalmente di due tipologie determinate dalle caratteristiche delle ragazze e dall'andamento dei progetti di inserimento lavorativo. 5 ragazze sono state inserite in strutture di seconda accoglienza dell'associazione stessa e di un altro ente che con essa collabora. Queste donne hanno iniziato a sperimentare una condizione di autonomia pur continuando a essere affiancate dalle educatrici della comunità. L'obiettivo della seconda accoglienza è quello di attivare risorse nella gestione individuale della propria vita e competenze lavorative e di aiutarle a superare i conflitti intra ed inter personali legati ai precedenti vissuti.

Altre 5 donne sono invece ancora ospiti in comunità ma con progetti di stage e inserimento lavorativo che non permettono loro di essere realmente ancora autonome e di proseguire il loro percorso sociale presso gli appartamenti di semi-autonomia.

Un elemento di novità riscontrato nel 2011 ha riguardato l'accoglienza di ragazze che al momento dell'avvio del percorso hanno dichiarato di avere un legame affettivo e di volerlo mantenere anche stando in comunità, nel rispetto di alcune regole concordate con gli operatori. Dopo un iniziale periodo senza alcun tipo di contatti, quale tempo dedicato esclusivamente a loro stesse e al raggiungimento di un buon equilibrio psico-fisico, le giovani hanno potuto ristabilire gradualmente questi legami attraverso l'invio di lettere, il telefono e con incontri, generalmente a cadenza settimanale. Nell'elaborazione delle singole progettualità gli operatori hanno quindi tenuto conto di queste relazioni, cercando di accompagnare innanzitutto le giovani a raggiungere un loro benessere e un buon grado di autonomia e stabilità, per poter poi serenamente progettare anche un futuro di coppia.





## SERVIZIO LAVORATIVO DI RECUPERO SOCIALE

### DESTINATARI

Uomini e donne con problematiche di dipendenza e/o grave marginalità.

### FINALITÀ

Offrire alle persone in carico, percorsi personalizzati volti al reinserimento lavorativo.

### SERVIZIO

Il servizio offrendo un ambiente lavorativo "a misura d'uomo" dove privilegiare rapporti di socializzazione e di recupero delle risorse delle persone inserite, cerca di promuovere percorsi educativi propedeutici al lavoro e percorsi formativi per l'acquisizione graduale di strumenti e capacità necessarie per operare in ambiti lavorativi non protetti. In particolare, vuole offrire agli ospiti la possibilità di sperimentarsi in sei differenti settori di attività, orientandoli e accompagnandoli in un reinserimento lavorativo normale.

### INIZIO ATTIVITÀ

Anno 1994.

### GESTIONE SERVIZIO

Il servizio è promosso dall'Associazione Emmaus e dalla Società cooperativa sociale Memphis, che opera in questo ambito sin dal 1988. Fino al 2004 il servizio è stato operativo presso il Comune di Pagazzano. Dal 2004 si è trasferito presso alcuni locali della Fondazione Battaina ad Urgnano.

### ORGANIZZAZIONE

E' gestito da una équipe costituita da 1 assistente sociale responsabile del progetto, 2 educatori professionali, 4 coordinatori dei diversi settori produttivi, 1 assistente sociale consulente. E' prevista la collaborazione di uno psichiatra e uno psicologo. La valutazione delle segnalazioni è effettuata dall'équipe educativa.

### LA COOPERATIVA

La Società Cooperativa Sociale Memphis è stata costituita nel 1988 da un gruppo di operatori impegnati da diversi anni nel settore della riabilitazione di giovani tossicodipendenti con lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei suoi cittadini.

La cooperativa promuove occasioni di crescita e di sperimentazione delle proprie risorse a persone escluse dai circuiti lavorativi ufficiali a causa dei propri vissuti di disagio e devianza sociale o delle proprie condizioni psico-fisiche, attraverso progetti di inserimento lavorativo.

Al fine tuttavia di rendere il più completo possibile il percorso di sostegno alla persona, la Cooperativa opera attraverso un'équipe multi professionale e privilegia il lavoro per progetti personalizzati.

Le persone accolte vengono così accompagnate in percorsi di reinserimento lavorativo sperimentandosi prima dentro la Cooperativa attraverso i vari strumenti a disposizione (stage, tirocini, periodi osservativi, percorsi formativi, periodi di inserimento lavorativo vero e proprio), per poi individuare una idonea collocazione al di fuori di essa, in altre realtà non profit o profit del territorio.

Negli ultimi anni, la Cooperativa ha rivolto la propria attenzione al problema della formazione e dell'inserimento lavorativo non solo di tossicodipendenti, ma anche sieropositivi, persone multiproblematiche o in condizioni di particolare fragilità sociale, per i quali sono stati sperimentati programmi individualizzati, realizzati nelle varie aree di attività.

Si tratta prevalentemente di soggetti in condizioni di marginalità che hanno possibilità di accedere al mondo del lavoro solo con percorsi di accompagnamento medio-lunghi e attraverso la stretta collaborazione coi servizi territoriali (Collocamento Mirato, Servizi Inserimento lavorativo, Segretariato Sociale, ecc.)

## LA RETE E LA PROGETTUALITÀ DELL'ANNO 2011

Durante l'anno 2011, è proseguito il lavoro di consolidamento dei rapporti instaurati con il territorio, attraverso l'attivazione e/o la prosecuzione di accordi di collaborazione e convenzioni, in particolare con:

- L'Associazione Comunità Emmaus Onlus – progetto Vivere al Sole per l'attivazione di tirocini di Formazione ed Orientamento (ai sensi art. 18 legge n. 196 del 24/06/97) e la collaborazione su progetti di inserimento lavorativo di ospiti dell'Associazione nella fase finale del programma di recupero;
- L'Associazione Micaela – Comunità Kairos per la collaborazione su progetti di inserimento lavorativo di ospiti della Comunità Kairos nella fase finale del programma di recupero;
- Il Comune di Chiuduno per la collaborazione e condivisione su un progetto di assistenza ad un nucleo familiare in situazione di disagio sociale ed economico sfociato in un'assunzione a tempo determinato, ancora in corso al 31.12.2011.
- La Comunità Emmaus – Soc. Cooperativa Sociale Onlus per l'attivazione di tirocini di Formazione ed Orientamento (ai sensi art. 18 legge n. 196 del 24/06/97).

Da questi accordi ne sono scaturiti diversi progetti di inserimento lavorativo per 15 persone di cui 6 dell'anno precedente, 7 nuove assunzioni e 2 tirocini formativi e di orientamento.

Inserimenti anno 2011					
	N. PERSONE	TIPOLOGIA DI PROGETTO ATTIVATO	ENTE INVIANTE	MOTIVO CONCLUSIONE PROGETTO	NOTE
IN CORSO	7	N.7: ASSUNZIONI	4 Comunità Emmaus 1 Comune di Chiuduno 1 Progetto Vivere al Sole 1 Progetto comunità Kairos	In corso	N.4 convenzioni con Comunità Emmaus N.1 Collaborazione Progetto di assistenza Comune di Chiuduno
CONCLUSI	8	N.6: ASSUNZIONI N.2: ART. 18	5 Comunità Emmaus 2 progetti Centro Diurno Arcobaleno 1 Comune di Chiuduno	N.2 inserimenti lavorativi – lavoro autonomo N. 4 assunzioni in azienda/impresa edile N.1 scadenza del termine progetto N. 1 abbandono	N.5 convenzioni con Comunità Emmaus N.2 convenzioni con Coop. Arcobaleno N.1 Collaborazione Comune di Chiuduno

Le persone seguite sono prevalentemente italiane, di genere maschile (tranne 4 donne) e hanno un'età media di 32 anni. La maggior parte dei casi (9) sono stati inviati dalla Comunità Emmaus. Il 70% ha problemi di tossicodipendenza, mentre quattro hanno problemi legati al disagio sociale.

### LA FORMAZIONE

La Cooperativa negli ultimi anni ha inserito percorsi di formazione rivolti a tutto il personale dipendente, ai volontari e ai maestri d'arte, svolti al di fuori dell'orario di lavoro con l'obiettivo di favorire una maggiore opportunità di crescita personale e collettiva.

La cooperativa ha partecipato al corso organizzato da Regione Lombardia – ASL di Bergamo dal titolo "Il senso del lavoro e il senso del lavorare" con l'obiettivo di creare un laboratorio di pensiero e di ricerca per trovare spazi di riflessione sull'operatività della quotidianità.

Il corso ha avuto inizio a novembre 2010 e si è concluso a giugno 2011 per un totale di n. 10 incontri.

L'équipe degli operatori ha continuato i suoi incontri con cadenza mensile per informare sulla situazione dei vari progetti e attività, nonché per un confronto sulle esperienze sperimentate, le difficoltà e le opportunità avute. Queste riunioni, oltre a rappresentare un importante momento di verifica, si sono dimostrate luogo e laboratorio di confronto e di crescita per il gruppo.



# FONDAZIONE ANTIUSURA "SAN BERNARDINO ONLUS"

## DESTINATARI

Persone e/o famiglie con gravi difficoltà economiche

## FINALITÀ

Il servizio vuole offrire un concreto supporto economico a persone singole e/o famiglie vittime di strozzinaggio o a concreto rischio di usura.

## SERVIZIO

Il servizio concede finanziamenti di diversa entità.

## INIZIO ATTIVITÀ

Dicembre 2004

## GESTIONE SERVIZIO

Il servizio è gestito direttamente da un'apposita Fondazione, nata per volontà della Conferenza Episcopale Lombarda.

## ORGANIZZAZIONE

La Fondazione Antiusura San Bernardino ha sede a Milano. Fanno parte del Consiglio di Amministrazione della fondazione una persona di ogni Diocesi della Lombardia su nomina dei rispettivi Vescovi. Il fondo a disposizione della Fondazione è stato costituito con contributi donati da ogni Diocesi.

## PREMESSA

Il progetto nasce da un'esigenza concreta, manifestata dai Centri di Primo Ascolto e dalle Caritas Diocesane della Lombardia, che hanno segnalato l'aumento di richieste di interventi di carattere economico da parte delle famiglie.

## ATTIVITÀ SVOLTE

L'attività della Fondazione San Bernardino nasce con l'obiettivo di contrastare lo stato di disagio economico e relazionale che le persone indebitate presentano.

Le risposte fornite dalla Fondazione sono di tipo integrato, cercano cioè di risolvere i diversi aspetti conseguenti delle difficoltà economiche.

Le risposte attivate per far fronte a queste difficoltà vanno dall'azione di prevenzione ed educazione all'utilizzo del denaro per produrre una cultura di "debito responsabile" attraverso seminari, gruppi di studio e di ricerca, conferenze, convegni e dibattiti, affinché le persone siano portate a riflettere e ad agire responsabilmente nella gestione del proprio bilancio familiare e nel ricorso alle varie forme di finanziamento, al lavoro di consulenza e accompagnamento per la ridefinizione delle diverse situazioni debitorie che si presentano, alla presentazione di idonee garanzie alle banche convenzionate per consentire ai soggetti in difficoltà di accedere al credito bancario per il pagamento di debiti documentati.

I criteri di valutazione per l'accesso ai prestiti della Fondazione si basano sulla capacità di restituzione del prestito stesso e sulla possibilità di dimostrare la reale situazione debitoria attraverso i relativi documenti (fatture, affitti, utenze, ecc).

Da ormai tre anni la Fondazione continua la promozione e l'utilizzo di una particolare forma di microcredito che consente all'ente stesso di intervenire in situazioni in cui il debito non si è ancora consolidato, ma ha forte probabilità di esserlo. Questo intervento è indirizzato a sostenere l'inserimento abitativo (mensilità anticipate, cauzioni, spese registrazione contratto affitto, acquisto mobili, ecc., attivazioni utenze), le spese sanitarie, le spese scolastiche, l'acquisto di mezzi di trasporto per raggiungere il luogo di lavoro, le spese straordinarie della famiglia legate a necessità improcrastinabili.

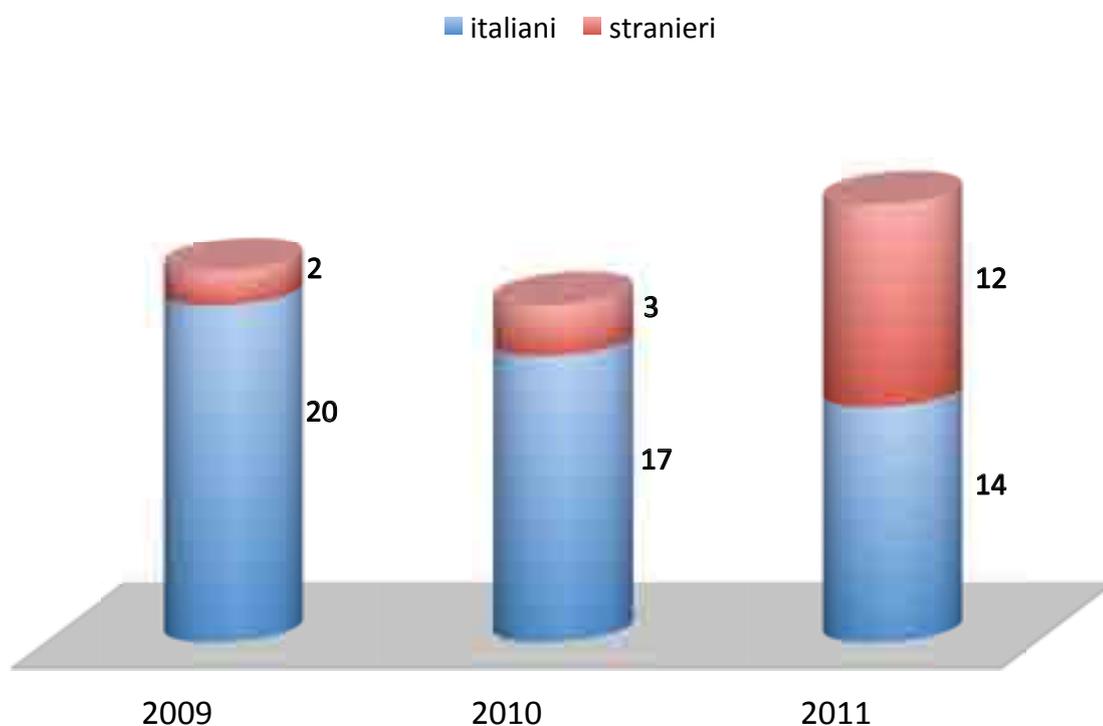
### IL PATRIMONIO A DISPOSIZIONE

La Fondazione san Bernardino opera mediante prestiti personali che hanno l'obiettivo di prevenire il ricorso all'usura delle persone indebitate. I prestiti sono distribuiti da Banche convenzionate con la Fondazione san Bernardino che vengono garantite dal patrimonio della stessa.

La Fondazione opera sia per l'attività ordinaria sia per le garanzie dei prestiti con un patrimonio costituito da un contributo annuale che proviene da ogni diocesi Lombarda, donazioni volontarie da terzi, il finanziamento relativo al 5x1000, un Fondo per la Prevenzione dell'Usura previsto dall'art. 15 L. 108/96, che viene assegnato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze annualmente in base all'attività effettivamente svolta.

### LE PERSONE AIUTATE DELLA DIOCESI DI BERGAMO

Nel corso del 2011, 26 persone, di cui 14 italiani, provenienti dalla Diocesi di Bergamo hanno chiesto aiuto alla Fondazione Antiusura San Bernardino.



Il 65,4% dei richiedenti è coniugato o convivente e vive in nuclei famigliari con coniuge e figli. La metà di essi ha un'occupazione a livello impiegatizio o operaio, il 19% svolge un lavoro in maniera autonoma, mentre il 15,4% è disoccupato.

I richiedenti risiedono in diversi paesi della provincia di Bergamo e la maggior parte ha un'età compresa tra 36 e 55 anni.

## LE MOTIVAZIONI DELLE RICHIESTE

Il problema dei debiti pregressi è ciò che ha spinto il 65% delle persone a fare richiesta di sostegno alla Fondazione. I debiti sono di varia natura ma riguardano in particolar modo problematiche legate alla sfera abitativa e a quella lavorativa.

L'indebitamento è spesso dovuto a mutui accesi per l'acquisto della prima casa che le persone non riescono più a onorare spesso a causa della perdita del lavoro, oppure all'incapacità nella gestione delle entrate economiche familiari o a spese impreviste.

Tre famiglie italiane inoltre si sono sovra indebitate a causa di un problema di salute o della dipendenza da gioco di uno dei familiari, arrivando a non riuscire più a onorare gli impegni presi.

Il 33% dei richiedenti stranieri invece ha invece fatto domanda di microcredito per acquistare materiale o mezzi utili all'avvio o al consolidamento di un'attività lavorativa.

## LA GESTIONE DELLE RICHIESTE

La Fondazione San Bernardino ha accolto il 31% delle richieste, respingendone il 50% per mancanza di criteri o per incapacità nella restituzione del prestito, mentre due casi alla fine del 2011 erano ancora in fase di studio.

2 persone hanno usufruito della tipologia di microcredito che aiuta coloro che presentano problematiche abitative: spesso le famiglie si trovano nella condizione di non riuscire più a sostenere le rate di mutui o affitto a causa di eventi imprevisti come la malattia di un familiare o la perdita del posto di lavoro.

## GLI INTERVENTI EFFETTUATI

La Fondazione ha erogato 8 prestiti dando in media 9.750€ a richiedente. Ne hanno beneficiato 4 italiani e 4 stranieri.

Importo impegnato - 2011	Italiani
fino a 5.000,00 Euro	37,5%
Tra 5.001,00 e 10.000,00Euro	0,0%
Tra 10.001,00 e 15.000,00 Euro	50,0%
Tra 15.001,00 e 20.000,00 Euro	12,5%
<b>TOTALE</b>	<b>100,0%</b>



## AREA INTERNAZIONALE

### INTRODUZIONE GENERALE

#### LO STILE

Lo stile pedagogico-relazionale e quello che maggiormente caratterizza il lavoro della Caritas Diocesana anche nell'ambito delle emergenze e della cooperazione internazionale.

Questo stile favorisce il coinvolgimento delle realtà interessate dai nostri interventi perché si sentano protagoniste nella costruzione del proprio futuro, nella progettazione degli interventi e nella partecipazione alla realizzazione delle azioni. I progetti, quindi, non sono solo un mezzo per rispondere ai bisogni, ma anche il veicolo di un processo più ampio di trasformazione sociale, che garantisce la sostenibilità e la durata dei risultati nel tempo.

I progetti di cooperazione internazionale sono localizzati per lo più in zone dove esistono significativi rapporti di collaborazione con le Caritas locali, i missionari o il personale locale, che permettono e garantiscono il pieno raggiungimento degli obiettivi stabiliti. Proprio loro saranno, infatti, in prospettiva, i protagonisti, con la gente del luogo, dell'auspicabile ripresa.

Nel contempo, si presta particolare attenzione alla trasparenza della gestione dei fondi che, con grande generosità, sono donati dalle persone e dalle comunità della nostra Diocesi per aiutare le popolazioni che sono colpite da catastrofi naturali o che sono vittime di scelte sbagliate da parte dei governi che li costringono a vivere in guerra e in condizioni di assoluta povertà.

#### IL METODO DI LAVORO

In situazioni di emergenza umanitaria, la Caritas Diocesana Bergamasca si muove su 4 tappe fondamentali:

- **Sensibilizzazione della comunità bergamasca sulle diverse emergenze per promuovere la raccolta di fondi e fornire notizie costantemente aggiornate sulla situazione.**

In caso di emergenze o di calamità naturali, le Caritas Diocesane si inseriscono in un lavoro di rete che permette di predisporre interventi che abbiano senso e siano efficaci. In particolare, rimaniamo costantemente in contatto con il Coordinamento Nazionale (costituito dalla Caritas Italiana) che, supportato da un Gruppo Tecnico promosso nelle comunità interessate dall'emergenza, analizza ed interpreta la situazione per avere una conoscenza immediata dei bisogni delle varie realtà locali.

Tutte le attività proposte e avviate nelle zone colpite da emergenze sono progettate ponendo grande attenzione alle comunità locali, alle loro risorse e potenzialità al fine di rendere la popolazione soggetto attivo nella ricostruzione mediante precisi progetti ed un puntuale lavoro di rete. In questa fase del lavoro e di fondamentale importanza la collaborazione con i mezzi di comunicazione a Bergamo, che consentono di informare costantemente l'opinione pubblica sull'evolversi della situazione e sull'utilizzo dei fondi raccolti, sia nelle fasi di emergenza, sia in quelle di post-emergenza.

- **Elaborazione di progetti con il coordinamento di Caritas Italiana**

A seguito dell'analisi dei bisogni del territorio in cui si intende intervenire, si avvia la progettazione delle azioni, sempre in stretta collaborazione con Caritas Italiana che funge da supporto e coordinamento.

Tre sono le attenzioni che la Caritas Bergamasca cerca sempre di tenere presenti in fase di elaborazione:

1. individuare fra i possibili destinatari delle azioni, grazie alla collaborazione con le comunità locali e ai suoi rappresentanti sia civili che ecclesiali, i "poveri fra i poveri". Coloro, cioè, che sono normalmente dimenticati dalle cronache eclatanti dei giornali e che spesso risentono maggiormente in queste situazioni di guerra o di calamità.
2. lo stile che ispira le strategie del progetto attinge al mandato statutario ed alla particolare sensibilità ecclesiale della Caritas Bergamasca e della sua Chiesa.
3. valorizzare, nella scelta delle risorse economiche, professionali e personali da impiegare nel progetto, quelle che la Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus o le diocesi dei territori interessati hanno già a disposizione per far fronte ad ogni emergenza.

- **Realizzazione dei progetti**

Le azioni, pianificate grazie alla partecipazione della popolazione locale, sono attuate possibilmente con la partecipazione di personale autoctono, rendendo il più possibile minimale la presenza di personale esterno rispetto alla popolazione colpita. Questo favorisce una maggiore attivazione delle risorse locali, la creazione sul territorio di nuove possibilità lavorative e, inoltre, la promozione di risposte all'emergenza non basate su schemi assistenzialistici ma sull'assunzione in prima persona dei progetti da parte delle comunità interessate. Il compito della Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia Onlus è quello di garantire tutto il supporto necessario perché quanto è stato stabilito sia concretamente realizzato sia nei tempi che nei modi concordati.

- **Verifica e pubblica rendicontazione sull'andamento dei progetti**

La buona realizzazione dei progetti è periodicamente verificata da parte degli operatori della Caritas Diocesana Bergamasca / Associazione Diakonia - Onlus, con visite in loco. La rendicontazione sullo stato di attuazione degli interventi viene resa pubblica attraverso i mezzi di comunicazione locali (L'Eco di Bergamo, Bergamo TV, Radio Emmanuel, Radio Alta) e/o con specifiche pubblicazioni.

# EMERGENZE

## ABRUZZO

### Progetto

Costruzione della Chiesa Parrocchiale di Paganica

### Contesto

Il 6 aprile 2009, alle ore 3:32, un terremoto di magnitudo 5.8 della scala Richter con epicentro Onna ha provocato 308 morti, 1500 feriti e circa 60.000 sfollati; il crollo parziale o totale di numerosi edifici e il danneggiamento di gran parte del centro storico de L'Aquila. Dopo una settimana dal terremoto Caritas Italiana, per supportare gli interventi d'emergenza della Caritas Diocesana dell'Aquila sull'intero territorio diocesano colpito, ha chiesto alle Delegazioni regionali Caritas di esprimere la propria prossimità attivando un gemellaggio con alcune comunità dell'Arcidiocesi de L'Aquila, attraverso una presenza costante a fianco delle comunità locali mediante l'invio di operatori e volontari, per rendere visibile ed efficace il rapporto di fraternità con le comunità abruzzesi e realizzare alcune specifiche progettualità condivise con la Chiesa locale. Nello specifico alla Caritas Lombardia è stato affidato il territorio dell'Altopiano delle Rocche-Ocre e con la collaborazione della Caritas Sicilia la zona di Onna - Paganica.

### Obiettivi

Offrire alla popolazione di Paganica un luogo di svago in cui sia possibile incontrarsi e creare socialità.

### Azioni 1

Costruzione di una palestra per gli adolescenti e i giovani di Paganica, come luogo di aggregazione sportiva e di animazione per i giovani del territorio. La palestra è stata costruita nel corso del 2011 e sarà inaugurata nel 2012.

### Azioni 2

Continua, anche nel 2011, l'esperienza di viaggi di volontariato estivo a L'Aquila grazie all'impegno di 15 seminaristi che per 2 settimane si sono messi al servizio della popolazione colpita dal terremoto e della Caritas locale.

### Partner

Caritas locale.

### Budget

€ 436.702

## NORD AFRICA

### Progetto

Dall'emergenza all'integrazione

### Contesto

La Caritas Diocesana Bergamasca, in collaborazione con la Cooperativa Ruah, le parrocchie e gli istituti religiosi, offre assistenza ai migranti trasferiti nel nostro territorio nel 2011 dopo essere sbarcati a Lampedusa. L'obiettivo generale è quello di avviare un percorso volto all'accoglienza e all'integrazione dei migranti. Una volta avvenuto il riconoscimento e sbrigate le prime pratiche burocratiche, le persone accolte sono trasferite in strutture più piccole e decentrate. Questa scelta nasce dalla decisione strategica di coinvolgere e rendere protagoniste le comunità locali, favorendo l'attivazione di spontanei processi di integrazione e conoscenza tra persone.

### Le fasi dell'accoglienza

- **Fase zero - registrazione degli ospiti**

Il percorso di accoglienza prevede un primo passaggio presso "Casa Amadei", dove alcuni operatori esperti accolgono i migranti al loro arrivo a Bergamo.

- **Prima fase - emergenza: accoglienza**

Ha l'obiettivo accogliere gli ospiti offrendo loro assistenza alla persona: vitto, alloggio, assistenza medica, beni e servizi necessari, unitamente all'attenzione per i bisogni individuali.

- **Seconda fase - tutela: assistenza per le procedure amministrative**

Terminata la fase dell'emergenza in cui era preponderante la necessità di rispondere in modo immediato ai bisogni primari dell'individuo, il progetto ha lavorato e sta lavorando con l'obiettivo di fornire assistenza nelle procedure amministrative legate all'ottenimento della Protezione Internazionale, in particolare:

- Accompagnamento nella procedura di richiesta di asilo.
- Assistenza all'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale.
- Accompagnamento di ciascuna persona presso la Questura, il Comune ed altre amministrazioni pubbliche o private.
- Realizzazione di interviste per la raccolta delle memorie da portare presso la Questura.
- Accompagnamento, a Milano, alla Commissione Territoriale per il riconoscimento della Protezione Internazionale.

- **Terza fase - integrazione: apprendimento e valorizzazione delle competenze pregresse o acquisite**

La terza fase lavora per orientare i migranti attraverso percorsi di apprendimento e valorizzazione delle competenze pregresse o acquisite, in particolare:

- Realizzazione di corsi di alfabetizzazione gestiti dalla Cooperativa Ruah per gli ospiti in strutture d'emergenza, e da volontari della Caritas Diocesana Bergamasca per gli utenti degli appartamenti.
- I corsi di lingua sono anche l'occasione per realizzare un percorso di formazione alla cittadinanza, alla conoscenza del territorio e dei suoi tratti distintivi, culturali, storici, artistici e naturali.
- Per alcuni migranti, realizzazione di un bilancio di competenze e la successiva elaborazione del curriculum vitae.

- Realizzazione di un percorso di formazione all'uso del computer, nell'ottica di un accrescimento delle competenze individuali, che siano utile ad un futuro inserimento lavorativo.
- Realizzazione di un percorso di formazione sul tema della salute femminile per tutelare le donne ospiti e sostenerle in questo percorso in collaborazione con il Consultorio Familiare "Scarpellini".
- Incontri di formazione su temi giuridici utili alle persone accolte: illustrazione delle principali norme italiane che regolano l'ingresso e il soggiorno, conoscenza di funzione e accessibilità dei principali organismi ed enti locali.
- Realizzazione di percorsi di orientamento al lavoro: bilancio di competenze, elaborazione curriculum, tecniche di ricerca attiva del lavoro, conoscenza dei canali di offerta, simulazione di colloqui, attivazione di tirocini con soggetti del territorio.
- Promozione di borse lavoro (per le persone di nazionalità tunisina) e di tirocini formativi

### Partner

Caritas Ambrosiana, Prefettura, Provincia di Bergamo, Cooperativa Ruah

### Budget

€ 1.103.789

## HAITI

---

### Progetto

Sostegno alla popolazione in fase di emergenza post terremoto

### Contesto

Il 12 gennaio 2010 alle 16.53, ora locale, un terremoto di oltre 7 gradi della scala Richter ha colpito la zona occidentale di Haiti causando morte e distruzione. Il sisma ha scosso tutta la parte ovest della nazione interessando 3,7 milioni persone.

### Obiettivi

Migliorare le condizioni di vita della popolazione di Les Cayes, fornendo formazione professionale ai giovani, così che possano imparare un lavoro e garantirsi un futuro.

### Azioni

Sostegno all'avvio della scuola professionale.

### Partner

Caritas Italiana, Padri Scalabriniani

### Budget

€ 58.000

## ERITREA

### Progetto

Sostegno alla diocesi di Asmara

### Contesto

Il WFP, l'agenzia delle Nazioni Unite per la sicurezza alimentare, riferisce che, nel corso dell'estate 2011, il numero di persone bisognose di assistenza alimentare a causa della siccità nel Corno d'Africa è salito a 13,3 milioni e ha dichiarato lo stato di emergenza, elevando la crisi al massimo livello d'azione, esprimendo, nel contempo, la grave preoccupazione per la possibilità di ulteriori perdite umane. La Caritas Bergamasca già da tempo era presente sul territorio così gravemente colpito dalla carestia di e, quindi ha potuto lavorare in modo tempestivo all'emergenza.

### Obiettivi

Rispondere alla grave situazione di emergenza che ha travolto la Diocesi di Asmara in questi ultimi mesi.

### Azioni

La Caritas Bergamasca ha contribuito al sostegno alimentare di 800 famiglie, senza distinzione di etnia o religione, che sono state raggiunte grazie all'attenzione e alla "carità clandestina" dei parroci, delle suore, e dei catechisti del territorio.

### Partner

Diocesi di Asmara, Caritas Italiana

### Budget

€ 50.000

## I PROGETTI INTERNAZIONALI

### BRASILE

#### Progetto

Corsi di formazione per il Nord Est del Brasile

#### Contesto

Lo stato del Maranhao in Brasile, è stato teatro di numerosi conflitti fondiari terminati con la completa appropriazione delle terre nelle mani di pochi possidenti e gruppi economici. Questa situazione ha provocato la devastazione della foresta e il diffondersi di uno sviluppo industriale escludente, soprattutto nei confronti dei giovani.

#### Obiettivi

Il progetto, realizzato in collaborazione con i Padri Comboniani, prevede la formazione e la sensibilizzazione di 50 ragazzi su temi sociali, ecologici, di prevenzione sanitaria e di mediazione del conflitto con l'utilizzo delle nuove tecnologie e la costituzione di una radio comunitaria.

#### Partner

Padri Comboniani.

#### Budget

€ 5.000

### ROMANIA

#### Progetto

Sostegno al centro Sanavita

#### Contesto

Il Centro Sanavita è stato costruito anche con il sostegno della Caritas Diocesana Bergamasca ed è stato inaugurato nel novembre 2008. Il centro è ora completamente arredato e equipaggiato, offre servizi avanzati a livello medico, neurologico, ginecologico, urologico e audiometrici e di laboratorio.

#### Obiettivi

Migliorare la qualità delle cure offerte del Centro Sanavita a favore della popolazione locale.

#### Partner

Associazione "Casa noastra", la Direzione di Sanità pubblica, il Comune di Galati.

#### Budget

€ 5.000

## **MOLDOVA - BĂLȚI**

### **Progetto**

Mensa dei poveri a Bălți

### **Contesto**

L'affiancamento a Caritas Moldova da parte di Caritas Italiana, prevede un complesso programma di azioni in cui si inserisce anche Caritas Bergamo.

### **Obiettivi**

La collaborazione con la comunità di Bălți è cominciata nel 2010 con il sostegno della costruzione di un centro per i ragazzi e i giovani del territorio. Si tratta di una comunità particolarmente isolata e la Caritas locale è costantemente impegnata nel sostegno di numerosi poveri, soprattutto anziani, che altrimenti non avrebbero altri mezzi di sostentamento. Il progetto ha permesso di affiancare la comunità di Bălți grazie al sostegno della mensa giornaliera degli anziani e le visite mediche per i poveri.

### **Partner**

Caritas Bălți e Caritas Moldova

### **Budget**

€ 4.800

## **MOLDOVA - CHISINAU**

### **Progetto**

Sostegno al centro per anziani della città di Chisinau

### **Obiettivi**

Chisinau è la capitale della Moldova e, come realtà urbana, presenta una grande quantità di problemi legati alla povertà e alla emarginazione sociale. Il progetto prevede un affiancamento della Caritas locale per un suo rafforzamento anche in vista delle azioni future e di un concreto sostegno a favore di un centro diurno per anziani.

### **Partner**

Caritas Chisinau, Caritas Moldova

### **Budget**

€ 7.520

## UCRAINA

### Progetto

Ristrutturazione di una chiesa

### Obiettivi

Il progetto ha permesso di venire incontro alle necessità della comunità cristiana locale con il pagamento dell'installazione del riscaldamento della chiesa.

### Partner

Caritas locale

### Budget

3.000

## TURCHIA

### Progetto

Progetto pastorale Giovanni XXIII

### Contesto

Il ricordo di Mons. Roncalli è sempre presente in Turchia. Il cinquantesimo Anniversario delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Turchia, iniziate sotto il suo pontificato, doveva essere un'occasione per mettere in rilievo la sua attività pastorale sulle rive del Bosforo. Purtroppo l'uccisione di Mons. Padovese non ha permesso la celebrazione di questo evento. La solidarietà, tuttavia, è continuata con questo progetto. La Conferenza Episcopale di Turchia non ha i mezzi necessari per aiutare i vescovi a esercitare la loro attività pastorale.

### Obiettivi

Con questo progetto della durata triennale (siamo giunti al terzo anno), in onore di Giovanni XXIII, si contribuisce a dare ai giovani l'istruzione religiosa attraverso il finanziamento per la formazione e per l'acquisto di mezzi e strumenti didattici per l'insegnamento.

### Partner

Caritas Turchia

### Budget

€ 20.000

## INDIA - ARUGOLANO

### Progetto

Una scuola per i bambini del villaggio di Arugolano

### Contesto

Nell'ottobre del 2009, violente piogge hanno travolto lo stato indiano dell'Andra Pradesh, arrivando a colpire migliaia di famiglie che, vivendo già in situazione di grande povertà, sono state costrette a lasciare le proprie case. Arugolano è un piccolissimo villaggio del distretto di Krishna, in Andra Pradesh, che è stato gravemente colpito dalle inondazioni. Le poche strutture in muratura sono state gravemente danneggiate e la ricostruzione, a causa delle difficili condizioni logistiche, procedono lentamente. Una piccola comunità di Suore Orsoline di Somasca è presente nel villaggio con una scuola frequentata da 320 ragazzi dai 3 ai 16 anni e un convitto che ospita 40 ragazze che provengono da condizioni di vita particolarmente difficili.

### Obiettivi

Il progetto ha contribuito al miglioramento della qualità della formazione scolastica dei bambini e dei ragazzi più poveri che abitano ad Arugolano attraverso la ristrutturazione della scuola che, a seguito delle violente piogge, ha subito ingenti danni.

### Partner

Suore Orsoline di Somasca.

### Budget

€ 13.000

## INDIA - PONDICHERY

### Progetto

Costruzione di 2 casette per le persone in condizione di marginalità

### Contesto

L'esperienza di collaborazione con le Sorelle francescane di St. Aloisio Gonzaga di Pondicherry, città dell'India meridionale, nasce nel 2005 a seguito dello Tsunami che il 26 dicembre 2004 si è abbattuto sul Sud-est asiatico. La Caritas Diocesana Bergamasca è intervenuta organizzando un progetto di adozioni a distanza in favore di bambini orfani, tra i 3 e i 15 anni, che vivono situazioni di grave difficoltà. Alcuni di loro vivono in domicili propri, la maggior parte nelle comunità di accoglienza delle Suore.

### Obiettivo

Il progetto ha previsto la costruzione di due case per le persone che vivono in condizione di marginalità. Le famiglie contribuiscono alla realizzazione e alla gestione delle case stesse.

### Partner

Suore Francescane di San Luigi Gonzaga

### Budget

€ 5.820

## **INDIA - KHAMMAM**

### **Progetto**

Formazione professionale per i giovani

### **Contesto**

La collaborazione con la Diocesi di Khammam è cominciata con l'emergenza Tzunami del 2004 e, negli anni, la collaborazione è continuata nell'ottica di affiancamento, collaborazione e rafforzamento delle realtà caritative locali.

### **Obiettivi**

Il progetto ha contribuito alla formazione professionale dei giovani della Diocesi, con l'acquisto dei computer necessari per il corso.

### **Partner**

Diocesi di Khammam.

### **Budget**

€ 7.600

## **INDIA - CHENNAI**

### **Progetto**

Un sostegno per i ragazzi dell' Udhaya Vasal Boys Home

### **Contesto**

La collaborazione con i Padri Somaschi di Chennai era stata avviata nel 2004 e, negli anni, si è rafforzata grazie alla presenza dei nostri giovani presso le loro strutture con il progetto "Giovani per il Mondo" che ha permesso uno scambio e una conoscenza reciproca tra i giovani indiani e i giovani bergamaschi.

### **Obiettivi**

Caritas Bergamo ha contribuito alla formazione dei ragazzi del Centro, che vivono gravi difficoltà familiari, con il sostegno del vitto e dell'alloggio per un anno e con l'acquisto di un pullmino per la gestione del centro.

### **Partner**

Padri Somaschi.

### **Budget**

€ 15.120

## INDONESIA

### **Progetto**

Sostegno al Centro Nutrizionale per bambini disabili e alle donne di Nias

### **Contesto**

Caritas Italiana è presente in Indonesia con degli operatori dal maggio del 2005, in particolare a Gunung Sitoli, capoluogo dell'isola di Nias, e stata duramente colpita prima dallo Tsunami del 26 dicembre 2004 e successivamente da un devastante terremoto nel maggio 2005.

Gli operatori di Caritas Italiana hanno aiutato la diocesi di Sibolga ad istituire la Caritas Diocesana di Sibolga (con ufficio operativo sull'isola di Nias) che ha contribuito al processo di ricostruzione dell'isola. Attualmente il nostro lavoro è quello di affiancare le comunità locali nel lavoro di realizzazione di sistemi contro i disastri ambientali e di attivazione di progetti sociali che vanno oltre la ricostruzione fisica delle abitazioni.

### **Obiettivo**

L'obiettivo è stato migliorare le condizioni di vita delle persone che vivono nell'Isola di Nias.

### **Azione 1**

Sostegno i bambini disabili del villaggio di Sirombu con un contributo alle Suore Alma dell'Isola di Nias che quotidianamente affiancano i ragazzi e le loro famiglie anche con visite domiciliari periodiche o, nei casi più gravi, con l'ospitalità in un centro per disabili.

### **Azione 2**

Sostegno alle donne dell'isola con l'organizzazione di corsi di economia domestica.

### **Partner**

Caritas Italiana, Associazione dei Volontari della Caritas Bergamasca Onlus.

### **Budget**

€ 2.500

## MADAGASCAR:

### **Progetto**

Sostegno alla costruzione dei tetti della scuola di Tamatave

### **Obiettivo**

Sono state migliorate le condizioni di vita della scuola e favorire la frequenza degli alunni, grazie alla ristrutturazione dei tetti della scuola.

### **Partner**

Parrocchia di Tamatave.

### **Budget**

€ 2.000

## IL "SOSTEGNO A DISTANZA"

### Inizio attività

1992

### Finalità

Portare sostegno a minori che vivono un particolare stato di disagio nella famiglia di origine o nelle case di accoglienza

### Ente gestore e partner

Associazione Diakonia Onlus - Caritas Diocesana Bergamasca

### Partner locali

Generalmente enti religiosi cui è affidata sia la scelta dei soggetti più bisognosi da sostenere sia la gestione dei contributi economici.

### Tipologie di progetti

- progetti legati soprattutto alle emergenze, con durate limitate e un sostegno per massimo 36 mesi;
- progetti di durata più ampia, se connessi a presenza di situazioni di particolare gravità segnalate dai partner locali

### Il metodo di lavoro

1. selezione delle situazioni specifiche su cui intervenire e gestione del rapporto con il partner locale;
2. ricerca delle famiglie bergamasche disponibili a garantire il sostegno economico;
3. verifica del buon andamento dei progetti e relativa comunicazione alle famiglie coinvolte.

### Criteri di scelta dei progetti

- sostenere minori incontrati in paesi dove la Caritas è già impegnata con progetti nati a seguito di situazioni di emergenza o catastrofi naturali che si ripercuotono soprattutto sui più deboli;
- sostenere minori che vivendo in paesi poveri ed essendo segnati da forme di disagio, sono posti al margine della vita sociale (es.: disabili, malati psichici, malati di AIDS)

### Gestione economica

La gestione dei contributi economici viene realizzata dai partner locali

### Totale sostegni 2011

€ 190.775,00

### Costo medio sostegno annuo

€ 310,00

## TOTALE CONTRIBUTI ECONOMICI

	2010	2010	2009	2009
	N. minori	Soldi donati e destinati	N. minori	Soldi donati e destinati
Bolivia – C.e.r.e.f.e.	123	€ 38.412,00	125	€ 38.806,00
Bolivia – Minori El Alto	36	€ 11.160,00	40	€ 12.400,00
Brasile	74	€ 23.510,00	75	€ 23.250,00
Polonia	57	€ 17.904,00	56	€ 17.360,00
Romania	40	€ 17.014,00	41	€ 12.800,00
Thailandia	51	€ 16.066,00	50	€ 15.556,00
India - Pondicherry	109	€ 33.790,00	115	€ 35.706,00
India – Kundukullam	53	€ 17.366,00	60	€ 18.740,00
Tanzania	35	€ 11.160,00	35	€ 10.850,00
Haiti	11	€ 4.393,00	7	€ 2.170,00
<b>TOTALE</b>	<b>589</b>	<b>€ 190.775,00</b>	<b>604</b>	<b>€ 187.638,00</b>

## I PROGETTI SOSTENUTI

### BOLIVIA - PROGETTO C.E.R.E.F.E.

#### Luogo

Città di El Alto (la Paz)

#### Ente gestore

C.E.R.E.F.E. (Centro di Riabilitazione Fisica ed Educazione Speciale) istituzione senza fini di lucro al servizio dei diversamente abili della Diocesi di El Alto

#### Responsabile del Progetto

P. Eugenio Scarpellini

#### Attività

La struttura si trova nel pieno centro della città di El Alto ed è dotata di una serie di specialità sanitarie (Pediatria, Psicologia, Odontologia, Fisioterapia, Assistenza Sociale, Fonoaudiologia) e di una Scuola di Educazione Speciale per ragazzi con handicap mentali e sensoriali, equipaggiata di diversi laboratori per favorire il loro reinserimento sociale.

#### Durata Progetto

36 mesi rinnovabili

#### Finalità sostegno

Sostenere l'acquisto del materiale medico e delle strumentazioni necessarie per lo svolgimento delle attività scolastiche e di reinserimento sociale con i ragazzi diversamente abili

#### Totale adozioni

123

### **BOLIVIA - PROGETTO MINORI DI EL ALTO**

#### **Luogo**

Città di El Alto (la Paz)

#### **Ente gestore**

Associazione XXI

#### **Responsabile del Progetto**

Sr. Grazia Micaelli - Ist. Beata Capitanio

#### **Attività**

Aiuto a minori che vivono in situazione di grave povertà ed emarginazione

#### **Durata Progetto**

36 mesi rinnovabili

#### **Finalità sostegno**

Sostenere i minori individuati dall'associazione come bisognosi di sostegno

#### **Totale adozioni**

36

### **BRASILE - PROGETTO "MENINOS DE RUA"**

#### **Luogo**

Città di Primavera (Nord-Est del Brasile)

#### **Ente gestore**

Istituto delle Suore Orsoline di Gandino

#### **Responsabile del Progetto**

Sr. Galbiati e Sr. Pezzotta.

#### **Attività**

L'attività delle religiose ha concentrato l'attenzione sui numerosi meninos de rua, bambini e bambine abbandonati a se stessi per le strade

#### **Durata Progetto**

36 mesi rinnovabili

#### **Finalità sostegno**

Sostenere i bambini di famiglie povere e in particolare i figli di ragazze madri

#### **Totale adozioni**

74

### TANZANIA - PROGETTO "VILLAGGIO DELLA SPERANZA"

#### Luogo

Centro per bambini orfani e abbandonati affetti da AIDS, quartiere della periferia della città di Dodoma

#### Ente gestore

Congregazione delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo

#### Responsabile del Progetto

Paola Rocca e Cristina Sorio

#### Attività

Il progetto "Villaggio della Speranza" accoglie minori malati di Aids in situazione di denutrizione e solitudine e abbandonati dalle famiglie per paura che contagino anche altri parenti.

#### Durata Progetto

36 mesi rinnovabili

#### Finalità sostegno

Sostenere l'attività di accoglienza degli orfani e la possibilità di offrire loro cure mediche adeguate

#### Totale adozioni

35

### POLONIA - PROGETTO SOSTEGNO SCOLASTICO

#### Luogo

Nurzec Stacia (diocesi di Drohiczyn)

#### Ente gestore

Suore Orsoline di Gandino

#### Responsabile del Progetto

Sr. Maria Franzoi

#### Attività

La Comunità delle Suore Orsoline è qui impegnata in diverse attività di promozione umana, con una particolare attenzione alle donne, all'animazione e formazione dei ragazzi.

#### Durata Progetto

24 mesi rinnovabili

#### Finalità sostegno

Coprire le spese scolastiche di ragazzi (cattolici ed ortodossi) appartenenti a famiglie in particolare difficoltà.

#### Totale adozioni

57

### ROMANIA - PROGETTO CURA E ACCOMPAGNAMENTI FAMILIARI

#### Luogo

Città di Plojesti

#### Ente gestore

Comunità delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù (Congregatia Micilor Slujitoare)

#### Responsabile del Progetto

Sr. Giovanna Pastori

#### Attività

Sostegno a gravi situazioni economiche, igienico-sanitarie, scolastiche e nutrizionali di famiglie numerose o con situazioni di malattia (in particolare colpiti dal virus dell'HIV).

#### Durata Progetto

24 mesi rinnovabili

#### Finalità sostegno

Sostenere le suore missionarie nelle attività di cura dei minori colpiti da HIV e di accompagnamento quotidiano alle famiglie indigenti

#### Totale adozioni

40

### INDIA - PROGETTO COMUNITA' DI ACCOGLIENZA

#### Luogo

Pondicherry

#### Ente gestore

Suore Francescane di San Luigi Gonzaga

#### Responsabile del Progetto

Suor Noel Rani

#### Attività

Accoglienza in comunità di minori orfani, a causa della tragedia dello tsunami del 2004, e gestione di attività di alfabetizzazione

#### Durata Progetto

36 mesi rinnovabili

#### Finalità sostegno

Sostenere i bambini orfani, tra i 3 e i 15 anni che vivono situazioni di grave difficoltà, la maggior parte ospitati nelle comunità di accoglienza delle Suore

#### Totale adozioni

109

### INDIA - PROGETTO SOSTEGNO SCOLASTICO

**Luogo**

Kundukullam

**Ente gestore**

Suore Orsoline di San Girolamo di Somasca

**Responsabile del Progetto**

Sr. Theresiamna

**Attività**

Gestione di un orfanotrofio per bambine rimaste senza famiglia in seguito al violento tsunami del dicembre 2004

**Durata Progetto**

36 mesi rinnovabili

**Finalità sostegno**

Sostenere le suore nell'accoglienza e nell'educazione delle minori accolte

**Totale adozioni**

53

### THAILANDIA - PROGETTO "UNA SPERANZA PER I BAMBINI DELLA THAILANDIA"

**Luogo**

Provincia di Bangkok (Distretto di Bangsu), Provincia di Nonthaburi (Distretto di Pakkret) e Provincia di Pathumthani (Distretto di Rangsit)

**Ente gestore**

Pontificio Istituto Missioni Estere – PIME  
Associazione Bambini dell'Arcobaleno Bambarco

**Responsabile del Progetto**

Padre Raffaele Manenti - Missionario del PIME

**Attività**

Accoglienza in case famiglia o sostegni alle famiglie di origine di minori a rischio di devianza e sfruttamento

**Durata Progetto**

36 mesi rinnovabili

**Finalità sostegno**

Sostegno per bambini orfani o a rischio di devianza e dispersione scolastica, tramite il sostegno alle famiglie di origine o tramite l'accoglienza in "case famiglia".

**Totale adozioni**

51

### HAITI

#### Luogo

Croix-de-Bouquets, popoloso quartiere della capitale haitiana Port-au-Prince

#### Ente gestore

Padri Scalabriniani

#### Responsabile del Progetto

Padre Giuseppe Durante

#### Attività

Garantire l'apertura e la didattica della scuola elementare di Croix de Bouquets e prendersi cura degli orfani.

#### Durata Progetto

36 mesi rinnovabili

#### Finalità sostegno

Aiutare gli orfani e i minori a mantenere la frequenza scolastica, garantendo anche il sostegno per acquistare materiale scolastico e cibo per la mensa anche in questa fase critica del post terremoto presso la Scuola Elementare di Croix de Bouquets

#### Totale adozioni

11



## BILANCIO ECONOMICO

### I DORMITORI

Zarepta	€ 9.647,00
Galgario 1	€ 185.638,00
Galgario 2	€ 75.505,00
Palazzolo	€ 33.012,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 303.622,00</b>

### I SERVIZI DIURNI

Cpac Diocesano	74.010,00
Punto Sosta	4.093,00
Zabulon	133.918,00
<b>TOTALE</b>	<b>212.021,00</b>

### I SERVIZI DI ACCOGLIENZA ABITATIVA E ACCOMPAGNAMENTO

Appartamenti di reinserimento "Dalla Strada alla casa"	€ 62.129,00
Centro di accoglienza femminile "La Tenda"	€ 67.481,00
Centro di accoglienza femminile "Casa Samaria"	€ 13.360,00
Centro di accoglienza Casa Mons. Roberto Amadei	€ 221.023,00
Accoglienza Spazio Donna	€ 13.050,00
Appartamenti	€ 15.770,00
Appartamento in Comune di Bergamo	€ 2.090,00
Appartamento in Comune di Dalmine	€ 7.801,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 402.704,00</b>

**PROGETTI INTERNAZIONALI - EMERGENZE – SOSTEGNI A DISTANZA**

Eritrea: Emergenza carestia corno d’Africa	€ 50.000,00
Abruzzo: Sostegno alla costruzione della Chiesa Parrocchiale di Paganica	€ 436.702,00
Haiti: Sostegno alla popolazione colpita dal terremoto e adozioni a distanza	€ 62.460,00
Emergenza Nord Africa: Accoglienza e orientamento dei migranti	€ 1.103.789,00
Alluvione Nord Italia	€ 51.890,00
Brasile: Corsi di formazione per il Nord Est del Brasile	€ 5.008,00
Romania: sostegni a distanza e Sostegno al centro Sanavita	€ 27.074,00
Moldova: Mensa dei poveri a Bałt, i e Sostegno al centro per anziani della città di Chisinau	€ 12.340,00
Ucraina : Ristrutturazione di una chiesa	€ 1.508,00
Turchia : Progetto pastorale Giovanni XXIII	€ 528,00
India - Pondicherry: sostegni e Costruzione di 2 casette per le persone in condizione di marginalità	€ 38.288,00
Progetto Oceano Indiano	€ 72.892,00
Progetto Kosovo - GIOVANI IN MONDO	€ 6.200,00
Progetto cre locali- GIOVANI MONDO	€ 8.639,00
Progetto Maremoto in Giappone	€ 41.727,00
Progetto Bolivia - C.e.r.e.f.e.	€ 38.412,00
Progetto Bolivia - Minori El Alto	€ 11.160,00
Progetto Brasile	€ 23.510,00
Progetto Polonia	€ 17.904,00
Progetto Thailandia	€ 16.066,00
Progetto India - Kundukullam	€ 17.366,00
Progetto Tanzania	€ 11.160,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 2.054.623,00</b>

## IL FONDO FAMIGLIA E LAVORO

Il fondo famiglia e lavoro	€ 414.818,00
Progetto solidarietà si fa lavoro	€ 127.291,00
<b>Totale</b>	<b>€ 542.037,00</b>

## ALTRI PROGETTI

Ufficio poveri ma cittadini	€ 13.313,00
Abitare solidale	€ 2.246,00
Progetto TABGA	€ 17.965,00
Progetto Osservatorio/Formazione	€ 42.214,00
Progetto C.A.R.E.	€ 193.844,00
Progetto Figli del Vento	€ 65.190,00
Progetti di solidarietà Diocesana	€ 39.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 373.772,00</b>

## VARIE

Costi dell'attività operativa dell'associazione	€ 685.927,00
Accantonamento fondi	€ 200.000,00
<b>TOTALE PARZIALE:</b>	<b>€ 4.774.706,00</b>
DONAZIONI IN NATURA A ENTI CARITATIVI	€ 81.585,00
EROGAZIONI CONTRIBUTO 8*1000	€ 536.000,00
<b>TOTALE COMPLESSIVO COSTI</b>	<b>€ 5.392.291,00</b>
<b>CONTRIBUTI E OFFERTE RICEVUTE</b>	<b>€ 5.318.612,00</b>
<b>Differenza</b>	<b>€ -73.679,00</b>
<b>Risultato dell'attività "raccolta Indumenti"</b>	<b>€ 77.760,00</b>
<b>Differenza di Bilancio</b>	<b>€ 4.081,00</b>

## ALTRI PROGETTI EFFETTUATI DALLA CARITAS DIOCESANA CON IL CONTRIBUTO 8\*1000 DI CARITAS ITALIANA E I FINANZIAMENTI DELLA REGIONE LOMBARDIA.

Fondo di sostegno all'Abitare	Finanziato da Caritas Italiana per € 98.000
Terra Promessa	Finanziato da Caritas Italiana per € 63.000
Allarga lo spazio della tua tenda	Finanziato da Caritas Italiana per € 49.000
Microprogetto straordinario Pezzi di futuro	Finanziato da Caritas Italiana per € 32.040
Una risorsa da giocare ... insieme	Finanziato dalla Regione Lombardia per € 50.000

